

SCATTATA LA RITORSIONE ALLEATA PER L'INOSSERVANZA DELLE RISOLUZIONI ONU

Blitz aereo anti Saddam

I velivoli americani, inglesi e francesi sono tutti rientrati - I decolli dalla Kitty Hawk e dall'Arabia Saudita. L'attacco, partito alle 19.15 italiane, è durato mezz'ora - Bush ha dato l'ordine d'accordo con Clinton

Colpite le rampe missilistiche nel Sud dell'Iraq

Il raid non ha toccato Baghdad

Conciliante alle Nazioni Unite

L'ambasciatore iracheno, in tv

invece il dittatore non demorde

NEW YORK — Blitz alleato in Iraq. Dopo le tante minacce statunitensi per il tira e molla di Baghdad nei confronti delle risoluzioni dell'Onu, ieri bombardieri americani, francesi e britannici hanno colpito l'Iraq meridionale. E il portavoce della Casa Bianca ha ammonito Baghdad che gli alleati sono pronti a farlo ancora se Saddam Hussein non obbedirà alle risoluzioni dell'Onu. L'attacco è stato sferrato alle 19.15 italiane ed è durato circa mezz'ora. Gli aerei erano appena tornati alla base quando l'ambasciatore iracheno all'Onu ha accettato gran parte delle condizioni che fino al giorno prima suo governo rifiutava. Dal punto di vista militare si è trattato di una operazione limitata. Secondo il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater sono state distrutte missili terra-aria nel Sud dell'Iraq, con le loro rampe di lancio. La capitale Baghdad non è stata colpita. Il Pentagono ha dichiarato che tutti gli aerei partecipanti all'azione sono ritornati alla base.

«Continueremo - ha detto il portavoce della casa Bianca Marlin Fitzwater - a sorvegliare le attività degli iracheni. Non saranno tollerate ulteriori sfide, non saranno più dati avvertimenti».

Le prime reazioni dell'Iraq tuttavia non sono di sfida. L'ambasciatore all'Onu ha informato il presidente di turno del Consiglio di sicurezza che gli iracheni non faranno più incursioni in Kuwait e permetteranno agli ispettori dell'Onu di recarsi nel Paese con voli speciali. Di diverso tenore le dichiarazioni di Saddam Hussein che dopo il raid aereo alleato ha tenuto un discorso alla televisione irachena infarcito della consueta re-

torica da guerra santa. [Dalla portaerei Kitty Hawk, nel Golfo (che ha fornito gli aerei, assieme alle basi alleate in Arabia), riferiscono che i piloti americani non hanno trovato reazione da parte dell'aviazione di Baghdad. La decisione dell'attacco era stata presa dal presidente Bush sin da lunedì, in sintonia con Clinton.

Tuttavia, l'attacco di ieri non viene interpretato come l'inizio di un nuovo conflitto nel Golfo né di una iniziativa per rovesciare Saddam. Era una punizione limitata. Ed è probabile che sia limitato anche il suo effetto.

A pagina 2-3



Preparazione di missili a bordo della «Kitty Hawk» in vista dell'attacco.

SOLDATO ABBATTUTO DA UN CECCHINO

Tra i 'marine' americani prima vittima in Somalia

MOGADISCIO — Prima vittima americana nell'operazione «Restore Hope» in Somalia: un marine è stato ucciso mentre era impegnato in un'operazione di pattugliamento nei pressi dell'aeroporto di Mogadiscio. Secondo una prima ricostruzione, un gruppo di militari Usa che stava perlustrando una zona vicina all'aeroporto di Mogadiscio è stato bersagliato da colpi di arma da fuoco. Dopo essersi dispersi per rispondere all'attacco, i soldati si sono poco più tardi riuniti constatando l'assenza di un commilitone, il cui cadavere è stato ritrovato poco distante dal luogo dell'agguato. In giornata poi un altro marine, appartenente al corpo medico statunitense, è stato ferito da un colpo sparato da un guerrigliero durante un'operazione di pattugliamento sulla «linea verde» a Mogadiscio.

In città si avverte tutta la tensione del momento. La reazione ufficiale da parte somala, ha detto il portavoce americano Hagee, è «incoraggiante». Il generale Aidid si è detto «dispiaciuto» per l'uccisione dell'americano, affermando che l'autore dell'attentato è un «ceccchino sfuggito al controllo» delle milizie organizzate: gli americani sono «benvenuti», quelli che sparano sono «elementi irregolari» appoggiati da «personaggi irresponsabili».

Intanto, i colloqui di pace per la Somalia si sono chiusi dopo nove giorni senza alcun accordo sulla questione chiave di chi avrebbe dovuto partecipare alla conferenza di riconciliazione, in programma dal 15 marzo nella capitale etiopica.

A pagina 4

ESTERI

Parigi:
le armi
chimiche
verso
il bando

BOSNIA, UCCISO UN SOLDATO INGLESE

«Siluri» contro Ginevra dagli estremisti serbi

BELGRADO — Radovan Karadzic è tornato a Belgrado, dove Vojislav Seselj, il leader degli estremisti serbi, si è augurato che in Bosnia vengano respinte le intese affiorate alla conferenza di pace di Ginevra. Karadzic aveva l'intenzione di accettare, ma solo se il suo Parlamento sarà d'accordo, la parte più controversa di un piano proposto dalla comunità internazionale. Seselj ha sostenuto invece che gli autori del piano, i co-presidenti della conferenza ginevrina Vance e Owen, perseguono «obiettivi contrari al bene dei

serbi». Il Parlamento serbo-bosniaco dovrebbe riunirsi martedì per approvare o respingere la posizione assunta da Karadzic. Ieri in Bosnia è stato ucciso un soldato britannico, colpito da proiettili durante un combattimento tra fazioni etniche nella città croato-musulmana di Gornji Vakuf, località di smistamento degli aiuti che dal porto di Spalato affluiscono alla base avanzata britannica di Vitez. Il militare è stato ucciso nelle strade della città.

A pagina 4

ESTERI

Honecker
scarcerato
va in Cile

ROBERTO BOEMIO, GENERALE IN PENSIONE

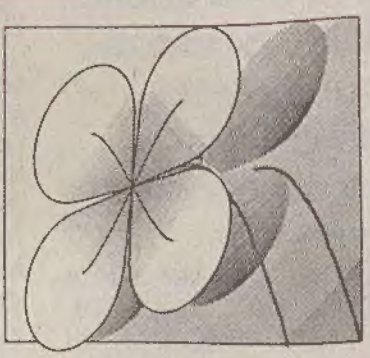
Ustica, ucciso in Belgio un importante testimone

IL TAR BOCCIA ANCORA LA NOMINA A COMMISSARIO

Fusaroli, nuovo 'k.o.'

Tutti gli atti alla procura di Roma: responsabilità penali?

DONO
«Quadri-
foglio»
Ultimo
giorno



Ultimo giorno per raccogliere il «simbolo» pubblicato a fianco della testata. Da domani, in via Silvio Pellico, comincerà la distribuzione del quadriglietto d'argento, un portafortuna destinato a tutti ai lettori che hanno collezionato i cinque «bollini», incollandoli sull'apposita scheda apparsa sull'edizione di domenica.

Ancora una volta buon 1993 con «il Piccolo». Dal prossimo 17 gennaio l'iniziativa riguarderà anche la zona di Gorizia.

BRUXELLES — Roberto Boemio, generale in pensione dell'Aeronautica italiana, rappresentante della società Alenia in Belgio e in contatto con stato ucciso l'altra notte scorsa. Il generale Boemio, 58 anni, è stato aggredito mentre rientrava a casa, in quartiere centrale di Bruxelles. Si fa strada l'ipotesi di un omicidio non a scopo di rapina ma legato all'attività di Boemio nel settore degli armamenti e ai suoi collegamenti con la Nato.

Boemio era stato a suo tempo interrogato nell'ambito delle indagini sulla tragedia di Ustica. Il giudice istruttore Rosario Priore, al quale so-

no affidate le inchieste giudiziarie sulla strage di Ustica e sul Mig libico precipitato sulla Sila, aveva interrogato il generale Boemio nell'autunno del 1991. L'ufficiale era stato chiamato a testimoniare poiché nel 1980, quando il 27 giugno avvenne la tragedia di Ustica era uno degli ufficiali al vertice della terza regione aerea di Martinafranca. Sulle dichiarazioni fatte da Boemio al giudice Priore non si sono apprese indiscrezioni. E' stato comunque confermato che la sua testimonianza ha avuto un peso determinante per chiarire alcune situazioni e per sviluppare successivamente le indagini.

TRIESTE

Le misure
antismog:
oggi
chiusura
del centro
(7-9, 18-20.30)

TRIESTE — Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha bocciato per la seconda volta in meno di un mese la nomina di Paolo Fusaroli a commissario straordinario dell'Eapt (Ente autonomo del porto di Trieste), accogliendo un ricorso in tal senso presentato dalla Cgil. All'origine del ricorso vi era la presunta incompatibilità di Fusaroli a ricoprire tale incarico, essendo stato egli stesso presidente dell'Eapt fino a 24 ore prima dello scioglimento del consiglio d'amministrazione. Il Tribunale amministrativo regionale ha anche trasmesso gli atti del procedimento alla procura della Repubblica di Roma, il che fa presupporre la possibilità di responsabilità penali.

Fusaroli era stato nominato commissario straordinario con decreto del ministro della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, lo scorso 25 settembre. Il successivo 18 dicembre il Tar aveva sospeso il decreto di nomina, su ricorso della stessa Cgil, ma nella serata dello stesso giorno il ministro Tesini aveva reintegrato Fusaroli nell'incarico con un altro decreto. La Cgil aveva immediatamente ripresentato un nuovo ricorso, che è stato a sua volta accolto dal Tar. E ora Tesini ha preannunciato il ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar.

In Trieste

I giudici: era Craxi che «incassava»

MILANO — Centoventi pagine di accuse circostanziate, di fatti, di confessioni. Tangente dopo tangente, miliardo dopo miliardo, i giudici milanesi vogliono dimostrare che Bettino Craxi non solo sapeva del fiume di denaro proveniente da bustarelle che finiva nelle casse del suo partito ma che riceveva direttamente, o indirettamente, parte di questo denaro. «Si deve ritenere - si legge a pag. 35 della richiesta di autorizzazione a procedere - che l'on. Craxi sia stato il destina-

tario finale di tutto o parte del denaro percepito da Silvano Larini». Larini, amico di Craxi, oggi latitante, era il principale «esattore» del Psi. E si legge ancora: «C'era l'on. Craxi al centro delle decisioni cruciali che mettono capo al finanziamento del partito e sono riconducibili alla sua persona gran parte delle somme riscosse in sede locale». Craxi è accusato di aver percepito 42 miliardi di lire frutto di tangenti.

A pagina 6

PUBBLICATI I DIALOGHI AMOROSI CON CAMILLA PARKER BOWLES (C'E' LO ZAMPINO DI DIANA)

E per un «sexy-scandalo» Carlo rischia il trono



ROMA — La Gran Bretagna in questi giorni è colpita da due drammi. Uno è quello ecologico, nelle Shetland, complice il petrolio. L'altro, ben più subdolo, è quello che si sta abbattendo, ancora una volta, sulla famiglia reale. O meglio sui principi di Galles, Carlo e Diana. Con l'aiuto della stampa popolare, ma neppure autorevoli quotidiani come il Times e l'Independent post-sono ormai ignorare i fatti, questa coppia si sta dilaniando, sbattendosi pubblicamente e reciprocamente in faccia i rispet-

tivi tradimenti. Ma, trattandosi dell'erede al trono e della di lui separata consorte, questa vicenda, da semplice questione di corone, rischia di diventare un fatto dinastico, con indubbi riflessi sull'istituto monarchico, già per altri versi in crisi.

L'ultima puntata di questa soap-opera, ben più «pruriginosa» di quella sulla Royal Family che apparirà fra breve sugli schermi televisivi del Regno Unito, è la telefonata «molto intima» tra il principe Carlo e la sua amica,

Camilla Parker-Bowles (nella foto). Sei minuti di conversazione, registrata dal solito «radioamatore» che «potrebbero costare il trono al principe Carlo», come scrive il popolare «Sun». Il quotidiano, appartenente come il «Times» al magnate Rupert Murdoch, cita soltanto alcuni brani della registrazione, datata 18 dicembre 1989. Il testo integrale è stato pubblicato dal settimanale australiano «New Idea», appartenente allo stesso gruppo editoriale. Il «Daily Mail», altro quoti-

diano popolare ha ripreso a sua volta la notizia affermando che la qualità della registrazione è di ottima qualità, lasciando intendere che dietro l'operazione si nascondano i servizi segreti ed in particolare modo l'MI-5, che controlla regolarmente i movimenti dei reali.

A leggere il testo delle poche frasi pubblicate (ma per oggi il Sun ha promesso il testo integrale) si evince che la conversazione è in puro stile «luci rosse»: tra reciproci mugolii frasi come vorrei «premere il tuo bottoncino», amen-

dità dette da Carlo del tipo «vivrei dentro i tuoi pantaloni», doppi sensi di Camilla come «tu sei bravissimo a tastare il terreno», con risposta più esplicita del principe, con la conclusione classica già udita a proposito di un'altra conversazione: «ti amo e sono fiero di te».

Ricorda, questa frase, una analoga pronunciata appena due settimane dopo da Diana nella sua conversazione telefonica, anch'essa debitamente registrata da un «radioamatore», con James Gilbey, che

la chiamava affettuosamente «squidgy». Tutta questa vicenda, come le rivelazioni che sarebbe stata la stessa Diana a fare «controinformazione», dando in pasto alla stampa popolare le sue vicende familiari, non fa poi gridare al complotto. In Inghilterra si guarda più al sodo. Si argomenta sul futuro sempre più incerto della corona e c'è già chi scommette che «la repubblica è già dietro la porta». Una questione di alcove sta diventando una questione istituzionale.

LA TUA VIDEOCAMERA
anche non funzionante

USATA VALE
200MILA

SE ACQUISTI UNA NUOVA DELLA
SONY

È UNA PROPOSTA
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

UN BLITZ PER BOMBARDARE IL SUD DELL'IRAQ

Bush punisce Saddam

Aerei Usa, francesi e inglesi hanno distrutto missili e rampe. Anche truppe inviate in Kuwait a protezione del confine violato

NEW YORK — I bombardieri americani, francesi e britannici hanno colpito l'Iraq, e il portavoce della Casa Bianca ha ammonito che sono pronti a farlo ancora se Saddam Hussein non obbedirà alle risoluzioni dell'Onu. Il presidente uscente George Bush e il suo successore Bill Clinton sono stati d'accordo nel decidere la linea dura contro il presidente iracheno, che giocando con i missili aveva sfidato gli Stati Uniti. Ieri a mezzogiorno (le 18 in Italia) Bush ha telefonato a Clinton e alle 13.15 l'attacco è stato sferrato. Gli aerei erano appena tornati alla base quando l'ambasciatore iracheno all'Onu, Nizar Hamdoun, ha accettato gran parte delle condizioni che fino a martedì il suo governo aveva rifiutato. Dal punto di vista militare si è trattato di una operazione limitata. Secondo il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, sono stati distrutti missili terrestri e le loro rampe di lancio. La capitale Baghdad non è stata colpita. «Contingiamo a una operazione di sorveglianza delle attività degli iracheni. Non saranno tollerate ulteriori sfide, non saranno più dati avvertimenti». Ha aggiunto che un battaglione (circa 1700 uomini secondo una fonte) sarà mandato in Kuwait per rinforzare la sorveglianza del confine violato a ripetizione nei giorni scorsi.

Le prime reazioni dell'Iraq, tuttavia, non sono di sfida. L'ambasciatore Hamdoun ha informato il presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il giapponese Yoshio Hatano, che gli iracheni non faranno più incursioni in Kuwait e permetteranno agli ispettori dell'Onu di recarsi nel paese con voli speciali.

«Saddam - aveva detto ieri mattina il segretario di stato Lawrence Eagleburger alla rete televisiva Abc - si comporta come un pazzo da qualche settimana. Penso che gli daremo un segno del nostro affetto». La decisione, ha spiegato Fitzwater, era stata presa dal presidente Bush sin da lunedì. Il bombardamento era in programma per martedì ma aveva dovuto essere rinviato per il maltempo. Due aerei avevano già decollato dalla Kitty Hawk quando il comando ci ha ripensato e li ha richiamati.

Immediatamente dopo la conferenza stampa alla Casa Bianca Bill Clinton ha fatto dire dal portavoce George Stephanopoulos che anch'egli appoggia « pienamente » l'azione degli alleati ed è deciso a fare tutto il necessario perché Saddam rispetti le risoluzioni dell'Onu.

Il comportamento degli iracheni, indifferenti agli ultimatum degli Stati Uniti e del Consiglio di sicurezza dell'Onu, aveva irritato l'opinione pubblica americana a un punto da dare da rendere praticamente inevitabile il ricorso alla forza. Bush e Clinton si sono mostrati uniti nel segnalare che la politica nei confronti di Saddam non cambierà. Tuttavia l'attacco di ieri sera non viene interpretato come l'inizio di un nuovo conflitto nel golfo né di una

iniziativa per rovesciare Saddam. Era una punizione limitata ed è probabile che sia limitato anche il suo effetto.

Ed ecco il film degli avvenimenti nel golfo nelle ultime dodici ore che sono culminate nell'attacco aereo alleato contro l'Iraq. Le ore indicate sono quelle italiane (la differenza di fuso orario con il golfo è di due ore in più, con Washington di sei ore in meno):

8.21. Un gruppo di «civili» iracheni compie la quarta incursione in quattro giorni in Kuwait, e sequestra delle armi.

8.51. Si apprende che il comandante americano nel Golfo aveva decretato il silenzio stampa sulla portaerei Kitty Hawk, a ridosso dell'Iraq, fino dalle 14 di due giorni fa.

9.33. Bush ha dato il suo assenso di massima ad un attacco militare contro l'Iraq. Lo scrive il New York Times.

11.04. Il consigliere di Saddam Hussein, Abdel Jaber Mohnse, dichiara al quotidiano governativo Al Jomhuriya che l'Iraq è deciso a riprendersi il Kuwait, che gli appartiene.

16.02. Le forze armate americane «sono pronte» ad eseguire un eventuale attacco contro l'Iraq; lo afferma un portavoce del Pentagono, il maggiore Joseph Gradshtier.

17.08. Bush dà l'ordine di un'azione punitiva contro l'Iraq. Lo affermano fonti non ufficiali del Pentagono.

18.02. Secondo la rete televisiva britannica «Sky Tv» l'attacco degli alleati contro l'Iraq è già iniziato.

18.31. La «Cnn» annuncia che l'attacco alleato contro l'Iraq è iniziato: partecipano forze di Usa, Francia e Gb.

19.30. La rete Nbc afferma che l'attacco alleato è finito.

19.42. Secondo fonti del governo britannico l'attacco mira a impartire a Saddam Hussein una lezione rapida, tagliente ed eloquente.

19.42. Il ministero della difesa britannico annuncia che i propri «tornadi» stanno tornando alla base.

19.46. Il corrispondente della «Cnn» a Baghdad riferisce che la capitale irachena non è stata colpita dall'attacco.

20.07. L'ambasciatore iracheno all'Onu, Nizar Hamdoun, dice che il proprio paese è disposto a ottemperare alle richieste degli alleati.

20.33. Una fonte del Pentagono conferma la conclusione del raid aereo contro l'Iraq; gli obiettivi colpiti sono le rampe di missili e i radar nell'Iraq meridionale.

20.38. Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, conferma l'attacco aereo contro l'Iraq, cominciato - dice - alle 19.15 italiane. Tutti gli aerei sono rientrati alla base. Gli Usa, dice Fitzwater, invieranno in Kuwait una task force della consistenza di un battaglione. Bush ha deciso l'azione lunedì, riferisce Fitzwater, e ha telefonato a Clinton, ricevendone un consenso.

21.07. I sei mirage 2000 francesi e l'aereo di rifornimento C-135 impegnati nel raid stanno rientrando a Dharan. Lo annuncia il ministero della difesa francese.



Il decollo di un F18 dal ponte della portaerei Kitty Hawk nelle acque del Golfo. Così ieri gli aerei americani sono partiti per la missione contro l'Iraq.

DAL 27 DICEMBRE CONTINUE PROVOCAZIONI IRACHENE

Venti giorni in crescendo

L'attacco aereo degli alleati contro l'Iraq giunge dopo giorni di tensioni tra Baghdad e Stati Uniti Francia e Gran Bretagna: eccone un riepilogo.

27 DICEMBRE 1992: Un aereo F-16 americano abbatte un Mig iracheno che sorvola la zona a sud del 32.° parallelo, interdetta dal 27 agosto all'aviazione dell'Iraq. Solo ieri il Pentagono ha affermato che dal Mig era partito un missile.

5 GENNAIO 1993: L'Iraq dispiega alcune batterie di missili terra-aria Sam-2 e Sam-3 lungo il 32.° parallelo.

6 GENNAIO: I rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia consegnano all'ambasciatore iracheno presso l'Onu un ultimatum che impone il ritiro dei missili entro 48 ore.

8 GENNAIO: L'ambasciatore iracheno presso la Cee, Zaid Aidar, afferma che l'aviazione dell'Iraq continuerà a sorvolare la zona a sud del 32.° parallelo. La Cee condanna il governo iracheno «responsabile in pieno dell'attuale inaccettabile situazione». Il Consiglio nazionale (Parlamento) iracheno respinge all'unanimità l'ultimatum degli alleati.

8 GENNAIO - L'Iraq vieta i voli Onu agli esperti

incaricati di distruggere le sue armi chimiche. Il Consiglio di sicurezza «avverte» l'Iraq delle «serie conseguenze» che avrà tale rifiuto. Il giorno dopo il governo iracheno respinge la messa in guardia del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

9 GENNAIO: L'Iraq sposta le proprie batterie di missili a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum.

10 GENNAIO: L'Iraq vieta a un volo Onu di atterrare a Baghdad. Saddam Hussein tiene una riunione con il comandante dell'aviazione e della difesa anti-aerea. Circa 200 soldati iracheni penetrano in territorio kuwaitiano e sequestrano delle armi, tra cui quattro missili terra-terra «Silkworm», custoditi dagli osservatori dell'Onu.

11 GENNAIO: Nuova incursione irachena nel territorio del Kuwait. Una terza incursione è effettuata il 12 gennaio. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ingiunge all'Iraq di riconsegnare le armi sequestrate in Kuwait.

12 GENNAIO: L'Iraq disloca batterie di missili Sam-2 e Sam-3 a nord del 36.° parallelo, che segna la linea di «non volo» a protezione dei curdi. Le forze aeree alleate nel Golfo sono poste in stato di allerta.

IN MEZZ'ORA LA SPADA AEREA E' SCESA SU SADDAM ED E' STATA POI RINFODERATA

La guerra più corta della storia

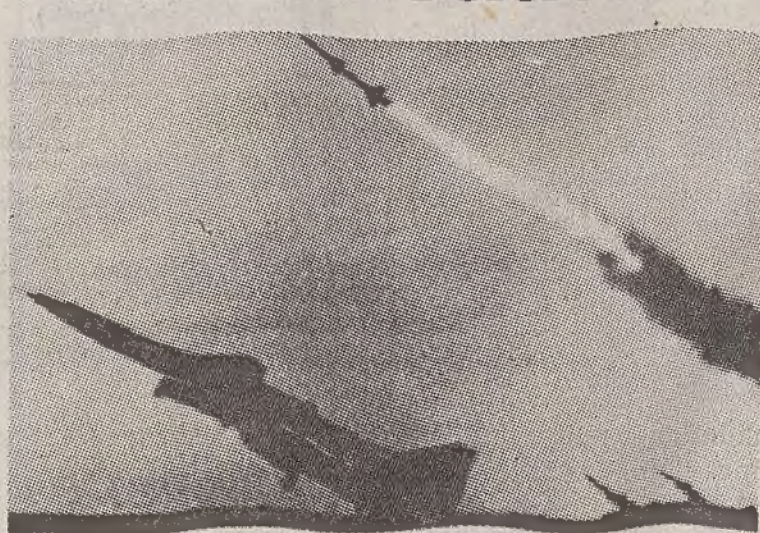
Gli aerei alleati lanciati nel raid



Gli aerei protagonisti della seconda, fulminea fase di attacco alle forze irachene hanno avuto da parte americana la punta di diamante nell'F-18 della Marina e nell'F-16 dell'U.S. Air Force. Da parte francese i Mirage 2000; da parte britannica i Tornado Gr.1. L'F-18 «Hornet» trasporta in missioni d'attacco ad obiettivi terrestri un carico variato da 4 missili Maverick o Harpoon o in alternativa 4 tonnellate di bombe, alcune a guida laser. E' armato anche di cannone Vulcan da 20 mm. L'F-16 «Falcon» ha una capacità di trasporto notevole di carichi su piloni ventrali e alari per complessive sette tonnellate di bombe a caduta o a guida. I Mirage 2000 il cui carico bellico supera le 5 tonnellate impiega, fra l'altro le bombe antipista Durandal, ed è armato con una coppia di cannoni Defa da 30 mm. Il Tornado Gr.1 britannico supera, invece, le 8 tonnellate di carico

bellico in cui figura anche il missile antiradar Alarm. Accanto a questi velivoli impiegati direttamente nell'attacco agli obiettivi la zona delle operazioni è stata coperta dalla vigilanza in quota degli F-15 mentre l'area è stata tenuta sotto controllo da tutta una serie di aerei di sorveglianza elettronica (Awacs e Grumman E-2 Hawkeye) e di comunicazione elettronica (EA 6-B Prowler quadriposto). Ai primi è stato affidato il compito di aprire la via sugli obiettivi in modo da segnalare con precisione le posizioni e di dare garanzia contro ogni reazione da terra o dall'aria; ai secondi il compito di intervenire all'avversario la possibilità di identificare provenienza, distanza e guida dei missili contrari. E' possibile che l'U.S. Air Force abbia impiegato anche gli A-10 Thunderbolt II che sono in grado di identificare bersagli micrometizzati.

I missili iracheni scudo di Saddam



La panoplia dei missili su superficie-aria che gli iracheni possono avere impiegato nel tentativo di contrastare il raid aereo alleato si basa, soprattutto su armi di provenienza sovietica. Il missile Sam-2, guidato a infrarosso, è il più grosso ma meno moderno dell'arsenale di Saddam essendo entrato in servizio meno di quarant'anni fa ma sottoposto a continui miglioramenti. Il peso al lancio raggiunge le 23 tonnellate, può raggiungere i 28 chilometri di quota e ha un raggio operativo dai 35 ai 50 chilometri a seconda del tipo. E' su rampa fissa ma spostabile in tempo relativamente breve. Adatto per le quote medio-alte è considerato semimobile. Il Sam 3 Goa è montato nel tipo più recente su rampe quadruple, è più manovrabile del precedente ed esiste una versione semovente su rampa binate per la difesa degli aeroporti. Raggiunge la quota massima di 13 chilometri e ha un raggio operativo dai 18

ai 30 chilometri. Il Sam 6 Gainful sono montati e montato su rampa semovente cingolata in triplice rampa. Può raggiungere una tangenza di 18 chilometri ma la sua gittata a quote medie raggiunge i 30 chilometri e a quote basse i 60. Il Sam 3 Gaskin (i nomi derivano tutti dai codici della Nato) è un sistema con due coppie di rampe applicate a un veicolo blindato del tipo Bdm 2 ruotato. La gittata effettiva è di 8 chilometri. Ha tuttavia dimostrato deficienze di funzionamento (il suo sistema propulsore è composto da un motore a benzina) ed è stato sostituito dal Sam 13 di cui si ignora la presenza fra le forze irachene.

Questi sistemi d'arma operano tutti con installazioni radar mobili usate per la scoperta, il tracciamento e la guida. L'accecamento dei radar da parte di missili appositamente realizzati mette praticamente i sistemi nell'incapacità di intervenire.

DISCORSO NOTTURNO IN TV

Hussein al paese: «Sono tornati»

NEW YORK - «I malvagi aggressori americani e i loro alleati sono tornati questa notte all'attacco per imporre la volontà del colonialismo sul nostro paese». Lo ha detto ieri sera Saddam Hussein in un discorso alla tv irachena trasmesso in diretta dalla «Cnn». «Questa volta sono tornati senza neanche cercare un pretesto. Saranno sconfitti dai valorosi figli del popolo iracheno che hanno già combattuto la madre di tutte le battaglie, ha aggiunto il presidente iracheno.

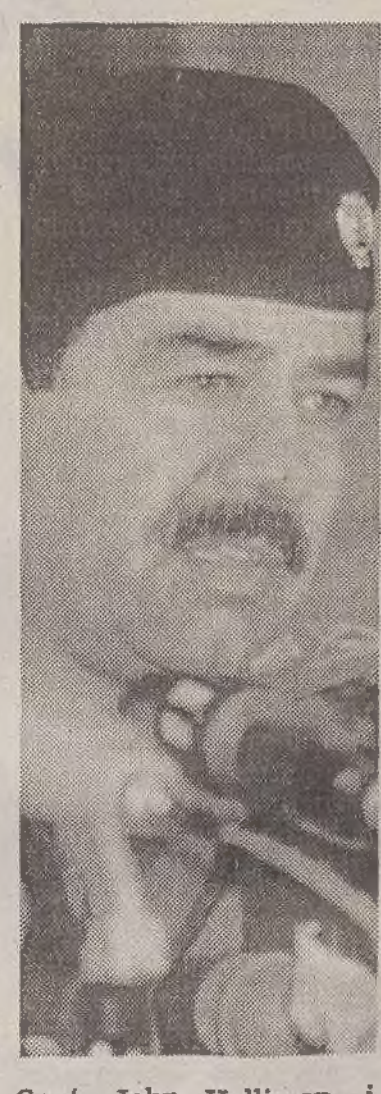
«Posso Dio Onnipotente proteggere il popolo e l'esercito iracheno ha proseguito Saddam Hussein. Gli aggressori americani hanno attaccato le nostre difese, cominciando dal sud. Un'altra grande battaglia è cominciata, una battaglia che si concluderà con un'umiliazione per gli infedeli e per coloro che li aiutano», ha detto il presidente senza fornire particolari sull'entità dei danni subiti dagli iracheni.

«I voli uomini che avete già combattuto la madre di tutte le battaglie - ha detto Saddam Hussein - ha detto Saddam Hussein in una esortazione al suo esercito - combattete i nostri nemici come già in passato, estinguetevi le loro armi maligne con la purezza dei vostri cuori e con l'aiuto di Dio».

«Tutti gli aeroplani degli aggressori entrati nel territorio iracheno devono essere un bersaglio per la vostra mano ha detto il presidente gli aggressori saranno umiliati e sconfitti».

Saddam Hussein ha parlato all'Iraq quando a Baghdad era già passata la mezzanotte e gli aerei della coalizione erano già rientrati alle loro basi.

Prima, per quasi sei ore nessuna presa di posizione ufficiale è stata ancora annunciata dal Governo di Baghdad circa le incursioni aeree effettuate dalle forze alleate. Secondo il corrispondente da Baghdad della rete televisiva



Cnn, John Holliman, i vertici militari di Baghdad hanno seguito sugli schermi della stessa Tv americana l'annuncio del portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater. «Hanno appreso con una certa sorpresa - ha detto Holliman - che gli unici obiettivi colpiti fossero localizzati nell'Iraq meridionale. Si aspettavano infatti che gli alleati prendessero a bersaglio anche postazioni a nord del trentaseiesimo parallelo».

Solo a tarda ora la tv irachena ha dato notizia dell'attacco condotto da aerei alleati sul Sud del paese. Poco prima la tv aveva annunciato un discorso al paese del presidente Saddam Hussein, senza però precisare l'ora.

A New York l'ambasciatore iracheno all'Onu Nizar Hamdoun, nella prima reazione di Baghdad, all'attacco aveva detto di «condannare l'uso della forza». «Condanniamo l'uso della forza - ha detto il

diplomato ai giornalisti poco dopo la notizia dell'azione militare - L'Iraq ha sempre rispettato le risoluzioni dell'Onu. Nizar Hamdoun ha detto al presidente del Consiglio di sicurezza che l'Iraq avrebbe messo fine alle incursioni in Kuwait ed avrebbe permesso agli ispettori Onu di volare sull'Iraq usando propri velivoli. L'accettazione irachena è stata comunicata oralmente al presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il giapponese Yoshio Hatano, proprio mentre gli aerei Usa e degli altri paesi della coalizione stavano bombardando obiettivi militari nel sud dell'Iraq.

«L'Iraq appella la richiesta Onu di voli speciali per i velivoli della Commissione Speciale ha spiegato il diplomatico arabo - L'Iraq inoltre smetterà di trasferire materiali dalla zona smilitarizzata di Umm Qasr finché non saranno risolti i problemi pendenti» con gli osservatori dell'Onu. Hamdoun ha aggiunto che le Nazioni Unite dovranno assumersi la responsabilità di garantire la sicurezza di tali voli «in caso di un attacco militare contro l'Iraq».

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva minacciato Baghdad di «gravi conseguenze» se i voli degli ispettori non fossero ripresi. Quasi contemporaneamente gli Stati Uniti informavano ufficialmente le Nazioni Unite del suo attacco contro l'Iraq. Il messaggio è stato trasmesso oralmente dal vice-ambasciatore americano Edward Walker al capo di staff del segretario generale dell'Onu Jean-Claude Aime, (Boutros Boutros-Ghali si trovava a Parigi). Il documento degli Stati Uniti giustificava l'azione con le violazioni irachene della zona di «non volo» nel sud dell'Iraq. L'ambasciatore britannico all'Onu Sir David Hannay ha detto «volgiamo fatti dall'Iraq e non parole».

Commento di Fulvio Fumis

L'accecamento delle informazioni sulla nuova operazione anti-Saddam è una caratteristica che si perpetua in questa sfida che non porta ancora a conclusioni. Tuttavia chi, come gli studi televisivi, si era attrezzato per offrire la forza dell'immagine si è trovato non solo privo di questa ma anche a corto di parole. Solo l'incursione su Baghdad avrebbe potuto supplire con un amarcord bellico all'emozione che fu trasmessa all'opinione pubblica mondiale come una scossa due anni fa, di gennaio come adesso, con una differenza modesta di quattro giorni. Il 17 nel 1991, il 13 ieri. Numeri da cabala. Non è andata così perché l'operazione era tutta sotto il segno di Marte e le antenne paraboliche della Cnn appostate su solide terrazze non sono servite a niente a centinaia di chilometri dal deserto siriano e dalla steppa mesopotamica in cui si è svolta l'azione.

Nell'epoca del trionfo della comunicazione e della documentazione in diretta, un volo antico è sceso su un'operazione militare senza testimoni, senza recriminazioni, senza certezze, senza polemiche. Un servizio per addetti ai lavori. Si è compiuto nel cielo e sui luoghi impraticabili dell'Iraq un fulmineo duello portato con la spada della moderna tecnologia. Era già accaduto due anni fa e il confronto si pro-

Mai come in questa circostanza il velo è sceso su un'azione militare. Scadenza fatale di gennaio come due anni fa. La tecnologia aerea

trasse per un mese prima dell'attacco terrestre. Poi i volti tumefatti di prigionieri anche nostri ci riportò allo choc di guerra che, da allora, l'head up display, davanti al pilota mentre un computer elaborava i sistemi di condotta del tiro. In questo modo lo sgancio di bombe sull'obiettivo può raggiungere precisioni entro i 10 metri. Tuttavia gli ordigni guidati da laser o da sistemi elettro-ottici sono in grado di superare ogni incertezza metrica. Se a ciò si aggiunge la tecnica del «lancia e dimentica» per cui le armi intelligenti possono essere guidate con telecamere o immagini all'infrarosso sull'obiettivo mentre l'aereo è in via di scampo e fuori dalla portata dell'avversario, si intuisce perché il tempo della guerra si esaurisce, in certe situazioni, in ore se non in minuti. Solo l'odio e l'ignoranza continuano a camminare con l'insofferenza e tuttora inavvertibile lungo i secoli. Un capitolo di guerra si è chiuso in un tempo filmico. Quello che non si riesce a chiudere è il libro che la racconta.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254942

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.500; mensile L. 3.000
(con Piccolo del lunedì L. 246.000; Finanziari L. 330.000; Festival L. 396.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Americani L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365665, Fax 040/365646
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Redazi L. 231.000 (fessivi L. 277.000); Pubbli-
cizz L. 340.000 (fessivi L. 406.000); Finanziari L. 330.000 (fessivi L. 396.000)
Legali L. 200 al mm altezza (fessivi L. 8.840); Necrologi L. 5.000-10.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.500-13.200 per parola)

La tiratura
del 13 gennaio 1993
è stata di 95.050 copie



Certificato n. 2180
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE PIENO APOGGIO AL PRESIDENTE USCENTE

Prova di forza di Bush

«Clinton - ha dichiarato il suo portavoce

Stephanopoulos - è felice che la missione

abbia avuto esito positivo ed è determinato

a far rispettare a Saddam le risoluzioni Onu»

WASHINGTON - Invece dei fuochi d'artificio bombe e missili sull'Iraq: sette giorni prima di passare la mano a Bill Clinton nel corso di festose celebrazioni e a tre giorni dal secondo anniversario di «Desert Storm» George Bush si è messo per l'ultima volta l'elmetto e si è lanciato in una breve «guerra del Golfo» (parte seconda). Niente vittoria totale però: salvo improbabili colpi di scena il suo irriducibile e imperituro nemico Saddam Hussein sarà ancora in sella a Baghdad il 20 gennaio quando lui si ritirerà a Houston per scrivere un libro di memorie.

Non era mai successo negli oltre 200 anni di storia Usa che un presidente dimettevasse andasse alla guerra durante il periodo della transizione: lo spregiudicato gioco del topo con il gatto tentato a sorpresa da Saddam ha reso inevitabile un estremo hurra bellico.

I vip dell'amministrazione uscente, dal capo della Cia Robert Gates al consigliere per la sicu-

rezza nazionale Brent Scowcroft, si sono affannati dal 27 dicembre - quando un Mig iracheno aveva violato la zona di esclusione aerea a sud del trentaduesimo parallelo ed era stato abbattuto dall'«Air Force» americana - a capire senza molto successo perché mai Saddam si fosse di nuovo messo in agitazione. Due giorni fa Bush ha perso la pazienza, ha accettato il guanto di sfida e ha dato ordine al Pentagono di approntare la rappresaglia militare.

L'America gli si è subito stretta attorno, come non succedeva dai tempi della crociata per la liberazione del Kuwait quando una sua sconfitta nelle presidenziali '92

sembrava fantapolitica. Nell'establishment di Washington non si è alzata alcuna voce di dissenso, tutti d'accordo per dare un'ulteriore «sculacciata» a Saddam Hussein. Anche Bill Clinton e il suo segretario di Stato Warren Christopher hanno subito detto «sì» alle incursioni militari contro l'Iraq. «Clinton - ha detto il suo portavoce George Stephanopoulos - è felice che la missione abbia avuto esito positivo ed è determinato a fare tutto ciò che è necessario perché Saddam rispetti le risoluzioni delle Nazioni Unite».

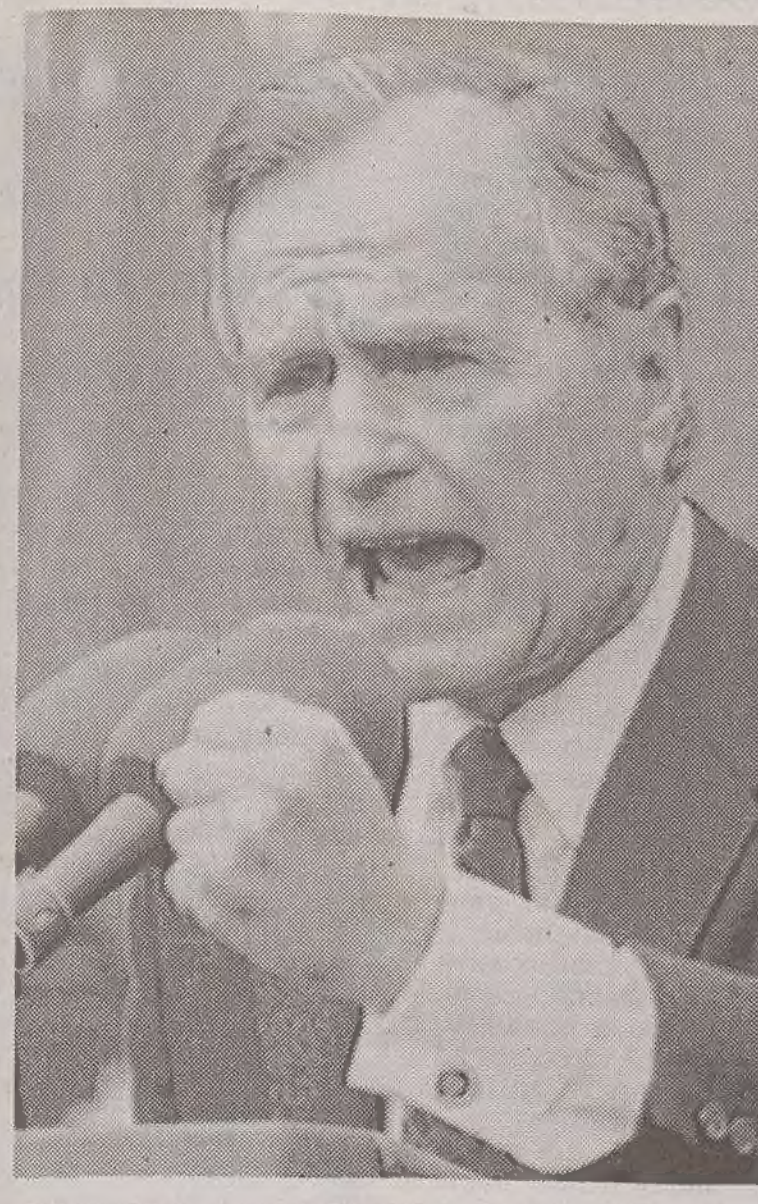
Ma perché il presidente iracheno ha alzato la testa proprio mentre

Bush si preparava ad uscire mestamente di scena? E' possibile che si tratti di un'ultima «belfa» di Saddam per dimostrargli che è vivo, vegeto e in grado di nuocere. A giudizio del direttore della Cia è però più probabile che Saddam abbia un drammatico scontro con l'Occidente per ricompattare l'opinione pubblica interna e distogliere dai grossi problemi di un Paese stremato da oltre due anni di embargo commerciale.

Al Dipartimento di Stato si dà credibilità anche ad un'altra ipotesi: l'astuto Saddam potrebbe aver innescato una nuova crisi internazionale per ingraziarsi Clinton:

se il neopresidente vuol davvero concentrarsi nel rilancio dell'azienda America senza emorragie che distraggano energie, meglio allora che faccia concessioni all'Iraq, ammorbidisca l'embargo, rispetti di più la sovranità di uno Stato diviso di fatto in tre parti con la creazione delle zone di esclusione aerea a protezione di curdi e sciiti.

Dopo le «provocazioni» delle ultime due settimane Clinton avrà però ancora maggiori difficoltà ad impostare una politica meno inflessibile nei confronti dell'Iraq, se anche lo volesse: con in armadio lo scheletro della leva schivata per non finire in Vietnam, il successore di Bush non può affatto permettersi il lusso di allentare la presa. Sarebbe subito accusato di «cedimento» a Saddam, che nella psiche americana è ormai diventato un demone nemico con cui è impossibile ogni dialogo, un lupo che ha perso il pelo e non il vizio e minaccia ancora l'annessione forzata del Kuwait.



Il Presidente George Bush ha agito con il pieno appoggio del suo successore Bill Clinton.

«SCUDI UMANI»

Paura a Londra per due ostaggi

LONDRA - Le famiglie di due cittadini britannici detenuti in Iraq dallo scorso anno hanno accolto con preoccupazione la notizia dell'attacco aereo alleato di ieri. Temono che Saddam Hussein possa utilizzarli come «scudi umani», cosa che già fece con altri prigionieri durante la guerra del Golfo. I due - Michael Wainwright e John Rids - sono stati arrestati la scorsa estate dalle autorità irachene a poche settimane di distanza dall'altro. Entrambi sono stati condannati per ingresso illegale nel Paese, il primo a dieci anni di prigione ed il secondo a sette.

Il «Tg4» di Emilio Fede ha dato per primo la notizia

ROMA - Alle 18.29 il «Tg4» di Emilio Fede con un'edizione straordinaria dà per primo la notizia dell'attacco, precedendo, come quel 16 gennaio di due anni fa, le altre testate giornalistiche. Già da questa mattina - si legge in un comunicato - Emilio Fede, in accordo con il direttore di rete, aveva deciso di seguire gli sviluppi della situazione, interrompendo qualora fosse necessario, la normale programmazione. La prima edizione straordinaria è stata quella delle 16.45 in cui il direttore del Tg4 ha annunciato, sempre per primo, la decisione di George Bush di autorizzare l'attacco all'Iraq.

Senza commento in Iran l'annuncio dell'attacco

TEHERAN - La televisione iraniana ha interrotto ieri sera le trasmissioni per annunciare che era stato lanciato un attacco contro l'Iraq. «Sotto la direzione degli Stati Uniti». E' stato precisato, senza fornire ulteriori particolari, che l'attacco è condotto da «forze occidentali». La televisione ha aggiunto che alle 21 locali (18.30 ora italiana) nell'Iran centro occidentale, in prossimità del confine iracheno, erano state udite distintamente due forti esplosioni. L'emittente non ha fatto nessun commento al nuovo attacco contro l'Iraq.

Linee telefoniche e computer hanno annunciato il «blitz»

PARIGI - Come due anni fa per la Guerra del Golfo, anche per l'azione militare contro l'Iraq che ha tenuto il mondo in sospiro per diverse ore, gli esperti delle agenzie di intelligence europee hanno controllato da vicino linee telefoniche e computer in Medio Oriente e nella regione del Golfo. L'interruzione delle normali comunicazioni, infatti, e disturbi sensibili alla rete informatica sono stati i primi segni dell'azione militare alleata. Già due anni fa infatti, alle 21.31 del 16 gennaio del 1991, a meno di tre ore dal bombardamento di Baghdad, le stesse fonti rivelarono all'Adnkronos che l'attacco era «questione di poche ore». Prima di un bombardamento, infatti, vengono azionati i cosiddetti «electronic jammers», letteralmente «scusatori elettronici», che scatenano una vera tempesta elettromagnetica nella regione che verrà fatta oggetto del bombardamento impedendo ai radar e a tutte le apparecchiature elettroniche nemiche di funzionare.

Da Londra l'opposizione suggerisce i possibili bersagli

LONDRA - «Solo una cosa ci sta a cuore: ogni attacco deve essere mirato contro Saddam Hussein e non contro il popolo iracheno che non può più pagare per le colpe del suo tiranno». Il messaggio è chiaro e giunge da Ahmed Chalabi, curdo sunnita, presidente del consiglio esecutivo del congresso nazionale iracheno (Inci), l'organizzazione che raggruppa tutta l'opposizione irachena e che, ricevuta ufficialmente a Washington, Londra e Parigi, è riconosciuta dagli alleati come l'organismo più rappresentativo degli oppositori interni del «Baath» di Baghdad. «Posso dirvi - ha detto Chalabi - che i nostri interlocutori a Londra ed a Washington vogliono che non colpiscano: centrali elettriche, impianti di desalinizzazione per acqua potabile, fabbriche di latte in polvere, insomma tutte quelle strutture che danneggerebbero anche solo alla povera gente e non a Saddam Hussein. Gli alleati possono attaccare le postazioni missilistiche, i quartieri generali delle forze di sicurezza, le industrie di armi chimiche, di munizioni, le batterie d'artiglieria intorno a Mossul a Nord e Bassora a Sud che rappresentano una minaccia costante per curdi e sciiti».

Nessun allarme terrorismo situazione tranquilla in Italia

WASHINGTON - Nessun allarme terrorismo dal Dipartimento di Stato e dalla Cia nell'imminenza di una nuova azione militare contro l'Iraq. Lo hanno detto all'Adnkronos alti funzionari dell'amministrazione americana a Washington. Un allarme terrorismo su scala mondiale - allora si era parlato in particolare di una possibile offensiva degli hezbollah libanesi e del gruppo del superterrorista palestinese Abu Nidal - aveva fatto scattare misure di sicurezza massicce in tutto il mondo due anni fa, alla vigilia della Guerra del Golfo. Situazione tranquilla anche in Italia dove nessun allarme terrorismo è stato diramato per la comunità americana in Italia.

Egitto e Siria non commentano l'azione militare americana

DAMASCO - Il presidente egiziano Hosni Mubarak arrivato ieri mattina a Damasco in una visita non annunciata ha discusso con il collega siriano Hafez Assad del possibile di un attacco contro l'Iraq. Lo hanno dichiarato fonti egiziane e siriane a Damasco. Egitto e Siria, due dei paesi arabi della coalizione anti-irachena durante la guerra del Golfo, non hanno commentato la nuova minaccia occidentale contro Baghdad in seguito al blitz iracheni in territorio kuwaitiano. Totale silenzio, non solo da Egitto e Siria, ma da tutti i paesi del mondo arabo, c'è stato anche la scorsa settimana quando lo spiegamento di batterie Sam-2 e Sam-3 nei pressi del 32.° parallelo aveva fatto scattare l'ultimatum a Baghdad.

Dalla Turchia una conferma: non è partito alcun aereo

ANKARA - Gli aerei alleati di base in Turchia non sono stati coinvolti nell'attacco contro l'Iraq. Lo ha dichiarato questa sera il primo ministro turco Suleyman Demirel. «L'attacco - ha detto Demirel ai giornalisti - non ha interessato le basi in Turchia. «Niente - ha aggiunto - può avvenire dalla Turchia senza il nostro consenso». Il primo ministro turco ha precisato di essere stato informato dell'attacco alleato contro obiettivi iracheni dall'incaricato d'affari americano ad Ankara. Mi ha riferito dell'operazione - ha aggiunto - e ha detto che non c'era nessuna richiesta alla Turchia. Aerei americani, britannici e francesi sono di stanza nella base di Incirlik nel Sud della Turchia usati come deterrente contro eventuali attacchi contro i curdi iracheni nella zona di «non volo» a Nord del 36.° parallelo.

DURISSIMO TEST

«Carte bollenti» per Bill Clinton

Somalia, Bosnia e adesso anche l'Iraq. Giovedì della prossima settimana, quando Bill Clinton assumerà ufficialmente la presidenza dell'impero americano, si troverà sul tavolo delle carte bollenti. Nonché immediate quanto imperiose scadenze. Per evitare ritardi e immagini di perdite di tempo che potrebbero indurre i nemici degli Stati Uniti ad approfittare del momento di passaggio, il Congresso ha già dato a Bill Clinton il suo primo appuntamento ufficiale: venerdì mattina a mezzogiorno, neppure ventiquattro ore dopo la cerimonia del giuramento sulla Costituzione.

La stampa americana non ha resistito alla tentazione di fare degli inevitabili accostamenti alla figura di Kennedy che sei giorni dopo la sua investitura venne sfidato da Kruscev nella crisi di Berlino che stava per portare allo scoppio della terza guerra mondiale e poi con i missili a Cuba.

Anche questa volta, secondo David Lauter, opinionista politico del «New York Times», Saddam Hussein tenterà di sfidare Clinton contando sulla sua inesperienza e debolezza. «Ma c'è un calcolo sbagliato», sostiene Amatzia Baram, esperto di problemi del Medio Oriente e docente all'Università di Washington di «Affari iracheni». «Saddam sta tentando di dimostrare che lui non è per niente indebolito dalla batosta di due anni fa e non ha nessuna intenzione di rinunciare al Sud dell'Iraq che è la fonte principale del suo sostentamento; allo stesso tempo, è convinto che Clinton sarà sommerso all'inizio del suo mandato dalla caterva di problemi interni da risolvere e non potrà dedicare energie alla politica estera».

Bill Clinton, dal canto suo, ha già fatto sapere la sua opinione in proposito, minacciando Saddam e avvertendolo che la sua amministrazione non andrà tanto per il sottile. «Approvo in pieno l'operato di Bush in questo periodo» ha dichiarato Clinton. «Ci sentiamo ogni giorno e siamo d'accordo nell'essere molto duri con l'Iraq».

Gli analisti politici che si occupano delle questioni medio-orientali e irachene, invece, pensano che la questione dei missili sul 32.° parallelo, sia una scaramuccia infantile che Saddam sta

ingaggiando con George Bush prima che l'attuale Presidente abbandoni per sempre la Casa Bianca.

La Bosnia o la Somalia sembrano invece molto più realistiche. In Somalia la situazione potrebbe anche volgere al peggio e l'amministrazione democratica ha già fatto sapere che intendono richiamare i marines quanto prima, per evitare in impantanarsi in un pasticcio che sta chiaramente degenerando. Ma Boutros Ghali, il segretario dell'Onu, è contrario e sembra abbia chiesto un rinnovo della presenza dei soldati americani per altri sei mesi, iniziando il primo braccio di ferro con il neo-Presidente.

La Bosnia, è il punto cruciale della politica estera Usa. I democratici ci tengono sempre a rimarcare che la Serbia va fermata subito e spingono una politica interventista, sostenendo che nei territori dell'ex Jugoslavia gli Usa si giocano il proprio futuro. L'idea che la Serbia possa invadere la Macedonia terrorizza gli americani, per via della Turchia. Il governo turco, infatti, ha già fatto sapere che non consentirà l'allargamento del conflitto senza intervenire «anche a costo di dover uscire dalla Nato per andare a difendere la Macedonia».

La stampa americana ha sottolineato con notevole sorpresa, considerandola una mossa azzeccatissima dal punto di vista strategico. Il ritorno in auge del generale Alexander Haig, definito da Bill Clinton «il mio più prezioso consigliere in quest'occasione», l'uomo che per 25 anni è stato comandante in capo delle forze Nato in Europa e conosce quindi a menadito i meccanismi politico-militari del Mediterraneo e sa come trattare sia i serbi che i turchi.

A sorpresa, dunque, Bill Clinton entra alla Casa Bianca in un momento delicatissimo per l'America nel campo della politica estera. Sarà un immediato durissimo test. Da come Clinton affronterà le sue prime immediate scadenze internazionali, si capirà anche la autentica solidità del sistema americano e della compagine democratica che, in questo momento, ha la maggioranza assoluta all'interno del governo e nei due rami del Parlamento.

Sergio Di Cori

IL GOVERNO IN COSTANTE CONTATTO CON WASHINGTON

Massima allerta in Israele

Aperte le porte dei rifugi - La gente però non è stata presa dal panico

TEL AVIV - Come due anni fa, quando un improvviso attacco occidentale segnò l'inizio dell'operazione «Tempesta nel deserto», Israele attende gli sviluppi dopo l'incursione degli americani e dei loro alleati francesi e inglesi contro un Iraq sul quale la prima, durissima lezione, non sembra aver pesato.

Anche ieri, come allora, l'interrogativo è se Saddam Hussein tenterà di coinvolgere Israele, lanciando contro la popolazione ebraica missili «Scud», di cui nonostante alcune asserzioni in senso contrario, tutti gli analisti concordano che sia ancora dotato.

Secondo un qualificato commentatore del quotidiano «Haaretz», Zeev Shif, questa volta Saddam non dovrebbe

cercare la provocazione contro Israele, poiché se non gliene deriverebbe alcun vantaggio politico ma, probabilmente, soltanto un'ulteriore punizione dal punto di vista militare. E' infatti opinione di molti osservatori che se Israele dovesse essere oggetto di un nuovo attacco iracheno, anche di efficacia scarsa o nulla, restituirrebbe il colpo moltiplicato per dieci, anche per saldare il conto rimasto in sospeso dalla guerra del Golfo.

In ogni caso, per il momento il paese si mantiene calmo e un portavoce militare ha rassicurato la popolazione che «non ci sono ragioni per temere che l'operazione militare degli alleati occidentali si estenda oltre la zona del Golfo». Il portavo-

ce, di cui non è stato precisato il nome, in un messaggio radiofonico ha invitato la popolazione a comportarsi normalmente e ha dato rassicurazioni che le forze armate seguono la situazione in ogni suo sviluppo. Il portavoce ha detto anche che è impressionante quella degli alleati sarà «un'azione limitata nello spazio e nel tempo» rispetto a quella di due anni fa. Tali affermazioni sono state fatte dopo che fonti militari avevano detto che il premier e ministro della difesa Yitzhak Rabin - spostatosi da Gerusalemme a Tel Aviv, sede del ministero della Difesa - è in contatto costante con il governo americano.

Nelle strade di Tel Aviv - l'obiettivo israe-

liano più a rischio nella guerra del Golfo, quando contro il paese ebraico furono lanciati 39 «Scud» - non si notano segni di particolare eccitazione o panico. Nei palazzi e nelle case ci si è assicurati che le porte dei rifugi siano aperte, ma nessuno è realmente convinto di doverci riparare. Soprattutto, diversamente che due anni fa, nessuno crede che l'Iraq abbia la capacità di lanciare contro Israele testate chimiche e ciò è sufficiente a far mantenere il massimo autocontrollo, anche se le sirene dovessero suonare. Nei Territori, i palestinesi si sono astenuti finora dall'esprimere all'Iraq una solidarietà che già costò loro cara, quando speravano nella «madre di tutte le battaglie».



Giornalisti televisivi e della carta stampata in attesa dell'attacco: erano stati avvertiti con notevole anticipo dal Pentagono.

IL RUOLO DEI MASS MEDIA QUASI UGUALE A QUELLO DEI MILITARI

«Tam tam» del Pentagono sul «blitz»

WASHINGTON - Un attacco annunciato: come per lo sbarco in Somalia, anche stavolta il Pentagono ha fatto il possibile perché l'incursione punitiva contro Saddam Hussein ricevesse il massimo della copertura in diretta da parte dei mass media. L'avvenimento è stato seguito con palpazione dagli Usa all'Estremo Oriente, grazie alle cronache minuto per minuto della «Cnn» e della britannica «Sky-tv». A Baghdad le telecamere della rete tv di Atlanta hanno cercato per ore di

squarciare il buio della notte rilanciando in diretta surreali immagini in «NightScope». Fiori campo, l'invio della rete John Holliman riceveva le emozioni dello spettacolare bombardamento di due anni fa all'inizio di «Desert Storm». Con lui in albergo, 150 giornalisti stranieri inviati per seguire l'azione della capitale irachena.

A mettere in preallarme quotidiani e tv sono state fonti del Dipartimento della difesa che martedì sera avevano fornito ai maggiori quo-

tidiani Usa le coordinate dell'attacco. «Avevano fatto lo stesso nel caso della Somalia», ha commentato il colonnello dell'Air Force Sam Gardner, uno degli esperti militari convocati d'urgenza dalla «Cnn» per l'analisi in diretta degli avvenimenti concludendo che quello contro Saddam, stavolta, è stato «un evento in cui i mass media hanno avuto un ruolo quantomeno pari a quello dei militari» ad uso e consumo anche di Baghdad.

L'intervento in Somalia era stato preparato accuratamente poche ore prima dello sbarco a Mogadiscio dal Pentagono che aveva facilitato il lavoro degli inviati: nel caso dell'assalto iracheno il tam-tam di guerra era iniziato ieri quando funzionari dell'amministrazione Bush avevano lasciato filtrare il contenuto di una riunione segretissima alla Casa Bianca durante la quale il presidente aveva deciso di «premere il grilletto». Immediatamente il network cominciavano

la mobilitazione: battaglioni di esperti, generali, ammiragli venivano convocati in redazione. Gli americani si augurano che la «sculacciata» (così l'ha definita un funzionario del Pentagono alla «Nbc») sia servita a qualcosa: i mentre gli aerei alleati tornavano alla base, una fonte del Dipartimento di Stato esprimeva l'auspicio che l'attacco contribuisse ad aggravare la situazione interna in Iraq e porti una volta per tutte al rovesciamento di Saddam.

BOSNIA / KARADZIC E' TORNATO A BELGRADO DA GINEVRA

Ma Seselj spara a zero

Il leader estremista lo accusa di aver «svenduto» le conquiste serbe

BOSNIA / VITTIMA Centrato da un proiettile il primo soldato inglese

LONDRA — Il primo soldato britannico è stato ucciso ieri in Bosnia. Il militare, che apparteneva al Cheshire Regiment (i famosi «Topi del deserto») è stato colpito da alcuni proiettili durante un combattimento tra fazioni etniche nella città croato-musulmana di Gornj Vakuf, località di smistamento degli aiuti che dal porto di Spalato affluiscono alla base avanzata britannica di Vitez.

Da fonti militari si è appreso che il soldato ucciso, John Edwards, 26 anni, si trovava su un veicolo corazzato «Warrior» che scortava un'ambulanza civile nella città croato-musulmana di Gornj Vakuf quando è stato colpito da un proiettile lo ha preso alla testa, pur protetto dall'elmetto.

Il gabinetto britannico si accinge intanto a dare il via allo spiegamento di una mini-flottiglia di navi da guerra e aerei da combattimento per contribuire allo sforzo di pacificazione dei gruppi che si combattono in Bosnia. La portaerei «Ark Royal» dovrebbe partire oggi dal porto inglese di Portsmouth per una serie di «prove» nel Canale della Manica, dopo un periodo di completa revisione. Si ritiene che entro breve essa faccia rotta verso l'Adriatico con a bordo i suoi otto caccia «Sea Harrier» e undici elicotteri «Sea King». Sarà accompagnata da due fregate (o da un cacciatorpediniere) e da tre navi appoggio, compresa la nave «Argus» di recente rientrata dall'Adriatico.

a. a.

BELGRADO — Radovan Karadzic è tornato quasi in incognito a Belgrado, dove Vojislav Seselj, il leader degli estremisti serbi, si è augurato che in Bosnia vengano respinte le intese affiorate alla Conferenza di pace di Ginevra.

Nella città elvetica, Karadzic, leader dei nazionalisti serbo-bosniaci, ha espresso l'intenzione di accettare — ma solo se il suo «parlamento» sarà d'accordo — la parte più controversa di un piano proposto dalla comunità internazionale.

Seselj ha sostenuto invece ieri pomeriggio che gli autori del piano, i co-presidenti della conferenza ginevrina Cyrus Vance e Lord Owen, perseguono «obiettivi contrari al bene dei serbi».

Il piano stabilisce fra l'altro — secondo Seselj — la messa al bando «di tutto ciò che in Bosnia ha etichetta serba, incluso lo stesso parlamento serbo-bosniaco». La prevista suddivisione della Bosnia in province è inoltre «vantaggiosa solo per croati e musulmani».

Emerge la fazione nazionalista

contraria alla spartizione

prevista da Vance e Owen.

«Scontro» con Milosevic?

e «nega un vitale corridoio di collegamento con la Krajina» (o regione dei serbi della Croazia). In sostanza, Seselj accusa Karadzic di aver «svenduto» le conquiste serbe in Bosnia.

Tornando dalla Svizzera, Karadzic non ha tenuto — come suole fare al rientro da importanti viaggi all'estero — alcuna conferenza stampa. Ma all'aeroporto di Belgrado-Surcin ha spiegato di aver accettato quanto proposto a Ginevra.

Il piano riconosce — ha sottolineato Karadzic — «tre popoli». Una analogia spiegazione, per motivare la linea tenuta a Ginevra dai serbi, è stata data, in una conferen-

za-stampa a Podgorica, dal presidente del Montenegro, Momir Bulatovic.

Fino a ieri sera, le interpretazioni «serbe» del piano differiscono, e questa divisione non sembra garantire né chiarezza né una svolta verso una soluzione della crisi della Bosnia. Secondo informazioni non ufficiali, il parlamento serbo-bosniaco dovrebbe riunirsi martedì della prossima settimana — forse a Pale, vicino Sarajevo — per approvare o respingere la posizione assunta a Ginevra da Karadzic.

Fino a questo momento, il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia ha la dichiarata solidarietà

del presidente della Serbia Slobodan Milosevic, del presidente della Federazione serbo-montenegrina Dobrica Cosic, e di Bulatovic.

Ma la fazione dei radicali — contraria al piano e guidata da Seselj — è notevolmente cresciuta negli ultimi tempi e di essa fa parte ora anche Biljana Plavcic, considerata una «vice» di Karadzic.

Sullo sfondo della trattativa ginevrina sembra si stiano formando due diversi schieramenti all'interno del nazionalismo serbo. Lo conferma indirettamente il fatto che, nella sua conferenza stampa, Seselj ha criticato Cosic e ha chiesto delle elezioni (finora mai svoltesi) anche per la carica di presidente della Federazione.

Le trattative a Ginevra dovrebbero riprendere la settimana prossima, subito dopo la riunione del parlamento serbo-bosniaco e proprio mentre a Washington vi sarà il «cambio della guardia» alla Casa Bianca.

a. a.

PARIGI / APERTO IL VERTICE

Armi chimiche verso il bando

PARIGI / M.O. Colombo ha incontrato Boutros-Ghali e Peres

PARIGI — La conclusione positiva di uno dei negoziati più difficili e lunghi che ha pesato come un incubo sulla vita delle nazioni non può oggi prescindere dai «molti focolai di guerra, anche vicini all'Italia». La firma con cui verranno messe al bando le armi chimiche «è un elemento di speranza».

Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, da ieri mattina a Parigi per la cerimonia della firma della convenzione sulle armi chimiche, ha rilevato in una conferenza stampa come il trattato rappresenti «una evoluzione del diritto internazionale», grazie alla creazione di una autorità con autonomi poteri di intervento per il controllo del rispetto della convenzione.

Proprio la novità rappresentata da un organismo sovranazionale con poteri di controllo e prevenzione ha permesso a Colombo di introdurre il tema della crisi regionali, per le quali è stata dimostrata la difficoltà di intervento della comunità internazionale — in particolare Somalia, Bosnia e Medio Oriente — che ha affrontato in diversi incontri bilaterali a margine della cerimonia di Parigi. Colombo ha avuto un lungo incontro, seguito da una colazione, con il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali. Quindi colloqui con i ministri degli Esteri israeliani Shimon Peres, e austriaco Alois Mock.

Con Boutros Ghali il ministro degli Esteri ha parlato soprattutto di Somalia, affrontando il problema dei tempi (che non sono stati definiti) e dei modi del passaggio dalla fase attuale, dedicata al ristabilimento della sicurezza nel Paese africano, alla fase successiva nella quale «bisognerà operare prevalentemente sul terreno politico per dare un governo alla Somalia». Colombo ha riferito che il segretario generale dell'Onu «conta molto sull'appoggio dei Paesi europei» in questa seconda fase, quando «la presenza americana potrà ridursi», spiegando però che si tratterà essenzialmente di un appoggio politico e di supporto e non di un rafforzamento della presenza militare europea.

Anche la crisi nella ex Jugoslavia ha occupato larga parte del colloquio tra Colombo e Boutros-Ghali che, pur riservandosi di valutare con attenzione le posizioni dei serbi di Bosnia, hanno rilevato come «la via del dialogo», possa dare dei risultati. Una «cognizione più precisa e definitiva» dei documenti della conferenza di Ginevra sulla ex Jugoslavia c'è stata in serata, quando i ministri degli Esteri della Cee si sono riuniti, al termine della cena offerta dal ministro degli Esteri francese, proprio per parlare della Bosnia.

Nella giornata parigina Colombo ha avuto anche un colloquio con Peres, che è avvenuto a meno di 24 ore dal ritorno del ministro degli Esteri italiano da un viaggio in Libano e Giordania, dominato dal problema degli oltre 400 palestinesi integralisti deportati da Israele. Colombo ha ricordato il senso di un messaggio inviato in proposito a Peres, con il quale invitava Israele a «fare i massimi sforzi» per risolvere il problema dei deportati. Dopo aver riferito al collega israeliano la posizione «intransigente» del Libano sulla possibilità di far arrivare gli aiuti umanitari ai deportati, Colombo ha riferito che Peres gli ha confermato la «volontà di Israele di risolvere questo problema, anche se modi e tempi saranno da verificare».

Fabrizio Finzi

SOMALIA / MENTRE FALLISCE AD ADDIS ABEBA IL VERTICE TRA LE FAZIONI

I marines nel mirino dei cecchini

All'aeroporto di Mogadiscio la morte del primo soldato americano di «Restore Hope»

SOMALIA Italiani in azione

MOGADISCIO — Alle 8 di ieri mattina è partita l'operazione «Canguro» del contingente italiano in Somalia. Settecento uomini per un vasto rastrellamento in un quartiere di Mogadiscio, con grande impiego di uomini e mezzi e considerevole quantitativo di armi sequestrate. Bilancio positivo, ma grave il rischio corso dall'equipaggio di un elicottero «Mangusta» che appoggiava l'operazione e che, al rientro, si è accorto che un colpo d'arma da fuoco aveva perforato la coda dell'apparecchio.

All'operazione — afferma il comandante del contingente italiano generale Gianpiero Rossi — hanno preso parte 550 paracadutisti, 120 uomini del Battaglione «San Marco» e 30 dell'aviazione leggera dell'esercito, oltre a 14 veicoli cingolati, 12 blindati 6614, quattro carri armati M60, 30 veicoli da trasporto, due ambulanze, sei elicotteri e 12 veicoli cingolati del Battaglione «San Marco».

L'operazione ha interessato la parte Ovest del quartiere Shibus, al confine con una zona controllata dagli americani. Proprio da questo quartiere sono partite le tre più gravi azioni di cecchinaggio contro gli italiani, in particolare da una tabaccheria e da un'abitazione. La strada principale e le vie laterali sono state bloccate e sono stati distribuiti volantini per ricordare ai somali che gli italiani operano «da fratelli».

MOGADISCIO — Somalia, ore 22, di martedì. Una pattuglia di undici marine percorre la strada dell'aeroporto. Un gruppo di somali scappa, i marine vedono qualcosa, partono i primi colpi di un cecchino. I soldati scendono, rispondono al fuoco, uno di loro viene colpito e rimane a terra. Gli altri dieci, finita la sparatoria al buio, non si accorgono del compagno ferito e rientrano alla base. Quando si rendono conto di tutto è tardi. Tornano indietro, lo trovano sulla strada e lo portano all'ospedale dove viene constatata la morte.

È il primo soldato ucciso di «Restore Hope». Del ragazzo non si sa ancora il nome, si aspetta di avvertire la famiglia. Apparteneva al Terzo Battaglione, Undicesimo reggimento marine di Twentynine Palms, California.

Ma non finisce qui. Ieri, ore 12.35, un altro soldato americano in pattuglia nei dintorni dello stadio, a Mogadiscio Nord, è stato ferito alla spalla dal colpo di un altro cecchino somalo. Ora è ricoverato in ospedale e sta bene. Il cecchino ha sparato altri due colpi, non andati a segno. Poi gli americani hanno aperto il fuoco. Sempre attorno alle 12.30, vicino al teatro nazionale, un altro gruppo di marine entra in un deposito di armi. Alcuni somali stanno per impugnarne un'arma, gli americani sparano per primi e uccidono uno dei somali.

Mike Hagee, portavoce americano, è visibilmente teso e scuro in volto all'affollatissimo «briefing» di ieri. Lo schieramento televisivo era al completo, la Cnn in diretta. L'emozione palpabile per questa prima vittima dell'operazione che dovrebbe riportare la speranza nel Paese africano. «I nostri piani non cambiano, così come i nostri standard di sicurezza», tiene a tranquillizzare Hagee. «Due o tre episodi in successione non significano niente, lasciateci vedere cosa accadrà nei prossimi giorni».

Ma i giornalisti americani lo incalzano: «È stato un errore tattico quello dei marine che non si sono accorti del compagno colpito?».

«Potrebbe essere stato colpito per sbaglio dai suoi stessi compagni?», «Continuerete a sequestrare le armi ai somali?». Le risposte del portavoce sono dello stesso tenore: «I marine hanno fatto tutto quello che doveva essere fatto». «Non ho motivo di credere che non sia stato colpito dal fuoco nemico», «I rastrellamenti e i sequestri di armi a Mogadiscio proseguiranno».

Poi, chiamato a un bilancio generale Hagee, ricorda che «i risultati finora conseguiti sono positivi. Mogadiscio è ancora una città pericolosa ma lo è molto, molto meno di 30 giorni fa. Nelle strade allora c'erano più armi. Ora la gente esce, si dedica ai propri commerci, i mercanti sono più tranquilli».

A Mogadiscio, ormai, tutti temono che le proprie armi — spesso l'unico modo di difendersi, in questa città senza più strutture — vengano portate via dai soldati americani. Le scorte spesso si rifiutano di uscire con le armi, nel timore di perderle.

Ma ieri, da Addis Abeba è venuta una cattiva notizia. La conferenza di pace per la Somalia sponsorizzata dall'Onu si è conclusa con un nulla di fatto. I capi delle 14 fazioni che avevano aderito all'invito delle Nazioni Unite hanno abbandonato l'incontro senza essere riusciti a raggiungere un accordo sul meeting di riconciliazione nazionale, che era stato fissato per il 15 marzo sempre nella capitale etiopica. I mediatori non sono riusciti a trovare una formula di compromesso accettabile soprattutto su quello che è considerato il principale ostacolo ai negoziati, ossia l'individuazione di uno status che non avvantaggi né discrimini nessuno dei partecipanti al tavolo delle trattative.

Il fallimento della Conferenza di Addis Abeba priva automaticamente di ogni effetto gli accordi che erano stati faticosamente raggiunti sul cessate il fuoco e sul disarmo delle milizie coinvolte nella guerra civile».

Tullio Giannotti

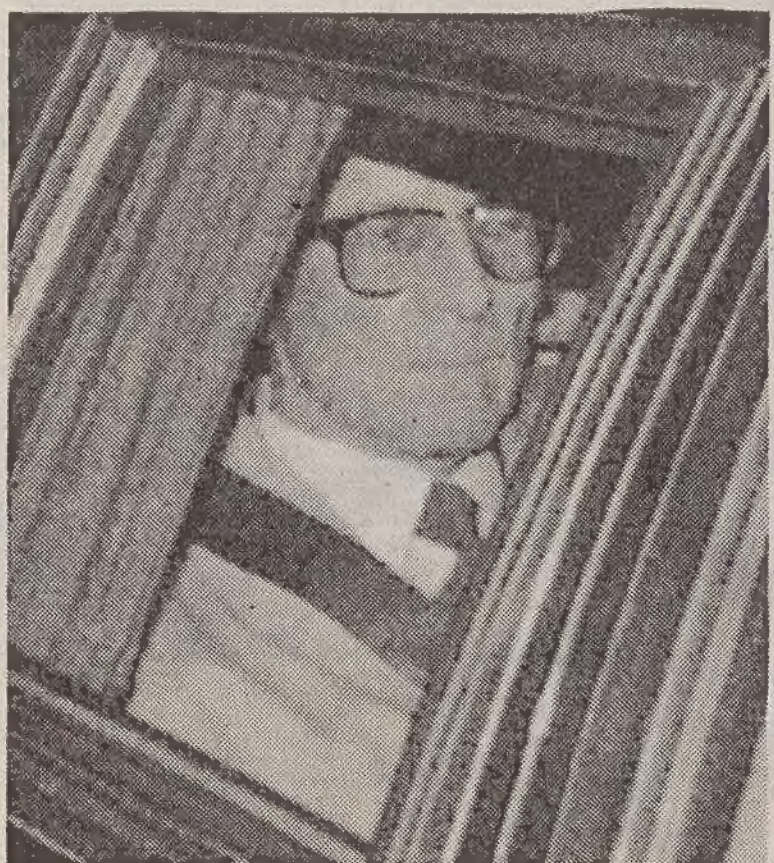


Militari italiani in pattuglia nelle vie di Mogadiscio.

IN LIBERTÀ L'EX LEADER TEDESCO-ORIENTALE

Honecker verso il Cile

Ottantenne, ha un tumore al fegato - Critiche a Berlino



Honecker in macchina verso l'aeroporto di Berlino.

BERLINO — L'ex capo di Stato e di partito dell'ex Rdt Erich Honecker è da ieri cittadino libero a tutti gli effetti. La 14.a sezione penale del tribunale di Berlino ha infatti revocato il secondo ordine di cattura emesso per malversazione contro Honecker, che viene così messo a piede libero ed è partito come desiderava alla volta del Cile.

Ma ieri, da Addis Abeba è venuta una cattiva notizia. La conferenza di pace per la Somalia sponsorizzata dall'Onu si è conclusa con un nulla di fatto. I capi delle 14 fazioni che avevano aderito all'invito delle Nazioni Unite hanno abbandonato l'incontro senza essere riusciti a raggiungere un accordo sul meeting di riconciliazione nazionale, che era stato fissato per il 15 marzo sempre nella capitale etiopica. I mediatori non sono riusciti a trovare una formula di compromesso accettabile soprattutto su quello che è considerato il principale ostacolo ai negoziati, ossia l'individuazione di uno status che non avvantaggi né discrimini nessuno dei partecipanti al tavolo delle trattative.

Il fallimento della Conferenza di Addis Abeba priva automaticamente di ogni effetto gli accordi che erano stati faticosamente raggiunti sul cessate il fuoco e sul disarmo delle milizie coinvolte nella guerra civile».

Tullio Giannotti

molto politici. «Anche questo rientra nello Stato di diritto e in un procedimento basato sui principi di due Stati», ha detto il presidente del Bundestag, Rita Suessmuth. «Prendiamo atto della decisione presa da una magistratura indipendente. Lo Stato di diritto vige anche per Honecker», ha detto a Bonn il portavoce governativo Dieter Vogel. Honecker è stato trattato secondo i principi dello Stato di diritto che egli non aveva mai capito o applicato per tutto il tempo che è rimasto al potere».

Per Klaus Peter Kaschke, portavoce della Dsu (partito conservatore della Germania Est) la liberazione di Honecker è «scandalosa» e rappresenta «una cinica presa in giro delle vittime del suo regime».

«È difficile da sopportare che un uomo che disprezza i diritti umani, colpevole verso il suo popolo, ora approfitti dei benefici dello Stato di diritto», ha fatto sapere il vicepresidente della Csu (ala destra della Cdu del cancelliere Kohl) e ministro dell'Interno in Baviera, Edmund Stoiber.

Tullio Giannotti

DAL MONDO

E' in orbita lo Shuttle con l'italo-americano Mario Runco (2.º volo)

CAPE CANAVERAL — La navetta «Endeavour», la prima di otto missioni dello Shuttle nel 1993, la 53.a dall'aprile del 1981, è partita ieri dalla base spaziale di Cape Canaveral alle 9 locali (le 15 italiane). A bordo dello Shuttle (oltre alla nuova «toilettina» costata alla Nasa 30 milioni di dollari, 45 miliardi di lire) ci sono cinque astronauti, tra i quali l'italo-americano Mario Runco, 40 anni, al suo secondo volo spaziale. Nel corso della missione (la cui durata è di sei giorni) sono previste diverse passeggiate spaziali in cui gli astronauti si prepareranno all'assemblaggio della stazione «Freedom» che inizierà nel 1996 e la messa in orbita di un satellite della Nasa.

Forse il figlio di John Kennedy nella Casa Bianca di Clinton

WASHINGTON — Porte aperte al clan dei Kennedy nella Casa Bianca di Bill Clinton. Secondi voci che circolano con insistenza a Washington, nella nuova amministrazione ci sarà un posto anche per John Fitzgerald Kennedy junior. Viceprocureur a Manhattan dopo aver fallito per due volte l'esame di stato, il figlio del presidente ucciso a Dallas dovrebbe venir presto assunto al Dipartimento della giustizia.

Messico: a 8 anni diventa la madre più giovane del mondo

CITTA' DEL MESSICO — Una bambina messicana di 8 anni ha dato alla luce un figlio di 3,2 chilogrammi nel centro medico De Occidente di Guadalajara, nello stato Centro-occidentale di Jalisco. Zulma Guadalupe Morales (questo il nome di quella che potrebbe essere la madre più giovane del mondo, trovando posto nel «Guinness dei primati») ha subito un parto cesareo dopo una gravidanza di nove mesi ed è stata assistita sia dal suo pediatra, sia dal vice direttore del reparto gravidanza a rischio. Zulma e il neonato — secondo la direzione del centro medico — godono ottima salute. Stretto riserbo viene invece mantenuto sulla situazione familiare di Zulma e sul padre del neonato.

Non sposa il capo-moschea Lapidata una donna in Bangladesh

DACCA — Gli abitanti di un villaggio Nord-orientale del Bangladesh hanno lapidato — dopo averla sotterrata fino alla cintola — una donna di 30 anni che si era rifiutata di sposare il predicatore capo della locale moschea. Lo riferisce il quotidiano «Banglar Banir», affermando che la vicenda, definita degna «della barbarie medioevale» risale a domenica scorsa.

Dilaga in Angola la guerra civile

LUANDA — E' sempre più ampio il fronte di guerra aperto in Angola dall'offensiva sferrata due settimane fa dalle forze governative dell'Mpla (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) contro i guerriglieri dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola). I combattimenti continuano violenti ormai da sei giorni a Huambo, nel

centro del Paese. Si fa sempre più concreto il rischio che la guerra civile si estenda nuovamente a tutto il Paese. Dopo 16 anni di guerra civile, un accordo di pace tra Unita e Mpla era stato firmato sotto l'egida dell'Onu nel 1991. Ma, in seguito alla sconfitta elettorale dello scorso settembre, l'Unita aveva ripreso le armi. Ora i governativi sono all'offensiva.

Fanno strage in un villaggio i khmer rossi in Cambogia

BANGKOK — Quaranta uomini armati, appartenenti presumibilmente alla fazione dei khmer rossi hanno ucciso la scorsa notte due interpreti cambogiani dell'Onu, una bambina di 7 anni e hanno ferito due poliziotti dell'Onu — uno indiano e l'altro del Ghana — e un vecchio cambogiano in un assalto contro il villaggio di Ang Kron, a 12 chilometri a Est di Siem Reap, nel Nord della Cambogia.

Il gruppo — ha detto il portavoce dell'Onu Eric Falt, ha condotto l'assalto in due tempi. Ha incendiato con il lancio di razzi una tenda dell'Untrac (l'autorità di transizione dell'Onu in Cambogia), adibita ad ufficio di registrazione elettorale, e poi ha invaso il centro abitato sparando con fucili automatici Ak-47 contro abitazioni civili e le residenze dei poliziotti dell'Onu, fra le quali le case di tre giappo-

nesi, andate in fiamme.

Il capo dell'Untrac, Yasushi Akaschi, ha definito l'azione «vile e codarda». Il portavoce dell'Onu, Falt, non ha voluto indicare se siano stati i khmer rossi ma osservatori e fonti indipendenti sostengono che l'attacco sembra riflettere le tecniche terroristiche della fazione cambogiana, reponsabile negli anni fra il 1975 e il 1980 del genocidio di almeno un milione di persone.

I khmer rossi hanno bloccato il processo di pace avviato lo scorso anno dall'Onu per l'indipendenza e l'autodeterminazione della Cambogia. La fazione dell'ex dittatore pol pot ha sottoscritto gli accordi di Parigi del 1991, ma dallo scorso giugno si rifiuta di accettare la clausola del disarmo.

MUSEO / APERTURA

Trieste, ecco il «tesoro» degli ebrei

La Comunità ebraica mette in mostra i propri oggetti rituali: un patrimonio artistico, storico, sentimentale

In via del Monte, in un edificio di notevole significato simbolico (dove già sorgeva una piccola sinagoga), si inaugura domenica l'esposizione permanente dei sacri e preziosi arredi: argenti, stoffe, lampade, calici, libri di preghiere, sfuggiti alle razzie naziste. Testimonianze non solo d'una fede alimentata in seno alle famiglie ma anche d'una forte presenza economica e culturale, consolidata nei secoli e capace di superare le peggiori bufere della storia.

TRIESTE — Quando il figlio chiese a Elie Wiesel di raccontargli la sua esperienza nel campo di sterminio nazista, lo scrittore-testimone dell'Olocausto gli rispose: «Ti racconterò invece della mia infanzia felice, e dei riti e dei canti con i quali i nostri genitori celebravano lo Shabbath».

Sembra essere questo lo spirito (di serena riscoperta sentimentale e culturale delle proprie radici) in cui sta per aprire i battenti il «Museo della Comunità ebraica di Trieste» (Carlo e Vera Wagner). Dopo i tanti «Musei dell'Olocausto» sorti in Europa, in Israele, in America, stanno infatti nascendo, in diversi paesi, i Musei d'arte ebraica; dopo la descrizione di come, a milioni, sono morti gli ebrei, si avverte il bisogno di sapere com'erano vissuti prima e come vivono oggi. E, anche a Trieste, la comunità recupera e mette in mostra le proprie vestigia: preziosi oggetti religiosi e rituali che attestano come, in questa città, gli ebrei abbiano attraversato anche periodi di grande prosperità, e (nonostante le bufere abbattutasi su di loro) siano riusciti a tramandare e a conservare, nelle famiglie e al di fuori di esse, splendide opere d'arte.

La vitalità di una cultura, l'interesse che essa può suscitare negli altri, sono tanto più forti quanto più questa cultura è legata alla filosofia religiosa che l'ha prodotta. Ha scritto Martin Buber. Ed ecco il nuovo Museo triestino aprirsi al pubblico mettendo in vetrina, appunto, gli argenti e gli arredi sacri della liturgia ebraica: le corone (dette «ketera» o «atarà») da collocare sopra il sacro rotolo del «Sefer Torah», i pinnacoli («rimmonim») da infilare sulle punte delle

aste lignee su cui si arrotondano i due lembi di pergamena, le piastre sbalzate e cesellate da porre alla base dei pinnacoli («tass»), le mani-guida per agevolare la lettura della Torah («yad»). E, ancora, le cortine ricamate e arabesche da tendere dinanzi all'arca santa («parokhet»), le lampade, i calici, i libri di preghiere, gli scialli. In tutto, un centinaio di pezzi di grande valore artistico.

Il nuovo Museo trova sede nello stabile al numero 5 di via del Monte; e intende essere, oltre che sede di esposizione permanente, luogo privilegiato in cui ospitare rassegne provenienti da altre città o paesi (magari con la formula dello scambio) e in cui organizzare incontri e conferenze. Se il restauro e la ristrutturazione degli ambienti sono stati curati dalla Comunità ebraica (su progetto di Ennio Cervi), gli impianti espositivi e l'arredamento, nonché il catalogo del Museo, sono stati offerti dalla famiglia Wagner-de Polo. Presidente del Museo, intitolato a due membri insigni e indimenticabili della Comunità quali Carlo e Vera Wagner, è infatti Claudio de Polo (che è altresì presidente e direttore generale della Fratelli Alinari).

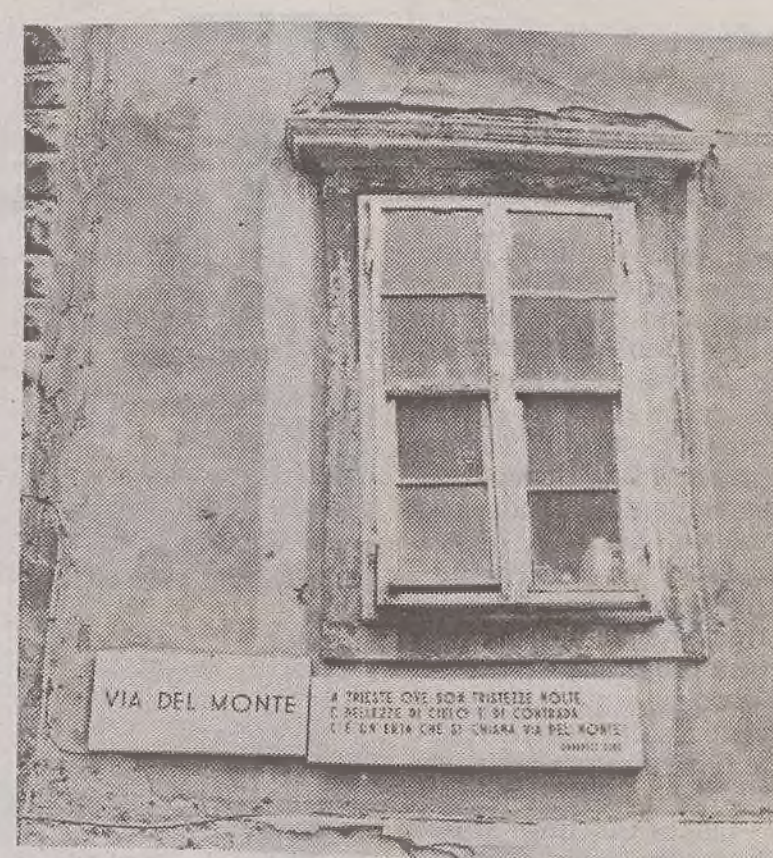
L'inaugurazione avverrà domenica alle 16.30; in mattinata, alle 11, il Museo sarà presentato alla stampa. Dal giorno 24, poi, la nuova struttura sarà visitabile al pubblico, con il seguente orario: domenica, dalle 17 alle 20; martedì, dalle 16 alle 18; giovedì, dalle 10 alle 13 (con esclusione dei giorni che coincidono con le festività ebraiche). Per gruppi guidati e scolaresche, gli orari potranno essere concordati con la segreteria della Comunità.

Significativa è la scelta

ta della sede per il nuovo Museo: da rilevare, anzitutto, che la via del Monte è strettamente connessa alla secolare vicenda della comunità ebraica a Trieste. Nel 1446 in quel sito c'era una vigna che Michele, figlio di Salomone da Norimberga, cittadino triestino, acquistò per farne un cimitero per i propri correligionari. Nel 1700, essendosi accresciuta la comunità, vi venne costruito un ospedale; fu eretta poi, nel 1825, una sinagoga di rito sefardita, detta «Scola n. 4», o «Scola Vivante»; e negli anni intorno al 1930 sorse al suo posto la scuola ebraica «Isacco Sansone Morpurgo».

Questi e altri fatti storici sono ricordati anche nel catalogo del Museo, dallo studioso Aldo Ancona e dal presidente della Comunità, Dario Misan. Quest'ultimo in particolare rileva che il Museo nasce dalla rinvenzione di uno stabile ormai fatiscente e disabitato, ma che aveva avuto tanta parte nella storia dell'ebraismo recente e dell'emigrazione degli ebrei d'Europa, che cercavano scampo dalle incombenti stragi naziste dagli anni Trenta in poi. Arrivavano da Polonia, Germania, Ungheria, Austria, Cecoslovacchia, e qui trovavano temporanea accoglienza e sostentamento da parte della Comunità e delle organizzazioni ebraiche, fino all'imbarco per l'allora Palestina mandataria o per il Nord America (...). Al pianterreno dello stabile si trovava una piccola sinagoga di rito aschenazita, frequentata in gran parte da questi profughi (...). Ora il piccolo tempio è divenuto parte centrale e integrante del Museo, con una continuità di alto significato simbolico.

(ha collaborato Lilian Berg)



Tre delle foto realizzate da George Tatge, della Fratelli Alinari, per il catalogo del nuovo Museo. A sinistra, un'immagine del cimitero ebraico di via della Pace; qui sopra, all'inizio di via del Monte (dove ha sede il Museo), la targa che ricorda i versi di Umberto Saba, da «Tre vie»; sotto, il Tempio Maggiore della comunità, finito di costruire nel 1912 dopo quattro anni di lavori, e nel quale confluirono oggetti e arredi delle quattro «Scole» già attive a Trieste (poi fortunatamente sottratti alla distruzione durante il periodo dell'occupazione nazista).

MUSEO / PERSONAGGI

Nel caro nome di Carlo e Vera

Chi furono i Wagner, cui l'istituzione è intitolata

Se il nuovo Museo della Comunità ebraica, che viene ad arricchire il mondo culturale triestino, prende il nome di Carlo e Vera Wagner, non è di certo — e soltanto — per il generoso contributo fornito dalla famiglia alla sua realizzazione. E' questa, piuttosto, un'intitolazione che vuole ricordare e onorare il costante impegno sociale, culturale, umanitario dei coniugi Wagner, un impegno spesso a favore dei correligionari, ma anche di tutti i concittadini.

Vera, nipote per parte di madre di Lionello Stock, il fondatore della grande industria triestina, era di origini dalmate, ma «mitteleuropea» per il padre di estrazione boema (e anche per la sua educazione e formazione intellettuale). Donna di alta cultura letteraria e di vasta conoscenza delle lingue, era stata in gioventù pittrice di grande talento; aveva studiato dapprima all'Accademia di Monaco, poi a Vienna, allievo dello storico dell'arte Woelflin, e infine a Trieste avendo a maestro Gino Pa-

grande affabilità e calore umano, di vasta cultura umanistica nonché esperto e raffinato cultore delle arti, incontrò a Vienna la compagna della sua vita, e con lei si trasferì a Trieste; qui continuò la sua attività manageriale prima con Bernardo e poi con Alberto Casali, al quale successe nella presidenza della «Stock».

Entrambi, Vera e Carlo, erano due epigoni della Mitteleuropa, due persone che, come Hermann Bahr, potevano dire: «In qualunque posto dell'ex impero, io mi sento a casa». Spesso Carlo Wagner ricordava che a Vienna tante opere d'arte ebraica erano andate distrutte durante la follia nazista; in Italia, al contrario, molto si era potuto mettere in salvo. E a Trieste, in particolare, alcuni «cimeli» di inestimabile valore storico, di proprietà della Comunità ebraica, come la lettera patente di Maria Teresa e gli antichi libri sacri, erano state salvate grazie all'azione del vescovo, mons. Santin.

Ora questi «cimeli» trovano la loro collocazione nel nuovo Museo, come una precisa testimonianza di cultura e quindi di civiltà. Ed è proprio in questo concetto di civile operare per la cultura che sta il ricordo migliore di Vera e di Carlo Wagner.



MUSEO / STORIA

Arredi, argenti, gente di quattro «Scole»

MUSEO Il catalogo è questo

E' edito dall'Alinari (al cui vertice è Claudio de Polo) il catalogo del nuovo Museo della Comunità ebraica di Trieste. Bilingue (in italiano e in inglese), si articola in alcuni scritti introduttivi (una presentazione del presidente della Comunità, Dario Misan; «Note storiche su via del Monte» di Aldo Ancona; «Il progetto» di Ennio Cervi) e nello studio specialistico di Silvio G. Cusin «Gli arredi rituali della Comunità ebraica di Trieste», del quale — per gentile concessione — anticipiamo qui a fianco la parte iniziale.

Per la parte illustrativa, alla riproduzione in fotocolor di una trentina fra i pezzi più pregevoli esposti nel Museo si abbina il piccolo «portfolio» realizzato a Trieste da George Tatge, fotografo «ufficiale» dell'Alinari. La seconda parte della pubblicazione è occupata dalle «schede» scientifiche degli oggetti in mostra, che ne ripercorrono anche, nel dettaglio, la storia e la provenienza.

Testo di Silvio G. Cusin

La storia della Comunità ebraica triestina può essere scandita in diversi periodi ed è strettamente legata alla storia e allo sviluppo della città. Del periodo degli ebrei banchieri, quasi tutti provenienti dall'Albania, come afferma Kandler, si ricorda quel Daniel David «Judeo de Karintia», il cui credito con il vescovo conte Giovanni venne ceduto nel 1236 al Comune di Trieste.

Questo «primo» periodo — in cui non c'era una vera e propria comunità ma un gruppo di famiglie protette («Schutzjuden», cioè ebrei imperiali) da cui tutti gli altri ebrei dipendevano — arriva fino alla chiusura del ghetto alla fine del Seicento e, per estensione, al momento in cui, nel 1746, venne istituito con un proprio statuto la Comunità. Fondata poi una sinagoga pubblica, la «Scola n. 1», che sostituiva le sinagoghe private che fino ad allora erano appartenute a singole famiglie.

Col ghetto e con la fondazione della Comunità s'inizia il periodo identitario in parte con quello triestino, che vede un incremento significativo della Comunità stessa. Nel «terzo» periodo, con Giuseppe II, viene aperto il ghetto, primo evento del genere in Italia, che dà il via al secolo d'oro della Comunità. Secolo d'oro sotto tutti i punti di vista: sociale, culturale, economico e anche demografico, dato il grandissimo afflusso di popolazione ebraica dagli Stati della Chiesa (fino al '70) e dall'Europa cen-



Lo sfavillante interno dell'«aron» della sinagoga di Trieste, nella foto al centro. A sinistra e a destra, due «tass», o piastre rituali: quella a sinistra, del 1593, è il più antico esemplare di argenteria sacra di proprietà della Comunità e tra i più antichi d'Europa; l'altra è un modello veneziano di fine '700.



mostra «Arte nella tradizione ebraica» promossa dall'Ades di Milano nel dicembre del 1962.

In questo senso si può dire che il patrimonio di argenti e tessuti rituali della Comunità triestina, insieme a quello delle comunità di Livorno e di Ferrara, si colloca a buon titolo subito dopo l'analogo patrimonio delle comunità di Venezia e Roma, come qualità e quantità degli oggetti. Livorno che era, da questo punto di vista, una delle più ricche comunità italiane, perse già nel periodo napoleonico quasi 18 chili di argenti. Ma molto più andò perso, sempre a Livorno, nella catastrofe della Seconda guerra mondiale, quando la popolazione ebraica fu più che dimezzata per le deportazioni, e la splendida sinagoga, con l'annesso interessantissimo museo, distrutta dai bombardamenti.

Ancora, per quanto riguarda Trieste, si possono ritrovare nell'Archivio storico della Comunità, possiamo ricostruire con una certa approssimazione il patrimonio totale degli arredi posseduti dalle Scuole n. 1 e n. 2.

Naturalmente tra questi si pongono in primo piano gli argenti rituali eseguiti a Venezia nel Settecento, ma non mancano esempi di argenteria settecentesca mantovana, anconetana o (... di provenienza centro-europea. Particolarmente eccezionali sono i pezzi eseguiti a Trieste alla fine del Settecento, come pure quelli della prima metà dell'Ottocento (...).

trale e orientale. Questo periodo vede anche il pieno inserimento del nucleo ebraico nella vita cittadina. Fino alle leggi razziali del 1938 si può dire che non ci sia stato, a Trieste, alcuno episodio di antisemitismo attivo, anche se tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si sono verificati atteggiamenti e singole prese di posizione che in qualche modo all'antisemitismo si richiamavano e che avevano per obiettivo i nomi più in vista del Partito liberal-nazionale. Questi, per la verità, erano ebrei di nascita, ma avevano abbracciato comunque erano usciti dalla Comunità.

Già agli inizi dell'ebraismo triestino ci fu una notevole partecipa-

zione al sionismo: Trieste divenne il porto per eccellenza dell'emigrazione ebraica verso la Palestina dall'Europa orientale e poi, con l'avvento del nazismo, dall'Europa centrale. Come afferma Mario Stock, Trieste venne definita per questo «porta di Sion».

Oggi il nucleo ebraico triestino, seppur ridotto numericamente, ha ritrovato la propria cultu-

ra e una più forte identità e negli ultimi anni numerosi studiosi di Trieste e di altre città, anche non ebrei, si sono rivolti con rinnovato interesse (...) non solo a particolari periodi della storia ebraica locale, ma anche all'ebraismo in generale. La Comunità ebraica di Trieste, dunque, malgrado le perdite subite nel corso del tempo, ha avuto la fortuna di conservare una buona parte degli arredi rituali che fino al principio di questo secolo avevano fatto parte del patrimonio delle quattro antiche sinagoghe triestine dette «Scole». La più antica tra queste, come si è già accennato, era la Scola n. 1, che era stata inaugurata nel 1748 e sorgeva all'angolo tra la Contra-

da delle Beccherie e la Contrada delle Scuole ebraiche, proprio dove esisteva una delle porte del ghetto settecentesco. Le altre — la n. 2, detta «la Grande» e la n. 3, detta «la Spagnola» — sorgevano sempre dall'altro lato della Contrada delle Scuole ebraiche, laddove c'era la porta del ghetto che dava sulla contrada di Riborgo. Ambedue erano state collocate nello stesso edificio costruito in stile veneziano dall'architetto Balzano nel 1798.

La n. 4 o «Scola Vivante», pure di rito spagnolo, venne costruita nel 1829 in via del Monte, dove oggi si trova la scuola elementare della Comunità, ma era già operante da oltre una decina di anni. Le prime

due Scuole erano di rito tedesco (aschenazita), come quello seguito da tempo immemorabile dalla Comunità di Trieste.

Le altre due sorsero soprattutto perché, verso la metà del Settecento, arrivarono da Venezia, da Ancona e dal Vicino Oriente, famiglie che praticavano il rito spagnolo (sefardita), come i Benporat, gli Jesurun e, appunto, i Vivante, i Camondo, i Coen Ara, i Guetta, i Macchioro, che promossero e attivarono sia la Scola n. 3, prima, che la n. 4, successivamente.

Ognuna di queste Scuole aveva il suo corredo di argenteria rituale per i propri «sefarim», per i «ner tamid» e le altre lampade commemorative.

Le altre due sorsero soprattutto perché, verso la metà del Settecento, arrivarono da Venezia, da Ancona e dal Vicino Oriente, famiglie che praticavano il rito spagnolo (sefardita), come i Benporat, gli Jesurun e, appunto, i Vivante, i Camondo, i Coen Ara, i Guetta, i Macchioro, che promossero e attivarono sia la Scola n. 3, prima, che la n. 4, successivamente.

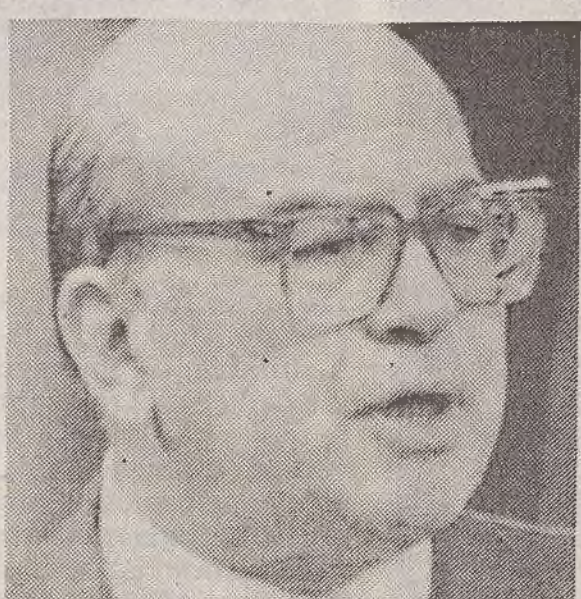
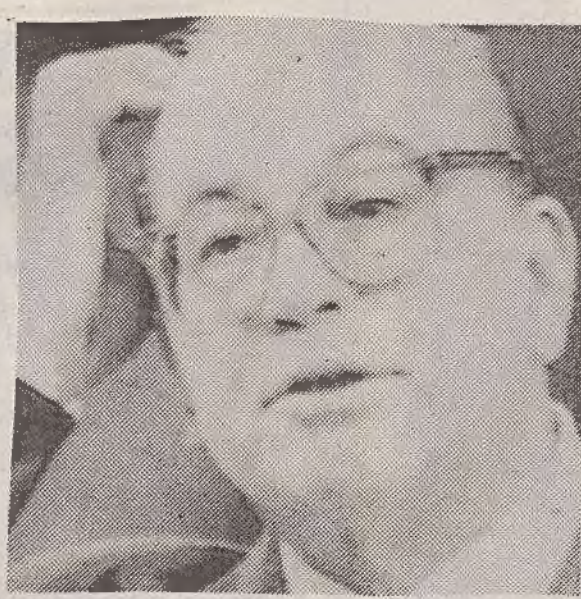
NEL DOSSIER CON IL QUALE SI CHIEDE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

«Il vero cassiere era Craxi»

MILANO — Craxi voleva le prove. Eccole. Centoventi pagine di accuse circostanziate, di fatti, di confessioni. Tangente dopo tangente, miliardo dopo miliardo, i giudici milanesi vogliono dimostrare che Bettino Craxi non solo sapeva del fiume di denaro proveniente dalle bustarelle che finiva nelle casse del suo partito ma che — ed è la cosa più importante — riceveva direttamente, o indirettamente, parte di questo denaro. «Si deve ritenere — si legge a pag. 35 della richiesta di autorizzazione a procedere — che l'on. Craxi sia stato il destinatario finale di tutto o parte del denaro percepito da Silvano Larini».

Larini, intimo amico di Craxi, oggi latitante pare in Polinesia, era il principale «esattore» del partito socialista. E si legge ancora a pag. 59: «emerge un quadro complessivo che vede l'on. Craxi al centro delle decisioni cruciali che mettono capo al finanziamento del partito o di sue articolazioni nonché destinatario, direttamente o indirettamente, personalmente ogni relazione ad articolazioni del psi riconducibili alla sua persona di gran parte delle somme riscosse in sede locale».

Craxi è accusato di aver percepito 42 miliardi di lire frutto di tangenti. La richiesta di autorizzazione a procedere, giunta al ministero di Grazia e Giustizia, è composta da quattro parti. La prima riguarda i versamenti illeciti al partito socialista, sia in sede locale, sia in sede nazionale. La seconda, che è la più interessante, i rapporti fra l'on. Craxi e i versamenti di denaro, sia in sede locale che in sede nazionale. La terza affronta le ipotesi di reato formulate dai giudici: corruzione, ricettazione, violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti. Due pagine sono dedicate alla competenza per materia e per territorio che i giudici milanesi ovviamente rivendicano a sé. La quarta parte infine è dedicata all'elencazione di tutti i reati che sarebbero stati compiuti da Craxi, episodio dopo episodio, bustarella



Sorpreso, pensoso, aggrottato, sicuro: Craxi ha pronta la risposta per «smantellare» le 123 pagine di accuse.

dopo bustarella.

Bettino Craxi, nel pomeriggio, ha rilasciato alle agenzie una dichiarazione nella quale respinge tutte le accuse e afferma: «Leggo che sono state scritte 123 pagine per sostenere una accusa contro di me. Non intendo mancare di rispetto a nessuno ma ritengo che ne saranno sufficienti molto meno per dimostrare la sua totale infondatezza. Nei miei confronti — ha concluso Craxi — è in corso un'azione che ha un carattere essenzialmente persecutorio contro la quale è mia ferma intenzione difendermi nel modo più ampio possibile. Craxi dovrà difendersi dall'accusa di aver percepito 42 miliardi di lire, di cui quasi 21 dal solo Silvano Larini di cui abbiamo già detto. Ai rapporti tra Craxi e Larini i giudici dedicano numerose pagine. L'amministratore milanese incassava per conto di Craxi — questo sempre secondo l'ipotesi accusatoria — tangenti relative ai ricchi appalti della Metro-

politana milanese e di molte altre opere pubbliche a Milano e in Lombardia. Larini era intimo della famiglia Craxi tanto da non dover neppure fare la fila al lunedì mattina davanti all'ufficio milanese del segretario del Psi, affollato di questuanti.

Rapporti altrettanto stretti legavano Craxi a Claudio Dini, subentrato a Natali nella carica di presidente della Metropolitana milanese. La nomina di Claudio Dini e poi la sua riconferma alla presidenza della Metropolitana furono effettuate — scrivono i giudici — anche al preciso scopo di assicurare, tramite costui e il Larini, la riscossione e la destinazione finale delle tangenti relative agli appalti della Metropolitana milanese. La nomina e la riconferma del Dini — risulta dagli atti processuali — furono volute personalmente dall'on. Craxi. Ai giudici in particolare ne ha parlato Sergio Radaelli, esponente socialista molto vicino a Pillitteri. Sui rapporti fra Larini

e Craxi hsi è soffermato diffusamente anche Loris Zaffra il quale ha raccontato ai giudici che Craxi aveva incontri periodici, di solito ogni lunedì, con varie persone fra le quali Salvatore Ligresti, Gianfranco Troielli (attualmente latitante), Giovanni Manzi (attualmente latitante).

E' provato — scrivono i giudici — che oltre agli ingenti versamenti nelle mani del Larini, altre notevoli somme destinate al Psi sono state percepite da Radaelli, Manzi, Troielli, Petazzi e altri. Come si diceva prima, secondo i giudici, Craxi sarebbe stato il destinatario finale di tutto o parte del denaro percepito da Larini.

Accuse contro Craxi arrivano anche dall'ex pidessino Luigi Carnevale il quale afferma di aver appreso da Larini che il denaro delle tangenti veniva consegnato in parte a «quelli di Corso Magenta», intendendo con ciò la federazione del partito socialista italiano milanese e in parte in «piazza Duomo» in-

tendendo con ciò riferirsi all'ufficio dell'on. Bettino Craxi. Larini si occupò di queste riscossioni fino a metà del '91. Un giorno convocò a casa sua Maurizio Prada e Luigi Carnevale e gli disse che da un po' di tempo Craxi non era più contento per come andavano i finanziamenti provenienti dagli appalti della Metropolitana. Larini riferì gli episodi di corruzione che secondo i giudici milanesi sarebbero stati compiuti dal segretario del Psi. Vediamoli, uno per uno.

L'elenco si apre con i 10 miliardi di lire che Craxi avrebbe ricevuto dalle aziende Campagnetti, Orion, Lassa, Aerotecnica, Policarpo. Di questa somma il 50 per cento sarebbe stato versato a Silvano Larini affinché venissero favorite tali società nell'aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici relativi alla impiantistica della Linea Tre della Metropolitana di Milano. 7 miliardi e 400 milioni di lire Craxi avrebbe ricevuto dalla Torno Spa, Lodigiani Spa, Cmb, Colli, Progetti e Costruzioni, Ifg, Cogefar Impresit. Di questa somma il 50 per cento sarebbe stato versato a Larini affinché Bini Carnevale e Prada favorissero queste società nella realizzazione del passante ferroviario di Milano. 3 miliardi di lire dalla Cmb, Coop Sette, e Unico per il tramite di Angelo Simonacchi per i lavori per il prolungamento della linea uno della Metropolitana sul tratto Inganni-Biscaglia.

11 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a Larini, dalla Abb Tecnomasio Spa, Fatme Spa, Sest Spa, Sietas Spa, Vabco Westinghouse, per l'impiantistica della linea tre della Metropolitana di Milano. 1 miliardo e 200 milioni di lire (di cui il 50 per cento a Larini) dalla Ibb Spa, Ansaldo, Aeg italiana, per i lavori della linea tre della Metropolitana. 2 miliardi 400 milioni di lire dalla Siemens Spa, Parisini Spa, Sel Spa, sempre per gli

impianti della linea tre della Metropolitana. 1 miliardo e 200 milioni dalla Torno Spa, Buffanti Spa, Collini Spa per i lavori del secondo lotto della Metropolitana. 600 milioni di lire dalla Torno Spa, Buffanti Spa, Collini Spa, Cmc Srl sempre per le finiture del lotto sei della Metropolitana. 600 milioni di lire dalla Lodigiani Spa, Grassetto Spa, Ifgit Tamanti Spa, Romagnoli Spa per il lotto 2b della linea tre della Metropolitana. 4 miliar-

di 400 milioni dalle società Lodigiani, Grassetto, Castelli, Marcara, Mbm Merzaglia, Mandelli, Bessina, e Ifgit Tamanti per la realizzazione della stazione di San Donato e del deposito di Rogoredo della linea tre della Metropolitana. 1 miliardo di lire ogni anno dal 1985 al '92 da Mario e Vincenzo Lodigiani per conto della Lodigiani Spa per vari appalti pubblici. 500 milioni dalle società di Vincenzo Romagnoli perché

Il 'libro' delle tangenti

MILANO — Quarantuno capi di imputazione, 42 miliardi di tangenti. La richiesta di autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi indica nei dettagli gli episodi di corruzione che secondo i giudici milanesi sarebbero stati compiuti dal segretario del Psi. Vediamoli, uno per uno.

L'elenco si apre con i 10 miliardi di lire che Craxi avrebbe ricevuto dalle aziende Campagnetti, Orion, Lassa, Aerotecnica, Policarpo. Di questa somma il 50 per cento sarebbe stato versato a Silvano Larini affinché venissero favorite tali società nell'aggiudicazione o nella realizzazione di lavori pubblici relativi alla impiantistica della Linea Tre della Metropolitana di Milano. 7 miliardi e 400 milioni di lire Craxi avrebbe ricevuto dalla Torno Spa, Lodigiani Spa, Cmb, Colli, Progetti e Costruzioni, Ifg, Cogefar Impresit. Di questa somma il 50 per cento sarebbe stato versato a Larini affinché Bini Carnevale e Prada favorissero queste società nella realizzazione del passante ferroviario di Milano. 3 miliardi di lire dalla Cmb, Coop Sette, e Unico per il tramite di Angelo Simonacchi per i lavori per il prolungamento della linea uno della Metropolitana sul tratto Inganni-Biscaglia.

11 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a Larini, dalla Abb Tecnomasio Spa, Fatme Spa, Sest Spa, Sietas Spa, Vabco Westinghouse, per l'impiantistica della linea tre della Metropolitana di Milano. 1 miliardo e 200 milioni di lire (di cui il 50 per cento a Larini) dalla Ibb Spa, Ansaldo, Aeg italiana, per i lavori della linea tre della Metropolitana. 2 miliardi 400 milioni di lire dalla Siemens Spa, Parisini Spa, Sel Spa, sempre per gli

impianti della linea tre della Metropolitana. 1 miliardo e 200 milioni dalla Torno Spa, Buffanti Spa, Collini Spa per i lavori del secondo lotto della Metropolitana. 600 milioni di lire dalla Torno Spa, Buffanti Spa, Collini Spa, Cmc Srl sempre per le finiture del lotto sei della Metropolitana. 600 milioni di lire dalla Lodigiani Spa, Grassetto Spa, Ifgit Tamanti Spa, Romagnoli Spa per il lotto 2b della linea tre della Metropolitana. 4 miliar-

di 400 milioni dalle società Lodigiani, Grassetto, Castelli, Marcara, Mbm Merzaglia, Mandelli, Bessina, e Ifgit Tamanti per la realizzazione della stazione di San Donato e del deposito di Rogoredo della linea tre della Metropolitana. 1 miliardo di lire ogni anno dal 1985 al '92 da Mario e Vincenzo Lodigiani per conto della Lodigiani Spa per vari appalti pubblici. 500 milioni dalle società di Vincenzo Romagnoli perché

di fatturazioni «gonfiate». Il sequestro di ieri è solo uno degli sviluppi che ha preso l'inchiesta riguardante i falsi corsi di formazione professionale organizzati dal centro permanente di formazione dell'ambiente, gestito per metà dall'Assolombarda e per metà da Adriana Barani, la donna che con le sue confessioni ha scoperchiato il pentolone dello scandalo dei falsi corsi Cee e che ha inchiodato l'ex assessore Michele Colucci trascinando nell'inchiesta tutta la vecchia Giunta regionale. Secondo l'accusa le fatture per questi falsi corsi venivano gonfiate per aumentare il compenso. In tutto, un centinaio di milioni che, secondo la Guardia di finanza, sarebbero serviti per comprare gli arredi della sede del centro permanente di formazione dell'ambiente. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore De Pasquale potrebbe chiedere una parte dell'inchiesta, quella che riguarda anche l'ex assessore regionale all'istruzione Michele Colucci e il direttore del Piccolo Teatro di Milano Giorgio Strehler.

I due sono accusati di truffa e peculato: in sostanza, sarebbero i responsabili di una serie

il gruppo venisse favorito nell'aggiudicazione della gestione dei lavori pubblici. 500 milioni di lire in tre versamenti dalle società di Paolo Pizzarotti sempre allo stesso scopo di favorire il gruppo dell'industria parmense nell'aggiudicazione e nella realizzazione di lavori pubblici. 7 miliardi di lire dalle società del gruppo Ligresti in versamenti di circa 900 milioni l'anno dal '85 al '92. 200 milioni di lire ogni anno dal '87 al '90 e la somma di 550 milioni nell'anno '91 da Bruno Binasco per conto delle società di cui è azionista di riferimento Marcellino Gavio (Itinera Spa).

300 milioni o 400 milioni ogni anno dal '86 al '87 fino al '91 da Angelo Simonacchi per conto della Torno Spa. 300 milioni di lire da Enzo Papi per conto della Cogefar Impresit per la realizzazione di impianti Enel nella centrale di Montalto di Castro. 150 milioni di lire da Andrea Parini segretario regionale del Psi per la Lombardia. Il denaro che era pervenuto al Parini era frutto ovviamente di tangenti. 280 milioni in due rate di 150 la prima e 130 la seconda per la realizzazione di lavori pubblici in Valtellina. 200 milioni da Gianpaolo Petassi consigliere d'amministrazione delle Ferrovie Nord. Per gran parte di questi reati Craxi è accusato in concorso con Vincenzo Balzamo, il materiale percettore delle somme. Balzamo, ex segretario amministrativo del Psi, è morto l'anno scorso, stroncato da un infarto. Gran parte di questi versamenti, secondo i giudici, sono stati divisi tra Craxi e Silvano Larini, il principale esattore del Psi attualmente latitante nei Mari del sud.

Luca Belletti

Luca Belletti

Luca Belletti

Luca Belletti

Luca Belletti

SI DECIDE SUI QUESITI La Consulta ha ascoltato i «padri» del referendum: la sentenza entro sabato

ROMA — Domani o al massimo sabato il giorno della verità per i referendum. La Corte costituzionale ha cominciato ieri mattina l'esame dei tredici quesiti ai quali gli italiani potranno essere chiamati a rispondere in primavera. C'è tempo, formalmente, fino al 10 febbraio, ma la Consulta farà conoscere le sentenze entro la fine della settimana. I lavori procedono a porte chiuse, senza udienze pubbliche.

Le ragioni dei referendum elettorali di Mario Segni sono state esposte alla Corte dagli avvocati del Corel Paolo Barile, Valerio Onida e Nicolò Lipari, in una ventina di minuti. La maggior parte del lavoro della Camera di Consiglio consiste infatti nell'esame dei quintali di carte ricevute e non nel dibattito. I tre si sono mostrati sicuri: «Siamo convinti: hanno dichiarato che i nostri quesiti siano inattuabili». Con i due referendum del Corel si vuole introdurre il sistema maggioritario per l'elezione dei senatori attraverso la parziale abrogazione dell'attuale legge e si vuole estendere il sistema maggioritario per l'elezione degli amministratori nei Comuni dove ora si vota con la proporzionale. Ogni giudice costituzionale ha il compito di relatore su ciascun quesito: Luigi Mengoni ed Enzo

Cheli lo sono per i due del Corel. Massimo Severo Giannini, presidente del Corde (Comitato per le riforme democratiche), si è presentato ai giudici in difesa dei per l'abolizione dei ministeri del Mezzogiorno e delle Partecipazioni statali, e di quello per sottrarre ai politici le nomine dei presidenti delle Cassa di risparmio. Giannini ha ammesso che i suoi quesiti «non esistono più, sono stati spiazzati dall'iniziativa del governo e del Parlamento».

L'avvocato Mario Bertolissi ha parlato a nome del comitato interregionale (Veneto, Valle D'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Marche, Toscana, Umbria, Lombardia, Basilicata) promotore dei cinque referendum sul decentramento regionale e per la soppressione dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura, dell'Industria, del Turismo. A rappresentare i radicali e gli «Amici della terra» promotori del referendum che strappa alle Usl i controlli sull'ambiente, l'avvocato Beniamino Caravita. Per gli ultimi due referendum, quello contro il finanziamento pubblico ai partiti e sulla legge antidroga i radicali si sono rimessi al giudizio della Corte.

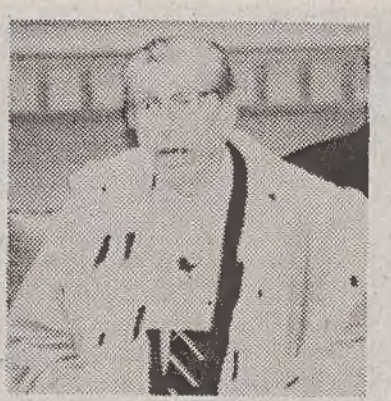
LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE

Sgroi: «Il Paese in guerra con la mafia»

Ritorna la parola 'ottimismo' - Invocate modifiche sulla custodia cautelare - Poche righe su Tangentopoli

ROMA — Se non fosse stata sconvolta dagli agguati sanguinari a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, il '92 passerebbe probabilmente alla storia giudiziaria come l'anno di Tangentopoli. Ma nella relazione del procuratore generale della Corte di Cassazione, Vittorio Sgroi, letta ieri di fronte al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, alle inchieste «Mani pulite» sono dedicate solo sette righe e mezzo. «Però significative» ha commentato il vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni.

In poche righe è stato liquidato anche l'allarme «skinheads». Mentre grande importanza nelle 33 pagine di testo e delle 41 di prospetti e diagrammi, per la prima volta venuti da un tenue ottimismo, è stata dedicata all'analisi di strategia e struttura di contrasto a Cosa Nostra. Rivolgendosi al Capo dello Stato, «prestigioso collega di un tempo», il procuratore generale della Cassazione ha auspicato «indirizzi propulsivi orientati verso un'amministrazione della giustizia, finalmente affiancata dalle sue piaghe sociali». Non solo maggiori risorse (alla giustizia continua ad essere dedicata una quota infima del bilancio dello Stato, inferiore all'1 per cento). Ma anche ulteriori modifiche alle norme proces-



Vittorio Sgroi

suali: dall'allungamento dei termini per il completamento delle indagini preliminari, alla rimessa in discussione della presunzione di innocenza per quegli imputati già condannati nel primo, o addirittura nel secondo grado di giudizio. Una relazione che ha lasciato «abbastanza soddisfatto» il ministro della Giustizia Claudio Martelli: «per il pieno riconoscimento degli sforzi fatti sul fronte della criminalità e per la giusta preoccupazione sulla paralisi della giustizia civile». Dopo aver giudicato di «incisiva portata innovativa» il decreto antitaffa, approvato nello scorso agosto, Sgroi ha applaudito all'introduzione della disciplina differenziale nei riguardi della delinquenza mafiosa. E ha definito «decisive» le nuove disposizioni a favore dei pentiti: se applicate con fermezza e con tolleranza, porteranno ad infrangere quel muro di omertà che da sempre ha costituito il più forte baluardo delle organizzazioni criminali». Mentre

ha rimproverato con grande severità la mancata approvazione di urgentissimi provvedimenti legislativi nel campo della giustizia civile: a partire dall'introduzione del giudice di pace.

Apprezzamento è stato espresso da Sgroi anche per il migliore coordinamento a livello locale e nazionale delle forze dell'ordine, per la «rassicurante presenza dell'esercito nelle zone più calde», e per la concentrazione di competenze presso le Direzioni Distrettuali Antimafia. Ma il procuratore generale della Cassazione ha giudicato ancora «insoddisfacente» l'attuale organizzazione della superprocura. La Dna, varata per fornire il massimo coordinamento alle indagini sulla mafia, è tutt'ora priva di «un adeguato sistema informatico, collegato con banche dati nazionali». Dopo aver avanzato dubbi sull'efficacia della legge Martelli sull'immigrazione (credo che gli ingressi clandestini, e aumenta la microcriminalità attribuibile ad extracomunitari) Sgroi ha stemperato l'allarme per il pericolo naziskin nella considerazione che le teste rasate ancora mancano del «supporto di un disegno politico unificante». Il pg ha però invitato tutti a tenere il fenomeno sotto controllo, per la «presa» che può avere su fasce sociali di emarginazione e sottocultura.

Scacco a Di Pietro: 'no' per Borra (Dc) Gaspari, invece, finirà sotto processo

ROMA — Colpo di scena alla Camera: l'aula di Montecitorio ha negato l'autorizzazione a procedere chiesto dal giudice Di Pietro per uno degli indagati per Tangentopoli. Si tratta del democristiano Giancarlo Borra, accusato dai giudici di Milano di ricettazione continuata e aggravata e di violazione delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti. Borra aveva pregato i colleghi deputati di consentirgli di «confrontarsi con la magistratura», la Giunta competente aveva richiesto il «via libera», ma la Camera, per il voto (180 contro 169) ha negato l'autorizzazione a procedere. Applausi in aula, levatisi dai banchi democristiani, vive proteste delle opposizioni, che hanno parlato di «restaurazione».

E' un segnale grave ed allarmante — ha detto uscendo dall'aula, la pidessina Anna Finocchiaro Fidele, uno dei membri della giunta — si tratta di un voto d'«allenamento»? Certo, è un ritorno a un vecchio clima e vecchi metodi, che sembravano, in questi anni, superati. «E' un fatto di una gravità eccezionale — ha aggiunto Severino Galante, di Rifondazione — un autentico fuoco di sbarramento nei confronti dell'accertamento della verità da parte dei

magistrati». «Un grave sintomo della tendenza a ripristinare l'immunità parlamentare» ha replicato Roberto Ciccione, ex ministro della Giustizia. La decisione dell'aula è stata giudicata «grave» anche dal pidessino Massimo D'Alema. «Un segnale grave — ha aggiunto — che fa temere si voglia tornare a utilizzare l'istituto dell'immunità parlamentare soltanto per difendere l'operato di uomini politici accusati di corruzione, concussione e altri gravi reati contro la Pubblica amministrazione».

La Camera ha invece concesso l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro della funzione pubblica Remo Gaspari per l'uso privato di elicotteri dei vigili del Fuoco di Pescara. La giunta del Senato, infine, ha detto sì all'autorizzazione per il democristiano Carlo Merolli (tangenti per l'acquisto di immobili del ministero delle Finanze) e per Maurizio Creuso (tangenti per la realizzazione di un centro residenziale per anziani a Padova). Per oggi è previsto il voto sull'autorizzazione a procedere per Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, e per l'ex ministro democristiano Carlo Bernini.

Rinviato a giudizio il giudice Carnevale per la vendita della «Flotta Lauro»

NAPOLI — Il giudice Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione penale ed attualmente presidente della seconda sezione civile della Corte di Cassazione, è stato rinviato a giudizio per interesse privato nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita della Flotta Lauro. Lo ha deciso ieri l'ottava sezione della Corte d'Appello di Napoli (presidente De Girolamo) che ha accolto l'appello presentato dai sostituti procuratori Nicola Quattrocchi e Rosario Cantale contro la sentenza di proscioglimento emessa lo scorso anno dal giudice per le indagini preliminari Sergio Vi-

sconti. Carnevale è imputato nella sua qualità di presidente del Comitato di sorveglianza della Flotta Lauro, l'organismo incaricato di tutelare gli interessi dei creditori. Secondo l'accusa, il magistrato avrebbe favorito la vendita della Flotta alla società Starlauro degli imprenditori Eugenio Buontempo e Salvatore Pianura. Carnevale avrebbe instaurato una trattativa diretta con gli imprenditori, scavalcando lo stesso commissario straordinario De Luca. I giudici di appello hanno ritenuto che la vendita della flotta fu condotta con modalità tali da essersi

rivelata un affare dannoso per l'economia pubblica e per i creditori, giacché fu consentito agli acquirenti di comprare le navi senza pagare che una minima parte del prezzo e, addirittura, di venderne tre prima della stipula del contratto definitivo. La corte scrive inoltre che nella vicenda non sembra, allo stato, da escludersi il concorso del presidente Carnevale, avendo questi svolto, durante il procedimento di vendita un ruolo direttivo tale da farli assumere una posizione di preminenza sia nei confronti degli altri componenti del

Comitato sia sulla persona del commissario e sia in seno al ministero dell'Industria, ove svolgeva contemporaneamente l'importante funzione di capo dell'ufficio legislativo. Secondo i magistrati le scelte prospettate durante il complesso iter di vendita da parte del presidente Carnevale furono cillologiche, incongruenti e tanto antieconomiche da lasciar ritenere la probabile intenzione di voler favorire Eugenio Buontempo e Salvatore Pianura. Il procedimento a carico di Carnevale ha avuto un iter assai tormentato.

SCELTE SENZA UN CONFRONTO

Droga: Don Ciotti accusa il governo

ROMA — All'indomani del decreto-legge del governo che cambia la strategia complessiva della lotta alla droga, le prevedibili polemiche hanno avuto un'improvvisa impennata. Don Luigi Ciotti, uno dei più noti operatori nel recupero dei tossicodipendenti, fondatore ed animatore del Gruppo Abele di Torino, ha comunicato ieri a sorpresa la decisione di dimettersi dal Comitato nazionale per la droga istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

Noto per le sue prese di posizioni radicali, Ciotti non si è smentito neppure questa volta, e ha gettato il suo sasso nello stagno: "Non è una questione personale — ha dichiarato — ma un problema politico: le scelte non vengono mai compiute sulla base di un confronto serio tra gli amministratori e gli operatori del pubblico e del privato, ma sempre e soltanto in base ad opportuniste politiche. In questo caso la necessità di rafforzare l'operatività e la compattezza del governo. Per quel che mi riguarda, sono stanco di essere preso in giro".

Don Ciotti chiarisce che non è il contenuto delle decisioni ad aver causato la sua presa di posizione; ricorda infatti che il Gruppo Abele è stato tra i primi a ritenere "ingiusta e controproducente la sanzione penale per i tossicodipendenti", e a battersi per un referendum abrogativo della normativa in vigore fino a ieri. Pertanto la sua abdicazione — prosegue — "non può non trovarsi d'accordo".

Ma — come dire — il modo ancor l'offende: "le modifiche fanno trasparire un'ambiguità di fondo del governo, una non conoscenza della realtà giovanile, dei problemi e dei connotati reali del mondo del disagio. Non bisogna illudersi" — avverte Ciotti, "I servizi pubblici e privati sono insufficienti per far fronte al problema. Occorre trovare proposte alternative alla carcerazione".

Non è d'accordo sulla strategia del muro contro muro don Antonio Mazzi, fondatore dei Centri Exodus, 22 case aperte in tutta Italia: "In questo caso io non posso che apprezzare ciò che il governo ha fatto. L'intervento di Amato mi sembra tempestivo ed opportuno, e in fondo viene incontro a quelle che sono state le nostre richieste". Don Mazzi preferisce non sottolineare i motivi e i criteri che hanno portato all'inversione di rotta, e bada al risultato: "Si tratta di piccoli passi, non verso la legalizzazione, ma verso una risposta nella linea della pedagogia più che della punibilità". "Certo" — chiarisce Mazzi, rilanciando la patata bollente al governo — ora sono necessarie nuove ipotesi per dare luoghi di vita alternativi a questi ragazzi che fino a ieri andavano in galera. Ci vogliono proposte forti dal punto di vista operativo".

TRAPIANTO SU EXTRACOMUNITARIO

Un cuore nuovo a Roma per bimbo marocchino

Per la prima volta in Italia è stato trapiantato il cuore su un paziente extracomunitario. A ricevere un cuore nuovo è stato un bambino marocchino di appena due anni e mezzo: Nabil Jamal, figlio secondogenito di due immigrati che da tredici anni attendono il permesso di soggiorno definitivo. Nel petto di Nabil da poche ore batte il cuore di un bambino sassarese, deceduto nel pomeriggio di martedì in seguito ad un grave incidente. Adriano, appena sei anni, era stato schiacciato e ucciso dal crollo di una pesante cancellata. Per lui i sanitari non hanno potuto fare niente, ma hanno ottenuto dai familiari l'autorizzazione al prelievo degli organi.

I genitori di Nabil sono stati avvertiti e allertati ieri pomeriggio: era diventato disponibile un cuore le cui caratteristiche coincidevano con quelle del piccolo marocchino, ed il trapianto poteva avvenire entro poche ore, nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale romano del "Bambin Gesù", dove opera il cardiocirurgo pediatrico, professor Carlo Marcelletti. Il bambino è stato rapidamente accompagnato nel nosocomio pediatrico, ricoverato e preparato per l'intervento. Nabil era affet-

to dalla nascita da cardiomiopatia dilatativa: una grave compromissione cardiaca che può essere corretta soltanto dal trapianto, altrimenti non vi sono speranze di guarigione. Nel frattempo una équipe cardiocirurgica a Sassari ha provveduto all'espianto del cuore del piccolo e sfortunato Adriano, e con un aereo dell'Aeronautica militare il prezioso organo raggiungeva Roma.

L'intervento su Nabil ha avuto una durata normale, hanno dichiarato gli operatori, e subito dopo il bambino è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva della cardiocirurgia. Il professor Marcelletti a proposito del piccolo marocchino che ha ricevuto il cuore nuovo ha dichiarato: "Tutto sommato Nabil è stato fortunato - ha detto il cardiocirurgo - anche se la malattia dalla quale era affetto lo accompagnava già dalla nascita: Nabil infatti era in lista di attesa da appena venti giorni, un tempo eccezionalmente breve. Le sue condizioni al momento sono molto buone". Per lui, come del resto per tutti i trapiantati, i momenti critici si presenteranno attorno alla quinta ed alla dodicesima giornata dopo l'intervento.

Ezio Praturlon

PROCURA DI VENEZIA

«Fenice»: un'inchiesta sulla designazione del sovrintendente

VENEZIA — Un'inchiesta è stata aperta ieri dalla Procura della Repubblica di Venezia per accertare la regolarità delle procedure che hanno portato alla designazione a Sovrintendente del teatro «La Fenice» del socialista Fulgenzio Livieri, attuale vice sindaco e assessore alla cultura della città lagunare. L'indagine è condotta dal sostituto procuratore Carlo Nordio che ha smentito la notizia diffusa da alcuni giornali secondo la quale gli accertamenti sarebbero stati avviati già martedì. Agli uomini della Guardia di finanza della sezione di polizia giudiziaria è stato affidato, su disposizione del magistrato, il compito di sequestrare presso gli uffici del Comune tutta la documentazione relativa alla designazione di Livieri. Nordio esaminerà quindi gli atti amministrativi sequestrati e valuterà se ci sono gli estremi per l'apertura di un procedimento con ipotesi di reato di abuso in atti d'ufficio. L'azione giudiziaria prende le mosse da una presunta irregolarità che avrebbe caratterizzato il provvedimento di nomina: l'atto di designazione, contrariamente a quanto stabilito per legge, porterebbe la firma dello stesso Livieri, il quale però ha smentito ieri con fermezza tale circostanza.

«Quel documento — ha precisato il vice sindaco — porta la firma dell'unica persona autorizzata, su delega del sindaco che si trovava in vacanza, a farla e cioè l'assessore Armando Favaretto». Quanto alle procedure seguite, Livieri non ha dubbi sulla regolarità dell'iniziativa assunta dall'amministrazione.

Anna Gramerster ved. Orlando
Addolorati la piangono i figli ELVINO e GIULIANA, il genero ANGELO, i nipoti, i fratelli, la sorella, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 14 gennaio 1993

Roberto Matelli
sempre nel nostro cuore.
ELVIA, SERGIO
Trieste, 14 gennaio 1993

Eugenio Antonelli
Ne danno il triste annuncio la sua cara MARIA, il fratello REDENTO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 14 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO
Roberto Matelli
sempre nel nostro cuore.
ELVIA, SERGIO
Trieste, 14 gennaio 1993

Giuseppe Rocavini
Addolorati lo annunciano la moglie EMILIA, il figlio DARIO, la nuora ANNA.
Le esequie avranno luogo venerdì 15 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie
BATTOLINI, MAGGIO, SILVI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al dolore
RUDY e MIRA SISSONDI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Ricordiamo affettuosamente
Mirella Antonelli
il caposettore, gli assistenti sanitari, i medici e gli amministratori del settore IPE.
Trieste, 14 gennaio 1993

Annamaria Sancin in Valente
non è più.
Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli MATTEO e MAURIZIO con M. ALESSANDRA e la piccola GIULIA, unitamente ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi e al personale infermieristico della clinica IGEA per l'affettuosa assistenza prodigata e alla cara GRAZIELLA.
I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 9.45 nella chiesa Sacro Cuore di via del Ronco con sepoltura al cimitero di Servola.
Elargizioni a favore della Pro Senectute di Trieste
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al lutto
SERGIO, FRANCA, GIORGIO, PIERO CAVALIERI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Commosi partecipano
FRANCA VISINTIN con la figlia LETIZIA, MERCEDES e CLAUDIO DEVESCOVI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Le amiche di sempre:
— DORETTA
— ESTER
— FULVIA
— ROSITA
— TUCIA
Trieste, 14 gennaio 1993

Vi siamo vicini: ANNA, BRUNO, MICHELE, PAOLA.
Trieste, 14 gennaio 1993

Sono vicine le amiche:
ADRIANA, FLORA, ANITA, DIANA, GIANNINA, LILIANA, LALLA, PUPA, SILVANA e famiglie.
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al dolore dell'amico
PINO le famiglie: — BERTOGNA
— CLARICH
— COZZI
— MIRABILE
Trieste, 14 gennaio 1993

I consuecieri SERGIO e MIRELLA BATTAGLIA con la famiglia ricordano affettuosamente la cara
Anita
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano commossi:
SERENELLA, EMILIO TOMINICH
— LOMIA ZUCCHERI
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al dolore dei familiari:
MADY e DINO, ANNA e ROBY, MIRELLA e GIORGIO.
Trieste, 14 gennaio 1993

I medici della casa di cura
Igea: FRANCO POLLUCI, MARIA SIROTTI, CAMILLA CAMERINI, ROBERTO STURM, CARLO DE VUONO, EUGENIO SANCIN, MICHELE RUSSO, PAOLO PILLER, GABRIELLA TAMARO, GIANFRANCO STUPAR esprimono cordoglio al primario emerito, dottor GIUSEPPE VALENTE, per la morte della moglie, signora
Annamaria
Trieste, 14 gennaio 1993

Il presidente della casa di cura
Igea, dottor RAFFAELE DE RUI, esprime sentite condoglianze al primario emerito della casa di cura, dottor GIUSEPPE VALENTE, per la morte della moglie, signora
Annamaria
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipa la famiglia
POROPAT.
Trieste, 14 gennaio 1993

Nel I anniversario della scomparsa di
Giacomo Colli
i suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 14 gennaio 1993

Le direzioni sanitaria e amministrativa della casa di cura
Igea si associano al lutto del primario emerito, dottor GIUSEPPE VALENTE, colpito dalla morte della moglie, signora
Annamaria
Trieste, 14 gennaio 1993

Annamaria
Trieste, 14 gennaio 1993

Il personale amministrativo e infermieristico della casa di cura
Igea è vicino al medico primario, dottor GIUSEPPE VALENTE, per la scomparsa della moglie
Annamaria
Trieste, 14 gennaio 1993

Il primario, i colleghi e il personale infermieristico della II Medica partecipano al grave lutto che ha colpito
MATTEO.
Trieste, 14 gennaio 1993

Sono affettuosamente vicini a TUCCI e alla sua famiglia
gli amici: MICHELE e ROBERTA, GIULIANO e CATERINA, PAOLO e LUISA, CHECCO e GIOVANNA.
Trieste, 14 gennaio 1993

Si associano EURO e ALIDA PONTE, LUCIANA e GIORGIO BEAN.
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Consiglio Direttivo e i Soci tutti dell'A.L.U.T. partecipano al lutto del loro segretario
MATTEO VALENTE per la scomparsa della madre
Anita Sancin Valente
Trieste, 14 gennaio 1993

MASSIMO e LORENA, FABIO e ANNA, GIANCARLO e CINZIA, ALFREDO e MARINA partecipano affettuosamente al dolore che ha colpito l'amico
TUCCI per la perdita della madre.
Trieste, 14 gennaio 1993

Nel ricordo affettuoso di
Anita
GIULIA si stringe a PINO, TUCCI e MAURIZIO, unitamente alle famiglie FABRIZIO e PASCATTI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Siamo vicini a TUCCI:
LETIZIA e ROBERTO, RENATA e CARLO, PAOLA e LORENO, ANTONELLA e GIANNI, ANNAMARIA e ELIA, ADRIANA DELLA FRATTINA.
Trieste, 14 gennaio 1993

DINO e KIKI ricordano con rimpianto la cara amica
Anita
Trieste, 14 gennaio 1993

MARIO ANTONINI partecipa al dolore dell'amico e collega
dottor GIUSEPPE VALENTE per la perdita della moglie.
Trieste, 14 gennaio 1993

Il consiglio direttivo e i soci della PRO SENECTUTE si associano al lutto dei familiari per la morte del consorte del presidente onorario, dottor GIUSEPPE VALENTE.
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano affettuosamente al dolore di BOBORA e figli
gli amici sardi e loro famiglie: FRANCESCO ALBA, ALBINO ALBA, MARIO BACHIDDU, AMERIGO MURA, GAETANO BARBAROSSA, GIOVANNI CARCANGI, GIOVANNI CASULA, PIETRO CORRIAS, SALVATORE ANGELO CURELLI, SALVATORE DELEDDA, PIETRO FANICELLI, NICOLO GAGGERO, LUIGI LAI, OTTAVIO MANZARI, MARIA AUGUSTA MARROSO, GIUSEPPE MOI, ANDREA MULAS, SEVERINO ORTU, GIORGIO PANI, ANTONIO PIGA, FRANCESCO PIRAS, SALVATORE PANI, ANTONIO PUGGIONI, SALVATORE ANGELO RUDA, SALVATORE SASU, GIOVANNI SCHIRRU, AUGUSTO SEGHE, PAOLA SERRA, DE LASIO SPANU, TERESA SPANU, LEONARDO ULIGHIERI, MARIO VARGU, GIANNAMARIA ZONCU, ELVIO ZUDDAS, SALVATORE FANCELLO.
Trieste, 14 gennaio 1993

Presidente Don ALBA e Direttore Associazione Regionale Sardi FVG si associano al dolore del dirigente professor SALVATORE RUJU per la perdita della cara
Antonina
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Signore l'ha chiamata in cielo.
Lunedì 11 gennaio è improvvisamente venuta a mancare
Antonina Ruju Fancellu
moglie e madre esemplare. Costernati ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE RUJU, i figli PASQUALE con DONATELLA, ANNA con SERGIO e ANGELA, i familiari SALVATORE con ANGELICA, LUCIANO con AGATA, TONINA e figli, ELENA, TONINO, GIOVANNI, GIUSTINO, i cugini e nipoti tutti.
La Salma verrà esposta domani venerdì alle ore 10 nella Cappella del cimitero di Barcola e alle ore 11.30 tralasciata nella vicina chiesa di San Bartolomeo dove sarà celebrata la S. Messa «corpore praesentem».
Successivamente la Salma sarà tumulata nello stesso cimitero di Barcola.
Trieste, 14 gennaio 1993

Piero e Bettina Perotto si associano al dolore della famiglia RUJU.
Trieste, 14 gennaio 1993

Affettuosamente vicini:
ELISABETTA MAGGI, GIOVANNI ZAGO e famiglie.
Trieste, 14 gennaio 1993

Luciano e Franco DEGRASSI con le famiglie partecipano al dolore dei congiunti per la scomparsa della cara
Tonina
Trieste, 14 gennaio 1993

Sono vicini a FRANZ
gli amici: PINO, BETTY, GIORGIO, PAOLA, MILOS, ALBERTA, PAOLO, LUISA.
Trieste, 14 gennaio 1993

Partecipano al dolore commosse le famiglie TENDELLE e FILOCCA.
Trieste, 14 gennaio 1993

Si è spenta serenamente
Iolanda Misson ved. de Gressi
Lo annunciano addolorati i figli EMILIO, WANDA, LUCIO, le nuore LILLI e PAOLA, il genero ANTONIO, i cari nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare alla signora MARISA per l'affettuosa assistenza.
Sentiti ringraziamenti ai medici, al personale paramedico e religioso della divisione medica dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.
I funerali avranno luogo venerdì 15 gennaio in ora da stabilire, muovendo dalla Cappella mortuaria dell'ospedale San Giovanni di Dio per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gorizia.
Gorizia, 14 gennaio 1993

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci del Lions Club Trieste San Giusto partecipano commossi al lutto dell'amico
SALVATORE RUJU e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora
Antonina Ruju Fancellu
Trieste, 14 gennaio 1993

Ricordano con grande stima e affetto la cara
Tonina
BORTUZZO, BORDON, CAZZELLI, DORIA, DOVIGI, LENAZ, SCOCCHI, STICOTTI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Si associano al lutto gli ex insegnanti della scuola media Rittmeyer.
Trieste, 14 gennaio 1993

Dopo breve malattia si è spento serenamente il 5 gennaio
Antonio Velinsky di anni 89
Per volontà del defunto, a tumulazione avvenuta nella natia Vienna, ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ELISABETTA con MARCELLO, FRANCESCO con BRUNA, i nipoti ALESSANDRO, FEDERICO, ALBERTO unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il primario CARMIGNANI della IV Divisione medica, il prof. KLUGMANN della clinica SALUS assieme al personale medico e paramedico per le amorevoli cure prestate.
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci del Lions Club Trieste San Giusto partecipano commossi al lutto dell'amico
SALVATORE RUJU e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora
Antonina Ruju Fancellu
Trieste, 14 gennaio 1993

Ricordano con grande stima e affetto la cara
Tonina
BORTUZZO, BORDON, CAZZELLI, DORIA, DOVIGI, LENAZ, SCOCCHI, STICOTTI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Si associano al lutto gli ex insegnanti della scuola media Rittmeyer.
Trieste, 14 gennaio 1993

Dopo breve malattia si è spento serenamente il 5 gennaio
Antonio Velinsky di anni 89
Per volontà del defunto, a tumulazione avvenuta nella natia Vienna, ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ELISABETTA con MARCELLO, FRANCESCO con BRUNA, i nipoti ALESSANDRO, FEDERICO, ALBERTO unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il primario CARMIGNANI della IV Divisione medica, il prof. KLUGMANN della clinica SALUS assieme al personale medico e paramedico per le amorevoli cure prestate.
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Commissario Straordinario, i dirigenti ed i colleghi tutti della ALTI FORNI e FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del
COMANDANTE
Loris Ornella
Trieste, 14 gennaio 1993

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci del Lions Club Trieste San Giusto partecipano commossi al lutto dell'amico
SALVATORE RUJU e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della signora
Antonina Ruju Fancellu
Trieste, 14 gennaio 1993

Ricordano con grande stima e affetto la cara
Tonina
BORTUZZO, BORDON, CAZZELLI, DORIA, DOVIGI, LENAZ, SCOCCHI, STICOTTI.
Trieste, 14 gennaio 1993

Si associano al lutto gli ex insegnanti della scuola media Rittmeyer.
Trieste, 14 gennaio 1993

Dopo breve malattia si è spento serenamente il 5 gennaio
Antonio Velinsky di anni 89
Per volontà del defunto, a tumulazione avvenuta nella natia Vienna, ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ELISABETTA con MARCELLO, FRANCESCO con BRUNA, i nipoti ALESSANDRO, FEDERICO, ALBERTO unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il primario CARMIGNANI della IV Divisione medica, il prof. KLUGMANN della clinica SALUS assieme al personale medico e paramedico per le amorevoli cure prestate.
Trieste, 14 gennaio 1993

ZAGABRIA METTE SOTTO ACCUSA IL «LEGHISMO» ISTRIANO

Pola, Tudjman a Dieta

Dall'inviato
Paolo Rumiz

POLA — I serbi che hanno sfrattato i croati in Slavonia, non si presentano più chiedendo «Chi sei?». Oggi a Vukovar pragmaticamente si dice: «In casa di chi stai?». Anche in Croazia cambiano i tempi. A Pola e in molte parti dell'Istria l'amichevole «Kako ste» (come stai) è caduto in disgrazia nei rapporti con estranei. «Come stai» sottintende l'auspicio di buona salute a chiunque; un lusso per tempi di pace. Oggi, nei giorni di piombo, è conveniente che un nuovo incontro inizi con un presa di distanza: «Odkle ste», da dove vieni. E' un modo felpato per sapere se nelle vene dell'interlocutore scorre sangue croato-verace. E per adeguare fin dall'inizio il proprio comportamento — fratellanza, diffidenza o odio — al pedigree di chi si ha di fronte.

Il fatto è che quasi nessuno, fra la gente di Pola, risponderà: «sono montenegrino», «sono italiano». E neppure «sono croato». La gente, che ha le scatole piene del conformismo nazionalista, si limita a dire: «Ovdje sam» (sono qui). Il che consente di sfuggire, con una petizione geografica, alla morsa della schedatura etnica. Una risposta stringi stringi, riassumibile in due parole: «sono istriano». Ed è appunto l'istriano — nuova nazionalità trasversale — la grande protagonista della vigilia politica delle imminenti elezioni municipali. L'astuta «capriola» del sindaco Luciano Del Bianco dalla lista degli ex comunisti nelle file della «Dieta istriana» indica che l'opposizione di Tudjman, egemone nella città costiera, sta rapidamente trasformandosi in leghismo regionalista.

Volano i gabbiani sopra l'arsenale, c'è un cielo mediterraneo fra brume padane. La gente, come sempre, chiacchiera nelle strade e campielli, discute dell'ultima riunione del Sabor o del prezzo dei sardoni in piazza della Repubblica e nei caffè del Corso. In ottant'anni poco è cambiato, salvo l'etichetta: prima asburgica, poi italiana, poi jugoslava, infi-



Il tempio di Augusto di Pola: uno degli innumerevoli segni della civiltà romana che tanto fastidio danno a certi ambienti oltranzisti croati.

ne croata. Il problema, fa capire la gente, non è distinguere chi è croato e chi no. Ma tutelare chi è istriano dalle pressioni esterne, leggi il peso del centralismo zagabrese e dell'assistenza ai rifugiati su una comunità di mese in mese più povera. «Kruha» (pane), è scritto a caratteri cubitali sul bugnato liscio di un palazzo veneto. I graffiti sul Corso fotografano una caustica insofferenza sommersa. Uno che dice: «'45 = '90, cioè Tito eguale Tudjman. E poi, sotto forma di equazione matematica: stella rossa più eguale zero assoluto. Baffi alla tartara e coda di cavallo, l'estemporaneo cantautore trilingue Franci Blaskovic si propone il suo antidoto all'isteria: generale: «Mens sana in Malvazija istriana».

Raccontano che nel dopoguerra a Barabana d'Istria i croati, dopo aver cacciato gli italiani, scrissero sui muri: qui si parla solo croato. Ebbene, quando Tito per ripopolare Barabana spedì sul posto montenegrini e bosniaci, la comunità

croata si mise improvvisamente a parlare italiano per distinguersi dagli immigrati. Era la lingua dei vinti che si riprendeva la sua rivincita. In Istria, da un anno a questa parte, la storia si ripete. Nel momento stesso della rivalutazione della croaticità, il dialetto veneto è uno dei mezzi che consente agli «indigeni» di sfuggire all'omologazione zagabrese, di distinguersi in qualche modo da rifugiati, burocrati e soldati portati sui lidi istriani dai marosi della guerra.

E' anche per questo che nella diatriba sul futuro capoluogo della regione l'Hdz, il partito di Tudjman, punta programmaticamente su Pleso, città considerata dal potere zagabrese a tutti gli effetti più croata e meno compromessa col passato regime. E città dove l'Hdz — qui sta intuitivamente il vero motivo della scelta — ha ottenuto risultati meno magri che sul litorale. La tesi viene portata avanti in un libello dell'Hdz dai contenuti allarmanti, integralmente recepito dal governo Tudjman. Un libello che è la teorizzazione

ne populista del primato della campagna — sana e patriottica — sulle città e in particolare sulle «polis» adriatiche, assai distinte sentinelle della nazione. Uno scontro, questo, ravvisabile un po' in tutto l'Est post-comunista e che la guerra ha drammatizzato, con impressionanti analogie, anche in casa dei serbi.

«Fin dall'antichità — si legge nella pubblicazione Hdz — esistono in Istria due culture sociali: quella delle città costiere, latina e romanocentrica, e quella dell'entroterra, croato-centrica. La prima realtà si polarizza a Capodistria, Parenzo, Rovigno e Pola; la seconda ha come baricentro Pleso. Il secondo gruppo è per la maggior parte autoctono, relativamente omogeneo, conserva una coscienza forte dell'appartenenza alla nazionalità, alla lingua, agli usi e alle credenze croate. Invece il primo è multinazionale, risente di diverse provenienze e di fenomeni di acculturazione. Un modo obliquo per dire, giocando sulle parole, che Pleso è più croata e meno influenzata da forze esterne, Roma in prima fila.

Inutile dire che la cosa ha mandato in bestia soprattutto quegli istriani che, come tanti altri, hanno rischiato la vita sul fronte da Osijek a Ragusa.

Ma più oltre il libello rincara la dose. In Istria si trovano persone con idee inaccettabili sulle future scelte di governo: si tratta di deputati regionalisti democratici, già «potenti» e già «protagonisti della strategia jugoslavista» in Istria. «Persone — si sottolinea — che in realtà si battono per gli interessi privati dei loro gruppi». Un'allusione alla Dieta istriana che nei giorni scorsi si è trasformata, al Sabor di Zagabria, in precise accuse dell'Hdz. L'on. Ivic Palasic ha parlato di «comportamenti anticroati», suggerendo lo zampino della Dieta istriana dietro a un recente attentato a un monumento croato sul canale di Leme. Accusa che ha provocato l'uscita dall'aula per protesta di tutta l'opposizione. E messo i ragazzacci di Pola in cima alla lista nera di Tudjman.

CRESCENDO DI ATTENTATI XENOFABI

Fiume, serbi nel mirino

FIUME — Dal 6 al 10 gennaio nella regione fiumana si sono avuti cinque attentati dinamitardi: atti terroristici che hanno preso di mira locali pubblici e case d'abitazione, i cui proprietari sono di nazionalità serba. Una recrudescenza di attentati con matrice xenofoba, preoccupante a dir poco, e che brevemente riassumiamo: il 6 gennaio, una bomba a mano è stata scagliata contro la cartoleria «Spektar» a Kraljevica, mentre lo stesso giorno nei pressi del ristorante «Horizont», a Sibinj, piccola località vicino a Crikvenica. Entrambi i locali sono stati più volte in passato fatti segno di episodi teppistici. Il 9 gennaio è stata la volta della pizzeria «Romy» (ex Milan) nel rione di Belvedere, a Fiume. A Tribaj, un ordigno posto nelle vicinanze di una casa d'abitazione non è invece fortunatamente esploso. A Drenova, sempre sabato scorso, una bomba a mano è stata lanciata contro il caffè-bar «Cavallino».

Il caso ha voluto che nessuno di questi attentati provocasse danni alle persone, mentre quelli materiali sono piuttosto ingenti. Nella tradizionale conferenza stampa in Questura, il responsabile della Criminalpol fiumana Benito Milosovic, ha informato i giornalisti sulla creazione di un gruppo speciale di polizia, incaricato di far lu-

ce sugli atti estremistici che non solo provocano paura e apprensione tra la popolazione locale, specie di nazionalità serba, ma gettano pure ombre sulla riuscita della prossima stagione turistica.

Il gruppo si è già messo all'opera nel tentativo di individuare i colpevoli. «Sappiamo con certezza, seguendo un filo logico — ha tenuto a precisare Milosovic — che non si tratta di regolamenti di conti tra serbi ma di elementi facenti parte di ambienti nazionalisti locali. Prima o poi cadranno nelle mani della giustizia perché ciò che stanno facendo è mostruoso». Il noto commissario fiumano ha usato la parola adatta, descrivendo uno stato di cose che assomiglia per certi versi alle famigerate operazioni di pulizia etnica perpetrate dai serbi in Bosnia. Un fenomeno che a Fiume non ha raggiunto proporzioni allarmanti in quanto, stando a un dato fornito da Zdravko Radovic, presidente della Comunità dei serbi dell'Istria, Fiume e il Gorski kotar, sinora dal capoluogo quarnerino se ne sono andate dalle 100 alle 150 famiglie serbe. Però i recenti episodi potrebbero accelerare l'esodo dei componenti la collettività serba che solo a Fiume conta circa 20 mila unità.

a.m.

MASLENICA, APPALTATO IL NUOVO VIADOTTO

Un ponte galleggiante

ZARA — In Dalmazia sono sempre più evidenti i segni di palese nervosismo per la situazione venutasi a creare da quando, nel tardo autunno del 1991, venne fatto saltare il ponte di Maslenica, nei pressi di Zara. Un'esplosione che di punto in bianco trasformò la Dalmazia in un'isola, situazione precaria che dovrebbe però rientrare nella normalità (serbi permettendo) nei mesi a venire.

Infatti Zdravko Jerak, responsabile della sezione dell'impresa pubblica «Strade croate», ha reso noto che l'appalto dei lavori per l'edificazione del nuovo ponte di Maslenica è stato affidato alla costruzione del ponte galleggiante è diretta- mente subordinata agli esiti dei negoziati internazionali, nella fattispecie quelli di Ginevra. L'area a nord di Zara è occupata dalle milizie serbe e dipenderà dai capi della Krajina dalmata, e dalle direttive belgradesi, se verrà concesso il bene-

provvisoria in attesa della costruzione del nuovo ponte. Alla commissione di concorso delle «Strade croate» sono pervenute le offerte di 7 ditte croate, offerte vagliate attentamente anche da rappresentanti di diversi distretti e istituzioni competenti. La scelta è caduta sull'istituto edile zagabrese, i cui responsabili hanno assicurato che l'opera verrà messa in piedi nell'arco di soli due mesi, con una spesa di 1,2 milioni di dollari statunitensi. Naturalmente la costruzione del ponte galleggiante è direttamente subordinata agli esiti dei negoziati internazionali, nella fattispecie quelli di Ginevra. L'area a nord di Zara è occupata dalle milizie serbe e dipenderà dai capi della Krajina dalmata, e dalle direttive belgradesi, se verrà concesso il bene-

stare al ripristino dei collegamenti stradali tra la Dalmazia e il resto della Croazia. In caso di risposta positiva, già in primavera la regione dalmata non dovrebbe sentirsi più tagliata fuori dal resto del mondo.

Zdravko Jerak, che queste cose le ha riferite agli operatori economici zaratini nel corso di una seduta dell'Ente camerale locale, ha detto che la «Konstruktor» di Spalato ha avuto in consegna la costruzione del nuovo ponte, opera che verrà dislocata circa 700 metri a nord-ovest del vecchio ponte distrutto poco più di un anno fa. Si sa inoltre che la struttura potrà contare su 4 corsie e sarà allacciata alla futura autostrada litoranea. I lavori dovrebbero durare un anno e mezzo e costare circa 9,5 milioni di dollari.

IN BREVE

Vacanza finisce con una generale intossicazione

FIUME — Volevano trascorrere una settimana bianca al centro ricreativo sportivo sul Platak (alle spalle di Fiume) ma sono dovuti tornare a casa dopo tre giorni causa un'intossicazione. E' accaduto il 6 gennaio scorso ai membri dello Ski club «Cavle» (dall'omonima località del Grobniciano) che avevano scelto la stazione invernale per gli allenamenti e per trascorrere in allegria le vacanze invernali. La maggior parte degli intossicati sono bambini i quali la sera della Befana avevano mangiato pasta alla bolognese. Dopo poche ore si sono manifestati i primi sintomi di malessere. Hanno dovuto ricorrere alle cure mediche 35 persone di cui appunto 32 bambini. Il fatto è emerso due giorni fa durante un incontro tra allenatori, genitori, la dottoressa Antonija Vucemilovic della Casa della salute di Fiume nonché l'ispettore sanitario Drazen Nalis. Prontamente è stato effettuato un sopralluogo al rifugio alpino sul Platak da parte degli ispettori sanitari e da rappresentanti della Casa della salute ma non è stato trovato niente di concreto, i resti della cena e i cibi avariati erano stati fatti scomparire.

Dimostrazione ieri a Lubiana degli insegnanti del Capodistria

LUBIANA — Dimostrazione ieri a Lubiana dei rappresentanti sindacali del settore scolastico del Capodistria. Dopo le marce di protesta organizzate a Isola, Capodistria e Pirano, i lavoratori della scuola e degli asili dei tre comuni hanno ribadito anche nella capitale slovena le richieste per il rispetto del contratto collettivo e annunciato una giornata di sciopero per il 22 gennaio e quattro giornate nel mese di febbraio.

Lojze Peterle (Dc) non esclude di entrare nel nuovo governo

LUBIANA — All'indomani dell'elezione del premier Janez Drnovsek, incaricato di formare il nuovo governo che avrà 17 ministri (due senza portafoglio), sono proseguite le consultazioni per definire la nuova coalizione. In una conferenza stampa il leader democristiano sloveno Lojze Peterle non ha escluso una partecipazione al governo assieme ai riformisti della lista associata ma ha detto di attendere nuovi chiarimenti da Drnovsek.

Tre giorni di convegno a Venezia dedicati al Mare Adriatico

VENEZIA — Da oggi a sabato Venezia ospiterà il convegno denominato «Mare Adriaticum: mare Veneticum, mare Illiricum», con la partecipazione di esponenti governativi, personalità politiche e studiosi di tutti i Paesi che si affacciano all'Adriatico. Il convegno veneziano è parte di un'iniziativa più ampia, patrocinata dalla Cee e dal Parlamento europeo, indicata come «Dialogo mediterraneo». La delegazione croata sarà guidata dal ministro dell'Istruzione e cultura, Vesna Girardi-Jurkic. Per quanto riguarda Fiume, il capoluogo quarnerino sarà rappresentato dal sindaco Luzavec, che si recherà a Venezia domani. Presenti anche altri sindaci di città costiere croate, tra i quali quello di Pola, Delbianco. Fra i temi che verranno trattati al convegno veneziano anche «La salvaguardia dell'Adriatico», «Le strade dell'integrazione europea» e «Il patrimonio urbano e architettonico dell'Istria e della Dalmazia», con sottotema «La tutela delle città adriatiche». Fra i tanti relatori di spicco pure il direttore del Centro di ricerche storiche dell'Unione italiana a Rovigno Giovanni Radossi.

IL GOVERNO DI ROMA NON HA VARATO ALCUNA LEGGE IN MERITO: INGIUSTIFICATA LA CORSA AI CERTIFICATI

Pensioni italiane: nessuna integrazione

TRASPORTI PUBBLICI DEL CAPODISTRIANO

Sciopero a oltranza

CAPODISTRIA — Inizia alla mezzanotte di oggi e continuerà a oltranza: è lo sciopero indetto dai lavoratori della Slavnik che forse rappresenta l'atto finale della stessa azienda di trasporti capodistriani.

Il presidente del sindacato della Slavnik, Boris Skerag, non ha usato mezzi parole nel ribadire le richieste dei lavoratori ma anche nel parlare di una situazione drammatica dai difficilissimi sbocchi: «Non tratteremo e non accetteremo nessun compromesso: sciopereremo sino a quando non verranno soddisfatte tutte le nostre richieste». E l'elenco è lungo: immediato pagamento delle differenze tra i salari percepiti e quelli fissati dal contratto e dei relativi interessi maturati per il periodo febbraio-ottobre; pagamento entro il 18 gennaio dei salari di novembre e dicembre; pagamento dell'indennizzo ferie statuite dal contratto e tutte le aggiunte quali le diarie, le spese viaggio, i premi di anzianità, e così via. Quelli della Slavnik dicono che la situazione è insostenibile e che molte famiglie non hanno più di che vivere e che qualcuno è già stato costretto a farsi prestare i soldi. Lo sciopero è stato deciso anche perché i lavoratori sanno che l'azienda ha il conto corrente bloccato e che di

conseguenza non potranno ricevere nemmeno la busta paga di dicembre entro il 18 del mese come previsto dal contratto. Contrariamente allo sciopero di ottobre, questa volta l'azione di protesta si preannuncia ferma e decisa sin dall'inizio. Dalla mezzanotte gli autobus non effettueranno nessuna corsa regolare. Uniche eccezioni la corriera che serve l'istituto per l'infanzia di Strugnano e gli autobus che andranno a riprendere le comitive partitiche prima dello sciopero. Niente autobus scolastici e nemmeno per l'ospedale di Isola (la Slavnik è un'azienda pubblica e in pratica ha il monopolio nel Capodistria). Sino alla fine dell'agitazione rimarrà chiusa anche la stazione degli autobus di Capodistria. Non si potranno acquistare biglietti neppure per le linee delle altre compagnie di trasporti. Queste, se vorranno sostare a Capodistria, dovranno farlo fuori del perimetro della stazione. In sostanza notevoli disagi per la popolazione, specie per i ragazzi di scuola e coloro che abitano lontano dal centro, ossia dai posti di lavoro.

I responsabili del sindacato sanno che le conseguenze dello sciopero verranno sentite da chi non ha colpa della crisi della Slavnik. Non ne

hanno colpa nemmeno gli esecutivi comunali a cui i lavoratori in agitazione si rivolgono affinché risolvano l'intricata situazione. «Abbiamo dato tre mesi di tempo, abbiamo garantito la "pace sociale" in attesa di una risposta — dicono quelli del sindacato — ma la situazione è solo che peggiorata». Nel corso del '92 i lavoratori della Slavnik sono stati decurtati di quattro-cinque salari ed è perciò che si rivolgono in particolare al Fondo per lo sviluppo della Slovenia alla quale la Slavnik in crisi si era affidata per trovare una soluzione. La scorsa settimana il fondo, accusato di non aver tenuto debiti conto delle esigenze dei dipendenti, era genze di trasformare il 50 per cento dei crediti sotto forma di investimenti per l'acquisizione di una quota azionaria e il rimanente 50 per cento sotto forma di prestito da restituire in cinque anni. Quindi niente procedimenti fallimentari ma programma di risanamento. E intanto da 330 il personale è stato ridotto a 285, altri sessanta potrebbero perdere il lavoro e chi è rimasto è senza paga.

Loris Braico

POLA — Molti cittadini croati dell'Istria e del Quarnero, nelle ultime settimane, cercano freneticamente dalle autorità di polizia, dalle amministrazioni locali e dalla previdenza sociale di ottenere dei certificati (di pensione erogata dalla Croazia, di residenza attuale e di residenza come cittadini italiani dal 1940 al 1947 nei territori ceduti all'ex Jugoslavia) che dovrebbero servire per ottenere una specie di integrazione alla pensione che già percepiscono in Croazia. Dopo la rissa per ottenere i benefici della legge Boniver, anche le comunità degli italiani sono nuovamente prese d'assalto dagli istriani che vogliono avere informazioni sul da farsi. Ebbene, tutto questo allarmismo è as-

solutamente ingiustificato. All'Ufficio per le convenzioni internazionali di Udine, non ne sanno nulla: il Parlamento italiano, infatti, non ha approvato alcuna legge (o decreto) che stabilisca l'erogazione di integrazioni a pensioni estere per ex cittadini italiani residenti in Croazia (e Slovenia). Contingenza, d'altra parte, la regolare erogazione delle pensioni italiane per lavoro o servizio militare. Non è dato di sapere se in futuro l'Italia deciderà di erogare ipotetiche integrazioni a pensioni croato-slovene. Nella attuale congiuntura economico-sociale presente in Croazia i soldi delle pensioni italiane aiutano moltissimo quelle famiglie che le percepiscono (le altre, invece, vivono

in una miseria estrema). Era dovere morale dell'Italia dare «qualcosa» a propri ex cittadini che hanno lavorato per la «patria», che sono stati inviati per anni su tutti i fronti di guerra dalla Russia all'Etiopia (da dove moltissimi non hanno fatto ritorno) e che sono poi abbandonati (dopo l'esodo della stragrande maggioranza degli italiani) alla dittatura di Tito. Ma, ironia della sorte, la maggioranza degli attuali beneficiari è costituita da coloro che (volenti o nolenti), dal 1943, hanno rivoltato, giustamente, le armi contro l'Italia fascista, ma anche contribuito ad unire l'Istria alla (ex) Jugoslavia.

Anche se l'Italia, nell'erogare dette pensioni, si nasconde dietro alle «convenzioni internazio-

nali» tanta magnanimità è dovuta, senz'altro, pure a motivazioni politico-economiche. Com'è noto, però, la politica estera italiana (dall'Unità ad oggi) è sempre stata fallimentare, per cui anche la politica delle «pensioni d'oro» ha fallito i suoi scopi: poteva andar bene in una Jugoslavia agnizzante e «laissez faire» degli anni Ottanta, ma non con una Croazia ultranazionalista e antiliberista. Se si considera, poi, che l'Italia, paese di grande prestigio culturale e potenza economica mondiale, non sta facendo praticamente niente per la sua unica minoranza all'estero, allora è da augurarsi che le «famosi» integrazioni alle pensioni non vengano mai concesse. Che Roma dovesse fare questo cre-

galo» è senz'altro frutto della fantasia di persone cadute in miseria e che vedono nell'Italia l'ultima risorsa (giacché da Zagabria non possono che attendersi ulteriori tragedie). Quei soldi, è vero, potrebbero dare un po' di fiato alla popolazione dell'Istria e del Quarnero, ma aumenterebbero ancor di più il divario tra coloro che percepiscono già le pensioni italiane e coloro che dall'Italia non si son visti arrivare neanche «un bel». Inoltre, Zagabria, negli ultimi tempi, aspira a «gestire» la distribuzione dei soldi che arrivano dall'Italia, con il rischio che Roma si trovi a finanziare un'altra guerra (Somalia docet!). A che pro, dunque, concederli?

Red

Sarinic: 'Si agli indennizzi agli esuli'

ROMA — La Croazia è disposta, nell'ambito della revisione degli accordi di Osimo, a riconoscere la propria parte di debito nei confronti degli esuli istriani i cui beni furono espropriati e nazionalizzati dagli slavi. E' quanto il primo ministro croato, Hrvoje Sarinic, ha confermato ieri al presidente del consiglio, Giuliano Amato, in un colloquio, a palazzo Chigi, nel corso del quale sono state affrontate le prospettive delle relazioni politico-economiche tra Roma e Zagabria.

«La Croazia — ha detto Sarinic — in una conferenza stampa tenuta dopo gli incontri avuti con Amato e poi con il Presidente della Repubblica Scalfaro — intende aggiornare il trattato di Osimo tenendo però conto degli interessi di tutte le parti in causa». Per quanto riguarda, in particolare, la questione degli obblighi di indennizzo agli esuli istriani, Sarinic ha detto di aver fatto presente ad Amato che Zagabria intende adottare un approccio «molto

pragmatico». «Prima però — ha precisato Sarinic — va definito quanto di quei 94 milioni di debito in dollari deve restituire la Croazia e quanto deve restituire la Slovenia». Il premier di Zagabria ha riferito di aver discusso con Amato anche della questione della tutela delle minoranze, insistendo in particolare sull'esigenza che vengano rispettati anche i diritti dei circa 60 mila croati residenti in Italia.

Nel colloquio a Palazzo Chigi si è proceduto a un vasto giro di orizzonti sullo stato e le prospettive delle relazioni bilaterali italo-croate dopo la disintegrazione della ex-Jugoslavia e in vista dell'imminente avvio di un negoziato tra Roma e Zagabria, nonché tra Roma e Lubiana, per l'aggiornamento degli accordi in vigore tra l'Italia e la ex-Jugoslavia, con particolare riferimento a quelli di Osimo. Lo ha reso noto un comunicato della Presidenza del Consiglio.

Amato e Sarinic hanno convenuto sull'esigenza che i futuri rapporti di buon vicinato e di cooperazione tra Italia e Croazia poggino su un salto di qualità nelle relazioni politiche ed economiche in sintonia con i principi della convivenza internazionale e con i processi di trasformazione democratica e di riforma economica nell'Europa centro-orientale.

In tale contesto da parte italiana è stata sottolineata l'aspettativa che i negoziati affidati

alla Commissione recentemente istituita sotto la presidenza dell'ambasciatore Sergio Berlinguer forniscano soddisfacenti soluzioni ai temi dell'indennizzo e del riacquisto delle proprietà immobiliari abbandonate dagli esuli italiani dopo il secondo conflitto mondiale nonché del ruolo attivo della minoranza italiana in Istria e a Fiume per lo sviluppo armonioso delle relazioni italo-croate, concordemente auspicato dalle due parti.

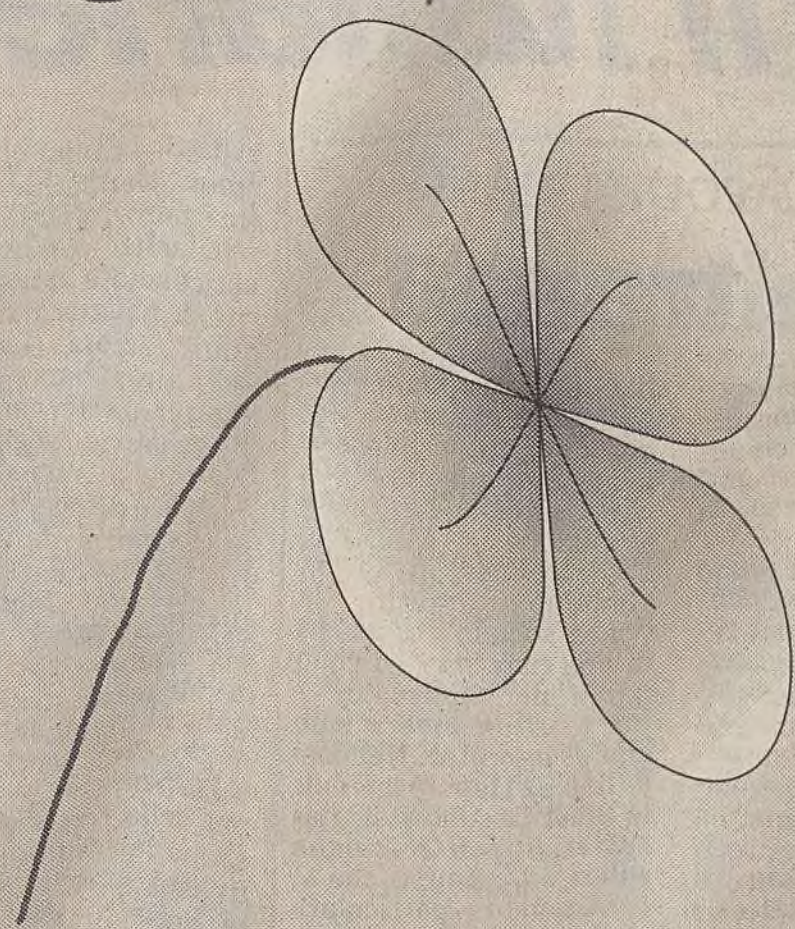
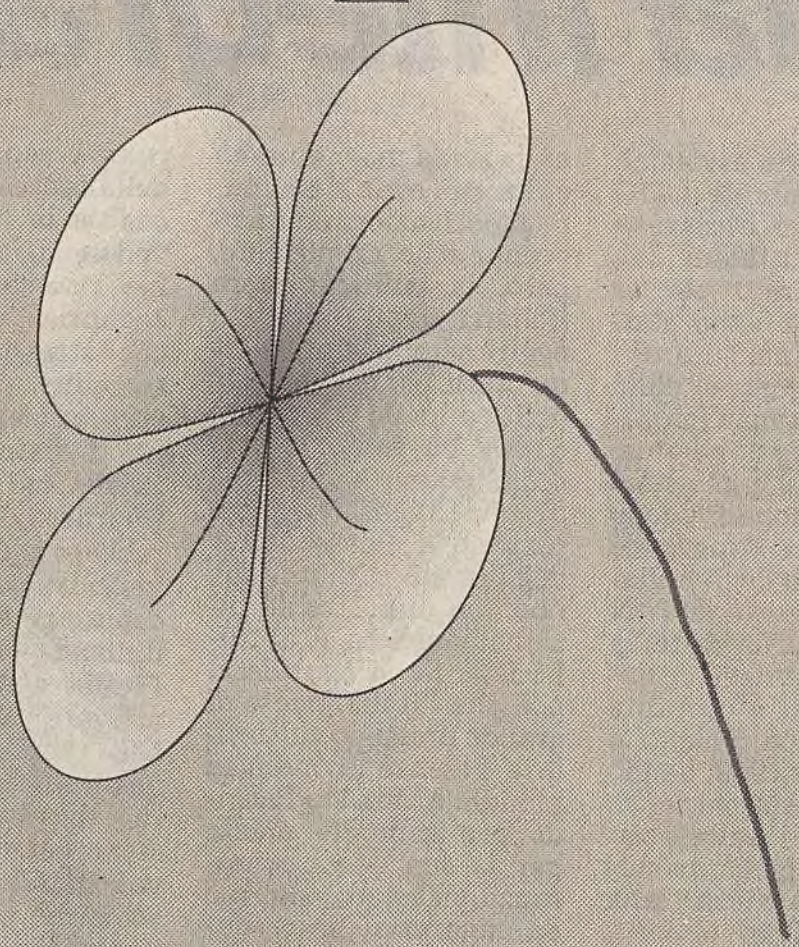
I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,94 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,81 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 881 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 1.085 Lire/litro

* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia

OPERAZIONE

quadrifoglio

**raccolti
i cinque quadrifogli
riceverai
in omaggio
quello d'argento**



**Da venerdì 15 a giovedì 21 dalle 9.00 alle
13.00 e dalle 16.00 alle 20.00 puoi ritirare
il quadrifoglio portafortuna nella vecchia sede
de «IL PICCOLO» in via Silvio Pellico 2**

OGGI LA NOMINA DELLA FRIULIA - CCIAA DI UDINE IN SOSPELO

Poltrone & veleni

L'OPINIONE

Ma questi nomi sanno di beffa

La discussione per una nuova legge regionale in materia di nomine, che si è svolta nei giorni scorsi nella commissione consiliare competente, prelude a un rapido esame dell'articolo e va salutato come un fatto importante. La sostanza, largamente unitaria, di indirizzo legislativo manifestata dai gruppi intervenuti (Dc, Pds, Psi, Pli) pone però un problema rilevante di coerenza fra orientamento del legislatore regionale (il Consiglio) e scelte concrete, che in queste settimane va compiendo l'esecutivo (la Giunta).

Oltre a perfezionare la procedura per la verifica dei requisiti dei candidati a pubblici incarichi, rafforzando tutti i criteri di trasparenza già esistenti, fino all'integrazione della Giunta delle nomine con cittadini del comprovato prestigio per indipendenza di giudizio e per altri meriti nel campo sociale, culturale e scientifico; oltre ad adeguare la nostra Regione al principio, recentemente affermato dalla Corte costituzionale, della non prorogabilità degli organi scelti, le questioni discriminanti che i legislatori regionali sono orientati ad approvare sono cinque.

1) Incompatibilità con la nomina a presidenti o vicepresidenti di enti e istituti pubblici, estesa ai segretari provinciali e regionali di partito e ai direttori dell'amministrazione regionale.

2) Prolungamento dell'incompatibilità per un anno dopo la cessazione dell'incarico, e ciò anche per i parlamentari nazionali ed europei, per i consiglieri regionali, per i presidenti di provincia e per i sindaci dei comuni capoluogo.

3) Estensione delle incompatibilità agli amministratori di nomina regionale nelle società di capitale, partecipate dalla Regione o da enti regionali, ai sensi dell'articolo 2458 del Codice civile.

4) Rinnovabilità degli incarichi pubblici di no-

mina regionale per una sola volta consecutiva.

5) Assoggettamento alla normativa sulle nomine per tutte le designazioni ad amministratori in società di capitale partecipate dalla Regione o dai suoi enti.

E' evidente che nelle recenti nomine compiute da parte della Giunta regionale, in particolare nei consigli di amministrazione della Sincrotrone spa, come la Finest di Pordenone come della Friulia, le contraddizioni con questo indirizzo legislativo sono numerose.

La grave insufficienza delle norme finora vigenti consentono alla Regione come persona azionista di effettuare le proprie designazioni senza neppure una deliberazione giuridica alle spalle! E' evidente che la grave responsabilità politica, che ne deriva in questo momento, quando si insiste nel designare parlamentari non eletti, segretari di partito o presidenti di enti già pluridecorati.

Forse però la clausola di incompatibilità andrebbe introdotta anche per i direttori di giornali, in carica o scaduti da meno di un anno. Il crescente successo di alcuni esponenti di questa categoria nelle designazioni della Giunta a pubblici incarichi è infatti motivo di riflessione.

Più in generale però la designazione degli amministratori di società di capitale partecipate dalla Regione non può più a lungo essere sottratta a una valutazione istituzionale, collegiale, dei candidati. La prima esigenza, in realtà, è la esigenza morale che sia verificato che non vadano a ricoprire cariche pubbliche persone che abbiano contrasti di interesse o litigiosi, ma anche interessi propri nelle attività della società per azioni regionali, magari per l'esercizio di consulenza verso terzi interessati alla società, di cui essi siano amministratori a qualsiasi titolo.

Ugo Poli
Consigliere regionale Pds

TRIESTE — Sarà una nuova tornata di nomine a inaugurare questa mattina l'attività della giunta regionale per il 1993. Il presidente Turillo dovrebbe infatti sottoporre all'attenzione degli assessori la votazione del decreto per la nomina a presidente della Friulia di Luigi De Puppi. Ma non è soltanto la finanziaria della Regione a trovarsi in questo momento senza un presidente ufficiale. Nella scorsa seduta del 22 dicembre la giunta aveva infatti deciso di rinviare la designazione di altre cariche vacanti, quali ad esempio quella della presidenza della camera di commercio di Udine.

Il 31 dicembre sono poi decaduti altri incarichi. Un posto vacante è quello del vicepresidente della Cassa di risparmio di Gorizia, fino ad ora ricoperto da Sergio Medot. Mentre sempre a Gorizia si attende l'arrivo del nuovo amministratore straordinario dell'Usi, in quanto Vittorio Pisa è andato in pensione di età. Non si sa, però, se la giunta oggi riuscirà a portare a termine il rinnovo di tutte e tre le nomine, oltre a quella già scontata di De Puppi.

Soprattutto per la presidenza della camera di commercio di Udine, i giochi sembrano essere più che mai aperti. Gianfranco Brava, attuale presidente, avrebbe perso notevoli chance, mentre sarebbero salite le azioni di Piero Pittaro, fino ad ora a capo del centro vitivinicolo regionale, e quest'ultimo destinato a scomparire. Per quel che riguarda invece le altre due nomine (assai più tranquille) per la vicepresidente della Cassa di risparmio di Gorizia ci sarebbe una riconferma di Sergio Medot. Mentre per l'Usi goriziana i nomi più papabili sono quelli di Basaglia, funzionario sanitario pordenonese e di Bevilacqua, suo collega triestino.

Non è escluso comunque che la giunta regionale, soprattutto per la camera di commercio di Udine, si avvalga per intero dei tempi consentiti. Il termine ultimo, in questo senso, scade infatti alla fine di gennaio.

FRIULIA / «NON C'E' COMPATIBILITA'»

Un siluro a de Puppi dall'interno del consiglio

TRIESTE — Cresce la fronda contro la nomina di Luigi De Puppi, quale nuovo presidente della società finanziaria regionale Friulia. Dopo la bocciatura ufficiale da parte della giunta delle nomine, dopo il non gradimento espresso in forma del tutto ufficiosa da qualche corrente politica (leggi i dc monoreli), ora arrivano i rifiuti anche da parte degli stessi componenti del consiglio di amministrazione.

A questo proposito è intervenuto ieri Roberto Grandinetti, docente universitario, componente lui stesso del consiglio di amministrazione della Friulia. L'economista friulano ha sollevato infatti dei dubbi sul livello di autonomia che il presidente in pectore De Puppi potrà avere una volta insediato ai vertici della finanziaria

regionale. «L'ex presidente Tonutti — ha affermato Grandinetti — aveva un notevole livello di autonomia sia dal potere politico sia da quello economico e ciò grazie al suo notevole ruolo all'interno della Democrazia cristiana. Ho quindi dei dubbi che De Puppi possa esprimere la stessa autonomia». Ma le perplessità espresse da Grandinetti sull'ingresso di De Puppi ai vertici della finanziaria regionale riguardano soprattutto il carattere di incompatibilità tra l'attuale funzione di De Puppi e ciò a cui sarà chiamato. Quest'ultimo, come ha sottolineato anche la giunta delle nomine, è infatti anche direttore generale della Zanussi, uno dei principali clienti (almeno potenziali) della finanziaria della Regione. Grandinetti quindi sottolinea il

silenzio con cui è stata accolta la nomina di De Puppi. «Come può il direttore generale di una grande impresa diventare il presidente di una finanziaria? Qui le regole fondamentali vengono totalmente eluse e nessuno lo dice».

In merito alle nomine e agli schieramenti politici, invece, il consigliere comunale dei Verdi di Udine, Emilio Gottardo, ha diffuso una nota in merito alla «improbabile» indipendenza politica di alcuni personaggi nominati all'interno del consiglio di amministrazione della Friulia. «Luigi Menazzi Moretti — ricorda Gottardo — è stato consigliere comunale a Udine per la Dc per oltre cinque anni. Non credo quindi che si possa definire come un indipendente puro».

S. DANIELE La Lega fa 13

UDINE — La Lega nord sta per aprire, sabato a San Daniele del Friuli, la sua tredicesima sede in regione. La cerimonia avverrà alle 11, presenti i tre parlamentari regionali della Lega, gli onorevoli Visentin e Asquini e il senatore Bosco.

Le altre sedi della Lega nord sono quelle della nazionale a Udine, quelle provinciali a Pordenone e Gorizia, quelle locali di Gemona, Grado, Cervignano, Montebelluna, Codroipo, Manzano, Monfalcone, Palmanova e Cividale. Di prossima apertura quelle di San Giorgio di Nogaro, Lignano, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo.

NO DI RIFONDAZIONE Legge elettorale Riforma bocciata

TRIESTE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia la Rifondazione comunista dice no alla riforma della legge elettorale in senso maggioritario. Ne denuncia i rischi politici e sociali e nell'ambito delle manifestazioni varate dal partito su scala nazionale, promuove una mobilitazione per sensibilizzare sul tema l'opinione pubblica. L'appuntamento è fissato per dopodomani a Trieste. Alle 17, si ritroveranno alla Stazione marittima i rappresentanti di tutte le sezioni provinciali di Rifondazione per fare il punto sulle prospettive aperte dalla proposta di legge. All'incontro prenderanno parte fra gli altri Franco Giordani, responsabile per l'economia della segreteria nazionale e il senatore Stojan Spetic.

La riforma del sistema elettorale in senso maggioritario, sostiene Rifondazione comunista, comporta rischi non di poco conto. «Si sta cercando di imporre al paese una legge che mina la rappresentatività delle forze sociali — ha detto il segretario provinciale Sergio Canciani, illustrando ieri a Trieste l'iniziativa alla stampa. Con il sistema maggioritario verrebbero premiati i partiti «storici» che proprio alle ultime elezioni hanno registrato una vistosa deflazione, escludendo forze politiche rappresentative di altre parti sociali. Senza altro più adeguata — ha concluso — ci sembra una riforma che mantenga la proporzionale preveda un deciso ridimensionamento delle Camere e un maggior potere alle regioni».

L'INTERVENTO

Presidenza Friulia la Giunta sbaglia

Nell'edizione di martedì de «Il Piccolo» appare, fra gli altri, un articolo che fa riferimento al mio intervento in sede di assemblea per la nomina del consiglio di amministrazione della società finanziaria Friulia. Preciso subito che ho, preliminarmente, comunicato il mio voto favorevole, quale rappresentante della Crup, alla lista concordata. La stessa, infatti, prevedendo l'ingresso dei soci di minoranza, a differenza di quella pronunciata nella precedente assemblea, garantiva, come vuole lo statuto, ai soci di minoranza la presenza del consiglio.

Nell'articolo mi si attribuiscono atteggiamenti di «durezza» che non mi sono congeniali, o «sibillini», cui solitamente non ricorro. Ho fatto riferimento puramente e semplicemente all'articolo 2380 del codice civile, il quale prevede che il presidente venga nominato dal consiglio di amministrazione, fra i suoi membri. Tutte le mie considerazioni sono state rigorosamente di natura giuridica. E intervenendo nella discussione sul numero dei componenti del consiglio previsto, come massimo, dallo statuto in sedici componenti, suggerivo di stabilire il numero dei sedici e nominare quindici, riservando il sedicesimo posto al futuro presidente. Tutto ciò, avevo precisato, senza avanzare richieste, salvo quella che del mio intervento fosse fatta menzione nel verbale, per non apparire in futuro come distratto o ignorante delle norme del codice.

Quanto alla nomina del presidente della Friulia ho richiamato la recente sentenza della Corte Costituzionale (non della Corte dei Conti come riportato nell'articolo), del 5/2/1992 n. 7, che riguarda un caso analogo della Regione Sicilia. Detta sentenza, senza lasciare dubbi, afferma che solo il consiglio di amministrazione può nominare il presidente, al suo interno, e che la Regione aveva invaso la sfera del diritto privato, il che era costituzionalmente illegittimo. Mi sembrava, e mi sembra, che a quel principio debba attenersi anche la nostra Regione,

socio di maggioranza. Accennavo soltanto, molto sommessamente al rappresentante della maggioranza, all'opportunità di richiedere un rinvio della decisione sul consiglio di amministrazione, per consentire nei giorni successivi alla Regione di emendare la legge del 1976, istitutiva della Friulia, e alla Friulia di modificare, su questo punto, lo stesso statuto. Frattanto il consiglio uscente poteva amministrare con pienezza di poteri. Con ciò si sarebbe evitato alla possibilità di ricorso contro il decreto di nomina del presidente della Regione. Che se si voleva procedere alla nomina del Consiglio si fissasse, come ho sopra precisato, il numero di sedici componenti e si procedesse alla nomina dei quindici soltanto, riservando il 16.0, appunto, a una successiva riunione.



Antonio Comelli

Era implicito nella mia posizione l'invito a riportare le cose al loro alveo naturale che è costituito dalle norme del codice sulle società per azioni. Ciò a garanzia di tutti e per evitare critiche per decisioni extra societarie che non sono più ammissibili. Del resto il disegno di legge, già approvato dal governo e che dovrà essere discusso in Parlamento entro brevi settimane, per evitare il referendum, è volto a sottrarre al ministro del Tesoro il diritto di nomina dei vertici delle società bancarie, lo dimostra. Ho anche accen-

nato che così facendo si sarebbe sottratta alla giunta delle nomine del Consiglio regionale la competenza a dare pareri per le nomine per le società per azioni con partecipazione regionale, e ciò con sollievo, penso, dei suoi componenti. Anche l'accertamento delle incompatibilità infatti è di competenza del consiglio di amministrazione, nelle società per azioni.

Tutto ciò ho detto sommessamente, e sottovoce, con quanti di veluto, come consiglio, che però non è stato accolto dal socio di maggioranza, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale, che riteneva fosse fatta la rappresentanza del socio di maggioranza, sia una sentenza che afferma principi in modo rigido e non è una decisione, mi si permetta, del pretore di Monrupino. Questo va detto non sommessamente.

Ho fatto considerazioni giuridiche soltanto, che sono sempre opinabili, ma forse, non nel nostro caso.

Una precisazione di altra natura, riguarda la persona del candidato alla presidenza della Friulia. A ciò sono indotto da un accenno fatto nell'articolo a trame mortee, contro la persona. La gentile redattrice dell'articolo mi consenta di osservare che l'insinuazione costituisce una cospicua forzatura. Personalmente mi sono sempre rigorosamente astenuto da ogni accenno alla persona del candidato della Regione a presidente. Visto che mi è offerta l'occasione, sono lieto di poter dire che il dott. de Puppi è persona di alto prestigio e preparazione professionale, al di là dei problemi sull'esistenza o meno di incompatibilità sui quali non voglio entrare.

La conclusione è che si debba andare alla modifica della legge istitutiva della Friulia, che può essere fatta in tempi rapidi, e dello stesso statuto. E si debba ritornare al numero giusto. Lo statuto stesso prevede che il numero dei componenti del consiglio di amministrazione è di 16 e non 16 + 1. Specie dopo la sentenza della Corte sopra ricordata. E non perché il numero che rappresenta somma sia un numero poco gradito.

Antonio Comelli

RISCHIANO L'ACCUSA D'INADEMPIENZA Bilanci, respinta dal Tar l'opposizione degli Iacp

TRIESTE — Disco verde dal Tar alla delibera con cui la Giunta regionale ha tracciato i nuovi criteri per i bilanci preventivi '92 degli Iacp. Il Tribunale amministrativo regionale ha infatti respinto i cinque ricorsi presentati, con identiche motivazioni, dagli Iacp di Gorizia (patrocinato dall'avvocato Volli), Trieste (Verbari), Pordenone (Longo-Verbari), Udine (Picotti-Pellegrini) e dell'Alto Friuli (Mussato).

L'iniziativa del ricorso era partita dai presidenti degli enti di Gorizia e di Trieste. Nel dossier consegnato ai giudici venivano contestate le linee operative fissate dalla delibera. Secondo il documento, ogni Iacp avrebbe dovuto elaborare i bilanci in poco più di un mese. Un termine

considerato troppo ristretto dai ricorrenti. I presidenti degli Istituti avevano sottolineato alcuni passi della delibera che, a loro avviso, presentavano una serie di incongruenze: ad esempio, non sarebbe stato adeguatamente specificato l'obbligo o meno di tenuta della doppia contabilità (finanziaria e economico-patrimoniale). Inoltre, la gestione del nuovo sistema contabile avrebbe richiesto un rilevante sforzo economico di adeguamento della pianta organica e del supporto informatico. Ci si era accorti, in sostanza, che ci sarebbe voluto un miliardo e mezzo per consentire a ciascun ente di mettersi in regola. Queste problematiche, stando ai responsabili dei cinque Iacp, sarebbero state risolte tra qualche mese con l'attuazione del progetto di riforma nazionale.

Prima di decidere di rivolgersi al Tar, gli Istituti avevano già espresso le loro perplessità in un incontro con gli amministratori regionali. L'esito non era stato considerato soddisfacente. La sentenza di ieri potrebbe adesso finire con l'aver ripercussioni sugli stessi enti, che rischiano di vedersi accusare di inadempimento. Nessuno, infatti, tra gli Istituti regionali ha completato il proprio bilancio entro la scadenza fissata dalla delibera della Giunta. Il provvedimento era stato subito impugnato e, di conseguenza, era rimasto lettera morta.

La sentenza di ieri potrebbe adesso finire con l'aver ripercussioni sugli stessi enti, che rischiano di vedersi accusare di inadempimento. Nessuno, infatti, tra gli Istituti regionali ha completato il proprio bilancio entro la scadenza fissata dalla delibera della Giunta. Il provvedimento era stato subito impugnato e, di conseguenza, era rimasto lettera morta.

La sentenza di ieri potrebbe adesso finire con l'aver ripercussioni sugli stessi enti, che rischiano di vedersi accusare di inadempimento. Nessuno, infatti, tra gli Istituti regionali ha completato il proprio bilancio entro la scadenza fissata dalla delibera della Giunta. Il provvedimento era stato subito impugnato e, di conseguenza, era rimasto lettera morta.

IL CASO DEI BOSNIACI DI CERVIGNANO CHE VOGLIONO TORNARE IN PATRIA

Per due volte profughi



Profughi bosniaci ospitati a Cervignano

CERVIGNANO — Non è possibile che Cervignano si faccia carico di risolvere i problemi di competenza del ministero dell'Interno e comunque dello Stato; e in ogni caso le istituzioni e la popolazione del paese sisono prodigando in più modi e occasioni per alleviare lo stato di indubbio disagio degli sfollati dell'ex Jugoslavia ospiti della caserma Monte Pasubio. Questo il tenore delle repliche a una presunta situazione di precarietà esistenziale denunciata da un gruppo di bosniaci che l'altro giorno hanno richiesto, prima alla parrocchia e poi al Comune di Cervignano, i soldi necessari all'acquisto del biglietto ferroviario per arrivare fino ad Ancona, da dove intendevano imbarcarsi per Spalato. Le affermazioni che facevano da corollario a tale richiesta erano piuttosto dure; a Cervignano non c'è niente, nessuno da soldi, si trova soltanto lavoro «in nero»; meglio tornare a casa, approfittando di un momento di pace apparente in certe zone.

Il desiderio di ritornare nella propria patria è naturale — commenta il sindaco di Cervignano, Mauro Travantu — ma non per questo bisogna paragonare il nostro paese alla Bosnia, per di più in senso negativo. Sarebbe impensabile credere che si possano trovare 200 posti di lavoro per queste persone, quando tutta la zona è in forte difficoltà e cresce la disoccupazione. E' pericoloso pensare però che i



Mauro Travantu

profughi siano degli ingrati e non bisogna dimenticare la loro situazione dal punto di vista umano; in quest'ottica vanno viste anche affermazioni come «qui nessuno dà soldi».

Di analogo avviso anche il parroco di Cervignano, don Nino Carletti: «La riconoscenza non si usa, di questi tempi, ma non è giusto dire che i profughi siano emarginati — dice il parroco — le iniziative per e con i profughi sono state tante. Certo i disagi che devono subire sono tanti, non c'è lavoro, i nuclei familiari sono spesso incompleti. Ma l'impegno da parte della prefettura, della Cri, della Caritas e

di altri non va trascurato. Qualcuno ha scambiato la canonica per un'abazia: nel giro di una decina di giorni sono venute 65 persone a chiedere un aiuto economico».

E tanti sono appunto i profughi che se ne sono andati o se ne stanno andando in questo scorcio di '93, trenta verso la Valle d'Aosta, gli altri verso le proprie case. Resta il fatto che le istituzioni locali possono risolvere alcuni problemi spiccioli, relativi al vestiario, all'acquisto di medicinali, di schede telefoniche e, appunto, di biglietti del treno. «Le 25 persone dell'altro giorno hanno avuto quanto necessario per giungere fino ad Ancona — dice don Carletti — ma la chiave di lettura è un'altra e sta a Roma. C'è gente che aspetta i documenti per il rimpatrio da quattro mesi, e adesso si è stancata di aspettare».

Che di certi problemi «debba rispondere il governo» è peraltro anche il pensiero del sindaco Travantu; resta il fatto che vi sono anche voci di riconoscenza che si levano a favore di chi ha operato per i profughi, come le 40 lettere di ringraziamento giunte in parrocchia da chi è già rientrato in patria. Ma la situazione permane tale da consentire ancora attriti, viste le prospettive tutt'altro che positive d'oltreconfine e l'inesistenza di concrete possibilità di un'integrazione effettiva e completa.

Vieri Peroncin

DANNEGGIATI CARTELLI INDICATORI: DANNI PER 15 MILIONI

Prealpi carniche, vandali di casa nel parco

PORDENONE — La Regione Friuli-Venezia Giulia condanna fermamente — per bocca dell'assessore ai parchi, Adino Cislino — il ripetersi di atti vandalici contro strutture del parco naturale delle Prealpi carniche ed esprime preoccupazione per questo fenomeno deleterio e incivile.

Ancora una volta il comitato di coordinamento del parco (nel quale sono rappresentate le amministrazioni

comunalì di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Forni di Sopra e Forni di Sotto) lamenta il danneggiamento di cartelli indicatori del parco stesso: l'ultimo in ordine di tempo è accaduto nella notte tra il 10 e l'11 gennaio e, a farne le spese, sono stati i cartelli posti nelle località «Costa delle Taie» nei pressi di San Martino di Erto e «Diga del Vajont» nei pressi della chiesetta-

ricordo delle vittime (sempre in comune di Erto e Casso): quest'ultimo cartello illustrava le dimensioni e la dinamica del disastro del 1963 ed era molto apprezzato dai numerosi visitatori che fanno quotidianamente tappa sul luogo di quella tragedia.

Il danno economico ammonta a oltre 15 milioni di lire e il comitato di coordinamento del parco e il Comune

di Erto e Casso hanno provveduto a denunciare gli ignoti vandali alle autorità competenti.

Nell'occasione il comitato di coordinamento del parco delle Prealpi carniche, trovando la spontanea solidarietà di tutte le espressioni culturali, sociali, ambientaliste, sportive e ricreative della vallata, ha ribadito la ferma volontà di continuare

sulla strada iniziata con successo della piena realizzazione del parco, un bene che è di tutti, che dev'essere visto come fonte di sviluppo e che non potrà essere fermato da atti considerati.

Da parte sua l'assessore Cislino ha fatto proprio questo impegno: «al parco delle Prealpi carniche — ha detto — è ormai una realtà: gli atti vandalici non vanno solo con-

dannati, ma vanno criticati presso l'opinione pubblica in quanto rivolti verso un patrimonio che in quanto pubblico è di tutti i cittadini. Se poi tali atti dovessero essere il sintomo di persistenti resistenze al parco, gli ignoti autori devono sapere che gli eventuali problemi possono essere affrontati non certo con la violenza, bensì col dialogo aperto e costruttivo».

OSPEDALI E USL TRASFORMATI IN AZIENDE, LA REGIONE SARA' UN'HOLDING

Sanità modello Usa

TRIESTE — Benvenuti nell'«Azienda Sanità», stile Usa. D'ora in poi niente più ostacoli burocratici, niente più tempi lunghi, niente più intrusioni politiche. Si volta pagina. L'assessorato regionale retto dal dc Brancati, che sarà quindi promosso sul campo «capitano d'azienda» diventerà una vera e propria holding che accorpierà poi le singole aziende, oggi ancora chiamate semplicemente Usi e ospedali. Spariranno di conseguenza gli amministratori straordinari, spariranno i commissari, i direttori sanitari tout-court e i coordinatori. Al loro posto soltanto manager, ma tutti di nomina strettamente pubblica.

Non sarà data quindi direttamente ai privati la gestione della salute nel Friuli Venezia Giulia. Eppure dal punto di vista della gestione sarà come se lo facessero i privati. Lo ha ribadito ieri l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, alla Commissione sanità del Consiglio regionale, presieduta dal liberale Aldo Ariis. In base al nuovo

«Ma l'assistenza - ricorda

Brancati - sarà sempre gestita

a livello pubblico. Soltanto

lo stile sarà privatistico»

decreto legislativo del Governo, ha spiegato Brancati, la Regione provvederà in tempi brevi a mettere a punto gli strumenti di attuazione e ad adeguare il suo disegno di legge di riordino del settore. Il disegno è stato approvato dalla giunta nel luglio dello scorso anno ed è stato poi discusso con gli operatori interessati ed illustrato oggi alla Commissione.

Le varie aziende sanitarie - ha ricordato Brancati - saranno gestite da un direttore amministrativo, da uno sanitario e da un consiglio sanitario. La contabilità delle aziende sarà di tipo economico e il finanziamento delle strutture avverrà in base alle capacità e

ai minori costi per prestazioni di qualità. «L'impostazione programmatica - ha continuato Brancati - è diversa rispetto al primo Piano sanitario regionale. Si tratta infatti di un progetto più flessibile, che non fissa un processo di pianificazione ma solo l'avvia».

A giudizio di Brancati, «è finito il tempo dei programmi senza la certezza di raggiungere gli obiettivi». «Quindi, non si faranno più programmi in base alle strutture esistenti - ha spiegato - ma in base alle risorse disponibili e alle necessità della gente».

«Bisogna trovare - ha detto ancora l'assessore regionale - il sistema di premiare la produttività

e le garanzie di qualità. E la qualità viene assicurata anche per mezzo di macchinari costosi, spesso del valore di miliardi di lire, quali la macchina per la Tac, ora attivati solo poche ore al giorno quando invece dovrebbero funzionare per lo meno 12 ore, se non 24. E ciò si potrà realizzare solo se le Usi diverranno delle aziende».

Brancati ha poi illustrato i contenuti del provvedimento legislativo che darà vita ad un momento amministrativo di governo: a piani di intervento a medio termine, a momenti di negoziazione tra la Regione e le Usi (che saranno sei e non più 12 come oggi), a piani annuali delle Usi, a verifiche, valutazioni e controlli. Nel disegno di legge è anche delineata la riorganizzazione generale della rete ospedaliera in ospedali di primo livello e di riferimento, in istituti scientifici e universitari, in case di cura. Nelle aree deboli, dove verrà rafforzato l'intervento, è inoltre prevista l'integrazione tra sanità ed assistenza.

VALORIZZAZIONE DEL CANTO CORALE

E' nata un'associazione di gruppi folcloristici

UDINE — Per valorizzare il patrimonio culturale proposto in Italia e all'estero in diverse manifestazioni, è stata costituita l'Associazione fra i gruppi folcloristici della regione Friuli Venezia Giulia. Il sodalizio, che ha sede a Pasian di Prato, è stato presentato a Udine, all'assessorato regionale Adino Cislino. L'iniziativa organizza l'impegno dei diversi gruppi folcloristici e ha lo scopo di dare il giusto risalto al ballo popolare quale valore autentico del folclore locale, nonché di diffondere tra i giovani, anche attraverso gli organi d'informazione e la scuola, la pratica del canto corale, come genuina

espressione culturale e veicolo di comunicazione.

L'Agff (questa la sigla dell'associazione tra i gruppi folcloristici regionali) intende anche promuovere la ricerca sui temi musicali e figurativi che stanno alla base della danza popolare, analizzando le affinità e le interconnessioni con le diverse realtà storiche italiane ed europea.

Come ha spiegato Giorgio Miani, presidente dell'Agff, «l'associazione ha come scopo principale quello di coordinare l'azione dei gruppi esistenti anche nel contesto dei rapporti con la regione e con gli enti pubblici e privati, non-

ché in quelli con le istituzioni italiane ed estere, per instaurare una più proficua collaborazione che consolidi la nostra immagine».

L'Agff è presieduta da Giorgio Miani; vicepresidenti sono Fabrizio Padoan e Giovanni Francesco Grion, e segretario Luigina Degano. Adescono all'associazione i gruppi folcloristici di Pasian di Prato, «Caprive», «Capriva», «Federico Angelica - danzerini di Aviano», «Balarins de Riviere» (Magnano in Riviera), «Balarins di Buies» (Buia), «Danzerini di Lucinico» (Gorizia), «Santa Gorizia» (Gorizia) e «Danzerini udinesi» (Basiliano).

IN BREVE

Ara di Tricesimo, una fiaccolata contro il cancro

UDINE — Un'importante fiaccolata, chiamata «La super lucciolata della via di Natale di Pordenone», porterà sabato centinaia di persone del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, al mega presepe di Ara di Tricesimo. La manifestazione è organizzata dall'associazione pordenonese «Via di Natale», che dal 1977 promuove iniziative di carattere umano e sociale per la lotta contro il cancro. Con analoghe manifestazioni, l'associazione aveva raccolto i fondi coi quali è stata costruita la «Casa via di Natale 21», da poco ultimata per dare ospitalità gratuita ai parenti dei pazienti in cura al Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. Con la «super lucciolata» di Ara di Tricesimo, il sodalizio conta di rifinire e arredare la struttura.

Vaccinazioni, rischi e libertà L'Alister manifesta a Pordenone

PORDENONE — L'associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche (Alister) del Friuli-Venezia Giulia, aderente al Coordinamento italiano per la libertà di vaccinazione, ha promosso per domenica alla Casa del popolo di Torre di Pordenone una manifestazione pubblica intitolata «Vaccinazioni rischi e libertà». In un comunicato l'Alister rileva che la manifestazione è stata organizzata «in seguito alla morte a Chions di una bambina di tre anni per meningite, la cui febbre è iniziata il giorno dopo la vaccinazione».

Studenti ed Europa di domani Docenti a convegno a Udine

UDINE — L'elaborazione, da parte di 110 insegnanti provenienti da tutta Italia, di una serie di proposte operative per preparare alla nuova Europa allievi e studenti delle scuole elementari e medie inferiori e superiori, è il fulcro di un convegno nazionale di tre giorni, organizzato dall'Unicef, che si aprirà oggi pomeriggio a Udine. Il convegno, intitolato «Cittadini per l'Europa di domani» sarà aperto dal presidente del comitato italiano per l'Unicef, Arnoldo Farina; tra gli interventi della giornata ci sarà anche quello dello scrittore bosniaco Bizar Stanic. Venerdì oltre alla costituzione dei gruppi di lavoro degli insegnanti, ci saranno relazioni di Francesca Toso, dell'Unicef di Ginevra, sulla condizione dei bambini nell'Europa Centro-Orientale; di Luisa Manna, del Censis, sulle polemiche per l'infanzia e di altri esperti e docenti. I lavori si concluderanno sabato mattina.

Artigianato, conferenza regionale a Pordenone e Villa Manin

PORDENONE — Domani alle 11.30 nell'ufficio distaccato di gabinetto della giunta regionale a Pordenone (piazza Ospedale Vecchio 11) avrà luogo una conferenza stampa dell'assessore regionale al lavoro, artigianato e cooperazione, pierantonio rigo, che illustrerà l'attività svolta nei settori di competenza nell'anno appena trascorso e presenterà i programmi per i prossimi mesi, con particolare riferimento alla seconda conferenza regionale dell'artigianato, allargata ai problemi del lavoro e della cooperazione, che si terrà alla fine di marzo tra Pordenone e Villa Manin.

PORDENONE, NUOVI DETTAGLI

Arrestato con ero

All'interno dell'auto una pistola Browning

PORDENONE — Cominciano ad emergere, anche se parzialmente, i primi dettagli dell'operazione condotta dalla Digos pordenonese che ha messo la mani su un consistente traffico triveneto di armi al quale se ne è affiancato uno, anche se di minor entità, di stupefacenti. Nella giornata di ieri si è appreso che complessivamente sono stati sequestrati 45 grammi di eroina del tipo brown sugar con un gra-

do di purezza che sfiora il cento per cento e 11 grammi di cocaina «grezza», dei veri e propri cristalli che avrebbero potuto essere tagliati fino a sette volte rispetto al peso originario. Le manette sono scattate ai polsi del trentenne di Conegliano Vincenzo Giacometti, pregiudicato per reati inerenti la detenzione e lo spaccio di droga. All'interno della Lancia «Thema» di sua proprietà, parcheggiata poco di-

stante dalla sua abitazione di Conegliano, gli inquirenti hanno inoltre rinvenuto una pistola marca «Browning» calibro 765 che non presentava alterazioni al numero di matricola, sulla cui provenienza sono ora in corso delle indagini. E' sempre più credibile la tesi secondo la quale vi sia una terza provincia coinvolta nell'inchiesta oltre a quella pordenonese e trevigiana.

Massimo Boni

MOZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

Rifiuti, piani inefficaci

Ampliamento discariche: contrasti tra Regione e Comuni

TRIESTE — Conflitti di procedure tra Regione e Comuni rischiano di compromettere l'efficacia dei piani provinciali di smaltimento dei rifiuti che stanno per essere approvati dalle quattro amministrazioni provinciali della regione. Con la legge 65 dell'82 la Regione si è riservata la competenza di autorizzare ampliamenti di discariche le cui autorizzazioni erano state originariamente

concesse dalla Regione stessa. In molti casi però le autorizzazioni concesse dalla Regione contrastano con le previsioni pianificatorie urbanistiche dei Comuni, senza tener conto che le discariche ad autorizzazione regionale comportano già oggi un pesante impatto ambientale sui territori interessati.

Sul problema alcuni consiglieri (Travanut,

Sonego, Budin e Bratina del Pds e il verde Rossi) hanno presentato una mozione in consiglio regionale. Nel documento si chiede che venga immediatamente sospesa ogni procedura per l'ampliamento di discariche a suo tempo autorizzate dalla Regione e che venga verificata la compatibilità delle discariche regionali esistenti con le previsioni pianificatorie

ora di competenza delle Province. Si chiede anche la revoca delle autorizzazioni concesse che contrastino con i piani provinciali approvati o in fase di approvazione.

Nella mozione si chiede ancora un impegno affinché le Province, che non lo hanno ancora fatto, provvedano ad approvare rapidamente i piani per lo smaltimento dei rifiuti.

Di Meraviglia

Di Convenienza

Con inizio

dal 7 Gennaio 1993

per N°6 settimane.

OH!

I SALDI.

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI



308060
COMUNITÀ EDUCANTE
SCUOLA MEDIA
LICEO LINGUISTICO BACHELET

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 14 gennaio 1993



308060
COMUNITÀ EDUCANTE
UN SISTEMA ARTICOLATO
DI SCUOLE

IL TAR ACCOGLIE ANCHE IL SECONDO RICORSO CONTRO LA NOMINA-BIS DEL MINISTRO TESINI

'Destituzione' di Fusaroli

I MOTIVI SALIENTI
La breve cronistoria
del commissariamento



Tutte le date salienti del commissariamento dell'Ente Porto.
24 settembre 1992. Un decreto del ministro dei Trasporti Tesini nomina commissario straordinario dell'Ept per un periodo di sei mesi l'ex presidente del decaduto consiglio di amministrazione, il professor Paolo Fusaroli, dimessosi due giorni prima. Il ministro gli affianca come commissario aggiunto Sergio Santoro, giudice e membro del Consiglio di Stato, dall'87 all'91 al Tar di Trieste. A quest'ultimo sono affidati i compiti di carattere giuridico. Gli organi ordinari di amministrazione dell'Ente sono fatti decadere perché l'Ente Porto non è stato in grado di ricoprire il disavanzo del bilancio dell'anno 1991.
Fine novembre 1992. Elitz della Guardia di Finanza nella piazzina dell'Ente Porto al punto franco vecchio. L'intervento delle «Fiamme gialle» è sollecitato dagli stessi commissari. Vengono acquisiti documenti relativi a alcune operazioni delle passate gestioni al

Servizio di
Roberto Degrossi

Il Tar non torna indietro. Accoglie anche il secondo ricorso contro la nomina a commissario dell'Ente Porto di Paolo Fusaroli, destituendolo, e trasmette alla Procura della Repubblica di Roma gli atti relativi alla prima ordinanza dello scorso 18 dicembre e al provvedimento di ieri. E' proprio quest'ultimo l'elemento più clamoroso della decisione del Tribunale amministrativo regionale che ha evidentemente ravvisato nella nomina decisa dal ministro della Marina mercantile Tesini qualche aspetto su cui la magistratura ora dovrà fare completa luce.

Il pronunciamento del Tar è stato particolarmente sofferto. In dicembre, quando i giudici accolsero il primo ricorso

presentato dalla Cgil, dagli ex componenti del consiglio di amministrazione Dino Fonda e Roberto Treu e dagli Industriali, la camera di consiglio durò poco più di un quarto d'ora. Ieri le porte dell'aula d'udienza sono rimaste sbarrate per oltre un'ora.

Sui giudici ricadeva una responsabilità enorme. Il collegio era diverso rispetto a quello che aveva esaminato il precedente ricorso. Allora il Tar era composto dal presidente facente funzioni Umberto Zuballi, il consigliere Enzo Di Sciascio e il consigliere relatore Carlo Luigi Cardoni. Ieri a presiedere il Tribunale è stato il magistrato titolare del ruolo, Benedetto Pellingra Contino. I giudici avevano la certezza che sia un'ordinanza di accoglimento del ricorso che un eventuale rigetto sarebbero stati

Inviati alla Procura romana tutti gli atti relativi alla vicenda affinché si indaghi se non emergono fatti aventi una rilevanza penale

comunque accompagnati da una scia di polemiche. Era, del resto, già accaduto in dicembre: a qualche ora di distanza dal pronunciamento del Tar, il ministro Tesini aveva rimesso in sella il commissario appena destituito sostenendo che il precedente decreto di nomina era stato invalidato solo sulla base di un vizio di forma.

Dopo quella nomina-bis, la Cgil, Treu e Fonda sono tornati alla carica. Rincarando la dose. La decisione dei giudici di

informare la Procura di Roma trae probabilmente origine da un ben preciso passo del ricorso in cui viene contestata l'insistenza del ministero, nella motivazione del nuovo decreto di nomina commissariale, sul valore che le dimissioni di Fusaroli date il 22 settembre, accettate l'indomani, avrebbero sulla legittimità della nomina del 24 settembre.

Si legge, infatti, nel ricorso curato dall'avvocato Giovanni Ventura: «Lo scrivente patrono aveva presente, all'atto della prima impugnazione, la successione delle date. Non vi ha fatto cenno nel ricorso, sia perché (come correttamente ritenuto dal Tribunale) la questione è irrilevante ai fini amministrativistici, sia per evitare di aprire un discorso molto delicato».

Continuano la Cgil,

Treu e Fonda: «Perché a questo punto è evidente che è stato posto in essere un'azione in frode alla legge, il che potrebbe avere una rilevanza anche penale (esclusa forse solo dall'inidoneità degli atti a raggiungere il fine delittuoso)».

«Proprio per tale motivo - recita ancora il passo più polemico dell'impugnazione - e per senso di responsabilità (mal ripagato nel controrricorso avversario dove si legge di non meglio precisate «oscure trame» e altre fantasie consimili, laddove l'unico problema, che non si sa perché si vuole eludere, è che un'opera di risanamento non può nascere da un pasticcio e al di fuori dei criteri di legge) si è passato sotto silenzio questo particolare aspetto, ma ora non è più possibile farlo».



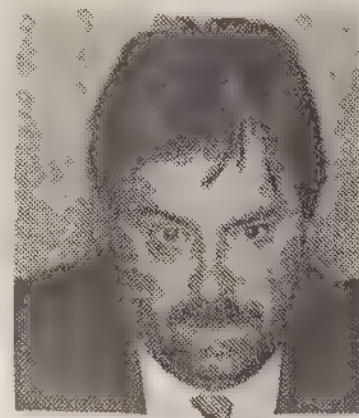
TESINI ANNUNCIA SUBITO LA PRESENTAZIONE DI CONTRODEDUZIONI AL CONSIGLIO DI STATO

Il ministero ricorre in appello

Non c'è due senza tre. Dopo il Fusaroli bis, potete scommetterci, arriverà anche il Fusaroli ter. Anzi, Tar, come lo ha già soprannominato qualche bello spirito. Eppure la sentenza di un Tribunale amministrativo, seppur regionale, finora non veniva certo presa sotto gamba. E invece niente. Un muro di gomma. A Roma, il ministro della Marina mercantile Tesini si è chiuso in una riunione-fiume con il suo sottosegretario Camber, salvo poi eclissarsi assieme allo stesso. Niente commenti, per favore, solo poche, laconiche righe.

In sintesi: il ministero prende atto dell'ordinanza del Tar e ricorrerà al Consiglio di Stato. Non

poteva, del resto, fare diversamente, a meno di non votarsi a coro di critiche, visti i precedenti. Nella nota si ricordano i presupposti che portarono alla necessità del commissariamento dell'Ente Porto di Trieste e si sottolineano gli «importanti risultati» finora conseguiti dai commissari. Che poi, in una nota, vengono identificati come: «ricognizione delle situazioni amministrative e gestionali e relativi provvedimenti alla luce delle irregolarità riscontrate anche con l'intervento dell'autorità giudiziaria; avvio delle procedure per l'affidamento dei moli ai privati; ristabilimento di una condizione di pace sociale».



A Roma, insomma, attorno a Fusaroli e al consigliere aggiunto Sergio Santoro (che ieri era impegnato a Roma in una serie di incontri mirati a iniziative per il rilancio dello scalo triestino e si riserva commenti dopo aver preso visione della motivazione del provvedimento del Tar) è stata costruita una vera e propria campana sanitaria. Parlar male dei due è co-

Il segretario Cgil, Bua (a destra): «Finalmente colpite le lottizzazioni». L'ex consigliere Treu (a sinistra): «Adesso la svolta»



me prendersela con Garibaldi, o giù di lì, anche se in seno alla Cgil, promotrice del ricorso, la soddisfazione è tanta. Il segretario generale del sindacato, Antongiulio Bua, definisce la nuova ordinanza sospensiva «un fatto di grande rilevanza, un'autorevole sanzione sui sistemi di lottizzazione e spartizione che hanno caratteriz-

zato questa e altre vicende locali». Bua ribadisce comunque la sua disponibilità a scegliere la via del dialogo per superare la situazione che si è venuta a creare all'Ept. Il segretario della Cgil ritiene indispensabile la nomina di un commissario manager per poter arrivare in breve all'insediamento di un nuovo Consiglio di amministrazione che sia coerente

con la legge di riforma. Dino Fonda, componente dell'ex consiglio di amministrazione, sostiene che «troppi attori sbagliati e troppe comparse hanno cercato di riciclare questa farsa sul palcoscenico di un teatro serio e importante qual è il porto. Si sono persi mesi importanti per avviare un vero e trasparente rilancio del porto. Ora bisogna recuperare il tempo perduto».

Fonda è l'altro ricorrente, Roberto Treu, saranno sentiti sabato dalla speciale commissione costituita per indagare sulle eventuali irregolarità commesse in passato da esponenti dell'Ept. Stamani, intanto, la federazione locale del Pds illustrerà il proprio programma per il rilancio dello scalo. «Siamo di fronte a un'emergenza drammatica - afferma Treu - molto più drammatica di quanto sembra. La trasmissione degli atti alla Procura romana rende difficile una nuova riproposizione del commissario Fusaroli. E' il momento per una significativa svolta. Dopo aver discusso sui nomi, dovremo iniziare a dibattere su quello che concretamente c'è da fare per tenerci al passo dell'Europa».

Il segretario della Cgil Bua spezza, comunque, una lancia in favore del commissario aggiunto Santoro: «Non abbiamo nulla in contrario alla sua riconferma. Anzi».

IL CONSIGLIO DI STATO ANNULLA L'AFFIDAMENTO DELLA ZONA ALLA SEASTOK PER ERRORI E OMISSIONI DELL'ENTE PORTO

Gpl nell'area ex Esso: tutto da capo

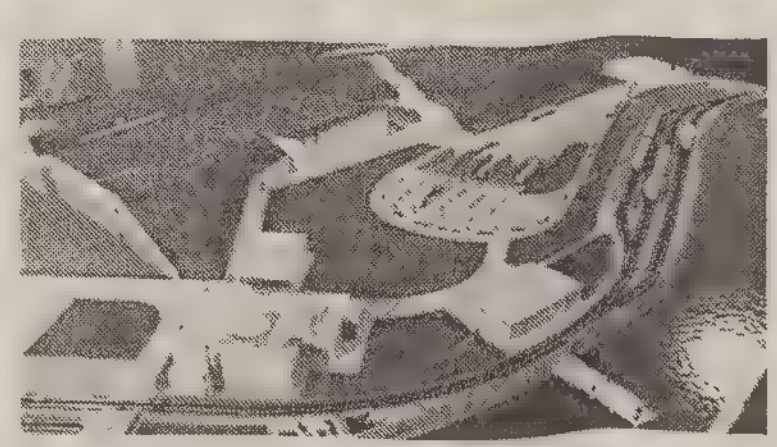
Servizio di
Claudio Erné

Sei anni buttati al vento. Per l'area ex Esso dove due società concorrenti volevano realizzare un deposito costiero di Gpl tutte le procedure burocratiche devono ripartire da zero. Lo ha ribadito il Consiglio di Stato che ha annullato definitivamente la delibera dell'Ente Porto che assegnava l'area alla 'Seastok'. La decisione dei giudici amministrativi riporta idealmente il calendario all'8 settembre 1987. In quella data la 'Seastok' ci cui sono azionisti l'Agip, Petroli, la Socogas e l'Ept, la Tripovich, chiese all'Ept la concessione di un'area in riva al mare dove costruire un deposito di gas di petrolio liquefatto. La risposta fu affermativa, ma come di-

cono oggi i giudici, inficiata da numerose irregolarità. La società concorrente, l'«Abibes» di Cremenona di cui è presidente Giovanni Coda Nunziani, già al vertice del Monte dei Paschi di Siena, ricorse al Tribunale amministrativo regionale e ottenne l'annullamento della delibera. Il Consiglio di Stato in sede di appello ha ora riconfermato questa decisione sostenendo che l'Ente Porto ha sbagliato. La procedura seguita non ha tenuto conto di alcune leggi, in particolare del Codice della navigazione. I manager e i legali del porto sono partiti dal presupposto che l'area fosse un terreno qualunque, da dare in locazione. Invece, come sostengono i magistrati, l'area deve essere assog-

gettata al regime delle «concessioni». Su questo errore ha puntato e vinto il legale dell'Abibes, l'avvocato Paolo Picasso. Prima a Trieste, ora a Roma.

Come si comprende facilmente tutto l'iter burocratico per l'assegnazione dell'area ex Esso dovrà ripartire da zero, ammesso che qualcuno intenda ancora realizzare il deposito costiero.



Per sei anni sono stati lasciati marcire almeno 25 miliardi che avrebbero creato una quarantina di nuovi posti di lavoro. Chi risponderà di questo ennesimo naufragio triestino?

La risposta viene indirizzata dai giudici del Consiglio di Stato. «Appare evidente l'illegittimità della delibera 298 del Comitato direttivo dell'Ente Porto. Risultata sussistente la viola-

zione dell'articolo 37 del Codice della navigazione, apparendo decisiva la circostanza che l'Ept ha del tutto ommesso di fare una reale e approfondita comparazione dei due progetti presentati dalla Seastok e dall'Abibes».

Ma non basta. I giudici rincarano la dose, non hanno timori reventziali. Dicono nella sentenza che la delibera è perlopiù contraddittoria

perché in un primo tempo il progetto dell'Abibes è stato indicato come «simile nella sostanza e nella forma» a quello della Seastok. Poi quest'ultimo viene invece qualificato «come dotato in via nettamente dominante del carattere dell'originalità, oltre che di quello della tempestiva realizzazione e fattibilità». Viene da chiedersi se l'errore sta nella prima affermazione, nella seconda o in entrambe.

Il nostro progetto è ancora valido e intendiamo realizzarlo, ha confermato ieri sera l'ingegner Renzo Zucchi, presidente e consigliere delegato della 'Seastok'.

AREA EX ESSO
Una guerra di sei anni, a suon di carte bollate

L'area su cui dovrebbe sorgere il deposito di Gpl appartiene all'Ente Porto. L'ha acquistata il 14 gennaio '88 dalla 'Esso Italiana' per 3 miliardi e 725 milioni. Già in precedenza la 'Seastok' si era fatta avanti: esattamente l'8 settembre '87, l'«Abibes» si presenta il 5 agosto '88. «Presentiamo domanda per installare un impianto industriale di ricezione, miscelazione e stoccaggio di Gpl. Chiediamo inoltre di poter utilizzare l'esistente pontile per effettuare il trasbordo del prodotto». In pratica il Gpl dovrebbe viaggiare via mare, non su camion o vagoni. Un vantaggio per la sicurezza come riconosce lo studio realizzato dalla Fiat Engineering proprio per l'Ente Porto. Il 30 gennaio '89 l'area viene assegnata alla 'Seastok'. L'«Abibes» inizia la battaglia legale. Il 13 giugno '90 il Tar annulla la delibera dell'Ept perché non è stato seguito l'iter previsto. Il 26 luglio '90 l'Ente porto riassegna l'area alla 'Seastok'. Altro ricorso, altro annullamento del Tar con sentenza del 16 aprile '91. L'ultima parola viene dal Consiglio di Stato. Tutto da rifare.



LUNAR PARK
PALAZZETTO DELLO SPORT
FINO A DOMENICA 17
FERIALI 14-23 FESTIVI 10-24

e tu,

COSA ASPETTI A SPECIALIZZARTI IN INFORMATICA?
CORSI su COMPUTER per
OPERATORI Lotus 1-2-3, D Base, Wordstar, Word, Excel, Window, ecc.
PROGRAMMATORI
CONTABILITÀ COMPUTERIZZATA
DATILOGRAFIA E OFFICE AUTOMATION
CONTABILITÀ GENERALE IVA PAGHE
PREPARAZIONE AI CONCORSI
ISTITUTO SCOLASTICO

enenkel

TS - VIA DONIZETTI 1 (lat. via Battisti) TEL. 370472

STREPITOSI SALDI SPANGHER

APPROFITTATE

RIVA T. GULLI 8 - TRIESTE

SCONTI ECCEZIONALI FINO ALL'80%

la Serica

su tessuti alta moda e confezioni eleganti

TRIESTE VIA MAZZINI 26 TEL. 631358

SMOG / OGGI CENTRO CHIUSO, DOMANI SI VEDRÀ - DA MARTEDÌ LE NUOVE FASCE ORARIE

Auto, si vive alla giornata

Oggi centro chiuso con le vecchie fasce orarie (dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20.30), domani chiusura probabile (dipenderà dai valori che saranno comunicati stamane dall'Usl e relativi a ieri). Sabato, domenica e lunedì, prevedibile pausa con circolazione libera, martedì esordio ufficiale della nuova normativa e delle nuove fasce orarie di chiusura. Il percorso a ostacoli che i triestini dovranno effettuare nei prossimi giorni è questo, e per organizzarsi stavolta sarà sicuramente utile un promemoria scritto, un libretto delle istruzioni per non inciampare nella varietà dei provvedimenti, nell'alternarsi delle norme.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	MESE	ANNO		
12	GENNAIO	1993		
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	20	mg/mc	40	20.5
media 8 ore	16-23	mg/mc	10	12.5

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

cominciare dagli esponenti della Cgil della funzione pubblica (vigili urbani): «Alla riunione di martedì non siamo stati convocati — afferma il dirigente Bastiani — e non abbiamo potuto esprimere il nostro parere sugli accordi presi fra l'amministrazione comunale e Cisl e Uil. Sospendiamo lo sciopero in attesa dell'assemblea che abbiamo convocato per domani mattina, nel corso della quale valuteremo la situazione delle scelte fatte, poi decideremo il da farsi». I vigili urbani aderenti alla Cgil potrebbero in altre parole continuare nell'agitazione se le decisioni prese in loro assenza non dovessero soddisfarli.

naggio —, non può prescindere dalla creazione di idonee strutture e dall'utilizzo di quelle già esistenti (parcheggi e autorimesse), che consentano il razionale utilizzo delle autovetture, e di un servizio di trasporto pubblico efficiente. In particolare — ha concluso Donaggio —, è indispensabile provvedere alla costruzione del parcheggio di Ponterosso.

«Noi chiediamo di sedere a un tavolo di discussione insieme a tutte le categorie, le forze sociali e politiche, per scegliere insieme — dicono alla Confesercenti —, superando il caos, i conflitti d'interesse, se vogliamo salvaguardare la salute di tutti, e in particolare dei commercianti del centro, costretti a respirare in continuazione lo smog». E le condizioni atmosferiche non stanno certamente aiutando la città: anche ieri la nebbia e l'umidità hanno caratterizzato la giornata, favorendo l'esplosione dello smog in tutte le zone di Trieste.

Ugo Salvini

LA POLETTI IN POLEMICA CON STAFFIERI «Le norme mi danno ragione» Il diritto al «no» sancito dalle regole amministrative

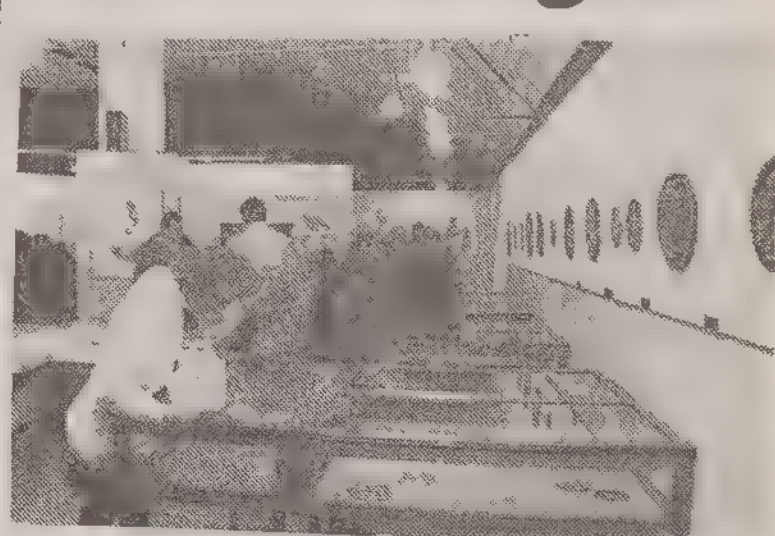
«Mi sento imprigionata in una gabbia che non corrisponde alla mia idea di fare amministrazione. Il mio parere contrario alle più recenti decisioni sul traffico pre-tendo che abbia valenza giuridica, così come lo garantisce la legislazione in materia». Il day-after di Rossana Poletti, assessore all'Ambiente, che non ha condiviso le decisioni della giunta in relazione ai provvedimenti sullo smog, è passato nello stato d'animo più deciso sul piano della giustizia amministrativa. «Se non condiziona una delibera, credo sia necessario che questa diversità della mia opinione, pur rispettando le scelte della maggioranza, debba essere resa pubblica e verbalizzata negli atti della giunta. A tale proposito — conclude — ho convocato per oggi una riunione del gruppo Dc in Comu-

ne, per discutere del problema». Ma su quali ragioni si fonda la protesta dell'assessore all'Ambiente? Il diritto amministrativo al riguardo è molto chiaro: le deliberazioni della giunta sono l'espressione di un organo collegiale, formate dal parere degli assessori presenti. E sono qualificate, nella loro perfezione giuridica, dalla presenza fisica del numero minimo di assessori previsto dalla legge, dalla decisione presa a maggioranza. In sostanza la delibera proposta da un assessore può avere tre destini giuridici: essere approvata all'unanimità, a maggioranza semplice, o essere ritirata dall'assessore relatore se questi dovesse constatare la sfiducia della maggioranza della giunta sulla sua proposta.

Inoltre il voto negativo di un assessore ha precisa valenza civile e penale. Infatti, se successivamente la delibera dovesse essere dichiarata illegittima, le responsabilità civili e penali andrebbero a cadere sugli assessori che hanno dato parere favorevole, e non su quelli che hanno votato «no» oppure non erano presenti alla seduta.

INAUGURATA LA MOSTRA

Suono e forma delle medaglie



«Il suono e la forma» è il titolo della mostra, dedicata alla medagliistica musicale, che si è inaugurata ieri nella doppia sede della sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi e nella sala mostre della Biblioteca del popolo, dove resterà aperta fino al 7 febbraio. Si tratta di una rassegna di medaglie e monete della medagliatura, già presentata a Roma e Bari, che propone in esposizione un migliaio di medaglie a carattere musicale. La rassegna è articolata in sette sezioni: «Le medaglie e la musica» (medaglie a soggetto musicale di artisti contemporanei aderenti all'Aiam, l'Associazione italiana della medagliatura); «Le collezioni di medaglie musicali dalle collezioni del museo teatrale triestino, curate da Adriano Dugulin»; «Simbologia musicale sulle monete» (esempi di monete che riportano simboli musicali sin dall'antichità, curate dal Circolo numismatico triestino); «Emilio Greco» (dedicata alla produzione di questo artista del quale sono state scelte medaglie, monete, modelli e litografie); «La medagliatura oggi» (un'ampia panoramica sugli orientamenti della medagliatura contemporanea); «La zecca - Non solo monete» (dedicata alla produzione artistica della zecca dello Stato); «Architetture del litorale tra romanità ed eclettismo» (con medaglie dedicate ad edifici sacri e di uso civile).

PROCEDE A GRANDI PASSI IL COMPLETAMENTO DEL SINCROTRONE

Elettra, il traguardo è vicino

«Elettra» è in dirittura d'arrivo. La macchina di luce di sincrotrone, per la quale l'93 costituisce un anno fondamentale, procede a grandi passi verso un importante traguardo: la «chiusura» dell'anello e l'inizio del collaudo complessivo, previsti a cavallo fra agosto e settembre. Nelle ultime settimane sono stati completati il montaggio e il collaudo statico della linea di trasferimento, per mezzo della quale gli elettroni prodotti dall'acceleratore lineare (Linac) saranno immessi nel sincrotrone vero e proprio. E lo stesso Linac è in via di ultimazione con l'installazione della terza trancia da 300 Mega-elettronvolt, nel pieno rispetto dei tempi programmati.

Parallelemente procede la costruzione delle «beam lines», le linee di luce di sincrotrone attor-

no alle quali sorgeranno i laboratori per la ricerca applicata. In seguito alle indicazioni del «Pac» (Program Advisory Committee, organo di consulenza scientifica del progetto) il consiglio di amministrazione ha approvato la realizzazione di otto di queste linee, già in costruzione, alle quali tra giorni se ne aggiungerà una nona.

E a questo punto di viene interessante sapere chi sono questi «utilizzatori». Nomi di punta sia in ambito scientifico sia fra le grosse industrie: tre linee sono destinate al Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), una ciascuna all'Enea, all'università di Roma «La Sapienza», all'Eni Ricerche, all'Accademia delle scienze austriaca, al Politecnico di Losanna e all'Enel. Particolare da non sottovalutare, le linee destinate all'Enea e all'Eni Ricerche saranno pronte a «ricevere» la luce di sincrotrone non appena l'anello sarà funzionante, presumibilmente entro fine anno. Le altre saranno ultimamente nel giro di due anni. E se gran parte del programma di realizzazione della «macchina» si esaurirà entro l'anno, il numero complessivo delle linee dipenderà da quanti utilizzatori si riuscirà ad attirare a Trieste.

Personale, costi e ordini della «Sincrotrone Trieste» al 31.12.1992

PERSONALE	
Dipendenti	169
Consulenti	3
Collaboratori vari*	26
TOTALE	198

* borsisti, distaccati, lettere di incarico, saltuari.

COSTI	
Totale impegnato globale	Lire 168.525 milioni
Totale esborsi**	Lire 174.989 milioni

** compresi personale e costi associati, costi correnti aziendali, costi societari.

FORNITORI	
Fornitori esteri	165
Fornitori italiani	905
di cui in regione	387

ORDINI EMESSI	
In Italia	Lire 118.213 milioni
In regione	Lire 62.736 milioni
In provincia di Pordenone	Lire 39.959 milioni
In provincia di Gorizia	Lire 1.174 milioni
In provincia di Udine	Lire 5.250 milioni
In provincia di Trieste	Lire 16.353 milioni

IN 75 PASSATI ALLA SAVITRI Ex Aquila, presentata la richiesta di «cig»

Le pratiche sono avviate, e ora per i lavoratori dell'Aquila inizia la corsa contro il tempo. Dopo l'incontro del sindacato con i responsabili del personale della Monteshell, è stata formalmente presentata all'Ufficio del lavoro la richiesta di cassa integrazione per la ristrutturazione della Savitri, la società di ristrutturazione che ha acquistato l'Aquila in liquidazione.

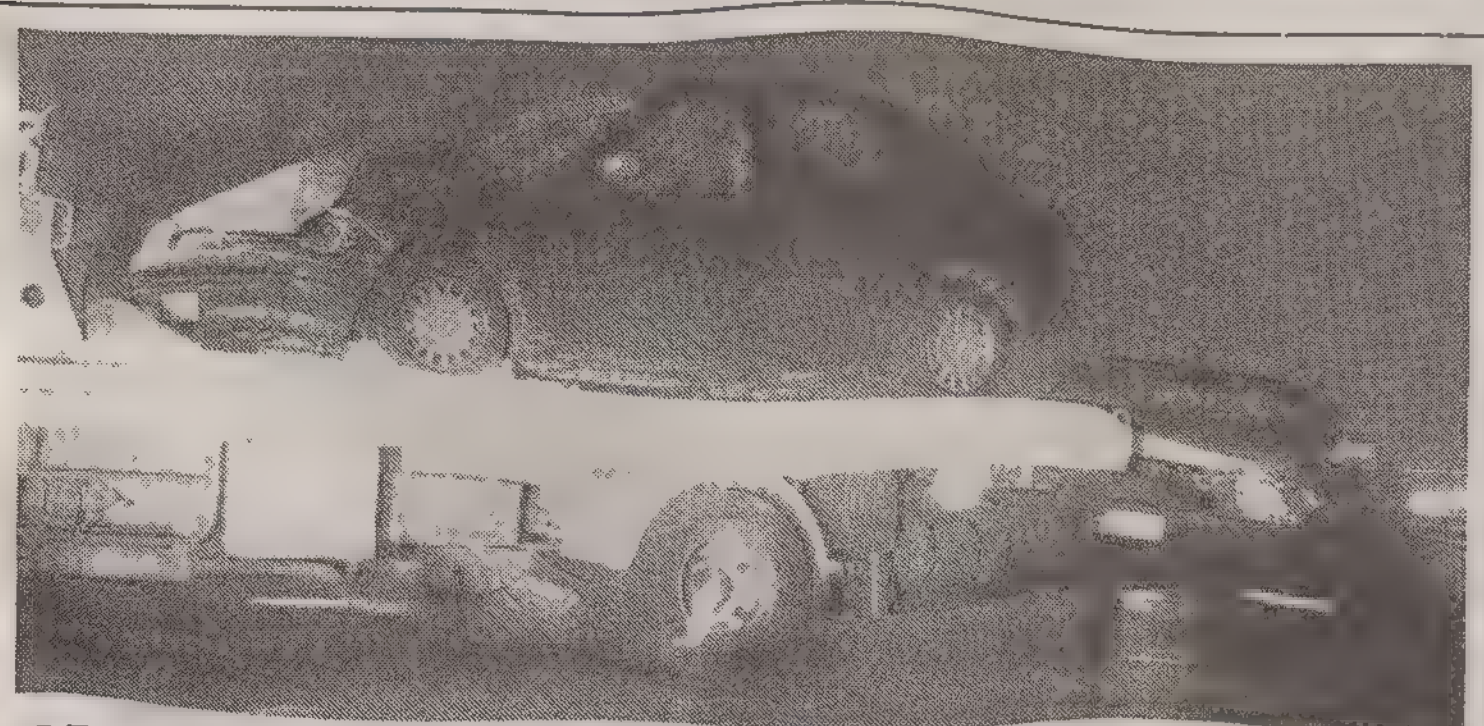
«Ormai l'Aquila è uno scatolone vuoto — dice Riccardo Devescovi, segretario generale aggiunto della Cgil di Trieste — e adesso si tratta di avviare la ristrutturazione della Savitri nel più breve tempo possibile: fino a questo momento i tempi sono stati rispettati, ma la cassa integrazione viene erogata per due anni ed è procrastinabile per

un terzo; quindi entro tre anni devono essere avviate le attività produttive della Savitri. Bisogna darsi da fare e lavorare sodo».

Assieme alle domande di cassa integrazione sono state inoltrate al ministero dell'Industria anche le domande per il riconoscimento dell'attività di ristrutturazione, visto che è proprio la ristrutturazione dell'azienda ad aprire la strada per l'erogazione della cassa integrazione.

Sono 75 i lavoratori dell'Aquila — che erano stati messi in mobilità a seguito delle mancate garanzie per la proroga della cassa integrazione, scaduta ai primi di dicembre — che hanno accettato il passaggio alla società «sostitutiva».

Giuseppe Palladini



Maxitamponamento nella nebbia

Dieci automobili sono rimaste danneggiate, ma nessun passeggero ha riportato serie ferite in uno spettacolare incidente verificatosi ieri pomeriggio, intorno alle 17.30, sulla statale 202 in direzione Venezia, all'altezza dello svincolo per Padriciano. A causa della nebbia, a quanto pare dai primi accertamenti, si è verificato un tamponamento a catena nel quale solo due persone sono rimaste lievemente ferite: si tratta del triestino Roberto Caposassi, del '64, residente in via Castelmonte 9, e di Erica Garbini, del '68, abitante in via Raffineria. Trasportati con un'unità del 118 all'ospedale di Cattinara, i due hanno avuto una diagnosi rispettivamente di 5 e 15 giorni. Di varia provenienza le vetture coinvolte nel sinistro, fra cui una slovena e altre targate Udine, Gorizia e Venezia. (Italfoto)

SCONTI FINO AL 50%

ADESSO LA PELLICCIA

CONVIENE IL DOPPIO

(PURCHÉ LA QUALITÀ SIA BUONA)

Per la pelliccia questo è il momento migliore: per alcune c'è la riduzione dell'IVA (dal 38% al 19%) e per tutte c'è la grande vendita di Godina, con sconti mai visti prima. Così oggi puoi scegliere un visone pagando fino alla metà di quello che vale.

Ma attenzione, perché la qualità è l'elemento più importante: da Godina trovi solo capi selezionatissimi, con pelli di qualità elevata confezionate con grande cura. Solo così la tua pelliccia è anche un buon investimento, che dura nel tempo.

Godina PELLICCERIA

VIA CARDUCCI 10, TRIESTE

DECRETO DROGA / PER UNA SETTANTINA DI DETENUTI RIMANE L'IMPUTAZIONE DI SPACCIO

Nessuno lascerà il Coroneo

Forse più eroina sarà in circolazione, ma anche un maggior numero di drogati potranno essere recuperati

Dei centoquaranta detenuti presenti in questi giorni al Coroneo, quasi settanta sono finiti dentro per droga. Nessuno di loro però potrà essere liberato in base al nuovo decreto legge sugli stupefacenti approvato dal Consiglio dei ministri e pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale. Su di loro infatti, siano camionisti turchi pizzicati in porto con decine di chili di eroina, siano personaggi coinvolti nel giro di «coca» del Tommaseo, siano eroinomani triestini estranei a qualsiasi grande traffico, pesa comunque l'accusa di spaccio per la quale anche con le norme che stanno per entrare in vigore scatterà l'arresto.

Verranno invece cancellate molte denunce, quelle che pesano sulle spalle di chi è stato trovato con nascosto addosso o in casa un quantitativo di stupefacente che è meno di tre volte superiore alla dose media giornaliera. E' stata in questo modo alzata di tre volte la soglia al di sotto della quale scattano solo misure amministrative come il ritiro della patente o del passaporto, oltre comunque al sequestro della sostanza incriminata, dato che drogarsi rimane comunque un atto illecito. Soltanto se una persona viene trovata per quattro volte in possesso di queste quantità modiche di droga scattano misure più restrittive.

In questura, così come in molti altri ambienti, il decreto è stato commentato da punti di vista diversi. Se all'Ufficio per il controllo del territorio, che coordina anche le pattuglie della squadra volante, si paventa la possibilità che il provvedimento possa favorire il piccolo spaccio, alla squadra mobile si sotto-

linea come «colpevolizzando il piccolo spacciatore non si è mai risolto nulla e mettendo in carcere chi aveva poche dosi addosso non si faceva assolutamente scendere il livello della microcriminalità». I carabinieri sottolineano che «cambierà poco o nulla».

Più droga probabilmente circolerà in città, ma probabilmente anche più drogati avranno la possibilità di disintossicarsi e di tentare di reinserirsi nella vita normale. Il fenomeno eroina sta raggiungendo anche a Trieste livelli purtroppo preoccupanti. I dati più pessimistici parlano addirittura della presenza in città di duemila «eroinomani», un numero impressionante. Quel che è certo è che agli spacci all'aperto, si aggiungono quelli nelle case e addirittura fenomeni di narcoturismo con piccole comitive di triestini che vanno in Istria per drogarsi in trasferta.

Non è più la sola, tristemente nota, Cavana, il ricettacolo dei «tossici», ma ormai la «coca» si vende e si compra a San Giacomo e a Roiano, a Valmaura e a Borgo San Sergio, in viale XX settembre e a Muggia. Negli ultimi sei mesi, tra luglio e dicembre del '92, ben ottantaquattro triestini sono «incappati» nella polizia per problemi di droga, arrestati, denunciati, o segnalati alla Prefettura. Ma in particolare i casi di «coverdose» stanno diventando una vera e propria piaga sociale. Se ne registrano pressoché ogni giorno e molte sono le vite salvate dalle fiale di «Narcane». Le stragi continuano, i morti sono stati undici nel '90, quindici nel '91, otto nel '92, mentre anche il '93 ha già registrato il primo decesso.

s. m.



Poliziotti in borghese controllano un frequentatore di Cavana (Foto Balbi)

DECRETO DROGA / PARERI DIFFORMI TRA I RELIGIOSI

'In città vi sono 2000 eroinomani'

«Come si fa ad approvare un simile decreto? Chi l'ha fatto dev'essere all'oscuro di tutto. Qualcuno che molto probabilmente non conosce né il fenomeno della tossicodipendenza né le problematiche del mondo giovanile. Ecco, abbiamo fatto un altro passo indietro. Quante assurdità, questa legge. Eppure lo avevamo detto all'epoca della "Vassalli-Iervolino": stiamo attenti, così non va. E ora, poco per volta, è inevitabile che tutti i punti deboli della normativa vengano a galla».

Don Mario Vatta, dal telefono del suo ufficio, parla come se per l'ennesima volta si fosse scontrato contro l'invalidabile muro di gomma della burocrazia. Un'altra mazzata, un'altra risposta senza senso. «Una cavolata. In fin dei conti cosa cambia? Nulla».

«La situazione sta peggiorando, è sufficiente guardarsi in giro: un

dramma. A Trieste ci sono almeno duemila eroinomani. Tra l'altro esiste tutta una fascia di tossicodipendenti che ci è sconosciuta. Decline di uomini e donne che cominciano a "farsi" all'età di 30 o 35 anni».

«Non è portando via il passaporto al drogato che gli si impedisce di bucarsi. Ma quali modifiche, non si è fatto altro che rafforzare i concetti già espressi nella Vassalli-Iervolino. E' stata triplicata la dose media giornaliera, per esempio. Siamo al punto di partenza: non si può valutare la situazione in base a una tabellina. Bisogna analizzare caso per caso. Non esiste un metodo uguale per tutti, dobbiamo rendercene conto».

«Ma non è finita. Ora le sanzioni penali scatteranno solamente dopo quattro colloqui con il tossicodipendente. E a quel punto il soggetto verrà anche destinato a una struttura di recupero. Ripetiamoci, quindi: in primo luogo le strutture non esistono. E se esistono sono già occupate. Si parla allora di ristrutturare edifici demaniali. Bene, dico io. Ma quando accadrà tutto questo? Discorsi campati in aria, ecco cosa sono».

«Un altro punto. Verranno liberati i drogati che già si trovano in carcere? Non si sa. E ancora. L'astinenza è davvero l'unico modo per combattere il fenomeno? Educare, non punire. Lo abbiamo ripetuto tantissime volte. La sanzione va data al rapinatore, al ladro. Anche se tossicodipendente. Ma non al tossicodipendente proprio perché tale. Mai».

«Sono tanti i tossicodipendenti usciti dal carcere che si rivolgono alla Caritas. Cercano un aiuto, un po' di soldi, ma quando i volontari li indirizzano verso una struttura assistenziale o rieducativa, o offrono loro un buono mensa, si

spazientiscono. Sono i soldi che vogliono. Anche per questo la rieducazione è estremamente difficile». Chi parla è don Mario Del Ben, direttore della Caritas triestina, che ha accolto con favore il decreto governativo che ha abrogato la legge Iervolino-Vassalli e di conseguenza il carcere per il consumatore di stupefacenti.

Per il direttore della Caritas da punizione è più un atto vendicativo che rieducativo e di solito provoca in chi la subisce una reazione negativa. Però se si abolisce il carcere sono necessarie proprio le strutture rieducative, e qui il sacerdote apre una polemica con la città: «La società — dice — deve essere in grado di accettare queste strutture, con palese riferimento alle proteste popolari seguite alle proposte di aprire in via Navali una casa della diocesi per ospitare emarginati, ex detenuti e persone

in difficoltà fortemente desiderata dal vescovo, a di realizzare una comunità terapeutica per tossicodipendenti a Monte d'Oro da parte di don Mario Vatta».

Il provvedimento del governo Amato di fatto rilancia il prezioso e a volte insostituibile ruolo del volontariato che anche a Trieste si è sviluppato enormemente in questi anni soprattutto in campo cattolico. Sabato, alle ore 18, presso la parrocchia di S. Caterina da Siena in via dei Mille, il centro culturale «S. Caterina» ha promosso un incontro quanto mai attuale per la presentazione del volume «La legge sul volontariato» di Arturo Picciotto, pretore presso la pretura penale di Trieste. Sarà lo stesso autore a illustrare la normativa agli esponenti delle associazioni di volontariato invitate all'incontro.

m. s. e. s. p.

QUATTRO CITTADINI COLOMBIANI BLOCCATI DALLA POLFER

Tentato furto in gioielleria

Arrestati subito dopo il fatto, saranno processati per direttissima

ARRESTI DOMICILIARI PER LA MASSIMIANI «Coca», dal carcere a casa

La donna rimase coinvolta nel giro del Tommaseo

E' tornata a casa Manuela Massimiani. Alla trentenne amministratrice unica dell'agenzia immobiliare «Alpicas», arrestata lo scorso mese dopo essere stata inghiottita dal vortice alimentato dall'inchiesta sul traffico di cocaina al caffè «Tommaseo», sono stati concessi gli arresti domiciliari. La donna, poco prima di finire in manette, aveva subito una delicata operazione chirurgica. Per questo, molto probabilmente, i giudici hanno deciso di farla rientrare nella sua abitazione.

Assieme alla Massimiani, all'alba del 18 di-

cembre scorso, durante l'ultimo blitz dei carabinieri, era stato arrestato anche il suo convivente Gianfranco Dorci, 36 anni, ristrutturatore edile, indicato come uno dei tanti piccoli finanziatori dell'organizzazione.

Non è escluso, tra l'altro, che alla Massimiani, apparsa in lacrime davanti ai giudici poco prima di Natale, venga concessa entro i prossimi giorni la totale libertà.

La donna, secondo alcune voci, era già da tempo a conoscenza del traffico di droga tra Trieste e Milano, ma mai aveva trovato il coraggio per denunciare agli in-

quirenti. Questa sarebbe stata la sua unica colpa.

Continuano, nel frattempo, gli interrogatori agli oltre cinquanta indagati, diciassette dei quali già finiti dietro le sbarre del Coroneo. Gli altri, raggiunti da un avviso di garanzia, stanno raccontando ai magistrati le loro versioni. La maggior parte delle accuse si basa sulle rivelazioni di Claudio Monteduro, titolare dello storico «Tommaseo», e del giovane Roberto Coromons. Per questo motivo, la loro permanenza in carcere si sta facendo sempre più difficile.

Gli agenti della Polfer hanno bloccato ieri, poco dopo le 12, quattro cittadini colombiani che pochi minuti prima avevano perpetrato un furto ai danni della gioielleria Efraygold, di proprietà di Erma Sutter, aperta solo qualche settimana fa in via Cellini 3. I quattro (di cui non sono state rese note le generalità), due uomini e due donne di età intorno ai 30 anni, sono entrati nel negozio col pretesto di comprare dei preziosi.

La commessa ha poggiato sul banco due rotoli contenenti rispettivamente un centinaio di catenine e 70 braccialetti. Mentre la negoziante preparava il pacchetto con il pezzo che i quattro avevano detto di voler acquistare, uno di loro si è impossessato dei rotoli di preziosi, il cui valore si aggirava intorno ai 13

milioni. I quattro colombiani sono poi usciti avviandosi alla Stazione ferroviaria.

Subito contattati dalla titolare del negozio, gli agenti della Polfer hanno bloccato due dei ladri all'interno della Stazione, fermando gli altri due che nel frattempo erano già fuggiti lungo le rive, verso piazza dell'Unità. La refurtiva è stata riportata alla gioielleria: sul posto è intervenuta anche una pattuglia delle Volanti. I quattro, denunciati alla Questura, sono stati immediatamente trasferiti alle carceri: gli uomini al Coroneo, le donne nel penitenziario di Udine (la sezione femminile di Trieste è attualmente chiusa).

Per loro si prospetta un processo per direttissima, che sarà celebrato probabilmente già oggi o domani.

PRETURA

Il cane abbaiando svelò il ladro

L'abbaiare del suo cane strappò dal sonno all'alba del 22 giugno del '91 Dante Costantin, via Narcisi 3. Insofferente al buio, scese sulla strada ed ebbe la prova che Fido aveva avuto buon fiuto: nel suo camper scorre certo Franco Grinicki, 43 anni, di Maribor che si muoveva come un'ombra, e avvertì la polizia. Al sopraggiungere degli agenti l'uomo tentò di uscire dal mezzo ma Costantin, che nel frattempo aveva raccolto da terra un'autoradio, lo bloccò. Lo straniero venne fermato e i poliziotti accertarono che prima di arrivare al camper aveva rotto i deflettori delle auto di Mario Medizza, Nicolò Jamar e Mirella Maranzana che abitano nei pressi e da quella di Umberto Della Casa aveva asportato l'autoradio. In questura emerse, inoltre, che il precedente 10 maggio Grinicki era stato espulso dallo stato dove era poi rientrato alla chetichella. Lo slavo è stato giudicato in contumacia dal pretore Manila Salva, pm Luigi Dainotti e condannato a sei mesi di reclusione, due mesi di arresto e 200 mila di multa con i benefici.

Il vestito sparito addosso alla coinquilina

Attraverso una finestra, sconosciuti entrarono il 22 luglio del '91 nell'alloggio di Loris Kocjanec, via dei Leo 14, razzandovi capi di abbigliamento, piccoli elettrodomestici e altro per un valore di 10 milioni. Due giorni dopo, nei pressi di casa, la signora incontrò la coinquilina Cristina Troian, 26 anni, con indosso uno dei suoi vestiti. Nel sentirsi contestare il furto, la ragazza, che era accompagnata da un amico, si rivolse come una furia contro la Kocjanec, percuotendola. Del caso si interessò il vicesovrintendente Gaetano Merola, che sequestrò tutta la refurtiva e la restituita alla derubata. Assistita dall'avvocato Giulio Di Giusto, la Troian è stata processata e condannata a nove mesi di reclusione e 500 mila di multa con i benefici. Nel furto era implicato anche il suo amico, che secondo taluni sarebbe morto, per cui la sua posizione è stata stralciata in attesa della comunicazione ufficiale dell'avvenuto decesso.

Il ciclomotore era rubato Un anno di reclusione

Patteggiamento per Luigi Ballocco, 28 anni, di Padova, che imprudentemente acquistò il ciclomotore che era stato rubato a Luciano Panderosso, via Carli 6. Per ricettazione il pretore gli ha applicato la pena di un anno di reclusione 200 mila di multa con i benefici, concordata tra il difensore Gabrio Laurini e il pm Luigi Dainotti.

Acquisti convenienti finiti davanti al giudice

Il luglio del '91 fu un mese ruggente per Giuseppe Rupil, 31 anni, via Negri 6, ora detenuto per altra causa. In pochi giorni acquistò un televisore e una radio rubate nel camper di Sergio Veljak, rio Spinoletto 36/6, un sacchetto di monete prelevate dall'auto di Donatella Fiori di Sistiana e un registratore sottratto dall'abitazione di Bruno Ulcigrai, di Bagnoli. Rupil ha chiesto il patteggiamento e per ricettazione gli è stata applicata la pena di un anno di reclusione, 200 mila di multa con era stato concordato tra il difensore Giulio Di Giusto e il pm Luigi Dainotti.

RESPINTO IL RICORSO CONTRO LA NOMINA DEL PRESIDENTE

Acega, il Tar riconferma Covi

Il consigliere comunale Canciani (Rifondazione comunista) aveva sostenuto l'incompatibilità tra il posto alla Municipalizzata e la carica di vicedirettore della Ferriera a causa del credito di quattro miliardi vantato dall'azienda nei confronti dello stabilimento di Servola

Sergio Covi resta alla presidenza della commissione amministratrice dell'Acega. Il Tar ha respinto il ricorso presentato dal consigliere comunale di Rifondazione comunista Giorgio Canciani contro la nomina decisa dal sindaco Staffieri il 12 dicembre scorso. Non sono state ancora depositate le motivazioni della sentenza: i giudici potrebbero aver giudicato infondati i motivi della richiesta oppure non aver ravvisato quel carattere di «danno urgente e irreparabile» che avrebbe dovuto essere alla base del ricorso.

Canciani nel suo documento ha contestato il doppio ruolo di Covi: neopresidente dell'Acega e vicedirettore della Ferriera di Servola. Secondo il capogruppo consiliare di Rifondazione comunista, infatti, il credito di circa quattro miliardi vantato dall'Acega nei confronti dello stabilimento avrebbe messo Covi in una posizione estremamente delicata. Nel ricorso, presentato dall'avvocato Marino Pittoni, si rammentava un articolo del decreto presidenziale dell'ottobre '86 relativo al regolamento delle aziende di servizi dipendenti dagli enti locali: «Non possono ricoprire la carica di componente della commissione amministratrice coloro che sono in lite con l'azienda, nonché i titolari, i soci illimitatamente responsabili, gli amministratori, i dipendenti con poteri di rappresentanza o di coordinamento di imprese esercenti attività concorrenti o comunque connesse ai servizi dell'azienda municipalizzata». Alla base del decreto ci sarebbe stata la volontà di evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.

Riferendosi a Covi, Canciani nel proprio documento ha ricordato che «se diventasse presidente della commissione amministratrice, il dottor Covi dovrebbe emanare ordinanze per le ulteriori azioni giudiziarie in favore dell'Acega e contro l'Azienda di cui è tutt'ora vicedirettore...Dovendo sovraintendere alla gestione di una "partita" di quattro miliardi e 300 milioni che sono dovuti all'Acega dall'Afs, il dottor Covi suo malgrado correrebbe il rischio di incorrere in atti illegittimi, che oltre alla nullità degli stessi e al danno conseguente alla municipalizzata e al Comune potrebbero poi traboccare in responsabilità penali anche a carico del medesimo».

Ro.De.

BRUTTA AVVENTURA Arrestato e scarcerato per un furto di rame

Lunghe ore in carcere l'altra notte per Fabio Brandolin, un giovane di vent'anni, abitante in via Negrelli 11, «pizzicato» a rubare in porto.

E' stato sorpreso l'altra notte da una pattuglia dei carabinieri di Servola, mentre stava accatastando ben venticinque catodi di rame, prelevati dal magazzino della ditta Pacorini.

L'operazione era stata predisposta dai carabinieri di Muggia nell'ambito di una serie di servizi messi in atto per evitare il veri-

ficarsi di furti ripetuti in ambito portuale. Ai polsi di Brandolin sono scattate le manette e il materiale, che valeva tre milioni, è stato recuperato.

Ieri mattina il giovane è stato giudicato per direttissima. Con il patteggiamento, il pretore lo ha condannato a un mese di reclusione e a centomila lire di multa.

Il magistrato però ha anche ordinato che sia rimesso in libertà e così Brandolin ha potuto lasciare il Coroneo.

POLIZIA Africani denunciati

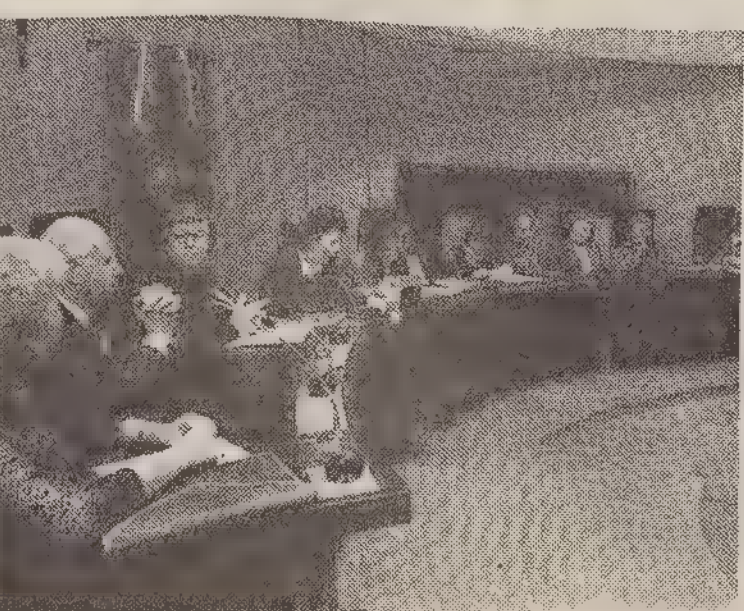
Sei vu' cumprà senegelesi sono stati rintracciati ieri nelle vie del centro da agenti dell'Ufficio stranieri della questura e sono stati denunciati. I poliziotti hanno anche sequestrato decine di musicassette e di accendini. Tutti e sei gli africani avevano permessi di soggiorno per altre città italiane, per cui sono stati allontanati da Trieste.

Erano stati alcuni cittadini a segnalare la presenza dei vu' cumprà alla polizia.

PROTESTA Il Sindacato della Polizia sul ritardo degli aumenti

Il Libero Sindacato di Polizia (Lisipo) comunica in una nota di aver protestato duramente con il Ministro dell'Interno Mancino e con il Capo della Polizia prefetto Parisi «per la mancata corresponsione degli emolumenti spettanti per il 1993, in relazione alla sentenza di equiparazione delle funzioni dei Sovrintendenti dei carabinieri agli ispettori della Polizia di Stato». Il disappunto degli aderenti al Lisipo, prosegue la nota, «è accresciuto» dal fatto che ai sottufficiali dell'arma dei Carabinieri è stata corrisposta la tranne degli arretrati in questione. Le somme spettanti ai dipendenti della Polizia, del resto, «non sono solo bloccate al contratto riferito all'88 ma risentono pesantemente, come quelle di tutti i lavoratori dipendenti, dell'inflazione e della aumentata pressione fiscale». Tutte considerazioni nell'ambito delle quali il ritardo della corresponsione di quanto spettante, conclude il Lisipo, «accresce ancor più il disappunto degli operatori della Polizia interessati al problema».

La cronaca rosa sta stretta alle donne



Come appare il pianeta nostrano delle associazioni femminili agli occhi dell'osservatore esterno? Quali sono i giudizi, quali gli appunti all'attività svolta dalle donne della nostra città? E ancora, come si configurano oggi i rapporti fra i gruppi femminili impegnati su temi di attualità e i mass media? Il lavoro e le proposte delle donne trovano uno spazio adeguato sui giornali e nelle trasmissioni televisive o rimangono ancora relegati agli spunti di cronaca rosa?

Per rispondere a questi interrogativi, la Consulta femminile del Comune di Trieste ha chiamato ieri a raccolta, in occasione dell'abituale riunione di inizio mese, un gruppetto di giornaliste della nostra città. Gli spunti polemici non sono mancati, ma il lavoro delle associazioni femminili è stato promosso a pieni voti dagli operatori dell'informazione. Il bilancio dell'attività delle donne triestine, è stato detto nel corso dell'incontro, è senz'altro positivo.

«Il mondo dell'associazionismo femminile vive oggi un momento di grande vitalità — ha notato Gabriella Bruschich della redazione locale Rai — Nella nostra città le donne hanno dimostrato negli ultimi anni una volontà di impegnarsi su tematiche di ampia portata che è del tutto assente in altre parti della regione».

Ma fino a che punto, ci si è chiesti, l'opinione pubblica conosce questa realtà? A Trieste — ha detto Domitilla Conte dell'Ansa — le associa-

zioni femminili sono assai più numerose di quanto si creda. Troppo spesso però la loro attività rimane sconosciuta. Per il non addetto ai lavori è difficile individuare e soprattutto entrare a farne parte».

Carenze dei mass media o degli stessi gruppi femminili? Ester Pacor, presidente della Consulta (che riunisce 13 associazioni della nostra città) ha sottolineato alcune difficoltà di rapporti con gli organi di informazione locali. In parte contingenti, ma in parte

legate a stereotipi ancora molto forti sull'immagine femminile, ha sostenuto Carla Mocavero, presidente della commissione regionale per le pari opportunità. «Tropo spesso — ha detto — le notizie che riguardano le donne vengono confinate negli spazi della cronaca rosa o considerate con un certo tono di sufficienza. E finché questi atteggiamenti non vengono superati, le associazioni femminili non troveranno un solido terreno d'azione».

Daniela Grossi

S.DORLIGO / UNANIME DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Centro, un altro paletto

«L'iniziativa di don Vatta va ridiscussa a livello provinciale e regionale»

Una programmazione coordinata a livello regionale delle iniziative di recupero della tossicodipendenza e un incontro tra le amministrazioni comunali della provincia di Trieste e gli altri enti interessati, per individuare le possibili soluzioni di dislocamento del centro terapeutico di don Vatta. Il tutto corredato da un impegno, da parte del Comune di San Dorligo della Valle, a promuovere una campagna di informazione della cittadinanza sul problema droga. Questi i punti salienti di un documento votato all'unanimità dall'assemblea consiliare riunitasi ieri in seduta straordinaria su richiesta del consigliere Alessandro Capuzzo, Boris Gombac, Roberto Raffaele e Giulio Mazzarino.

Osipete d'eccezione, il fondatore della comunità di San Martino al Campo, che ha illustrato dettagliatamente il progetto di insediamento previsto a Monte d'Oro (45 mila metri quadri e un massimo di 15 persone, tra operatori e assistiti), ribadendo il proprio intendimento di

«andare avanti comunque, anche contro il parere della gente, se adeguarsi alla volontà della maggioranza significa non poter offrire risposte concrete e solidali a chi si trova in difficoltà».

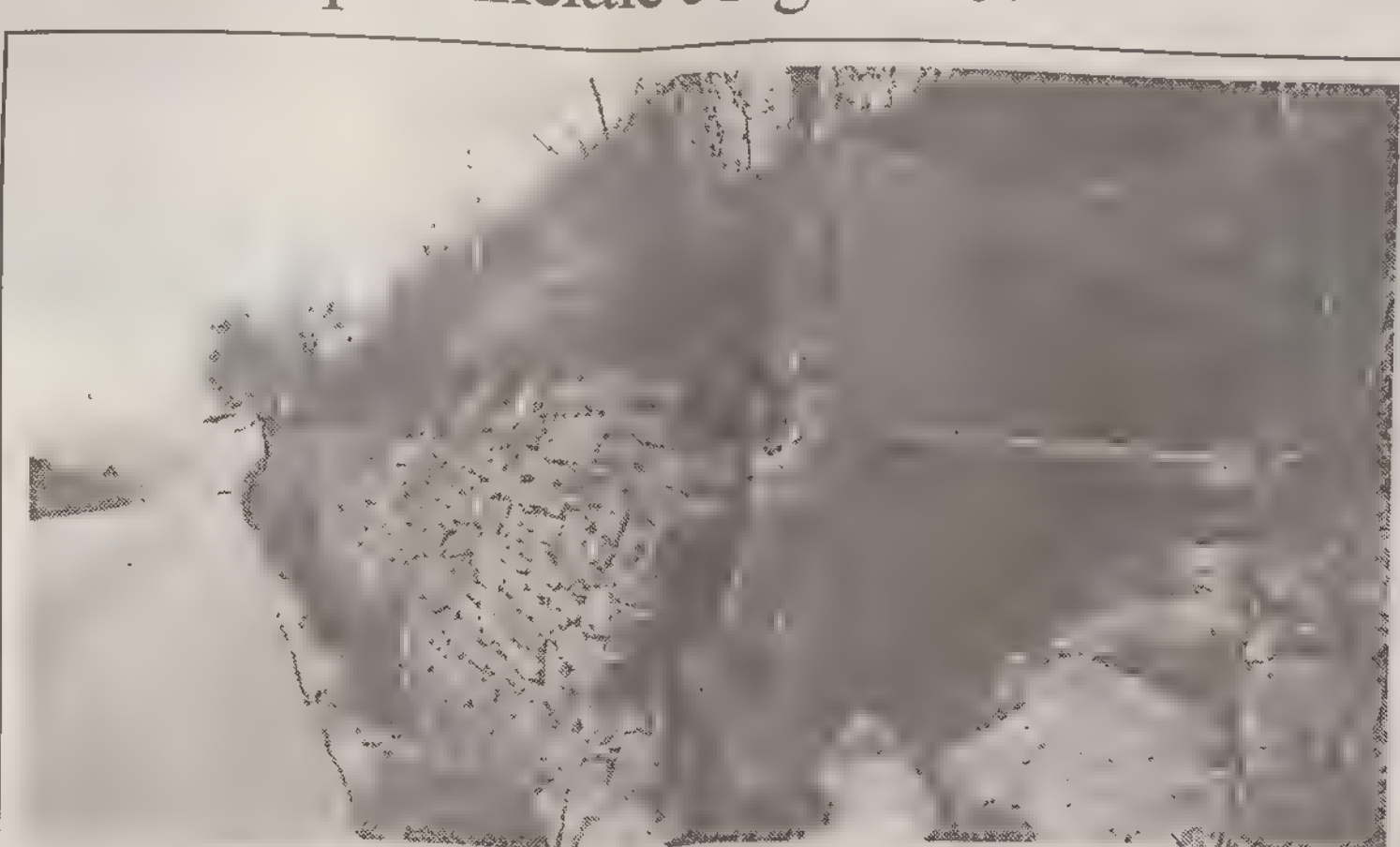
Tra il numeroso pubblico intervenuto, anche l'assessore all'assistenza del Comune di Trieste Rossana Poletti, il comitato di cittadini di Francoez ed Aquilina, lo psichiatra Paolo Fonda e la dottoressa Maria Grazia Cogliati, responsabile del servizio per le tossicodipendenze di tutto il territorio triestino, che hanno fornito un'interessante panoramica del pianeta droga in ambito locale e provinciale. Una sola assenza: quella del capogruppo dc Roberto Drozina, deciso a non avallare il metodo con cui si è andati a questa convocazione straordinaria, senza alcun tentativo di accordo preliminare con gli altri consiglieri, facendo dell'argomento una barriera politica dell'opposizione».

Gombac, del Partito popolare sloveno, ha infatti definito l'assemblea «una pietra miliare nei

rapporti fra maggioranza e minoranza», mentre il democristiano Raffaele e il consigliere della Lista verde alternativa Capuzzo si sono espressi a favore dell'iniziativa di don Vatta, richiamando l'attenzione sul fatto che, in occasione dell'assemblea di Domo dell'ultima riunione dei capigruppo, il sindaco avesse esposto un progetto di insediamento che non corrispondeva a quello esecutivo depositato in Comune.

Chiamato in causa, Marino Pecnik ha ribadito il clima di trasparenza di dialogo che ha sempre caratterizzato i rapporti dell'ente, sia con i sacerdoti che con la cittadinanza, rilevando invece la scarsa collaborazione dell'Ente sul piano informativo. Concordi per un «no» alla scelta di Monte d'Oro, il capogruppo dell'Unione slovena Sergio Mahnic e l'assessore Milan Lovriha. Per Willy Vorus, che ha annunciato la sua adesione per Rifondazione comunista, il problema deve essere ulteriormente approfondito.

Barbara Muslin



Aquilina, la strada sta franando

Le strade muggesane sono molto malandate. Ma quella che sale dal mare all'abitato di Aquilina è la più malandata di tutte: il muro di cinta della Monteshell sta franando, compromettendo la percorribilità della strada e la sicurezza degli utenti. Sull'argomento il consigliere comunale di Rifondazione Comunista Fulvio Zuppin ha mandato una lettera all'amministrazione comunale muggesana. (foto Balbi)

MUGGIA / CONCORSI

Carnevale nei disegni

Il Comune di Muggia, in occasione della 40.ª edizione del Carnevale muggesano (18-24 febbraio), bandisce due concorsi, uno pittorico e uno grafico, aventi come tema il Carnevale. Il concorso di pittura è suddiviso in due sezioni, una rivolta agli artisti del Friuli-Venezia Giulia e una agli alunni delle scuole elementari (III, IV e V) e media del Comune di Muggia (un disegno per classe). Le opere potranno essere realizzate con qualsiasi tecnica e nei formati minimo cm 35x50, massimo cm 70x100. Si raccomanda l'utilizzo di colori vivaci e di far risaltare la scritta sui grafici «40.ª Carnevale muggesano».

Sulle opere non vi dovrà essere nessuna firma e su adeguato contenitore dovrà essere allegata una busta sigillata recante esternamente le seguenti indicazioni: «Al Comune di Muggia - Servizio tempo libero e cultura - Piazza Marconi, 1 Muggia - Concorso il Carnevale Muggesano». Internamente dovrà contenere i seguenti dati: cognome, nome, età e una copia del bollettino di versamento sul conto corrente postale n. 10904340 intestato al Comune di Muggia-Servizio Carnevale, con causale «Carnevale».

le muggesane», della quota d'iscrizione di 300 mila lire per il concorso di pittura e 15 mila per quello di grafica. Le opere dovranno essere consegnate (quelle di pittura incompiute) entro le 14 del 23 gennaio all'ufficio protocollo.

I premi per la pittura sono di un milione di lire per gli artisti e di 300 mila lire per spese didattiche per la classe dell'alunno vincitore. I premi per la grafica saranno invece di un milione di lire più la stampa dell'opera su un manifesto che sarà affisso nel periodo della manifestazione. A tutti i concorrenti sarà consegnato poi un riconoscimento per la partecipazione. Tutte le opere presentate dalla sezione artisti più quelle vincitrici della sezione alunni verranno esposte nella sala del centro Olimpico a partire dal 18 febbraio, con inaugurazione alle 17.30, per tutto il periodo della manifestazione. I lavori di pittura verranno tutti restituiti tranne i vincitori, mentre le opere di grafica rimarranno comunque di proprietà del Comune. Il ritiro potrà essere effettuato dagli interessati dal 27 febbraio e sino al 6 marzo negli uffici comunali.

MUGGIA / DOPO LA CHIUSURA DEL CONSULTORIO

Bimbi penalizzati

All'indomani dell'interrogazione presentata dal consigliere Geremia Liuzzi, sulla chiusura del consultorio pediatrico a Muggia, interviene anche il Circolo «8 marzo» dell'Udi, che invita la cittadinanza a mobilitarsi contro «quest'ennesimo sopruso». Cosa che alcune mamme ha già fatto, inviando lettere di protesta.

«I bambini non devono pagare con la salute l'inefficienza dei responsabili dell'Usl», denuncia Miriam Zecchi dell'Udi, rilevando come la soppressione del servizio finora svolto presso la sede di piazzale Foschiatti dal pediatra del Burlo, Tamaro, («una vera istituzione in ambito cittadino, conosciuto ed amato da tutti»), costringa ora l'intera utenza a rivolgersi all'unico medico

Alcune madri hanno già inviato lettere di protesta; l'Udi invita alla mobilitazione contro «l'ennesimo sopruso»

dell'Usl operante a Muggia, con conseguenti problemi di sovraffollamento.

L'alternativa, osserva la Zecchi, sono i medici privati. Da parte sua, la fondazione comunista non risparmia pesanti accuse alla nuova giunta, Lista Frausin compresa, per aver dimostrato «incompetenza, superficialità e disinteresse su problemi prioritari per la cittadinanza come quelli

della salute pubblica».

Per i comunisti muggesani troppe sono le questioni di ordine sanitario che ancora aspettano, se non una soluzione, almeno una risposta. A cominciare dalle «gravi carenze strutturali in cui si vengono a trovare i servizi prima ospitati dall'ex Saub, ed ora accorpati in modo indegno per cittadini e operatori nello spazio precario che era destinato al consultorio pediatrico e fami-

liere». Anche le dimissioni di parte del comitato di gestione di quest'ultimo non hanno finora ottenuto alcuna risposta da parte dell'Usl che, sostengono i comunisti, resterà nel Comune di Duino-Aurisina fino a domani. Realizzata su iniziativa della neuropsichiatra Babic, che attualmente lavora proprio nei centri raccolti di Fiume, e dall'Associazione per la pace, in collaborazione con l'Arcigazzi, la mostra ha già attraversato tutta l'Italia settentrionale. I disegni dei piccoli profughi sono «impegnati» fino al mese di marzo.

Barbara Muslin

DUINO AURISINA / MOSTRA DI DISEGNI FATTI DAI BAMBINI DI FIUME

Fra paura e speranza

Settanta disegni e quaranta temi per parlare di paura e di speranza. La mostra itinerante che raccoglie gli elaborati dei bambini ospitati nei campi profughi di Fiume, resterà nel Comune di Duino-Aurisina fino a domani. Realizzata su iniziativa della neuropsichiatra Babic, che attualmente lavora proprio nei centri raccolti di Fiume, e dall'Associazione per la pace, in collaborazione con l'Arcigazzi, la mostra ha già attraversato tutta l'Italia settentrionale. I disegni dei piccoli profughi sono «impegnati» fino al mese di marzo.

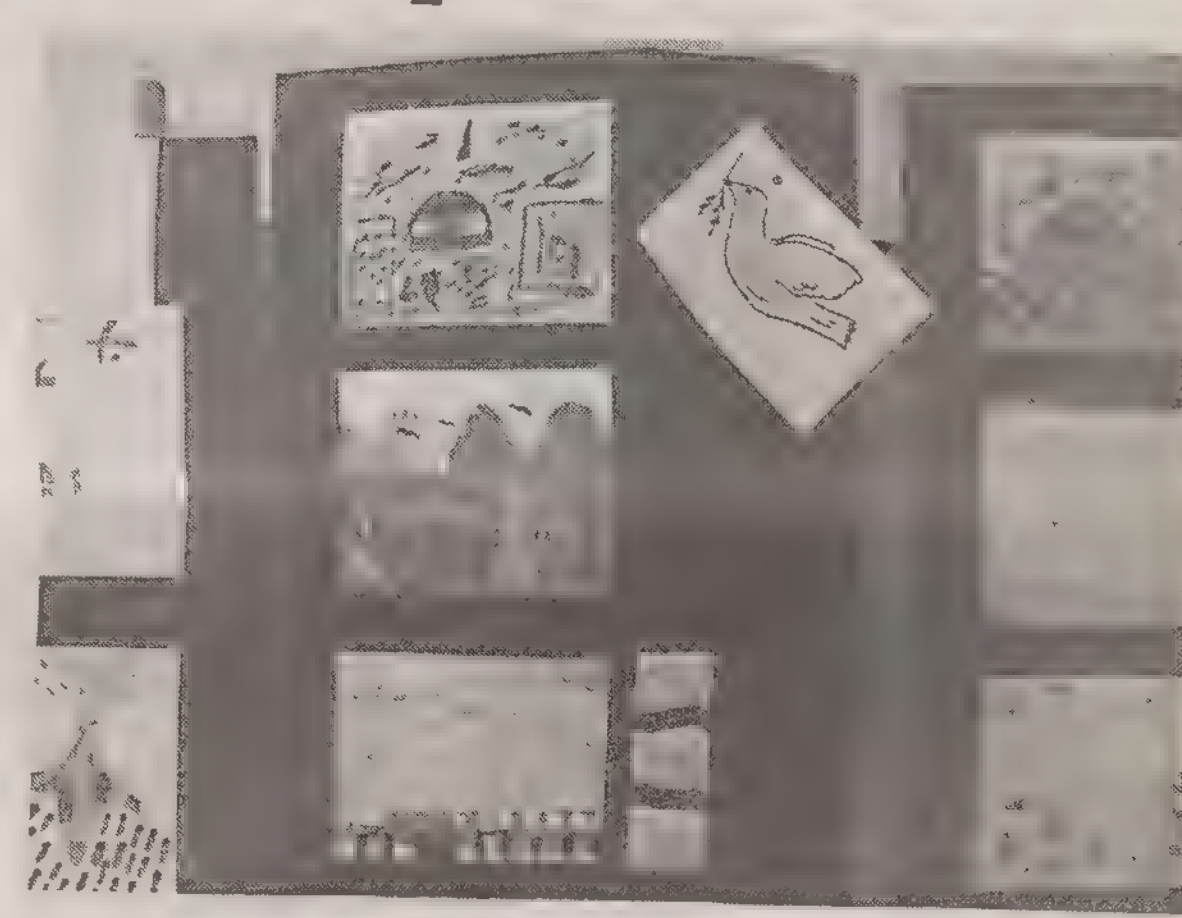
Il Circolo 1991 in collaborazione con gli insegnanti della scuola italiana di Sistiana «De Marchesetti» e quella slovena di Aurisina «Gruden» è riuscita ad accaparrarsi i pochis-

simi giorni liberi rimasti perché i disegni facessero tappa anche nel piccolo comune carsico. E così, fino a domani chi lo desidera potrà osservare e leggere gli orrori della guerra nei paesi dell'ex Jugoslavia vista attraverso gli occhi di bambini tra i sette e i tredici anni.

Ricordi traumatici che la notte si trasformano in incubi tradotti in disegni sorprendentemente efficaci, ma anche sogni e speranze di un ritorno alla vita di un tempo, fughe da una realtà che fa troppo male per essere vissuta. Nell'attesa che i «grandi» ricostruiscano la pace, i piccoli sognano un giorno qualunque, una gita insieme ai genitori riuniti, su un prato infinito illuminato dal sole. La mostra è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

e. e.

La mostra itinerante comprende 70 disegni e 40 temi. (foto Sterle)



RIONI Riprende l'attività

Riprende, dopo la pausa natalizia, l'attività dei consigli di circoscrizione. Questa sera alle 19.30 nella sede di via Cologna 30 si riunisce il consiglio di Cologna-Scorcola; tra i vari punti all'ordine del giorno, il piano di localizzazione dei punti ottimali di vendita di giornali e riviste e la discussione preliminare sul nuovo regolamento e sulla ridefinizione delle circoscrizioni.

Domani alle 20.30, nella sede di via Locchi 23, sarà la volta di San Vito-Città Vecchia, che esaminerà tra l'altro l'iniziativa del consiglio regionale per il recupero di Città Vecchia.

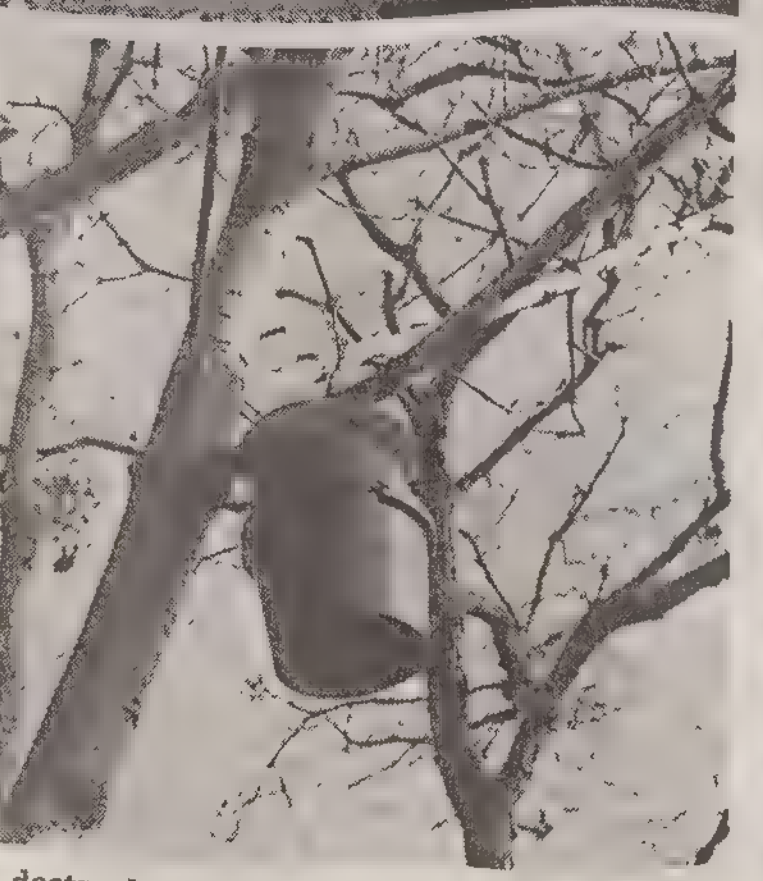
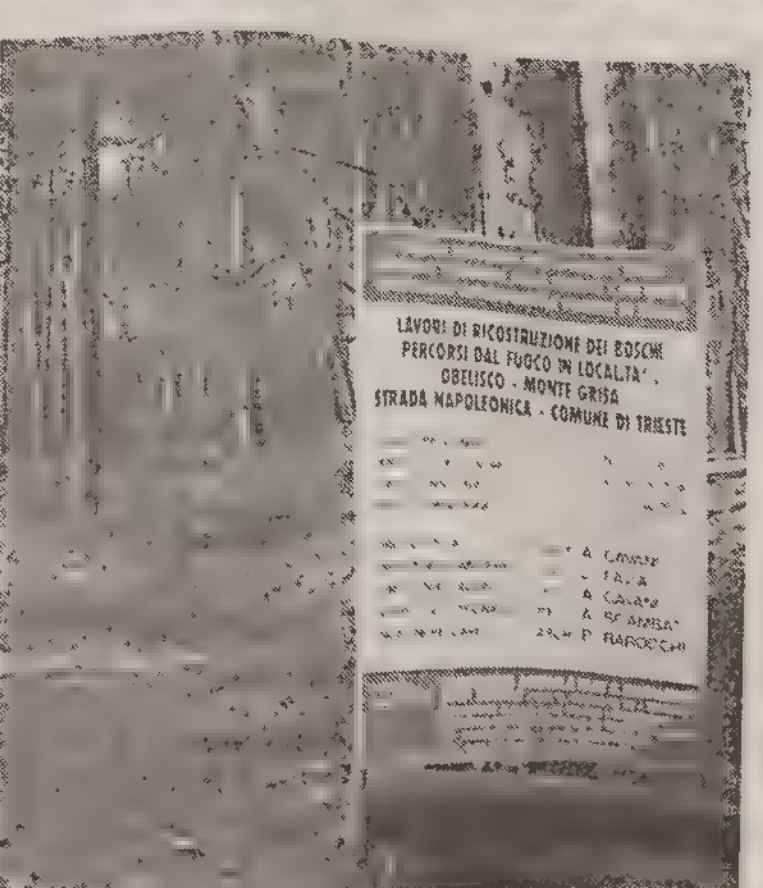
Il 18 gennaio alle 20 nella sede di via Bonomo 2/4 si riunirà il consiglio di San Giovanni, mentre il 21 alle 20 nella sede di via dei Mille 16 è convocata la seduta di Chiadino-Rozzol.

Anche per questi ultimi l'ordine del giorno prevede tra l'altro l'espressione di parere in merito al piano di localizzazione dei punti ottimali di vendita di giornali e riviste.

Inoltre, la commissione cultura di Chiadino-Rozzol si riunirà il 19 gennaio alle 19, quella assistenza alle 20, mentre i capigruppo si troveranno il 21 gennaio sempre alle 19.

OPICINA / UNA PASSEGGIATA SEMPRE PIU' ACCIDENTATA

Napoleonica «a rischio»



A destra, lo stato del manto della strada napoleonica. A sinistra, il cartello che indica i lavori in corso. Sopra, una trappola per la processionaria. (italfoto)



Doveva servire ai cannoni dell'Imperatore Corsi; le uniche ruote che invece oggi possono attraversarla sono quelle delle mountain bike, e anche quelle senza fatica. Sì, perché la strada napoleonica, alternativa d'emergenza al «distretto» di Barcola per molti triestini, si sta lentamente trasformando in un percorso di guerra. In molti punti del percorso la copertura di ghiaia è completamente scomparsa, lasciando allo scoperto gli spuntini dello strato di roccia sottostante. A farne le spese maggiori sono i piedi gonfiati dei molti cittadini che salgono all'Obelisco per concedersi qualche ora di footing nell'aria pulita del Carso. E le lamentele incominciano a farsi sentire.

Come mai una delle mete privilegiate del dipartimento dei triestini si sia tanto degradata non si sa, anche se le ghiacciate invernali e l'alta frequentazione devono avere la loro parte. O forse si tratta di uno dei tanti casi di conflitto di competenza che riguardano la manutenzione delle opere pubbliche dell'Ente. Il presidente del comitato per gli usi civici di Opicina, Paolo Milic, infatti conferma: «Il territorio in questione appartiene alla comunità di Opicina, ma il Comune di Trieste ne reclama la competenza, per cui noi ci siamo limitati a richiedere più volte un intervento per la manutenzione. Ma evidentemente senza alcun risultato».

Se il tracollo più noto della napoleonica appare danneggiato in molti punti, ancora peggiore è la situazione nella parte del tracciato che va dall'Obelisco a Scorcola. La sistemazione di questa fetta del tracciato si è fermata a una generica ripulitura di

alcuni anni fa. L'anno scorso i volontari della comunità di Opicina avevano provveduto alla pulizia della boscaglia, seguendo soprattutto il percorso dell'obelisco verso Prosecco. Quest'anno invece l'ispettorato ripartimentale della forestale ha appaltato a una ditta privata l'operazione di ricostituzione del bosco, gravemente devastato da un incendio nel gennaio del 1989, come spiega il comandante Aldo Cavani: «Stiamo tagliando gli alberi bruciati sulla collina soprastante l'Obelisco e poi li sostituiamo con delle piante nuove. La stessa operazione verrà effettuata nelle zone ora prive di vegetazione e nelle zone dove gli alberi sono stati intaccati dal fuoco».

Ampli lavori di diradamento e pulizia della vegetazione sono in programma anche a Malchina, Carasana e Draga Sant'Elia, e altri vaste operazioni di questo genere sono state previste a breve termine dalla comunità montana del Carso. I danni prodotti alcune settimane fa dal fuoco nella zona del Boschetto sono un esempio dell'alto valore preventivo contro gli incendi di queste operazioni di pulizia, al di là degli aspetti prettamente turistici ed estetici.

Una curiosità: sicuramente i frequentatori della napoleonica si saranno domandati cosa siano quelle strane bacchette appese alla sommità dei pini. Come spiega la forestale, si tratta di trappole per la processionaria che da anni affligge i pini neri della regione. Dentro alle bacchette si trovano delle compresse di feromone, che attirano i maschi della processionaria, che vengono così intrappolati.

Ma. La

COMPRAI ORO E MONETE
GIOIELLERIA
MARCUZZI
V.L. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

FINALMENTE SONO ARRIVATE. LE SUPER OCCASIONI!

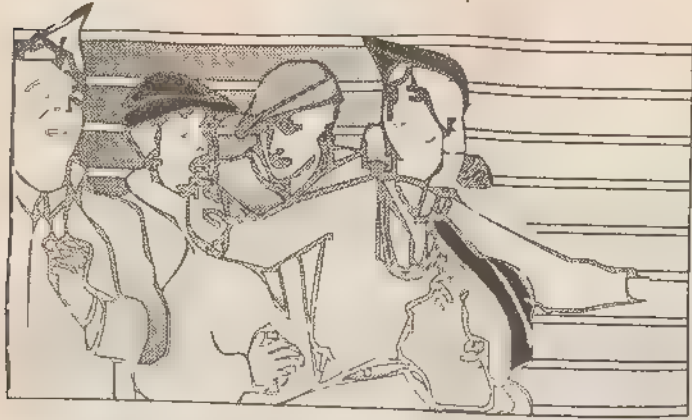
- ECCO SOLO QUALCHE ESEMPIO:**
- 41 pezzi tavola per 12 persone filo argento porcellana I scelta «Eschenbach» L. 798.000 sc. 50% L. 399.000
 - Servizio caffè per 12 persone filo argento 15 pezzi L. 398.000 sc. 50% L. 199.000
 - Platti porcellana doppio bordo «Alberghiera» al pezzo L. 6.600 sc. 50% 4.300
 - 6 tazze caffè 6 pezzi porcellana «Eschenbach» vani modelli L. 19.900
 - Porcellane forno decorate «Eschenbach» Porcellana cm 42 L. 79.800 sc. 50% L. 39.800
 - Porcellana cm 38 L. 59.800 sc. 50% L. 29.900
 - Servizi posate 75 pezzi per 12 manicò vuoto acciaio 18/10 L. 780.000 sc. 50% L. 390.000
 - Servizio posate acciaio 18/10 per 12 persone L. 89.900
 - Lagostina lt. 5 L. 64.900
 - Lagostina lt. 7 L. 74.900
 - Lagostina lt. 3,75 L. 54.900
 - Ceppo coltelli L. 59.900
 - 6 cospette macedonia vani decor porcellana «Eschenbach» L. 19.900
 - 6 tazze the porcellana «Eschenbach» vani decori da L. 24.900
 - Vani modelli servizi piatti porcellana per 12 persone a partire da L. 299.000

E gli elettrodomestici? DA NON CREDERCI!

Furlan
il dà di più

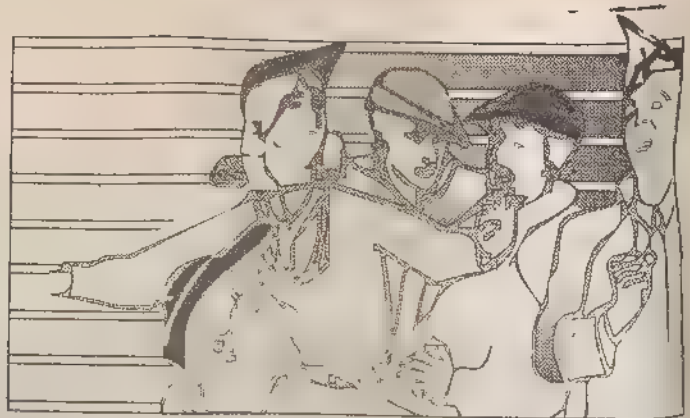
VIA CARDUCCI 20 - TRIESTE - VIA MURATTI 4

per la pubblicità rivolgersi alla
Spazio Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 26, telefono (0432) 506924



Speciale università

Il Piccolo - Giovedì 14 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



IN VIGORE LE NUOVE TARIFFE PER FASCE DI REDDITO - PREZZI PIU' ALTI, MENU' SEMPRE UGUALI

Una mensa rivoluzionata

Tabella prezzi pasto mensa in rapporto a fasce reddito.					
Prezzo pasto L. 2.500		Prezzo pasto L. 3.500		Prezzo pasto L. 5.000	
N.ro comp. nucleo fam.	Reddito complessivo familiare	N.ro comp.	Reddito complessivo familiare	N.ro comp.	Reddito complessivo familiare
1-2	fino a L. 24.000.000	1-2	da L. 24.000.000 a L. 33.000.000	1-2	oltre L. 33.000.000
3	fino a L. 30.000.000	3	da L. 30.000.000 a L. 37.000.000	3	oltre L. 37.000.000
4	fino a L. 35.000.000	4	da L. 35.000.000 a L. 44.000.000	4	oltre L. 44.000.000
5	fino a L. 38.000.000	5	da L. 38.000.000 a L. 47.000.000	5	oltre L. 47.000.000
6	fino a L. 41.000.000	6	da L. 41.000.000 a L. 50.000.000	6	oltre L. 50.000.000
7	fino a L. 44.000.000	7	da L. 44.000.000 a L. 53.000.000	7	oltre L. 53.000.000
8	fino a L. 47.000.000	8	da L. 47.000.000 a L. 56.000.000	8	oltre L. 56.000.000
9	fino a L. 50.000.000	9	da L. 50.000.000 a L. 59.000.000	9	oltre L. 59.000.000

Nota: I limiti di reddito sopraindicati vanno incrementati di Lire 3.000.000 per ogni componente in più.

GLI STUDENTI DI LETTERE ALLE PROVE DI 'ANATOL'

Teatro, teoria e pratica

Nasce un nuovo modo di avvicinare i giovani al palcoscenico

Il teatro spiato dal buco della serratura. O, per essere un po' più chiari, uno spettacolo teatrale seguito nella fase delle prove. E l'insolita esperienza vista da un gruppo di studenti universitari iscritti alla facoltà di Lettere di Trieste. Il preside della facoltà Silvana Monti, anche docente di Storia del teatro, ha deciso di fare qualche lezione un po' diversa dal solito, più pratica che teorica. Così, dopo complicati contatti tra registi, attori e studenti, è riuscita a portare i suoi allievi dietro le quinte di «Anatol» lo spettacolo teatrale attualmente in scena a Udine. Una gran bella esperienza, per i ragazzi che hanno potuto vedere da vicino la preparazione dello spettacolo, seppur in formato ridotto. «I ragazzi», spiega la Monti — hanno potuto assistere solamente alle



Gli studenti di lettere che hanno partecipato alle prove di «Anatol». (Italfoto)

prove finali, mentre sarebbe stato bellissimo seguire l'allestimento teatrale fin dall'inizio, a partire dalle prove a tavolino».

E' quella infatti la parte più creativa e tormentata, il momento delle discus-

sioni e dei litigi, ma anche della realizzazione dello spettacolo. Del resto, tutto non si può avere e, ad ogni modo, agli studenti è piaciuto vedere all'opera attori e registi.

«Il clima era rilassato», racconta Michele — «sebbene noi fossimo, in un

certo senso, degli 'intrusi' per i protagonisti della vicenda». Per gli attori — aggiunge Andrea — è stato come mettersi a nudo, con errori e indecisioni, di fronte a un pubblico imprevedibile. Interessante, a sentire i ragazzi, il modo di lavorare del regista, bravissimo e paternalista, ma anche estremamente disponibile.

«Mi è piaciuto molto — continua Francesca — il suo rapporto con gli attori, la disponibilità a spiegare come si doveva recitare quella determinata scena, cadendo da una sedia in un modo o usando un particolare tono di voce». Così, andando a teatro, si può fare lezione in presa diretta. «E' il prossimo anno — promette il preside Monti — speriamo di ripetere l'esperienza».

e. o.

Anno nuovo prezzi nuovi alla mensa universitaria di Trieste. In fondo, le nuove tariffe della mensa erano già state annunciate da tempo, ma gli aumenti dei buoni-pasto sono divenuti una realtà solo il 7 gennaio scorso. Cinquemila lire è il costo di un pasto completo contro le precedenti millequattrocento.

Questo almeno il prezzo di un pranzo o di una cena per la categoria di studenti «benestanti» (la maggioranza) mentre il costo si riduce sensibilmente per gli utenti che rientrano nelle altre due fasce di reddito previste dalla programmazione regionale. Chi ha il reddito più basso paga duemilacinquecento lire e coloro che rientrano nella fascia media d'utenza devono sborsare tremilacinquecento lire. Un discorso a parte va invece fatto per gli studenti extracomunitari e gli «esterni»: ai primi un pasto costa duemilacinquecento lire, se assistiti dall'Erdisu, aumentabile fino a tremilacinquecento lire per gli altri stranieri.

I secondi invece hanno diritto a mangiare in mensa solo se in possesso di una tessera (rilasciata dall'ente) che li qualifica come docenti, personale non docente, ricercatori, studenti «di scambio», iscritti ad associazioni varie e così via. Per loro il prezzo del biglietto sale fino a ottomila lire. Interessante notare come siano considerati «esterni» perfino gli studenti e gli insegnanti delle scuole medie superiori in gita scolastica, ma non gli studenti universitari iscritti ad altre università italiane che da quest'anno perdono il diritto al servizio. Gli studenti, si sa, non hanno particolarmente gradito le grandi innovazioni imposte dalla programmazione regionale. A nulla sono servite le

manifestazioni di protesta, né la buona volontà del presidente dell'Erdisu di Trieste Pompeo Tria che ha spesso accusato la Regione di voler favorire a tutti i costi l'università di Udine. La realtà ormai non si cambia, la mensa è diventata più cara. E se un adeguamento era necessario non si può non osservare che il cibo sembra essere rimasto lo stesso. Alla mensa di Trieste hanno ammodernato le strutture. Hanno aggiunto tavoli e sedie più eleganti (ma solo in una delle due sale-refettorio), hanno inserito i distributori automatici di vino e birra, nonché olio e aceto, accanto a quelli dell'acqua minerale. Il menu della settimana però, non sembra aver subito cam-

biamenti. Variato quanto basta, con una discreta scelta tra primi e secondi, né peggiore né migliore.

Sembrano invece decisamente diminuite le file, anche perché sono finalmente entrate in funzione le mense decentrate riservate alle facoltà di Lettere e Medicina, la prima situata in largo Papa Giovanni, la seconda all'ospedale di Cattinara. Le tessere di accesso alla mensa vengono rilasciate dall'ufficio all'interno di quest'ultima, proprio al pianterreno dove è anche operante un banchetto di informazione gestito da studenti. Qualche buona notizia in barba ai prezzi più alti: da quest'anno viene istituito il servizio di colazione con orario dalle otto alle nove del mattino per gli utenti della Casa dello Studente e il pasto cosiddetto «spezzato». Chi desidera consumare soltanto una parte del pasto, può pagare solamente quello che realmente consuma. Risolto infine, o almeno alleviato, il problema degli studenti della Scuola superiore per traduttori e interpreti. La sede di via D'Alviano, lontana dal centro cittadino e dall'università è ora convenzionata con la vicina pizzeria «Ponziana».

Gli studenti che si presenteranno nel locale dotati del buono mensa giallo del valore commerciale di seimila lire hanno diritto a un piatto fisso, pane e bevande oppure a una pizza «Margherita». Chi preferisce inoltre può scegliere panini e toast. Si poteva fare di meglio? Tutti gli studenti, volentieri, l'interrogativo alla Regione, responsabile di aumenti e modifiche. Ma gli uffici preposti non sembrano essere troppo disponibili a fornire risposte in merito.

Erica Orsini

MENSA / ALLE 'BARETTINE'

«Formidabili quegli anni»

In questa stagione da «tirate di cinghia» c'è tra i veterani di Lettere chi si ricorda con nostalgia della particolarissima mensa provvisoria della facoltà. Di quando cioè con un normalissimo buono da mensa gli iscritti di Lettere e Magistero potevano pranzare al ristorante «Alle Barette». Per due anni di fila, dal 1988 al 1990, è stata attivata una convenzione tra l'Opera universitaria e la cooperativa «Il posto delle fragole», proprietaria del ristorante, con lo scopo di fornire un servizio mensa per la sede distaccata di via Università Vecchia. Abituati alla fragilità a metà tra il francescano e lo spartano della mensa centrale, era stata una sorpresa per tutti potersi sedere a un «vero» tavolo di ristorante, essere serviti da un cameriere e poter avere un'ampia scelta di portate. Certo, la limitata disponibilità di posti, appena centoventi contro mille e seicento iscritti, sottolineava la precarietà della soluzione, ma che invidia da parte dei colleghi delle altre facoltà.

Primi di mare e secondi di cacciagione contro pasta al burro e mozzarella. Nella classifica elaborata dalla rivista Campus sulla qualità delle mense studentesche italiane, quella di Lettere di Trieste balzò subito al primo posto, caso probabilmente unico nella storia della refezione universitaria locale. Ma tanta grazia non era certo piovuta dal cielo: in quegli anni la Facoltà

di lettere e filosofia era forse il polo più disagiato dell'ateneo triestino. Privata di aule, biblioteche, e di qualsiasi servizio da anni, mensa inclusa. Protesta dopo protesta, dopo un paio di occupazioni le cose hanno incominciato a cambiare, da qui l'idea di un gruppo di studenti di avviare dei contatti con la cooperativa «Il posto delle fragole», che oltre a disporre delle adeguate strutture impiegava dei giovani con problemi d'inserimento. Dopo le prime perplessità, da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria venne l'autorizzazione, a patto che il servizio non venisse a costare una lira in più a pasto di quanto veniva speso per la mensa centrale, e che non venisse utilizzato personale universitario per il controllo del funzionamento.

Ernesto Radman, l'operatore psichiatrico che assiste i ragazzi impegnati «Alle Barette», conferma tutt'ora che l'importo erogato dall'università era più che sufficiente per coprire le spese del servizio, date anche le particolari caratteristiche del locale. Inoltre gli studenti decisero di autogestire il servizio, stabilendo tre turni di venti minuti e una lista su cui prenotare il posto. Il controllo dei buoni e delle tessere era gestito unicamente da volontari. Poi, due anni fa è stata finalmente attivata una mensa per le facoltà staccate, però a volte che nostalgia per quella provvisoria!

ma. la.

POSTI ALLOGGIO IN ESUBERO NELLE CASE DELLO STUDENTE DI UDINE E TRIESTE

Lo 'scandalo' delle stanze

Lezioni ferme all'università Professori contro la riforma

E i docenti entrano in sciopero. Astensione dall'attività didattica ieri per i professori universitari della Regione. I professori associati e i ricercatori di Udine e Trieste non hanno fatto lezione per protesta contro lo schema del decreto sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione approvato dal consiglio dei ministri. Il piano prevede il raggruppamento dei docenti universitari in due categorie: quella dei dirigenti, nella quale rientrerebbero gli ordinari, e una seconda che comprenderebbe associati e ricercatori. Secondo i sindacati, per la prima volta il ruolo della docen-

za universitaria verrebbe frammentato con l'introduzione di nuove regole fortemente discriminatorie.

Proprio come avviene nella pubblica amministrazione, i docenti ordinari sarebbero equiparati ai dirigenti generali dello Stato, mentre associati e ricercatori si troverebbero soggetti a contrattazione periodica come i dipendenti del pubblico impiego. Ed è proprio quest'ultima limitazione, detta dei docenti, a mettere in pericolo la funzione primaria degli insegnanti universitari, quella della ricerca, libertà che rischia di essere limitata da clausole

contrattuali. A Udine i docenti che hanno aderito alla protesta non hanno neppure preso parte alla riunione del Senato accademico integrato. In un documento redatto dall'assemblea di ateneo i docenti associati e i ricercatori, ritenendo incostituzionale l'innovazione prevista hanno chiesto al presidente della Repubblica di farsi garante di diritti fondamentali ed hanno chiamato in causa anche il presidente del Consiglio nonché il ministro dell'Università e la ricerca scientifica. Dopo lo sciopero sono previste altre manifestazioni di protesta.

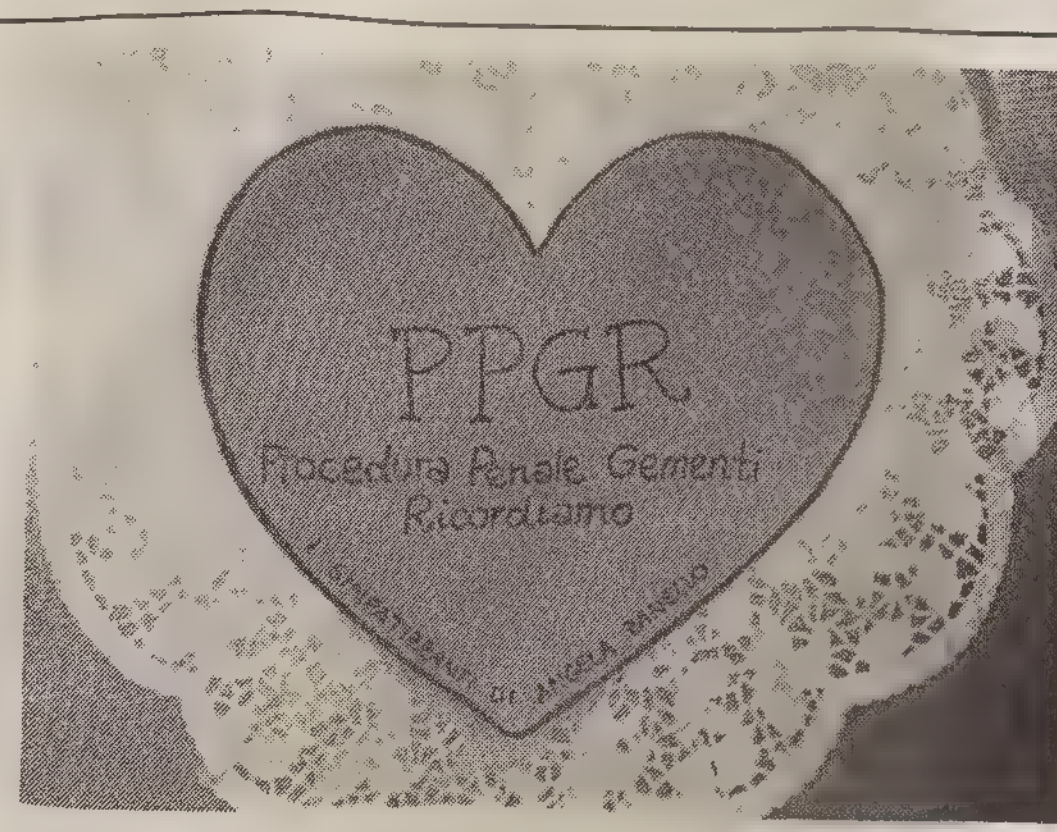
Ancora posti disponibili alle Case dello studente di Udine e Trieste. Crederci è veramente difficile, ma i fatti stanno veramente in questi termini. All'ateneo triestino l'ufficio assistenza dell'Erdisu ha esaurito l'intera graduatoria per gli studenti italiani e ciononostante sono rimasti vacanti circa una ventina di alloggi. All'università di Udine i posti disponibili erano duecentotrentasette e due giorni fa l'Erdisu ha assegnato ventotto posti ancora liberi dall'inizio dell'anno accademico. E' la prima volta, nella storia dell'ente, che si verifica un simile fenomeno.

A Udine la spiegazione andrebbe ricercata nelle nuove fasce di reddito fissate dalla Regione che davano diritto a un posto letto a studenti «poveri in canna» o agli extracomunitari. A Trieste però l'interpretazione della vicenda potrebbe essere più complessa. Sono circa un centinaio gli studenti italiani che sembrano aver rinunciato al posto, non presentandosi all'ufficio assistenza entro il sette gennaio. C'è chi ipotizza che questo comportamento sia dovuto al fatto che non è più possibile

scegliere tra indennità alloggio e posto letto, ma la spiegazione potrebbe anche essere un'altra. «Molte matricole», spiega Marco Milo, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu — hanno appreso in ritardo che il termine ultimo per presentarsi era il sette gennaio. I bandi e gli avvisi sono stati affissi agli albi proprio nei giorni in cui gli uffici erano chiusi. Così, molti studenti del primo anno, ancora spaventati e inesperti, hanno perso il diritto all'alloggio solo perché, invece del sette gennaio, si sono presentati allo sportello il giorno dopo, roba da pazzi».

Fatti incredibili soprattutto se si considera la difficoltà che incontrano i ragazzi in cerca di una stanza, costretti a combattere con la diffidenza dei proprietari e l'ossessione di affitti saliti alle stelle. «Il problema», conclude Milo — è che siamo giunti a una situazione paradossale. L'Erdisu ha dei posti in esubero e gli studenti sono in strada, solo perché non si sono presentati entro il giorno esatto».

e. o.



Un 'ex voto' per Spangher

Angela Zanello cercasi. E' chiaro che le «gementi» vittime degli esami di Procedura penale la ricordano con affetto. Un cuore rosso bordato di pizzo (seppure di carta) affisso sulla porta dell'ufficio del professor Giorgio Spangher testimonia solidarietà all'illustre sconosciuta. Noi ignoriamo la sua identità. Invece sappiamo benissimo il nome di Spangher, alla ribalta lo scorso anno per aver fissato un esame durante le festività natalizie. (Foto Sterle)

Corso di orientamento organizzato dal Cus

E dopo il «Ballo delle matricole» arriva lo «Show Party». E' l'appuntamento danzante rivolto a tutti gli studenti amanti della discoteca che avrà luogo oggi, alle 23, al locale «Il Mandracchio». Dedicato a chi vuole dimenticare libri e esami almeno per una notte.

Sempre oggi, il Cus Trieste organizza il primo incontro di «Corso di orientamento notturno». Il ritrovo è previsto alle 17.45 nella sede del Cus oppure alle 18.30 alla Foiba di Basovizza. La quota d'iscrizione pagabile anche «in loco» è di tremila lire, salvo improvvise svalutazioni. Altra festa

studentesca poi, domani 15 gennaio, alla discoteca Privé. L'inizio è previsto per le 22.

E passiamo a cose più serie. Avrà luogo domani alle 17, nella sala Aiace di Udine l'incontro-dibattito su «Accusa e difesa nelle nuove indagini preliminari». Relatori principali dell'incontro, promosso dalla camera penale friulana, saranno il procuratore della repubblica del tribunale di Firenze Pierluigi Vigna e Giuseppe Frigo docente all'ateneo fiorentino. Le conclusioni saranno tratte da Giorgio Spangher docente di Procedura Penale all'Università di Trieste.

Con il diploma in cerca di lavoro

SCUOLA SUPERIORE LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI
Corso di inglese (prima lingua)
Andreassi Gabriella
nata il 5.12.1965 a Roma, laureata con punti 106 su 110, il 9.12.1992;
Bonucci Stefania
nata il 14.6.1964 a Treviso, laureata con punti 104 su 110, il 9.12.1992;
Giapetti Lorenza
nata il 10.8.1968 ad Ancona, laureata con punti 103 su 110, il 7.12.1992;
Costanzi Eleonora
nata il 26.11.1964 a Foligno (Fg), laureata con pun-

ti 101 su 110, il 10.12.1992;
Fantato Roberta
nata il 7.10.1968 a Rovigo, laureata con punti 108 su 110, il 10.12.1992;
Fornasar Chiara
nata il 14.9.1962 a Longorone (Bl), laureata con punti 106 su 110, il 9.12.1992;
Giordetti Francesca
nata il 31.1.1967 a Udine, laureata con punti 103 su 110, il 7.12.1992;
Longo Luca
nato il 19.8.1967 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 11.12.1992;
Marsilli Claudia

nata il 2.7.1968 a Rovereto (Tn), laureata con punti 108 su 110, il 7.12.1992;
Merlin Cinzia
nata il 22.3.1965 a Padova, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 9.12.1992;
Nozohour Paricheh
nata il 29.4.1968 a Olten (Svizzera), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 7.12.1992;
Pistoia Maria Agnese
nata il 23.9.1962 a Pesaro, laureata con punti 100 su 110, il 7.12.1992;
Romele Annamaria
nata il 1.4.1966 a Pignone (Bs), laureata con punti 104 su 110, il 11.12.1992;

Sella Stefania
nata il 30.8.1967 a Valdagno (Vi), laureata con punti 103 su 110, il 10.12.1992;
Taddei Valeria
nata il 26.11.1965 a Domodossola (No), laureata con punti 106 su 110, il 11.12.1992;
Zanon Michela
nata il 21.5.1967 a Trento, laureata con punti 105 su 110, il 11.12.1992;
Zoppi Alessandro
nato il 23.8.1966 a Parma, laureato con punti 100 su 110, il 7.12.1992.

Corso di francese

(prima lingua)
Bartocci Ombretta
nata il 24.1.1965 a Fabriano (An), laureata con punti 97 su 110, il 7.12.1992;
Battaglia Giuseppina
nata il 24.12.1966 a Seriate (Bg), il 7.12.1992;
Brovarone Manuela
nata il 10.3.1969 a Biella (Vc), laureata con punti 107 su 110, il 7.12.1992;
Brunello Daniela
nata il 7.3.1967 a Rho (Mi), laureata con punti 100 su 110, il 11.12.1992;
Celato Francesca
nata il 28.4.1968 a Parma, laureata con punti 104 su 110, il 11.12.1992;

D'Annunzio Renata Barbara
nata il 19.9.1965 a Sainte Croix (Svizzera), laureata con punti 104 su 110, il 7.12.1992;
Esposito Roberto
nato il 14.2.1968 a Taranto, laureato con punti 103 su 110, il 9.12.1992;
Fusco Anna Rita
nata il 23.2.1967 a Sparanise (Ce), laureata con punti 103 su 110, il 11.12.1992;
Lisi Monica
nata il 10.7.1966 a Losanna (Svizzera), laureata con punti 103 su 110, il 9.12.1992.

LA 'GRANA'

Errare è umano ma perseverare è diabolico

Care Segnalazioni, nel 1981, a un canile di mia proprietà, nei pressi di Opicina, l'Acqua provvedeva all'allacciamento della rete idrica. Il costo fu di dodici milioni. Nelle fatture successive mi veniva accreditato un supplemento al prezzo dell'acqua erogata per lo scarico della stessa nella rete fognaria ben sapendo che la zona non era e non è servita da alcuna fognatura comunale. Un paio d'anni fa, accertati dell'illegittimo subito richiesi di sospendere la riscossione dal Comune per lo scarico e depurazione liquami di fognatura e la restituzione delle somme indebitamente riscosse. La sospensione venne concessa ma per la restituzione del mio denaro sono ancora in attesa in compenso, l'Acqua, nelle sue due ultime bollette ha pensato bene di ritornare a chiedere l'illegittimo balzello. Errare è umano, perseverare è diabolico.

Donatella Ferrini

ACT / CORTESIA

Borsa ritrovata in pochi minuti

Vorrei raccontare quanto è accaduto a me e a mia moglie il mattino del 6 gennaio. Quel mattino mia moglie e io, dovendo recarci a un appuntamento medico all'ospedale Maggiore, prendemmo l'autobus in partenza alle 9.56 da piazzale Osoppo, e scendemmo alla fermata dei portici di Chiozza. Appena scesi, mia moglie, controllando i pacchetti che teneva in mano, si accorse di non avere con sé la borsetta, evidentemente rimasta sull'autobus, il quale era già ripartito. Risultato vano il tentativo di raggiungere il mezzo alla successiva fermata (siamo entrambi ottantenni), pensammo,

a dir vero con poche speranze, di telefonare alla portineria dell'Ospedale di Cattinara per tentare, con l'intervento di qualcuno, di avvisare dell'accaduto il conducente dell'autobus, che doveva essere ormai prossimo a quel capolinea.

Avemmo subito dopo conferma che la borsetta era stata rinvenuta e che ci sarebbe stata consegnata dal medesimo conducente, nella successiva corsa, alla fermata di via Ginnastica alta, dove noi ci trovavamo. Così, nel giro di pochi minuti rientrammo in possesso di quanto, per noi molto importante, si era perduto.

Carlo Casti

DROGA / RIFLESSIONI

Storia di A., ucciso da un'overdose

8 gennaio 1993: P., 24 anni, muore per droga nella sua casa a San Giovanni. Si aggiunge al lungo elenco dei tanti giovani morti per overdose nel nostro rione. Quanti dovranno ancora morire prima che il tema venga approfondito, prima che opere di prevenzione e recupero vengano realizzate? Quanti tutti nelle famiglie?

Non vogliamo gettare al vento delle inutili parole: vogliamo essere concreti raccontando la storia di A., morto per overdose nel bagno della sua casa, proprio nel mese di gennaio di due anni orsono. Riteniamo essere questo il modo più giusto per ricordare i tanti nostri ragazzi che non ci sono più.

La vita di A. si svolge serena sino all'età di 14 anni quando suo padre morì. Perdendo il padre, aveva perso l'amico, il confidente, il sostegno, nel delicato e difficile passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Non c'era più neanche don Mario nell'oratorio parrocchiale, era stato trasferito altrove. Era ed è un anziano sacerdote con le caratteristiche di un bonario prete di campagna, disponibile, estroverso, amico di tanti ragazzi nati e cresciuti.

A. si chiude in se stesso, rifiuta di uscire dalla sua stanza. Più tardi trova un lavoro, lavoro che da solo non riuscirà a riempire il suo vuoto interiore, la solitudine della sua anima, servirà solo a pagare la droga e a inserirsi in un «gruppo» di tossicodipendenti con problematiche e storie diverse. Trova, si illude di trovare un suo spazio, un punto di riferimento, un posto dove «socializzare», «stare insieme». Non un ambiente sano e costruttivo ma angoli nascosti, una sporca e lurida strada, i corridoi della piscina «incompiuta» nell'ex maneggio, fanno da sfondo a questa e ad altre tragedie.

E' rimasta un'anziana madre sempre più curva sotto il peso di tanto dolore. E' rimasta Lara, un cane tra il lupo e il collie che don Mario gli aveva

regalato qualche anno prima. Lara non si dava pace, durante il giorno ripercorreva le stesse strade, le stesse vie percorse insieme. E alla notte, nel sonno, piangeva!

La gente di qui ricorda il suo volto dolce e il suo sguardo sofferente alla ricerca d'aiuto. Ma non basta solo ricordare le tante giovani vittime della droga. E' tempo d'agire.

Ilario Grabar, Elisa Corsi, Diego Treiber, p. il comitato rionale di San Giovanni

Senso alterato

Nella mia recensione del 12 gennaio, nella pagina degli spettacoli, a proposito dell'oratorio di Saint-Saens, si deve leggere così: «sembra già anticipare gli ampi "concertati" del Sansone e Dalila» (e non «concertati»).

Nel mio articolo «Trieste in cucina» su Cesare Fonda, apparso a pag. 16 il giorno 10 gennaio, scrivevo: «Ma oltre allo straordinario successo di questi "libri"» (e non di questi «libri» come pubblicato). Un chiarimento necessario perché non vorremmo lasciare al lettore l'impressione che si tratti di pubblicazioni «ad alta gradazione alcolica».

Liliana Bamboschek

In difesa della maestra

Siamo i genitori degli alunni che frequentano la classe I A della scuola R. Manna. Siamo esterrefatti e indignati di ciò che andiamo leggendo sul «Piccolo» sul conto dell'insegnante Ricceri in merito a presunte sue violenze sulla piccola Antonella. Sia ben chiaro che tali «misfatti» noi li apprendiamo dal giornale, perché i nostri figli, presenti in aula, non hanno visto né udito niente in merito. L'unica violenza è quella fatta a un'insegnante seria e impegnata e che ora si trova in crisi; e di ciò purtroppo potrebbe ri-

sentirne tutta la classe, anzi le due classi prime, visto che l'insegnante Ricceri opera in prima A e in prima B.

Siamo fiduciosi che l'autorità scolastica intervenga, e che i nostri figli possano continuare ad andare a scuola con lo stesso entusiasmo e con gli stessi risultati dimostrati finora.

Seguono 13 firme

Tutela dei consumatori

Recentemente la pulizia a secco nella quale mi servivo, mi ha procurato un danno ingente ad alcuni capi di vestiario. A niente sono valse le mie rimostranze, mentre è stato decisivo, per una felice risoluzione della spiacevole controversia e un pieno risarcimento dei danni, l'intervento dell'Organizzazione per la tutela del consumatore (Otc) a cui mi sono rivolta. Con queste poche righe vorrei ringraziare pubblicamente l'Otc e la signora Luisa Nemez che con passione e intelligenza la dirige, ma vorrei anche segnalare a chi legge l'utilità di rivolgersi all'organizzazione, che assiste con competenza il consumatore e gli consente di far valere i suoi diritti, nei termini che gli sono dovuti.

Gabriella Brussich

Medico cortese

Il 5 gennaio dovetti chiamare il 118 per un forte malore. Con tanta meraviglia e gioia, dopo pochi minuti il medico era a casa mia. Il medico dei miei disturbi, mi fece un'accurata visita, e mi dette anche dei consigli. Ho 82 anni e vivo da sola. Non potrò mai dimenticare quel giovane medico, mi pare si chiamava Furio, per la sua cortesia, pazienza e bontà. Tra i molti medici giovani e non che mi hanno avuto in cura, lo dico sinceramente, cortesia e pazienza non ci sono state (senza offesa a nessuno).

A. Giraldo

Cerca l'antenato



SCUOLA / ESAMI DI MATURITA'

«Ritorniamo all'antico»

Quando il problema non è la quantità ma la qualità

Vorrei dire il punto di vista di un preside di liceo che dopo 40 anni d'insegnamento, ha lasciato la scuola 15 anni prima dell'età della pensione, quando ha constatato il dissolvimento dei suoi valori fondamentali, e l'avanzare d'una demagogia che livellava tutto, senza più tenere dietro né alla qualità né alla quantità con poche eccezioni che non riuscivano a spezzare un declino inarrestabile. Ora il governo dovrebbe presentare un nuovo disegno di legge che preveda esami orali su tutte le materie effettuate dagli stessi insegnanti di classe e non dai commissari esterni: soltanto il presidente della commissione verrebbe da fuori, e perciò, da esterno, sarebbe forse in grado di controllare e di giudicare il grado di preparazione dei candidati.

Ho fatto questo lavoro, prima da commissario d'esame e poi da presidente di commissione, per quasi trent'anni, e qui vorrei dire appunto quello che ho visto, e su cui ho riflettuto, nel bene e nel male. Ricordo che all'esame nazionale per il concorso a preside, nel pieno degli anni Sessanta, sostenni con forte convinzione che ogni esame doveva essere un colloquio, vivo e fervido, animato prima di tutto dal professore che interrogava, ma intessuto di scienza — ognuno per la materia che veniva discussa — di nozioni precise e mai superficiali, e su questa scienza imparata negli anni di scuola, di una scuola seria, si doveva interessare il colloquio. E mai nelle chiacchiere inutili, mai, appunto, diventare ciò che si chiama il «nozionismo», che è un elenco di piccole cose senza vita, senza linea, fuori di ogni costruzione culturale.

Allora anche l'esame è soltanto una tappa naturale di questa crescita quotidiana del sapere, e per questo motivo dovrebbe svolgersi in maniera molto aperta, molto umana ed equilibrata, senza incutere quel senso di precarietà, di incertezza, e tante volte di paura. Ma esame estremamente serio e impegnativo, e chi sale sulla

catena con vuoti spaventosi di cultura e di umanità. Certo, se la scuola è buona, non occorre nessun giudice esterno, che viene in «trasferta», e poi non coglie nulla di particolare, anche perché, come ormai si vede da decenni, tutti i candidati vengono promossi, coloro che sanno e coloro che non sanno: il problema centrale è solo la qualità dell'insegnamento, giorno per giorno, e questo dovrebbe essere controllato da un vero preside, che ha da affrontare questi temi giornalieri, e non le carte della burocrazia, per le quali c'è una vasta organizzazione burocratica, nei provveditorati e nelle segreterie di ogni edificio scolastico.

Si capisce che ad una professione tanto delicata bisogna giungere attraverso prove d'esame molto rigorose, e soltanto a chi aveva operato questi concorsi nazionali bisognava aprire una carriera ricca di dignità e di soddisfazioni morali ed economiche: questi, come si usa ancora nei Paesi più civili, dovevano diventare gli insegnanti-guida, e gli altri avrebbero dovuto imparare da loro, giorno dopo giorno.

Che l'esame di «maturità» debba cambiare e diventare una cosa finalmente seria lo capiscono tutti: a me, per tanti anni presidente di commissione è toccato di andare in città come Trento, Bolzano, Milano o Venezia, per parlare di città civili, e non trovare sul posto quasi nessuno dei commissari nominati dal ministero: ed allora dover cercare da solo — negli uffici del provveditorato del luogo, o magari telefonando personalmente — i supplenti, di cui alcuni non avevano mai insegnato, e mai si erano trovati in mezzo ad una prova di maturità. Ed allora, prima di andarmene per non dividere queste tremende responsabilità, ho sempre pensato che occorreva con urgenza ritornare all'antico, senza fare degli esami un incubo, lavorando per una scuola migliore, per uo-

mini migliori da immettere in una professione tanto nobile.

Guido Miglia

La canzone sul Carso

La canzone sul Carso? Gliela scrivo, signore, su un foglio che era di mio padre, più anziano di me di due generazioni: si intitola «Soldato ignoto».

«Il Carso era una prora / prora d'Italia volta all'avvenire / immersa nell'aurora. / Col motto in cima: "Vincere o morire". / E intorno a quella prora si moriva / quando alla nave arrivò la vittoria / e il nome d'ogni fan- te che periva / passava all'albo bronzo della storia. / Soldato ignoto, e tu, / sperduti tra i meandri del destino / mucchio senza piastrino / eroe senza medaglia / il nome tuo non esisteva più. / Finita la battaglia / fu chiesto inutilmente / nessun per te poteva dir: "Presente!"».

«Il Piave era una diga / file d'elmetti, siepi di fucili / zappe e chitarre in riga... / No, generale, i fanti non son vili / La morte li ghermì tra i suoi miasmi / li strinse a mille tra le ossute braccia; / li rese irrimediabilmente fantasmi, / ne disperdeva fin l'ultima traccia. / Soldato ignoto, e tu, / sperduti tra i meandri del destino / mucchio senza piastrino, / eroe senza medaglia, / il volto tuo non esisteva più. / Finita la battaglia, / tua madre, inutilmente, / tra i morti intatto ricercò l'assente. / La gloria era un abisso / che s'estendeva dallo Stelvio al mare, / ma l'occhio ardente e fisso / non si distolse: si dovea passare. / E la chiodata scarpa vi passava, / tritò l'impervio Carso a roccia a roccia; / pigliò nel Piave sacro che arrossava, / sangue nemico tratto a goccia a goccia. / Soldato ignoto, e tu, / ritorni dai meandri del destino; / brilla il tuo bel piastrino / fregiato della palma: / tu sei l'eroe che non morì mai più. / E solo la tua salma / ch'è volta ad Oriente / da Roma può rispondere: "Presente!"».

Liliana Toriser



Il riposo degli operai a Sotto Longera

Un momento di pausa per alcuni operai addetti alla costruzione della stazione ferroviaria di San Giovanni (Sotto Longera), probabilmente nell'anno 1912. Al centro della foto, con la bombetta, mio nonno Francesco Kocijancic. Adriano Canciani

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



ORE DELLA CITTA'

Istituto Volta

La presidenza dell'Istituto Volta comunica che oggi, alle 17.30, ci sarà un incontro nella sede dell'istituto, in via Montebello 1, per gli studenti e le loro famiglie, a completamento delle conferenze d'orientamento alla scelta della scuola superiore dopo la terza media.

Scuola media Roli

Oggi, alle 17.30, nella sede centrale della scuola media «Roli», via Forti 15, si svolgerà una riunione per illustrare le attività curriculari e integrative della scuola. Alla riunione sono invitati i genitori interessati a preiscrivere i loro figli alla classe prima nel prossimo anno scolastico 1993/94 nelle tre sedi della scuola (sede centrale, succursale di Altura e sezione staccata di Domio).

Centro Marenzi

Oggi alle 15.30, al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, riprende l'attività del gruppo di inglese.

Alpinismo giovanile

Domenica 17 gennaio, il Gruppo d'alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai, effettuerà una gita carsica, in occasione dell'apertura dell'attività 1993. Il ritrovo è fissato per le 9 in piazza Oberdan, da dove i ragazzi partiranno a piedi per raggiungere, attraverso la salita di Scorsola, il monte Belvedere e poi, lungo il costone, la vedetta Alice e l'abitato di Basovizza. Per il ritorno, che si effettuerà con il bus, munirsi di biglietti necessari. Le iscrizioni sono gratuite, ma è opportuno dare l'adesione alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato (tel. 635500).

Ginnastica Terza età

Sono aperte le iscrizioni al corso di attività motoria per la terza età organizzato dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti), grazie agli operatori sportivi dell'associazione La Marmotta, e con il patrocinio del Comune, che si terrà, a partire dal mese di febbraio in orario pomeridiano al Circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3. Informazioni alla Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.l.). Tel. 362776 ogni giorno (escluso sabato e domenica) in orari d'ufficio.

STATO CIVILE

NATI: Incrocci Silvia, Bressan Sara, Zugna Alberto, Tommasini Martina, Fonda Federica, Colussi Francesco, Lugli Andrea.
MORTI: Strain Maria, anni 88; Babuder Cristina, 77; Vidar Luciano, 60; Wandling Herta, 82; Varin Irene, 46; Crametster Anna, 73; Fragiaco Elvina, 79; Berzan Anna, 84; Bertok Angela, 88; Punter Basilio, 52; Legat Umberto, 82; De Bernardi Veronica, 90; Antonelli Eugenio, 67; Seriani Giovanna, 73; Fancelli Antonina, 59; Cati Paolo, 24; Golec Guglielmo, 86; Castellani Assunta, 83; Passante Fiora, 77.

Lions club Miramar

Oggi i soci del Lions club Trieste Miramar si ritrovano alle 20.15 al Jolly Hotel per la «serata del service» a favore della sezione femminile della Croce Rossa italiana. La serata è aperta a familiari e ospiti.

Mostra del miniquadro

Si inaugura oggi, alle 18, all'Art Gallery di via San Servolo 6, la prima mostra nazionale del miniquadro 1993, che resterà aperta fino al 31 gennaio con orario feriale 10.30-12.30 e 17-19; festivi 11-13.

Alpina delle Giulie

Oggi, la Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, premierà i soci da 50 e da 25 anni, alle 19, nella sede sociale di via Machiavelli 17.

Dante Alighieri

Domani, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri», il prof. Sergio Moles, titolare di Storia dell'arte al liceo terrà una conferenza su «Il gotico in Italia». L'ingresso è libero.

Centro Chiadino

Il Centro giovanile Chiadino di via dei Mille 18, organizza un corso di ballo (europeo e latino-americano) a partire dal 1.º febbraio. Per informazioni telefonare dalle 15 alle 18.30 al 943793. Prima riunione il 19 gennaio, alle 20 al centro.

Assistenza anziani

Offresi assistenza completa diurna-notturna anche a domicilio. Tel. 361385.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Ognuno ha un ramo di pazzia.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8,8, massima 9,2; umidità 80%; pressione millibar 1030,2; stazionaria; cielo molto nuvoloso con foschia densa; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 9,2.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico dell'On. e dalla Stazione Meteor. dell'Aeronautica Militare)

Le maree

Oggi: alta alle 0.39 con cm 44 e alle 12.11 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.50 con cm 20 e alle 18.25 con cm 40 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 1.23 con cm 41 e prima bassa alle 7.59 con cm 18.

LA PROPOSTA DEL GIORNO...
GRESPELLE CON POLPA DI SANCIO
condite con besciamella
DA RISCALDARE
AL FORNO A 200°C
PER 10 MINUTI CIRCA

PASTIFICIO
Mariani Bologna
TRIESTE - Via Battisti 7 - Tel. 368166

British film club

Oggi, al cinema Ariston, con i soliti orari, il British film club presenta «Dead Again» (L'altro delitto) con Kenneth Branagh, Derek Jacobi ed Emma Thomson. Regia di Kenneth Branagh. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

Ente sordomuti

Oggi, alle 18, nella sede provinciale dell'Ens, i soci sono invitati a vedere la videocassetta registrata sull'America del Sud (Argentina e Brasile) dal presidente Giancarlo Pasquotto.

Cultura classica

Oggi, alle 18, nella sala riunioni della facoltà di Lettere e filosofia, via del Lazzaretto Vecchio 8 (I piano), per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Alberto Grilli dell'Università di Milano parlerà sul tema «La presenza di Orazio e del suo pensiero».

Seminario Scuola 55

Il 5, 6, e 7 febbraio si terrà a Ferrara un seminario condotto dal batterista e percussionista indiano Gurtu Trilok e dal batterista italiano Giulio Capiozzo. Per informazioni ed eventuali iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla Scuola di musica 55 (tel. 307309).

Uffici Prefettura

Prosegue l'apertura pomeridiana degli uffici della Prefettura con i seguenti orari e nei seguenti giorni: ufficio invalidi civili, 15-18 del lunedì; ufficio patenti, 16-19 del giovedì.

OGGI Farmacie di turno

Dall'11 gennaio al 17 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 16, tel. 364330; piazza Valmaura, 11, tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muglia; tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 16; piazzale Valmaura, 5; lungomare Venezia, 3 - Muglia; Aurisina, tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Università Terza età

Oggi, 17.30-18.30, prof. F. Firmiani: La scultura da Michelangelo al Canova (via don Sturzo); 10-11, prof.ssa R. Kostoris: Lezioni di teoria e solfeggio; 16-17, prof.ssa P. Cassola: Palazzo di Nestore a Pilo nell'ambito della civiltà micenea; 17.15-18.15, prof.ssa I. Chirassi Colombo: Giudaismo e cristianesimo apocrifo (aula magna A); 10.30-11.30, prof. P. Corretti: Invito alla chimica; 17.15-18.15, prof. P. Stenner: Cartografia e navigazione (aula B).

Razzismo: seminario

Oggi, dalle 16 alle 19, nella sala delle conferenze di Villa Primic in salita di Grotta 38, in collaborazione con l'Associazione nazionale ex deportati, con l'Associazione giovani ebrei, seminario dedicato ai problemi della deportazione politica e razziale nei campi di sterminio nazisti.

Oscar S. Valentino

L'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) invita amici e parenti a segnalare i nominativi di una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o quella di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'Oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12, giovedì 19.30-20.30 e venerdì 17-19 (tel. 767815).

Euroest cultura

Euroest cultura comunica che con il 18 gennaio iniziano i due nuovi corsi accelerati di ungherese e di russo. Il corso di russo si terrà il martedì e il venerdì, dalle 19.30 alle 21, per un totale di 80 ore. Il corso di ungherese si terrà il giovedì, dalle 18 alle 21, per un totale di 50 ore. Tutti e due i corsi con insegnanti di madre lingua sono a numero chiuso. Per informazioni, orario di segreteria ogni giorno dalle 17 alle 20; sabato dalle 10 alle 12.

Concorso fotografico

L'Endas, con il patrocinio del Comune e dell'Azienda turistica di Sappada, organizza un concorso di diapositive e foto a colori dal tema «Scorci di Sappada», aperto a tutti i fotografi dilettanti. La partecipazione è gratuita, e le opere dovranno pervenire entro il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (tel. 635992) dalle 10 alle 12 (sabato e festivi esclusi).

Istituto nautico

L'Istituto tecnico nautico, per venire incontro alle esigenze degli studenti al termine del ciclo dell'obbligo, ha promosso una serie di incontri illustrativi destinati ai genitori dei giovani frequentanti le classi terze, e in procinto di iscriversi alle scuole superiori. Questo il calendario: oggi, dalle 17 alle 18; sabato dalle 10 alle 11; domenica dalle 10 alle 11. Gli incontri avranno luogo nella sede dell'Istituto tecnico nautico, in piazza Hortis 1.

In visita allo Schmidl

Oggi, alle 17.30, il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidl» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale C. Schmidl 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unita d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 17.30, in collaborazione col Club Invervele, il Circolo ufficiali di presidio organizza un incontro per la presentazione di un documentario proiettato con la tecnica della dissolvenza incrociata, avente per tema «Diario di un viaggio in Siria e in Giordania». Il lavoro sarà presentato dalla signora Battiggi Stabile.

Centro de Henriquez

Il ciclo di conferenze programmate per l'anno 1993 inizia oggi con la relazione di Muzio Bobbio, esperto di lame giapponesi che, dopo una breve panoramica su queste, ne tratterà in particolare una, la Naginata, che appartiene alle collezioni di Diego de Henriquez. L'appuntamento è per le 18, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo in via San Nicolò 7 (2.º piano).

Rotary club Trieste

«La tempesta monetaria sull'Europa», è il tema di una attività che sarà trattato oggi da Nerio Benelli al Rotary club Trieste. La riunione «al cinescopio» è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Attività di Minerva

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario quattresimo anno della morte di Domenico Rossetti, la Società di Minerva ha edito l'Indice generale dell'archeografo triestino — dalla fondazione della più antica rivista di studi storici delle nostre terre, avvenuta nel 1829, al centesimo numero della raccolta, uscito nel 1991. La pubblicazione, curata da Gino Pavan, sarà presentata da Arduino Agnelli e Fulvio Salimbeni, docenti di discipline storiche presso la nostra Università. Domenica alle 11, alla libreria «Universita?», in viale XX settembre 16. Sono invitati «mernali» e simpatizzanti.

PICCOLO ALBO

Mi chiamo Giulia e ho 4 anni. Sono molto triste perché martedì pomeriggio, 12 gennaio, ho smarrito la mia «Sibert», un cucciolo di foca bianchissimo, in peluches nella piscina delle palline presso il centro commerciale «Il Giulio». Tu che l'hai ritrovata, per favore, telefonami al 912366. Mancio al rinvenimento.

MOSTRE

Sala Comunale CERNI-GOJ
Galleria Cartesius
Rassegna di Pittura e Grafica

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIV Festival Triestino svoltosi con festoso successo al Politeama Rossetti. Rappresentano che le canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cnel» per la linea triestina (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «Trieste biortmica», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio)
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini)
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi)
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga)
7. Inamorai a Trieste (di O. Chersa)
8. Nol semo null sgai che no se arendi mai... (di F. Gregoratti e A. Bussani)
9. Trieste fiction (di M. Di Bin)
10. Andar sul monti... Eviva el C.A.I. (di E. Beni Blason)
11. Grazie Trieste (di E. Palazzi)
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana)
13. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller)
14. Primo amor... che cnel (di M. Palmerini)
15. Trieste e Venezia (di C. Gelussi)
16. La città del... «no se poi» (di M. G. Deloni Campanella) Pietro Polselli
17. Trieste biortmica (di L. Zannier e F. Valdemarin)

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del Festival della Canzone Triestina. La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

REFERENDUM

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili
- Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.
- Telecanale prima del Telegiornale e dopo la replica

I lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cnel»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

RICORDO DI MARINO DE SZOMBATHELY

Testimone di un secolo

Ventun anni fa la Trieste culturale perdeva un illustre figlio

Ventun anni fa la Trieste della cultura perdeva uno dei suoi più illustri figli: Marino de Szombathely, 81 anni, umanista ed educatore. Testimone di eventi politici e militari di questo agitato secolo, permeò il suo intelletto alla storia di una città in cui soffiarono venti di guerre, rivoluzioni, passioni nazionali. E' facile cadere nella retorica parlando di Szombathely, letterato, storico, giurista, critico e organizzatore, laureatosi nella romana «La Sapienza» a vent'anni in lettere. Dalla famiglia mitteleuropea dalla quale nacque e da cui funzionari dell'I.R. governo ereditò serietà e rigore morale. La sua indole vivace e pregevole curiosità gli consentì di incassare un immane scibile. Tradusse e chiosò Omero, Virgilio, Orazio, Lucrèce, Plauto, Terenzio e Dante, rendendoli scorrevoli, facili e intelligibili. Grande merito hanno le sue puntualizzazioni sulla storiografia tergestina del Trecento e del Quattrocento (Comune ecclesiale, lotte coi veneziani, coi principi d'Ungheria, infine tutela degli Absburg). Nel dopoguerra 1914-18 esplose la sua faticosa opera di ricercatore storico-giuridico, critico, traduttore degli autori più citati nonché altri, tedeschi e spagnoli. Si arricchì di una seconda laurea, stavolta in legge, nel 1927, a Bologna. Fu giudice conciliatore a Trieste; dal 1933 esercitò l'avvocatura nel nostro Foro. Col fascismo fu cauto, restio ad aprire finestre sui tempi tumultuosi e di cadute di stile; credeva in più elevate, liberali ideologie. Il suo patriottismo era fine, con-

trario alle corruzioni, quasi teologico nonostante il suo sempre trasparente laicismo. E venne la seconda guerra mondiale. Marino de Szombathely tenne sempre insegnamento al «Dante», ed ebbe nella facoltà di lettere della nostra Università cattedra di greco, latino, paleografia e diplomatica. Curava contemporaneamente la Deputazione di storia patria, l'Unione ciechi, la Società di Minerva, la Lega nazionale, l'Università popolare e il Teatro Stabile. Ebbe da Roma la medaglia d'oro per l'Istruzione.

Dopo il 1945 la presenza degli Alleati a Trieste, il Territorio libero, i dibattiti sul diritto internazionale. Vi si cimentò anche lui insieme coi Viora, Cammarata, Udina, Bettoli, De Castro e altri. Entrò nell'amministrazione del «Giornale di Trieste» e aiutò garbatamente alcuni giovani volenterosi nella carriera giornalistica, professione per la quale aveva rispetto e stima.

Ventun anni sono passati dalla scomparsa di questo emerito cittadino. Di lui molto è stato detto e scritto, ma ancora poco per ciò che egli ha dato alla comunità. E la sua città, che lui tanto amava, ancora non ha intitolato al suo nome una via. E' bene ricordarlo in questa ricorrenza, come è stato sottolineato negli scorsi giorni alla Società di Minerva in occasione della consegna del premio Szombathely alla dottoressa Paola Bonifacio.

Italo Sincini

AL COLLEGIO ZANDONAI

Un commosso grazie dagli ex allievi istriani



Sentimenti di viva amicizia e affettuosa riconoscenza sono stati espressi, in un incontro che si è svolto a Fiesse di una delegazione di ex allievi triestini — tutti di origine istriana — del famoso collegio Zandonai del capoluogo marchigiano, a mons. Pietro Damiani, fondatore e anima dell'istituto, oggi ottantaduenne. Della delegazione faceva parte anche l'ing. Lucio Vattovani, del direttivo dell'Associazione delle Comunità istriane, che ha parlato all'intreccio «prete marchigiano» i saluti degli ex allievi di Trieste. Il collegio venne aperto nel 1946 per «salvare» dai campi di rastrellamento e assistenza e istruzione ai bambini profughi dall'Istria (ne vennero accolti diverse migliaia) che in quegli anni drammatici giungevano a Trieste con le famiglie.

DAI CAPITANI PATENTATI

Targhe ai più meritevoli dell'Istituto Nautico



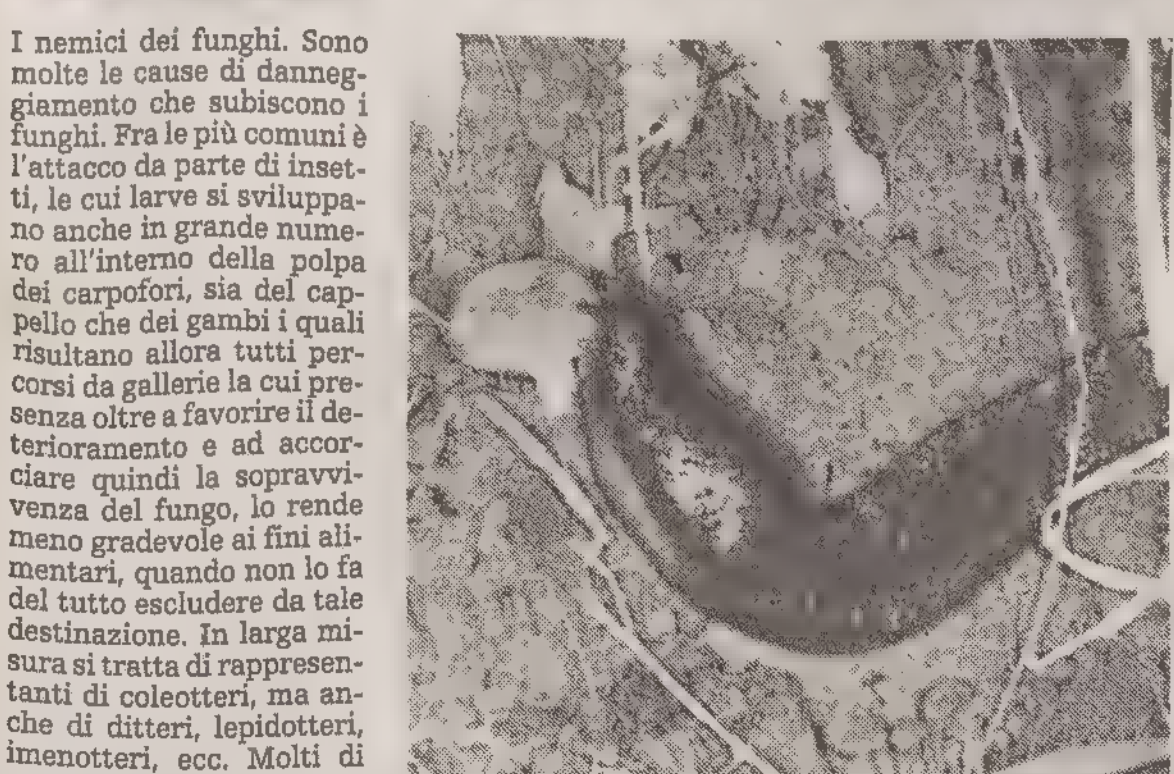
Nella sala «Illiria» della Stazione marittima, il Collegio patentati capitani ha consegnato le targhe «San Giusto» ai migliori allievi diplomati dell'Istituto tecnico nautico di Trieste nell'anno

scolastico 1991/92. Durante la medesima cerimonia è stata anche consegnata la borsa di studio «G. Bonati» al miglior laureato in ingegneria navale nel corso accademico 1990/91.

- In memoria di Carlo e Anna Donaghi nell'anniversario della figlia Luciana e nipote Odeina 25.000 pro Fondo ex allievi ricreatorio «Padovani», 25.000 pro Centro emodialisi.
- In memoria del caro Aldo per l'oncomatistico (10/1) dalla sorella Alba Stefani 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).
- In memoria di Patrizia Ferluga nel II° anniv. (12/1) da Elda, Lino, Paolo e Piero 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardil).
- In memoria di Oliviero Prasel nel XXXVI anniv. (12/1) da Gigliola e Giorgio Prasel 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Renato Gandusio per il compleanno (14/1) dalla mamma 100.000 pro Scuola media «Dante» (premi di studio a suo nome).
- In memoria di Fabio Tedeschi nel XXXV anniv. dai genitori 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Tino Biagini nell'VIII anniv. (13/1) dai familiari 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Giuseppina Bonifacio ved. Saina nel XIV anniv. (13/1) dalla figlia Ada 50.000 pro Astad.
- In memoria di Dario Ponis nel XV anniv. (13/1) da mamma e papà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Stelia Porporati nel IV anniv. (13/1) dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Derin nel VI anniv. (14/1) da Lisetta 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia).
- In memoria di Ottone Fuchs nel III anniv. (14/1) da Lisetta 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Ettore Spazzapan nel XIII anniv. (14/1) dai familiari 100.000 pro Chiesa di San Luigi.
- In memoria della med. d'oro Danilo Stepičevich dalla famiglia 200.000 pro scuola «Carmel-Fornis» (fondo med. d'oro Danilo Stepičevich).
- In memoria di Leone Vaccari nel XIV anniv. (14/1) dalla famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla nipote Mariuccia 20.000, dai nipoti Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Borrettini-Volpati 30.000 pro Anffas.
- In memoria di Marina Bradley ved. Dario e Marina Borsi 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto leucemici).
- In memoria di Rosalia Carletti ved. Gioppi da Lidia e Mario Bradaschia 20.000, da Bruno e Pino Babuder 10.000, da Iole Crvini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Adalberto Gobet dalla zia Dirc, Giulia e cugini Postagna 150.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
- In memoria di Ferdinando Comotti da Emilia Coral, Egle e Giampaolo Coral, Paola e Aldo Coral, Rita Coral, Annamaria e Alberto Stebel, Mariella e Primo Coral 300.000 pro Associazione «Amici del Cuore».
- In memoria di Corrado Concina dalla fam. Bidussi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Etta Delisse Costanzo dalle ex colleghe 80.000 pro Chiesa S. Caterina.
- In memoria di Nicola Di Pasquale dagli zii e dai cugini Roberto 100.000, dalla zia e dai cugini Chiappa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Natale Ettore dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. V. del soccorso.
- In memoria di Assunta Gobet dalle zie Dirc, Giulia e cugini Postagna 150.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
- In memoria dell'avv. Loris Fortuna da Bruno Brunello, Furlan 10.000 pro Psi (Udine).
- In memoria di Liliana Franco da Silvia Bonifacio 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Giovanni Giacconi da Anna Parigi 50.000, pro Domus Lucis Sanguineti; da Amorina Bressi 30.000 pro Unicef.
- In memoria di Enrico Iansa dalla moglie Liliana 30.000 pro Chiesa di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Siro Ruth Isak da Fernanda Lussin 30.000 pro Alberi in Israele.
- In memoria di Gustavo Marcolin dalla sorella Uccia e dal marito 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Uldim; da Bruno e Mariuccia Paoletti 50.000, da Massimo e Silvia Fontana 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico Morlinari da Monica Randaccio, Francesca Pittani, Elena De Curtis, Sergio Urpis, Sabrina Grassi, Sabrina Morena, Matteo Laudato, Daniela Paci, Alberto Volpi, Cristina Ferluga 100.000 pro Caritas.
- In memoria di Carlo Oblich da Silvia e Loredana Arborizanza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del caro Oskar da Argia e Laura 100.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppe Pastore da Severina Affatati, dalla fam. Affatati e fam. Valente 150.000 pro Div. di oncologia.
- In memoria di Luigi Pavone da Mirella e Renato Vusio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Ramarzi da Claudio Osselladore 50.000 pro Airc.
- In memoria di Rocco Perraino dagli amici di Gabriella 355.000, da Rosa e Nicola Vivona 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Petronio dai nipoti Tullio ed Edina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria della cara Anna Maria Miani, Piero Cozzi e Dino Miani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigi Skrk dai colleghi elettrici dell'Acega 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuliana Zurru in Bossi dai colleghi della Fincantieri, div. Grandi Motori, assistenza tecnica e spedizione 400.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Livio Sferco da un amico 30.000 pro Centro diocesano anziani Fraternitas.
- In memoria di Ida Sponza ved. Dapas dalla nipote Italia Cobau con i figli Claudio, Fabio e famiglie 100.000 pro Airc.
- In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin da Miriam 50.000 pro Astad, 50.000 pro Aism.
- In memoria di Paola Vittori dal segretario generale e dai colleghi della segreteria generale della Regione F.-V.G. 475.000 pro Ist. «Burlo Garofolo» (clinica pediatrica ematologica).
- In memoria di Vojko dalla sorella 50.000 pro Astad.
- In memoria di Elisabetta Wengersin da Verina, Artella e Vinicio 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

MICOLOGIA

Animali e muffe
nemici dei funghi



Le lumache, specialmente senza guscio, possono danneggiare i funghi.

I nemici dei funghi. Sono molte le cause di danneggiamento che subiscono i funghi. Fra le più comuni è l'attacco da parte di insetti, le cui larve si sviluppano anche in grande numero all'interno della polpa dei carpofori, sia del cappello che dei gambi i quali risultano allora tutti percorsi da gallerie la cui presenza oltre a favorire il deterioramento e ad accorciare quindi la sopravvivenza del fungo, lo rende meno gradevole ai fini alimentari, quando non lo fa del tutto escludere da tale destinazione. In larga misura si tratta di rappresentati di coleotteri, ma anche di ditteri, lepidotteri, imenotteri, ecc. Molti di questi sono abitanti specifici dei funghi, mentre altri vivono a spese di qualsiasi materiale organico.

Fra le più frequenti cause di deterioramento dei funghi sono le erosioni da lumache (specialmente quelle nude, dei generi Arion e Lymax) che nei periodi e negli ambienti più umidi possono moltiplicarsi rapidamente proprio sfruttando come cibo la carne dei carpofori che distruggono, o altrimenti deturpano in maniera tale

da renderli inutilizzabili. Fra gli animali superiori figurano come danneggiatori di funghi lepri e conigli selvatici, della cui attività alimentare non è raro trovare traccia sui carpofori più carnosi; anche caprioli e cervi gradiscono mangiare i funghi, così come gli animali domestici quando si trovano al pascolo.

I funghi microscopici sono inoltre frequenti danneggiatori dei corpi fruttiferi. Non è raro, ad esempio, rinvenire carpofori di *Lactarius sanguifluus* quasi mummificati, deformati e di aspetto biancastro a causa dell'attacco di un *Hymenoglyphus* (muffa, *Peckia* deformans) che peraltro non toglie nulla alla commestibilità del fungo; così è frequente la presenza di *Penicillium* su carpofori di *Gomphidius helveticus*. I funghi non si sottraggono neppure all'azione dei virus, quelle piccolissime particelle infettive responsabili di tante gravi lesioni e malattie dell'uomo, degli animali e delle piante superiori. Gli effetti delle virosi sui funghi si risolvono in arresti di sviluppo e deformazioni dei carpofori e limitato accrescimento dei miceli (pianta sotterranea); fenomeni tutti che assumono gravità specialmente nelle coltivazioni artificiali.

Uno dei funghi più facilmente aggredibili è la *Psalliota bispora* e *Agaricus bisporus* (il comune prataiolo coltivato) che perde la forma normale, tanto da divenire non commerciabile, anche se accettabile per il consumo. Comune è anche, nei funghi, l'aggressione da parte di muffe (*Generi*, *Mucor*, *Mycogone*, ecc.), specialmente accentuata negli esemplari più vecchi e in quelli che crescono in ambiente umido.

Anna Dolzani
Cmmt Unione
micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDÌ 14 GENNAIO S. DAZIO

Il sole sorge alle 7.42 La luna sorge alle 10.32
e tramonta alle 16.46 e cala alle 10.32

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,8	9,2	MONFALCONE	7	9
GORIZIA	6	8,5	UDINE	3,7	9
Bolzano	0	7	Venezia	4	8
Milano	5	7	Torino	4	7
Cuneo	2	6	Genova	12	13
Bologna	-1	7	Firenze	9	11
Perugia	6	12	Pescara	-1	11
L'Aquila	-2	10	Roma	2	14
Campobasso	6	13	Barl	5	13
Napoli	3	11	Potenza	3	14
Reggio C.	11	18	Palermo	12	17
Catania	2	17	Cagliari	6	16

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDÌ 14 con attendibilità 80% emessa il 13.1.93

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali annuvolamenti a carattere stratificato con deboli e locali precipitazioni; dalla mattinata temporaneo miglioramento sul settore occidentale. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo sereno con parziali velature sulle zone centrali. Nebbie estese e foschie dense su tutte le pianure e nelle valli del Nord e del Centro, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata.

Temperatura: senza notevoli variazioni, su valori lievemente superiori alla media del periodo.

Venti: deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi da Sud-Ovest sulla Liguria e sulla Toscana.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini settentrionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti fino a notte. Durante la notte e al mattino estesi banchi di nebbia faranno la loro comparsa al Centro, riducendo fortemente la visibilità. Foschie dense saranno altresì presenti al Sud, con temperature in lieve aumento e calma di vento su tutte le regioni.

SABATO 15 e DOMENICA 16: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Nebbie estese e persistenti al Nord. Banchi di nebbia estesi anche al Centro, in diradamento durante il giorno, con foschie dense al Sud. La temperatura non subirà variazioni di rilievo e i venti saranno deboli di direzione variabile.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	7
Atene	sereno	3	15
Bangkok	pioggia	23	31
Barcellona	sereno	22	25
Belgrado	sereno	1	15
Berlino	sereno	3	10
Buenos Aires	pioggia	4	9
Buenos Aires	variabile	20	24
Bruxelles	nuvoloso	4	8
Caracas	sereno	23	36
Chiang Mai	nuvoloso	7	16
Chiang Mai	nuvoloso	13	26
Copenaghen	neve	-5	-2
Frankfurt	pioggia	3	4
Ginevra	nuvoloso	11	12
Helsinki	nuvoloso	0	5
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	sereno	16	25
Istanbul	sereno	3	8
Gerusalemme	variabile	0	9
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	4	5
Los Angeles	pioggia	4	7
Los Angeles	pioggia	8	16
Manila	sereno	1	10
Montevideo	sereno	19	31
Montreal	sereno	17	25
Montreal	sereno	23	34
Mosca	sereno	-15	-10
New York	nuvoloso	1	1
Nicosia	sereno	-5	-1
Nicosia	sereno	4	12
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	nuvoloso	8	11
Perth	sereno	15	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	34
San Francisco	pioggia	3	10
San Juan	pioggia	21	28
Santiago	nuvoloso	16	28
San Paolo	nuvoloso	19	21
Singapore	sereno	-7	2
Stoccolma	sereno	23	30
Stoccolma	sereno	0	6
Tokyo	nuvoloso	5	11
Toronto	nuvoloso	-9	-3
Vancouver	sereno	-11	0
Varsavia	nuvoloso	4	9
Vienna	nuvoloso	3	11

BRIDGE

Un tre senza rubato

Nella mano di questa settimana si racconta uno scippo riuscito

Nella partita libera il contratto di manche più frequente è sicuramente il 3 senza atout. Sono molti i giocatori convinti, spesso a torto, che sia più agevole allineare le 9 prese per il 3 senza rispetto le 10 o 11 richieste per le manche a colore, mentre altri sostengono, spesso con ragione, che proprio il 3 senza è il contratto che si presta ad essere... "rubato". La mano di questa settimana racconta appunto uno scippo riuscito. Est apre di un quadri, Sud passa e Ovest lancia un cuori. Personalmente non sono d'accordo con questa licita, avrei optato per il tre cuori mostrandoci così una mano bianca con lunghissima nel colore. Nel caso in esame Nord interviene con due picche, anche

questa licita discutibile, Est passa e Sud annuncia due senza atout. Ovest passa, Nord tre picche, passo di Est e finalmente Sud tenta il colpo, licitando tre senza, speriamo bene. Passo di Ovest e di Nord e lunga riflessione di Est (ma quanti punti ci sono in questo mazzo?) che alla fine decide per il passo. Ovest attacca di piccola cuori per la Q del morto e Sud passa in rassegna le carte. La linea dispone di 24 punti che dovrebbero essere sufficienti per portare a casa il contratto con una sesta al morto. Purtroppo nove di questi punti sono concentrati in due prese sole nel colore di attacco. Bisogna provare subito le picche: piccola dal morto e, sulla scartina di Est,

10 dalla mano che tiene. Grosso sospiro di sollievo, subito rientrato, alorché sul K di picche, prontamente messo in tavola, Ovest non risponde. Il dichiarante resta in presa, Est ha giustamente licitato, e prosegue con il 10 di picche. Est che ritorna a cuori per l'A del morto. K di quadri in tavola. A di Est e piccola fiori. E' il ritorno che il nostro Sud cospicava per concludere lo scippo: passa il 9 di mano, Q di Ovest, K del morto. Proseguendo nel colore per l'impatto al J e nove di quadri in tavola. Est vince con la Q ma è senza difesa. Qualsiasi ritorno faccia, il dichiarante incasserà sempre 9 prese. Est rimprovera il partner per aver passato la Q di fiori quarta ma è solo un tentativo per mascherare i suoi tre errori. Infatti se Ovest non passa la Q, il dichiarante vince la presa con il 9, riscuote il K di fiori al morto e muove quadri pervenendo allo stesso fine. Est ha perso tre occasioni per battere il contratto: prima lasciare il K di quadri, vincere al terzo giro e rigiocare fiori con Ovest che deve star basso. Secondo, se malaguratamente prende il K di quadri incassare anche la Q e ritornare nel colore. Terzo, se proprio decide per il ritorno a fiori, farlo con il J. Provare per credere. Risultati Tornei: Circolo del Bridge Torneo "zonale" dell'8/1/93, 1) Salvagnolo-Freddi, 2) Colonna O.-Cividini.

Silvio Colonna

SCACCHI

Il torneo di Capodanno

In lizza concorrenti nazionali e tre grandi maestri stranieri

Si è conclusa qualche giorno fa a Reggio Emilia la 35.a edizione del torneo di Capodanno, valido per l'assegnazione del titolo di campione italiano. Nonostante alcune assenze di rilievo, quali Tatai e D'Amore, al torneo hanno partecipato nove scacchisti nazionali e tre grandi maestri stranieri (gli ex-sovietici Azmaiparashvili e Vaganjan e l'ungherese Lajos Portisch) invitati eccezionalmente dalla federazione allo scopo di innalzare il livello tecnico della manifestazione e dare così la possibilità ai nostri giocatori di raggiungere la norma di grande maestro internazionale. Per tutti, però, l'appuntamento è rinviato alla prossima occasione...

La vittoria comunque è andata meritatamente a Michele Godena, ventiquenne di Treviso che gli appassionati ricorderanno per essersi messo in luce giovanissimo proprio nella nostra città il suo terzo posto vale virtualmente il titolo tricolore, anche se nel corso del torneo aveva fatto sperare ben di più avendo sconfitto uno dopo l'altro Azmaiparashvili, Portisch e Vaganjan. Purtroppo tale eccezionale risultato non è stato poi confermato nel prosieguo, e la vittoria assoluta è arisa al grande maestro Vaganjan con 9 punti su 11 partite, davanti a Portisch con 7. A quota 6,5 — differenziati dallo spargio tecnico — seguono Godena (primo degli italiani e quindi nuovo campione assoluto), Manca, Azmaiparashvili e Arlandi, a 5,5

Belotti e Borgo, che con questo brillante risultato hanno ottenuto la norma di maestro internazionale, a 4,5 Braga, a 3 Garcia Palermo e Sarno, a 2,5 Vezzosi.

Il grande maestro Garcia Palermo, nonostante questo risultato per certi versi sotto le aspettative, è riuscito a mantenere la leadership di migliore giocatore italiano nella Lista Elo — una graduatoria, tanto per intenderci, simile a quella Atp del tennis — davanti ad Arlandi e al neocampione Godena.

Tuttavia, per un campionato italiano che è appena terminato, ce n'è uno che sta per iniziare. A partire dal 31 gennaio infatti prenderà il via il Campionato italiano a squadre varato per la prima volta con una nuova formula analoga a quella del calcio, del basket e delle altre discipline sportive più popolari, con tanto di promozioni e retrocessioni a garantire il massimo agonismo sia in testa che in coda.

Saranno presenti tutti e tre i circoli triestini: addirittura in serie A la Società Scacchistica triestina, con il maestro internazionale Alioscia Grossar e i maestri Manlio Lostuzzi, Franco Rupeni; in serie B/2 il Circolo Scacchistico Costalunga con Vitri, Rago, Dilic e Ruzzier e in serie C il Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco con Cherin, Zanfabro, Quercioli e Russo.

Dario Russo
Circolo degli scacchi
Antico caffè
San Marco

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3

20/4

Saprete intuire i veri sentimenti e le vere intenzioni di chi ora vi sta accanto, che sono ben diverse da quelle sbandierate e dichiarate pubblicamente. Fate in modo di agevolare i suoi disegni solo se vi convengono.

Toro

21/4

20/5

Contatti con personaggi d'autorità, di prestigio e di carisma vi aprono le porte a un mondo del quale avreste sempre voluto far parte, ma preparatevi a un certo senso di delusione.

Gemelli

21/5

20/6

Con il partner l'effetto e l'impeto dell'amore la fanno da padroni e la vostra vita è tutta basata sui sentimenti e sullo scambio di tenerezza reciproca e di reciproche attestazioni di ammirazione e di stima. Finché dura...

Cancro

21/6

21/7

Saprete districarvi benissimo in una situazione che richiede tatto (chiedete in proposito consiglio a Venere), tatto, determinazione e capacità di dominare appieno le circostanze. Marte vi darà i consigli più appropriati.

Leone

22/7

23/8

Ora che in amore vi sentite al settimo cielo poiché chi amate condivide in pieno i vostri appassionati sentimenti, vi pare che non esistano più ostacoli fra voi e il successo e in effetti pare che le stelle sian d'accordo...

Vergine

24/8

22/9

Saprete mettere in discussione rapporti d'affari consolidati dalla consuetudine, se vi sembrerà che non sono più in linea con la vostra convenienza e con il vostro tornaconto. Bando ad abitudini che non sono aggiornate!

Bilancia

23/9

22/10

In amore potreste sentirvi attrazione verso situazioni a forti tinte, che coinvolgono personalità dal caldo temperamento e dal carattere un tanto difficile, le conquiste più ardue sono quelle che vi tenderanno maggiormente.

Scorpione

23/10

22/11

Desiderereste aver maggior tempo per voi stessi, per i vostri cari e per seguire da vicino una questione che vi interessa e che vi sta a cuore, lasciarla in mano altrui potrebbe essere, adesso, un vistoso e costoso errore.

Sagittario

23/11

21/12

Venire vi invita a occuparvi dei più piccoli di casa con un occhio di riguardo: verso il compagno, verso abitudini alimentari e verso la salute in generale. E' da loro, comunque, che vi verranno le più intense gioie della giornata.

Capricorno

22/12

20/1

Non può saper nessuno quanto impegno vi costi un lavoro, che se dovesse venir pagato secondo la pesantezza che rappresenta per voi, costerebbe ai committenti un miliardo... fate finta di nulla e proseguite in silenzio...

Aquario

21/1

19/2

Evitate di lasciarvi coinvolgere in inutili discussioni, che lascino il tempo che trovano e che in sovrapprezzo esacerbano acutamente gli animi. Che ciascuno si tenga le sue idee, visto che ci tiene tanto...

Pesci

20/2

20/3

Cercate di comportarvi come un buon stratega, una persona che sappia valutare a fondo le forze e le risorse del nemico e sappia comportarsi di conseguenza. Sarete così davvero certi di conseguire una schiacciante vittoria.

FRIGORIFERI LAVATRICI CUCINE

da L. 255.000 da L. 385.000 da L. 245.000

Pagamenti rateali senza interessi. Garanzia totale 3 anni.

VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO

NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Timbro che va aggiornato continuamente - 7 Durano una trentina di giorni - 11 Santo vescovo di Lione - 12 Terz'ultima fra otto - 13 Il dio che non aveva nuda - 14 Ricco di sapero - 15 Adulto rimasto molto basso - 16 Una pianta delle composite - 18 Suffisso diminutivo - 19 Un membro del governo - 20 Iniziano il torneo - 21 Spostate, allontanate - 22 Una squisita mela - 23 Concludono l'opera - 24 Lo fu anche De Gasperi - 25 Buoni Ordinari del Tesoro - 26 Messo ad asciugare - 27 Il dado in geometria - 28 Vivono nel Nord della Nuova Zelanda - 29 Legge il compact disc - 30 Spara a raffiche - 31 Scorrono nei registratori - 32 Fastidioso contrarietà - 33 Movimento cadenzato.

VERTICALI: 1 Estremamente corretto, detto di comportamento - 2 Eretico dell'antichità - 3 Garibaldi vi incontrò il re - 4 Ha i mesi contati - 5 Accusato giustamente - 6 Il sottoscritto - 7 Pianta dai fiori bianchi profumati - 8 Termine in settembre - 9 Un dialettale questo - 10 Coda - 11 di quaglia - 12 Si esibisce senza partner - 14 Un battello pneumatico - 16 Modesti o trasandati - 17 Come un movimento della Terra - 19 Giacimento di carbone - 21 Donatella della musica leggera - 22 Tagliati dal barbiere - 23 L'attore Redford - 25 Facevano vite di vespa - 27 Troupe cinematografica - 28 Dovuto al sottoscritto - 29 Latitudine in breve - 30 Sigla di Mantova - 31 Ai lati... della navata.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 52

pagine ricchissime di giochi e rubriche

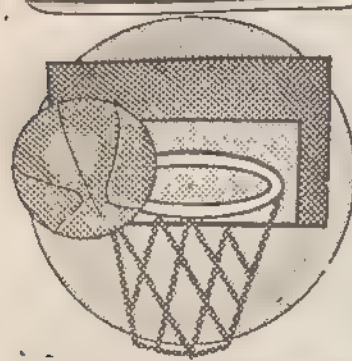
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

BASKET



SERIE B / FINALMENTE L'INVERSIONE DI TENDENZA

Lo Jadran ritrova l'entusiasmo

Dvaric soddisfatto della sfortunata prova di Oderzo - Domenica a Chiarbola il Faenza

Non sempre le sconfitte coincidono con prestazioni negative, con episodi da dimenticare in tutta fretta. Dopo la partita di domenica c'è infatti la viva impressione che, nonostante il punteggio finale penalizzante, la squadra allenata da Dvaric, zoppicante ormai da alcune giornate, sia riuscita finalmente in un'importante inversione di tendenza sotto il profilo del gioco espresso.

«Ho rivisto nei giocatori quell'entusiasmo, quella determinazione che non devono mancare in un campionato molto competitivo quale la serie B di quest'anno. Si sono avverate le mie speranze della vigilia quando, pur non rinunciando a priori al successo, ritenevo fosse già un buon passo in avanti per noi ritrovare la giusta mentalità». Nonostante i due punti sfumati, traspare, quindi, in modo evidente la soddisfazione di Dvaric.

D'altra parte, Oderzo rappresentava una formazione temibile proprio per la capacità di tirare fuori quel qualcosa in più, grazie all'esperienza di alcuni titolari, nelle fasi cruciali; nella circostanza si è rivelato determinante l'aumento della pressione difensiva sugli esterni, rendendo possibile quel parziale di 8-0 che ha in pratica smorzato ogni ambizione degli ospiti.

Si è chiuso in questo modo un girone d'andata piuttosto avaro di soddisfazioni, con lo Jadran partito con il piede sbagliato e costretto da subito a vestire gli scomodi panni dell'inseguitore. Sono poi venuti i primi risultati — alcuni anche esaltanti come il successo sul Campli e i 27 punti rifilati alla Mestrina — ma mai Ciuch e compagni sono riusciti a sottrarsi alla zona retrocessione.

«Inutile dire — spiega Dvaric — che ci si atten-

deva qualcosa in più in questi primi 15 turni. A mio parere, almeno altri 4 punti potevano essere alla nostra portata, pensando in particolare alle sconfitte interne di inizio stagione, sulle quali hanno influito non poco l'emozione imputabile al salto di categoria e, perché no, anche un pizzico di sfortuna. Non a caso proprio 4 punti separano ora lo Jadran dalle quintultime, Montecchio e Pordenone. C'è poco da fare nei confronti dei marchigiani, mentre il coach ritiene ancora possibile una rimonta nei confronti della sua ex squadra che ha di recente sostituito l'allenatore e che ha visto il gioiello Turel partire per Brescia.

Nella prima di ritorno i «plaviv» affronteranno a Chiarbola domenica il Faenza capolista, serissimo test per verificare i reali progressi compiuti.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / LATTE CARSO
Panchina troppo corta
... e il vantaggio sfuma

Il Latte Carso non infrange neppure in quest'occasione un copione che, da troppe settimane nelle trasferte, lo vede sconfitto al termine di partite nelle quali i due punti sembrerebbero alla portata, ma che invece gli sfuggono, non riuscendo ad amministrare nei convulsi finali di gara il vantaggio conseguito. «E' questo il nostro destino — riferisce il dirigente responsabile Mauro Gregori — in un campionato in cui abbiamo più volte dimostrato di valere, se non di superare, tecnicamente i nostri avversari. Alla distanza però non possiamo non subire dal punto di vista fisico, impossibilitati a ruotare i giocatori, a effettuare i necessari cambi per i molti infortuni che hanno assottigliato la nostra panchina. Emblematico l'esempio di Monticello, sempre tra i migliori nelle ultime partite, ma costretto a un super-lavoro sotto canestro con Kaiser infortunato, Menardi spesso assente per lavoro e Galaverna ormai disabilitato a questo ruolo».

Nell'ottica salvezza — il Latte Carso è attualmente terzo — il merito con il Verona — il dirigente esprime un certo ottimismo, a patto però di disporre di un organico completo. A suo giudizio chiariranno la situazione le tre prossime gare (in casa con Bolzano e Olginate, in trasferta a Verona) nelle quali potrebbero essere acquisiti quei punti che, in virtù di una graduatoria cortissima come quella della serie C quest'anno allontanerebbero decisamente la Servolana dalla zona retrocessione.

m.g.

«EWIVA IL MINIBASKET»
Rinvii alla partenza
della seconda fase

Ha preso il via la seconda fase del torneo maschile «Ewiva il mini-basket», patrocinato dal «Piccolo». Vista la concomitanza del torneo propaganda, dove giocano i ragazzini dell'81 come in «Ewiva il mini», ci sono stati numerosi rinvii e altri ci saranno nelle prossime settimane. Nel girone d'Eccellenza si è giocato solamente l'incontro Stefanel «B»-Intermuggia che ha fatto registrare il successo dei biancorossi. Il torneo femminile riprenderà la prossima settimana con la disputa del girone di ritorno; l'andata ha visto primeggiare l'Interclub Muggia seguito dall'Oma.

STEFANEL «B» 47
INTERMUGGIA 24
Stefanel: Cocetti 4, Saule 6, Temeroli 6, Zambon, Cellar, Stoico 8, Perossa 5, Vascotto 2, Ferluga D., Porcelli, Ferluga A. 8, Volini 8. Istr. Cumbat.

Intermuggia: Riaviz 8, Rezzano 7, De Bernardi 5, Bacci, Filippi, Millo 2, Santoro, Nardar 2, Raffaele, Della Valle, Radesich, Istr. Paulin.

Risultati girone di consolazione: Don Bosco «B»-Polet 38-48, Stuparich-Bor 98-52.

Prossimo turno - girone d'eccellenza: Intermuggia-Stefanel «A», Don Bosco «A»-Dardi, Libertas-Sgt, riposa Stefanel «B».

CADETTI
La Sgt
vola

La Ginnastica Triestina continua a guidare in solitudine la classifica del campionato regionale cadetti. Nell'ultimo turno i biancorossi hanno surclassato il Breg con ben sette giocatori in doppia cifra. Sbrizzi miglior marcatore. Nell'incontro fra le inseguitrici dei biancorossi la spunta il Don Bosco, trascinato da un ottimo Gori top scorer della giornata con 23 punti, sulla Libertas. Fra i salesiani bisogna segnalare anche Guttaduro autore di tre bombe.

SGT 112
BREG 45

Sgt: Sbrizzi 16, Verde 4, Messini 14, Drioli, Ceccotti 8, Medeot 4, Momi 18, Zaccagna 10, Scrigner 10, Sonzogni 12, Astolfi 11. All. Norbedo. Tl. 14/37.

Breg: Koren 4, Pro 2, Gobbo 12, Mingot, Bendi 2, Malalan 10, Klabjan 11, Canziani 4, Cah, Delise, All. Canziani. Tl. 3/6.

D. BOSCO 88
LIBERTAS 76

Don Bosco: Codega 4, Dobrilovic, Vesselli 9, Celian 16, Verzegnassi, Pilastr, Guttaduro 11, Michelone 8, Orlando, Colonna 6, Gori 23, Giansante 11. All. Dardis e Scabini. Tl. 17/31.

Libertas: Gagnon 3, Pacor 10, Saral-H 3, Sgubini 7, Valentini, Giassi 2, Zago 4, Di Giacco 17, Trevisan 13, Mercadante 12, Sodomo 2, Franceschini 3. All. Tognon. Tl. 14/37.

Classifica: Sgt 14, Don Bosco e Libertas 10, Autosandra e Dif 6, Breg e Intermuggia 2.

Roberto Lisjak

SERIE D / PER LA CADUTA DEL BERETICH

Gongolano i salesiani

Un vero suicidio la sconfitta del Bor con la Virtus Friuli

Dopo la quattordicesima giornata di campionato la situazione si fa più ingarbugliata che mai. Anche quella che fino a cinque giorni fa appariva come la più solida, quella del Beretich Portogruaro, secondo in classifica, cade sul campo non impossibile del Limena. D'accordo che l'assenza del grande Delle Vedove era importante, ma ci si chiede se questo sia solo un incidente di percorso oppure il pivot veneto è l'uomo che da solo fa la squadra. Ai posteri l'ardua sentenza.

A godere di questa situazione è il Don Bosco, che continua la striscia vincente che dura da quattordici turni e che vanta ora quattro punti di vantaggio sulla seconda, i salesiani, pur tra varie difficoltà dovute agli infortuni, sta dimostrando di meritare appieno lo scettro di regina del campionato.

In questi ultimi due incontri stanno venendo fuori i giovani; in particolare spendiamo due parole per Gori, rivelatosi importantissimo mercoledì scorso con il Corridoni e sabato con il Bor.

Rientra nel discorso promozione

anche la Digas San Daniele, a soli due punti dal Portogruaro. Notevole la bagarre in coda: ben dieci squadre comprese tra 6 e 12 punti e tutte potenzialmente interessate al discorso salvezza. Aggiungiamoci la Virtus Friuli a quota 14 e il quadro è completo.

Con dodici punti, in compagnia di Corridoni e Portogruaro, il Bor Radenska su cui pesa tantissimo la sconfitta patita in casa mercoledì scorso da Virtus Friuli, un vero suicidio. Però, senza segnare nemmeno un punto negli ultimi sette minuti (!), non si può certo sperare nella vittoria.

Onorevole, invece, la sconfitta di sabato scorso con i salesiani, in virtù soprattutto dell'assenza di Smolacki e Foretti. Fondamentale diventa ora superare l'Arte Gorizia nel prossimo turno.

A dieci punti le altre tre rappresentative albarde. Torna alla vittoria il Dinocoenti e lo fa nella maniera migliore, cioè andando a vincere in casa dell'Arte, una diretta concorrente per la salvezza, mettendo in mostra indicativi segnali di ripresa, sia a livello di gioco sia, soprattutto,

a livello mentale; non aver perso la calma a metà ripresa con gli isontini in rimonta, come accaduto invece più volte in passato, è stato fondamentale per la conquista dei due punti. Per il coach Grisoni il calendario è ora in discesa, con ben undici match in casa sui sedici restanti.

Superata in casa la Ginnastica Triestina a opera del Carpenè Conegliano. La situazione dell'infermeria è piuttosto grave in casa biancorossi: Susani è infortunato alla schiena e Del Piero alla caviglia. Ciò non toglie che 19 «pappine» di scarto tra le mura amiche siano un po' troppe.

Buona la prova offerta in trasferta dal Kontovel in casa del Virtus Friuli. Anche se non sono arrivati i due punti, la squadra ha dimostrato di esserci. Dopo alcune clamorose débâcle esterne, i «plaviv» questa volta sono stati in partita sino alla fine, impensierando non poco i friulani. Improbabile il prossimo turno contro il Don Bosco, ma la giusta strada per arrivare alla salvezza sembra intrapresa.

m.l.

PROMOZIONE

Dif, conferma dei valori

La Barcolana ha trovato il ritmo giusto per insidiare il leader

L'undicesima di andata non ha apportato significative variazioni alla classifica e ha altresì confermato la leadership del Dif leader, costantemente incalzato dalla Barcolana che in queste ultime giornate sembra aver trovato il ritmo giusto per contrastare la marcia del Ferroviario.

La formazione che capeggia la classifica si è riscattata dallo scivolone patito a opera del Santos nell'ultimo turno del 1992 e ha cominciato nel migliore dei modi il nuovo anno. Tornata agli antichi splendori, la squadra di Turco non si è dovuta affannare per reggere il Fincantieri che gioca ancora a Trieste nonostante le bizzrie del nostro titolista. I cantierini, seppur privi di Mez-

zavilla e Gregori, due pedine insostituibili nello scacchiere tattico predisposto da coach Tremul, hanno disputato una gara dignitosa che ha permesso loro di non demeritare nonostante il cospicuo passivo.

Si è trattato di poco più che una formalità, per la Barcolana, battere la Fiamma Egida, compagine che lotta nei quartieri bassi della classifica. Il livello del gioco è stato piuttosto basso, in particolare modo nella prima frazione, e si è lievemente risollevato solo nella ripresa quando i verdi di Bevitore hanno pigliato il piede sull'acceleratore raggiungendo i venticinque punti di margine, vantaggio che è stato amministrato nei cinque minuti finali del-

la gara nonostante un tentativo di recupero che non è andato a buon fine. In terza posizione si è insediato il Plasteredilizia che in questa giornata ha ricevuto due punti in dono dalla Lega Nazionale. I ragazzi di Aurisina, infatti, hanno tenuto ben salde nelle mani le redini dell'incontro sino al trentesimo minuto, realizzando con percentuali di tiro stratosferiche; negli ultimi dieci minuti, con l'alfiere biancobù Baici a guardare dalla panchina, i «plaviv» hanno avuto vita più che facile e hanno conquistato la posta in palio.

Il Santos Autosandra ha faticato molto per vincere la resistenza dello Scoglietto. I ragazzi di Todaro hanno palesato un grande temperamen-

to e non hanno avuto timori riverenziali nei confronti della blasonata antagonista. La vittoria è andata comunque al Santos con Fortunati sugli scudi.

La legge dell'ex è stata rispettata anche tra Inter 1904 e Sinesis, match dominato da Ciriello, autore di trentun punti. Si è messo comunque in luce tutto il settore guardie degli amaro che ha creato non pochi imbarazzi a Msala e soci.

Torna alla vittoria la Libertas dopo una interminabile striscia nefasta. A farne le spese è stato il Breg, avversario diretto per la salvezza che non è riuscito a contrastare i biancorossi se non nella prima frazione.

Roberto Lisjak

AL VIA

Torneo
Prima
divisione

Parte in questo fine settimana il seguitissimo campionato di Prima divisione. Al torneo quest'anno parteciperanno 19 squadre che sono state divise in due giorni, uno da nove e l'altro da dieci. Nel girone A sono state inserite Clp, Viale Sport, Muretto, Prosek, Virtus, Gs Trieste, La Talpa, Polet e Dif, mentre per il girone B scenderanno in campo Acil, Skyscrapers, Cgi, Barcolana, Magic Basket, Amatori, Saba, Momo Giò, Drago Basket, Superbasket. Le due squadre retrocesse nell'ultimo campionato di promozione sono state inserite una per girone così come le due squadre che risultarono perdenti negli spareggi. Da segnalare che il Polet, promosso l'anno scorso in Promozione, ha rinunciato a parte anche quest'anno dalla Prima divisione.

Di seguito il programma della prima giornata Girone A: Clp-Viale sport Ervatti domenica 17 ore 11; Muretto-Prosek Adobbatì sabato 16 ore 17; Virtus-Gs Ts Altura sabato 16 ore 20.30; La Talpa-Polet Caprin domenica 17 ore 11. Girone B: Acil-Skyscrapers B.S. Sergio sabato 16 ore 20.30; Cgi-Barcolana Muggia lunedì 18 ore 21; Magic B-Amatori Melara venerdì 15 ore 21.30; Saba-Momo Giò Adobbatì venerdì 15 ore 19.30; Drago B-Superbasket sabato 16 ore 20.30 Scuola Marin.

Lorenzo Gatto

JUNIORES REGIONALI

Non perde colpi il Don Bosco

«Bagarre» per il secondo posto: Servolana e DinoConti reggono il passo

Il tema dominante del campionato regionale Juniores continua a essere la lotta per l'approdo alla seconda piazza della graduatoria; la vetta, infatti, resta dominata dal Don Bosco, compagine imbattuta, anche dopo la disputa della prima giornata di ritorno. Per i salesiani il match con l'Inter 1904 è stato l'ennesima formalità: troppo forte, infatti, il divario tecnico emerso tra la capolista e il quintetto allenato da Mosconi.

Come detto, alle spalle della battistrada è scoppiata la «bagarre»: sono due, per il momento, le squadre a reggere autorevolmente il passo, il Latte Carso e il Dinocoenti. I servolani si sono imposti agevolmente sul parquet del Kontovel, scompaginando quindi, tra l'altro, i propositi di risalita di Furlan e compagni, rimasti inerti al cospetto di una superiorità, anche caratteriale, da parte della formazione di Puissa.

Il Dinocoenti si è sbarazzato invece del Dif in una gara tecnicamente valida con Gloria (27 punti) e Chelleri nelle vesti di protagonisti. Ennesimo scivolone della Libertas, costretta ad arrendersi in casa di un Santos maggiormente determinato e meglio disposto tatticamente. Positivo, inoltre, l'esordio di Basezzi, tra i migliori unitamente a Maiola e Bembic.

Troppi errori hanno caratterizzato la gara tra i Ricreatori e la Sgt. Al di là dell'aspetto tecnico

non esaltante, vanno rimarcate anche le molteplici recriminazioni, su ambedue i fronti, nei riguardi della condotta arbitrale.

L'ha spuntata infine la Sgt che, con una prestazione di rilievo, ha confermato il suo buon momento di forma.

Dopo aver resistito a un avvio bruciante da parte del Cicibona, il Bor infine, prese le debite misure, ha acciuffato la settima vittoria stagionale grazie anche alla buona vena di Verri e Bambi.

Francesco Cardella
KONTOVEL 68
LATTE CARSO 83

Kontovel: Ban 4, Guilio 19, Emili, Krisman, Cingrela, Kralj 12, Hemeljak 8, Daniele A. 10, Cerne, Vodopivec 4, Turk 11.

Latte Carso: Stefani 2, Miloc 10, Tommasini 9, Burolo, Monticello 23, Menis 4, Savi 12, Colocci 13, Visotto 2, Cortivo 8.

DINO CONTI 90
DIF 73

Dino Conti: Bevitore 10, Chiocca 1, Castri 10, Cociancich 10, Millo 2, Rivaviz 3, Chelleri 13, Postogna 3, Glavina 24, Rolli 1.

Dif: Di Candia 8, Ledda 1, Di Candia 4, Vascotto 4, Umek 12, Muner 8, Godina 1, Moretti, Gloria 27, Preda 8.

SANTOS 79
LIBERTAS 59

Santos: Fait, Cernetic 2, Sussi 9, Colocci 3, Bembic 21, Bassi 5, Rampini 2, Clauttani 11, Basezzi 11, Ugrin 9, Lapel

6. **Libertas:** Cragnolin, Lisjak 4, Pacor 2, Sgubini 14, Seralli, Jurkic, Boucher, Franceschini, Maiola 24, Di Giacco 5, D'Orlando 10.

RICREATORI 74
SGT 76

Ricreatori: Muesan 5, Gnezdà 13, Spangher 15, Cosmini 16, Gustin 8, Fonda 1, Massolino 16, Micolini, Camillo, Pensa.

Sgt: Momi 4, Slavich, Verde 13, Messini 12, Ceccotti 4, Drioli 16, Baldini 4, Medeot 4, Sonzogni 3, Srebermich 2, Zaccagna 12, Scrigner 2.

BOR 91
CICIBONA 65

Bor: Simonich 16, Vidali 2, Debeljuh 5, Verri 4, Zupin 14, Bardi 11, Giacomini 13, Gherbez 27, Samec 9.

Cicibona: Punis 11, Korossic, Rudez 11, Krismancich 16, Barini 12, Bajc 21, Umer 2, Bajc 6.

INTER 1904 66
DON BOSCO 89

Inter 1904: Martucci 18, Simeoni 6, Ivancich, Sussi 6, Policastro 5, Pautanelli n.e., Baici 13, Cesarato 5, Fabi n.e., Pausin 13.

Don Bosco: Gaio 30, Gori, Sillari, Vlacchi 14, Pitteri 9, Pacar 17, Guzio 5, Vlacchi 2, Gionecchetti 6, Clementi 6.

Classifica: Don Bosco 24 punti; Latte Carso e Dino Conti 20; Bor, Kontovel e Sgt 14; Autosandra 10, Libertas 8, Ricreatori e Inter 1904 6; Dif e Cicibona 2.

JUNIORES E CADETTE
Bene Interclub e Sgt
in vista del derby

L'Interclub e la Ginnastica Triestina sono apparse in ottima forma in vista dell'incontro che le metterà di fronte lunedì prossimo. Le ragazze allenate da Filipaz, dopo aver doppiato l'Oma nel primo tempo (36-18), all'88' sono arrivate addirittura a +28 (53-25) grazie a un'ottima difesa «a uomo» e a ottime percentuali al tiro contro la zona. Le muggesane hanno realizzato anche 5 tiri da tre (2 Borroni e 3 Pecchiarri). La Sgt, con un parziale di 17-0 a inizio ripresa, chiude in anticipo la pratica Casarsa con una prova estremamente pimpante.

INTERCLUB 60
OMA 46

Interclub: Tenace 2, Tam, Ragù, Mauri 8, De Stradi 4, Pecchiarri 13, Busatto 1, Taddeo, Borroni 18, Cuccari, Bertotti 3, Sergatti 11. All. Filipaz. Tl. 15/25.

Oma: Dovgan G., Milanese 12, Dreglie, Grison 12, Minisini, Dovgan C., Verdeber 3, Gon 2, Del Bello 10, Piazza 2, Facciotti 3, Favento 2. All. Pozzocco. Tl. 8/20. Arbitri: Ruaro e Kyrchmayer.

POL. CASARSA 38
SGT 78

Sgt: Zubin 10, Piccini 2, Suppangic 13, Prasel 2, Valenta 4, Cavazzon 5, Mohovic 7, Giovanni 12, Rota 14, Sciucca 9. All. Costa. Tl. 9/16.

Classifica: Interclub 14, Sgt 12, Oma 8, Pol. Casarsa, Libertas 0.

Ecco la situazione del torneo cadette al termine del girone d'andata:

INTERCLUB 108,
PALL. STARANZANO 50

Interclub: Busatto 6, Mauro 6, Sivec 5, Pecchiarri 13, Menegazzi 8, Peteani 5, Colombari 23, Furlan 17, Mauri 11, Sodnik 4, Bozzetto, Tenace 10, All. Castellarin. Tl. 7/23.

SGT «A» 57
ITALMONFALCONE 63

Sgt: Frasson 4, Vuga 2, Corrente 8, Zubin 4, Pian 3, Berni 15, Levita, Cozzolino 3, Godina 18. All. Vignini. Tl. 9/17.

SGT «B» 91
FARI 21

Sgt: Piccini 13, Tamaro 18, Visintin, Prasel 19, Rizzo 2, Cavazzon 3, Zubali 14, Magnelli 9, Crivici 10, Monticello 6, Ghidini 3. All. Vignini. Tl. 9/15.

Classifica: Interclub 12, Oma, Italmonfalcone e Sgt «B» 8, Pall. Staranzano 4, Sgt «A», Fari 0.

ALLIEVI / NESSUNA SORPRESA

Era scontato

Centouno punti di distacco
tra la Stefanel e la StellaAzzurra. Inagibile il parquet di
Aurisina: Sokol-Santos, rinvio

L'impatto emozionale del campionato allievi continua a essere piuttosto basso; anche questo turno, infatti, prevedeva delle partite dall'esito scontatissimo che si sono risolte con cospicui distacchi lasciando, così, ben poco alla suspense.

La capolista Stefanel ha messo centouno punti fra sé e la malcapitata Stella Azzurra, mentre le inseguitrici Don Bosco e Lunanova hanno battuto rispettivamente Ferriera e Ricreatori. La gara tra Sokol e Santos è stata rinviata per l'inagibilità del parquet di Aurisina.

Questi tabellini:

STELLA AZZURRA 130
STEFANEL 239

Stella Azzurra: Glavici 2, Giorgi, Gasparotto 6, Del Vecchio 2, Iaccarino 3, Lucchini 2, Camber 2, Vuga 8, Bertoli 0, Murrino 4. All. Masala.

Stefanel: Zolia 8, Spadaro 2, Marini, Musto 22, Spigaglia 6, Marchesic 14, Metz 5, Tosato 23, Ceper 21, Perini 13, Opata 10, Codarin 6. All. Marini.

LUNANOVA 117
RICREATORI 35

Dif: Palombita 6, Colombari 13, Volpi 22, Dionisi 4, Salvador 7, Di Biaggio 26, Cociani 12, Maggolo 6, Ivancic 4, Sturm, Rossi 8. All. Guidi.

Ricreatori: Lokatos 12, Santin, Frizzi 6, Galeone 13, Turchetto, Pangher 2, Drioli, Severi 2, Coslovic, Radovaz, Orsiculo, Cohen. All. Gensuro.

LIBERTAS 52
BOR 133

Libertas: Marcon 9, Palombita 6, Volpi 7, Di Giacco 5, Maestroni 8, Marzi 10, Greco 7. All. Jogan.

Bor: Oberdan 26, Pozzar 10, Jogan 8, Velinski 6, Sancin 19, Ursich 19, Kovac 4, Lapek 29, Stokely 12. All. Kreicic.

DON BOSCO B 92
PIZZ. FERRIERA 43

Don Bosco B: Bonin 2, Barzellato 6, Verzegnassi, Prodan 7, Ceglian 13, Colonna 16, Bartoli 10, Pilastr 3, Michelone 6, Piccolo, Fermo 17, Gori 12. All. Lugnani.

Dif: Zavagno 4, Brezar 2, Slavich 10, Maggio, Stigli Tiziano 24, Querini 3, Bressan. All. Golinelli.

INTER 1904 110
LEGA NAZIONALE 45

Inter: Salvemini 6, Aselli 5, Vrtlar 8, Benedetti 21, Visintin 11, Godina 16, Crasti 9, Calzavara 2, Ramani, Gajofatto 16, D'Arienzo 16. All. Mosconi.

RAGAZZI
La quinta
giornata

DON BOSCO «B» 63
STEFANEL 90

Don Bosco: Vascotto 16, Fabrici 10, Male 2, Biloslavo 2, Annis 7, De Leo 8, Riava 11, Labazin 7.

Stefanel: Zolia 2, Brezgar 6, Babich 9, De Santis 11, Giacomini 20, Lista 4, Hlacia 8, Piazza 1, Bosich 29.

POLET 71
POGGI 64

Polet: Senizza 16, Sosic 7, Lista 10, Slavice 13, Baldi 1, Lakovic 20, Genardi 4.

Poggi: Suerzi 8, Bianchi 13, Babich 2, Miccoli 16, Moratto 4, Feruglio 4, Sidari 2, Lassinini 9.

SGT 125
LATTE CARSO 1

CALCIO

UDINESE

Sensini, Desideri sicuri ad Ancona



Sensini

UDINE — Sensini e Desideri in regolare training. E' la miglior notizia del giorno, in casa bianconera, dopo che per un momento si era seriamente temuta una loro defezione nel match di Ancona. I due (l'ex interista lamentava problemi a un ginocchio e a una caviglia, l'argentino soffriva di una contusione al bicipite), si sono allineati ai compagni nella seduta che Bigon ha fatto sostenere al mattino al Moretti, dichiarandosi pronti per il tentativo di incrementare nel prossimo turno l'attuale magro bottino di un punto rimediato fino ad oggi fuori casa dai friulani.

Out invece Kozmiski, e senza possibilità d'appello: da sette giorni ormai il polacco soffre di una distorsione tibio-tarsica alla caviglia destra, e anche ieri il giocatore ha dato forfait. Nulla è comunque

perduto per lui in prospettiva Ancona, anche se in ogni caso sarà difficile che Bigon decida di impiegare nell'undici di base. I prossimi giorni forniranno ai sanitari bianconeri il responso definitivo riguardo la sua partenza o meno per le Marche.

Se Sensini e Desideri rientrano, Balbo e Marro, invece, decidono di fermarsi. Alla seduta di ieri i due attaccanti sono rimasti precauzionalmente al palo, principalmente per smaltire l'affaticamento muscolare accumulato negli ultimi tempi. Ma su di essi non pesa comunque l'ombra di una possibile sosta forzata.

Ben altri, e prettamente di natura psicologica, sono comunque i problemi di Bigon riguardo a una trasferta che negli ultimi due campionati di B ha significato per i bianconeri l'ottenimento dell'intera posta in palio. La difficoltà di racimolare punti fuori casa sta divenendo per l'Udinese un vero e proprio male endemico pure se in presenza di prove non del tutto insoddisfacenti.

«Mi sta ancora sullo stomaco la sconfitta di Brescia — si rammarica il tecnico — e ad Ancona dobbiamo assolutamente riscattarci. Anche se sono conscio che, nonostante la classifica dei nostri prosimi avversari, il gioco non risulti poi così facile. L'importante sarà ritrovare quella concentrazione che ci ha ultimamente consentito di fermare il Milan a San Siro, senza quelle distrazioni che ci sono state fatali a Mompiano in un incontro dal quale non dovevamo assolutamente uscire sconfitti».

A parole tutto è più facile. Mentre da Ancona giungono voci di una squadra già all'ultima spiaggia, con il coltello fra i denti alla ricerca di due punti vitali anche se probabilmente priva del suo uomo-faro, quel Detari alle prese con un freschissimo infortunio. Una situazione disperata della quale i bianconeri potrebbero approfittare, dall'alto di una posizione di classifica al momento resa discreta da un curriculum interno anti-Milan.

«Siamo comunque consci di avere imboccato, in quanto a mentalità esterna, la strada giusta — dice Nestor Sensini —. A Brescia, pur perdendo, abbiamo fatto quadrato, uscendo sconfitti solo a causa di un paio di disattenzioni costate purtroppo care. La situazione dell'Ancona, poi, ci agevola, mettendoci sulla carta nella condizione di approfittare della loro ansia di infiltrarci».

Oggi niente partitella in famiglia: alla vigilia della partenza per le Marche, prevista per domani pomeriggio, Bigon ha preferito optare per un più tranquillo allenamento senza troppi contatti fisici.

Edi Fabris

GIOCATORI Messina in mora

MESSINA — I giocatori del Messina (serie C1 - girone B) hanno messo in mora la società che non ha liquidato gli stipendi di ottobre, novembre e dicembre. I giocatori hanno spedito alla Lega la rituale raccomandata nella quale chiedono la liquidazione delle loro spettanze entro 20 giorni.

Nel mese scorso il presidente facente funzioni, Giovanni Massimino uno dei sette figli di Salvatore, da anni proprietario del pacchetto di maggioranza della società, aveva annunciato la volontà di cedere le azioni, ma finora non sono state avviate trattative.

TURRIACO — E' iniziata in un mare di nebbia la due giorni alabardata in terra bisia. Ieri, Attilio Perotti, e i suoi ragazzi hanno cercato sul campo di Turriaco quelle garanzie per allenarsi in maniera soddisfacente che il terreno del Grezar non sembra più in grado di offrire. Tanti mugugni, smorfie poco soddisfatti. All'origine della trasferta nel Monfalconese vi sarebbero le condizioni attuali del campo triestino, normale teatro di allenamenti per gli alabardati, che sembra avere reagito in maniera indecorosa alle recenti ghiacciate. E le colpe venivano ieri attribuite a una manutenzione insufficiente.

In ogni caso, la prevista seduta si è svolta in assoluta regolarità con la rosa al gran completo impegnata in un lavoro tecnico quasi fino al calar delle prime tenebre e Donatelli a lavorare ancora a parte per recuperare in pieno l'efficienza

fisica. «Ma non esiste alcun problema — ha garantito il centrocampista — giacché si tratta solo dei riacutizzarsi di un vecchio malanno muscolare. Grazie alla lunga sosta ho potuto curarmi da uno specialista a Montecatini e proseguire senza fretta, ma in caso contrario avrei potuto forzare insieme ai miei compagni. Magari prendendo qualche rischio».

Oggi, per l'ennesima volta, i programmi degli alabardati verranno modificati. Cerone e compagni si ripresenteranno a Turriaco al mattino per una seduta abbastanza leggera, prima di raggiungere Monfalcone dove alle 14.30 scenderanno in campo contro la formazione locale impegnata nel torneo di Eccellenza.

Si tratterà del penultimo impegno amichevole (la serie si concluderà domenica al Grezar con il Giorgione) prima della ripresa del campionato

al Rocco con il temibile Como.

A Monfalcone i ranghi tecnici alabardati saranno menomati per l'assenza del preparatore dei portieri Sandro Zampa che sarà impegnato nel pomeriggio a Coverciano dove terrà una lezione, la quarta della serie, sulle modalità di allenamento da lui adottate. Tra gli allievi, Zampa potrà contare, oltre al compagno di scuderia Micussi, su nomi illustri come quello di Agostino Di Bartolomei e della guida del Milan Primavera, Viscidi. In passato Zampa aveva raggiunto Coverciano insieme ai due giovani portieri seguiti attalmente a Trieste, Samsa e Brunner, per una serie di esempi pratici sulle metodiche seguite, ma considerando la trasferta in Cina del secondo con la Under 21 di serie C, il tecnico friulano dovrà arrangiarsi facendo tutto da solo.

Daniele Benvenuti

DILETTANTI Marega in castigo

Questi i giocatori squalificati dal giudice sportivo dei dilettanti: Marega (San Sergio), Gorgi (Monfalcone), Marega (Pro Gorizia), Sfreddo (Fontanafredda), Marassi (Italia S. Marco), Candotti (Ronchi), Giacuzzo (San Canzian), Ceolin (Savignone).

Promozione: squalifica per una giornata: Benati (Tavagnacco), Turchet (Cordenonese), Baici (Costalunga), Masutti (Fortitudo), Patatti (Buesel), Cesco (Sanvite), Grimaldi (Costalunga), Moras (Cormonese), Aita (Buesel), Del Puppo (Pro Aviano), Antoni (Primorje), Pitis (Union 91).

Squalifica per due giornate: Michelutti (Tricesimo), Tre giornate a Scabes (Spal).

Prima categoria: squalifica per una giornata: Marras (Tozzuolo), Scandolo (Tagliamento), De Marco (Tagliamento), Rainis (Majanes), Duvier (Mossa), Chiavero (Pro Osoppo), Revelant (Pro Osoppo), Bizzaro (Cesena), Rosi (Ponziana), Tonetti (Codroipo), Nicoloso (Tarcentina), Bernardo (Manzano), Viotto (Basaldella), Fantin (Latisana), Marrello (Flambro), Bigatton (Tagliamento), Ravallio (Portuale), Turchi (Edile Adriatica), Gasparini (Tozzuolo), Vender (Codroipo), Comandi (Lignano), Degani (Rivignano), Codrini (Aielo), Usai (Torre), Zentilin (Marenese), Cossaro (S. Vito Torre), Dominici (7 Spighe), Cosoleva (Portuale), Vittorelli (Mossa), Cudicio (Torre), Donati (Codroipo), Paschetto (Lignano), Gigante (Flambro).

Squalifica per due giornate: Busenello (Salesiana), Ponte (Flambro), Colussa (7 Spighe), Floreani (Tozzuolo), Bettin (Lignano), Stefanutto (Flambro), Paschini (Tolmezzo), e Gabbino (Artenese).

Squalifica per tre giornate: Ventura (Risanes).

CAMPIONATO DILETTANTI

Manzanese Ko

In Friuli nel recupero vince la Rondinella

0-1

MARCATORE: al 56' Guidotti.

MANZANESE: Reale, Beltrame S., Beltrame F. (dal 73' Gentili), Stacul, Fabbro, Picogna, Capello (dal 68' Tollo), Florit, Iuculano, Beltrame M., Veneziano, (Peressini, Dorigo, Cencig), All: Moretto.

RONDINELLA: Albini, Caioni, Innocenti (dal 33' Sereni), Visani, Giani, Capelli, Agrumi, Aglietti (dal 89' Guidotti), Guidotti, Sorbi, Barzotti, (Mazzaro, Trappasi, Merendi).

ARBITRO: Mazza di Trento.

la formazione ospite era squadra esperta, capace di giocare anche con furberia, ieri non è venuta meno anche con l'aiuto dell'arbitro che ha fischio a senso contrario, cioè a favore degli ospiti. Non che le sue decisioni abbiano influito sul risultato, ma a subire è stata la squadra di Moretto, prima con l'espulsione cervellotica di Beltrame M., poi per non aver usato lo stesso metro nei confronti del portiere ospite Albini, reo di aver stratonato Iuculano che gli si era presentato solo davanti. Il rigore poi decretato, che poteva determinare il giusto e meritato pareggio, è stato malamente fallito da Veneziano.

Una sconfitta pungente per i seggioiai che, pur disputando una gara ga-

gliarda, hanno dovuto inchinarsi di fronte alla presente formazione toscana che, partita a razzo nei primi minuti, ha dovuto poi arretrare il suo baricentro di gioco per contenere i veloci contropiede degli attaccanti locali. Anche la difesa arancione, pur avendo a che fare con atleti di taglia quali Guidotti, Sorbi e Aglietti, non ha lasciato loro spazio.

Nella ripresa parte veloce la Manzanese, che mette subito in difficoltà la difesa ospite con Veneziano. Passata la sferzata, è il Rondinella, invece, che va in vantaggio all'11' per merito di Guidotti, che sfrutta alla perfezione un cross di Barzotti insaccando in rovesciata.

Timo Venturini

ARBITRI Baldas a Napoli

SERIE A: Ancona-Udinese: Ceccarini, Brescia-Milan: Bazzoli, Cagliari-Foggia: Chiesa, Fiorentina-Torino: Quartuccio, Genoa-Atalanta: Bettin, Inter-Parma: Cinciripini, Juventus-Pescara: Boggi, Napoli-Lazio: Baldas, Roma-Sampdoria: Amendolia.

SERIE B: Ascoli-Padova: Franceschini, Bari-Modena: Arena, Bologna-Monza: Pellegrino, Lucchese-Lecce: Fabricatore, Piacenza-Cosenza: Merlino, Reggiana-F. Andria: Bolognino, Spal-Verona: Cardona, Taranto-Cesena: Braschi, Ternana-Cremone: Nicchi, Venezia-Pisa: Mughetti.

GIUDICE SPORTIVO DEI PROFESSIONISTI

Dieci squalificati in A

Un turno a Cossaro per l'espulsione contro la Pistoiese

MILANO — Dieci giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono: Bianchi (Inter), Di Mauro e Baiano (Fiorentina), Nela (Napoli), Bianchini e Caini (Foggia), Caricola (Genoa), Corino (Lazio), Paganin (Brescia) e Casagrande (Torino). Quest'ultimo con l'aggiunta di un'ammonezione e di un milione e mezzo d'ammenda.

In serie B gli squalificati sono stati nove: Soda, Nappi e Servidei (Spal), Montanari (Bari), Prete (Taranto), Altobelli (Lecce), D'Ainara (Ascoli), Maccoppi (Piacenza) e Marulla (Cosenza). A quest'ultimo è stata inflitta anche un'ammenda di mezzo milione di lire.

Questi gli altri provvedimenti nei confronti di giocatori di serie A: ammonizione con diffida a Bonometti e Sabau (Brescia), Mihajlovic (Roma), Minaudo (Atalanta), Rossitto (Udinese), Corini (Sampdoria), Mazzarano e Centofanti (Ancona) e Sliskovic (Pescara); ammonizione e ammenda di 1.800.000 lire a Landrup (Fiorentina); ammonizione a Sergio (Torino), Agostini, Bruniera e Lorenzini (Ancona), Bordin (Atalanta), Signorini (Genoa), Dell'Anno (Udinese), Negro (Brescia), Garzya (Roma) e Pizzi (Parma).

Fra le società, il giudice sportivo ha inflitto ammende di sei milioni di lire ciascuna a Cagliari (per il petardo esplosivo a breve distanza dall'arbitro) e Foggia, di tre milioni e mezzo al Pescara e di un milione al Milan.

In serie B, questi gli altri provvedimenti nei confronti dei giocatori: ammonizione con diffida a Murelli (Taranto), Bellotti (Bologna), Chamot (Pisa), Ficcadenti (Verona), Marin (Cesena), Analdi (Lucchese), Benetti (Ascoli), Brescia e Dall'Igna (Spal), Calcaterra (Bari), Cotroneo (Monza), Del Vecchio (F. Andria), Longhi (Padova), Pochecci (Ternana), Balleri (Cosenza), Paolino e Consonni (Modena); ammonizione e 500 mila lire di ammenda a Cappellacci (F. Andria); ammonizione a Destro (Cesena), Piccinno (Taranto), Monza e Signorelli (Cosenza), Picasso, Sacchetti e Pacione (Reggiana), Bortoluzzi (Venezia), Fimognari (Pisa), Monaco (Lucchese), Canzian (Ternana), Suppa (Piacenza) e Maini (Lecce).

Per quanto riguarda le società, il giudice ha inflitto ammende di 15 milioni di lire alla Fidelis Andria, di otto milioni al Padova, di cinque milioni al Verona, di un milione ciascuno a Bologna e Cremonese, di 800 mila lire al Cosenza.

Il giudice sportivo della serie C ha preso in esame i referti arbitrali relativi alla partita di recupero Vicenza-Chievo Verona e a gare amichevoli e tornei giocati il 10 gennaio scorso e, per la C/1, ha squalificato per due giornate Valoti (Vicenza), per una gara Bassani (Chievo Verona) e Cossaro (Triestina). Ammonito con diffida Garzieri (Potenza). Al Vicenza è stata inflitta una ammenda di un milione e 500 mila lire.

Noi. Per ciascuno di noi.



Un mondo di idee, di curiosità, di immagini, di colori ci aspetta. Per l'Italia che cambia è nato NOI. Il nuovo settimanale che porterà a ciascuno di noi qualcosa di più.

IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI. DA VENERDÌ IN EDICOLA

COSTUME CRONACA CULTURA ECONOMIA POLITICA SCIENZA E VITA SPETTACOLO SPORT

2000
LIRE



BASKET

EUROCLUB / GIRONE B

Treviso vuole rifarsi sullo Zadar

L'impegno è alla portata della Benetton - La Knorr ospita il Cibona, Scavolini a Salonico



TRIESTE — Treviso si rituffa nell'Euroclub per dimenticare il campionato. Una ferita che sanguina ancora, quella della sconfitta nel derby con la Stefanel, ma bruciano ancor di più le tre giornate di squallida infortunio a Rusconi e per le quali è stato presentato ricorso d'urgenza. Confidando nella clemenza del giudice sportivo. Tutta la rabbia accumulata in questo periodo verrà scaricata stasera al Palaverde sullo Zadar, nella gara valida per l'ottavo turno del girone B, la cui classifica va riveduta e corretta.

Infatti il 2-0 decretato a tavolino per la rinuncia del Real Madrid ad affrontare la trasferta con un ripensamento che la dice lunga sull'organizzazione ad alto livello, scompare d'incanto per cui il confronto fra croati e spagnoli verrà giocato il 1 marzo. Cambia poco o nulla in graduatoria, poiché difficilmente il Real Verrà battuto giù dal trono, quindi la lotta sembra essere circoscritta alla seconda piazza, che garantisce comunque una posizione di privilegio nei play-off.

La Benetton, pur esprimendosi a sprazzi,

sta reggendo decorosamente il ruolo di co-protagonista sulla scena europea e la sfida odierna non dovrebbe comportare grossi problemi, una volta levata quella patina di nervosismo che sembra posarsi sui campioni d'Italia nelle prime fasi della partita, come si è verificato una settimana fa con il Pau Orthez del colosso Muresan.

Lo Zadar, che nel proprio campionato ha faticato parecchio per domare un'avversaria modesta, fa leva sull'esperto Sarlija, sugli interessanti Kovacic (conquista 11 rimbalzi a partita) e Kelecevic nonché sul sempreverde Popovic, elementi che non dovrebbero impensierire gente del calibro di Kukoc e Teagle.

E' probabile che Skansi dia fiducia all'orlundo Scarone, in pratica il terzo straniero di Treviso, anche perché Mian non sta attraversando un momento felice. Chi, invece, va a mille, è Danilovic. La stella serba continua a brillare sia in campionato sia sul fronte europeo e oggi, nell'altro girone, conta di ripetere l'exploit del turno precedente che lo vide

scatenarsi contro la malcapitata Joventut Badalona.

La Knorr sembrava estromessa dalla competizione continentale, poi due successi esterni l'hanno rilanciata prepotentemente. I bolognesi ospitano il Cibona, e la posta in palio è importantissima poiché le due formazioni si trovano appaiate a quota sei. Zagabria, reduce da una agevole vittoria nel torneo croato, attua un basket piacevole, protetto com'è ai rimbalzi da Arapovic e Sobin e facilitata nel tiro da fuori dal preciso Radulovic.

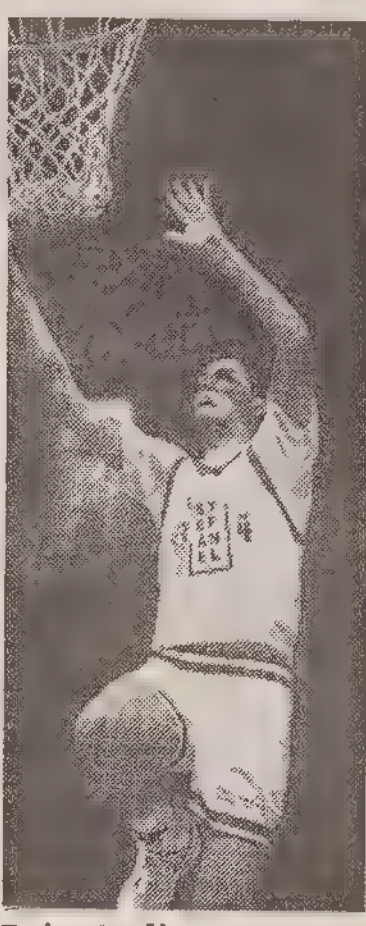
In ogni caso la duttilità e la forma degli uomini di Messina offrono garanzie sufficienti per superare l'ostacolo rappresentato dalla squadra di Aza Petrovic. La Scavolini, orfana del coach Bucchi, alle prese con un malanno alla schiena, sarà ospite del Paok Salonico che è annunciato in grande condizione, prova ne siano i due punti ottenuti nella settimana giocata proprio a Zagabria. Fra greci e marchigiani si tratta di una prima sfida-spareggio.

s. b.

STEFANEL / INTENSO LAVORO A FOLGARIA

La noia non abita qui

Dure sedute di allenamento e un'amichevole con la Glaxo



Dejan Bodiroga

FOLGARIA — La noia? Il riferimento può valere per il romanzo di Alberto Moravia, non certo per quel senso di tristezza che è sconosciuto alla comitiva biancorossa, presente in questa accogliente località trentina. La Stefanel non soffre certo per il dolce far nulla, ci mancherebbe. Con quei cerberi inflessibili che rispondono ai nomi di Tanjevic, Bonicioli e Grdovic è impossibile battere la fiacca.

I tre sergenti suonano alla sveglia alle ore 8.30, dopo una prima colazione frugale un'ora di footing, quindi esercizi vari nella splendida palestra. Colazione, riposino e altra routine di allenamento dedicata a schemi e tiro. Il solo Cantarello sgobba a parte e si esercita in piscina, occupando praticamente l'intera vasca.

Durante le pause, nel-

l'albergo «Vittoria» (porta buona, evidentemente) ci sono tanti temi da discutere, dalla nazionale alla maxi-squalifica di Rusconi. Se qualcuno vuole immergersi nella lettura ci sono infinite colonne dedicate a Bodiroga, i titoloni e la critica favorevole non hanno scalfito di una virgola questa anima semplice. Dejan è rimasto lo stesso giocatore che proprio qui, a Folgaria, durante la preparazione estiva, si alzava prima degli altri per andare volontario in palestra allo scopo di migliorarsi il tiro.

A proposito di azzurri, Cantarello e Fucina, subito dopo il match con Torino dovranno raggiungere Modena dove troveranno, nella rosa dei 15, Alberto Tomba, una scelta logica e che fa doppiamente piacere per una serie di motivi facili da comprendere. Le

«soffiate» della pre-convocezione davano per papabili anche Pilutti e De Poli per il momento esclusi ma non accantonati poiché lo stesso Messina ha detto chiaro e tondo che molto dipenderà dal rendimento che i vari giocatori dimostreranno nel corso del campionato.

I benefici del ritiro si faranno indubbiamente sentire a lunga gittata, per quanto resti l'incognita dell'arbitro che potrà verificarsi in termini brevi, cosa che si era verificata in precedenza e che si tenterà di evitare. Ieri, intanto, la Stefanel è scesa a valle per affrontare in amichevole la Glaxo Verona. Un'occasione per salutare in campo e fuori l'ex Gray, il quale si è complimentato con giocatori e tecnici per i brillanti risultati ottenuti.

Carinzia - La gran voglia di neve

Telefonateci!

A-9546 Bad Kleinkirchheim • Falkert • Regione Monti Nockberge

(da 1100 a 2280 m) ☐ (0043/42 40) 86 86 ☐ da 20 a 70 cm ☐

A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) ☐ (0043/47 84) 290 ☐

A-9831 Flattach • Mölltaler Gletscher (fino a 3100 m) ☐ (0043/47 85) 615 ☐

A-9844 Heiligenblut • Großglockner (fino a 2902 m) ☐ (0043/48 24) 20 01-21 ☐

A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) ☐ (0043/47 35) 515 ☐

A-9620 Regione Carnica • Hermagor • Passo Pramollo (fino a 2200 m) ☐ (0043/42 85) 3131 ☐ (0043/42 85) 8241 ☐

A-9863 Katschberg (fino a 2220 m) ☐ (0043/47 34) 630, 33 00 ☐

A-9400 Koralpe • Klippitzthörl • Weinebene (fino a 2100 m) ☐ (0043/43 52) 28 78 ☐

A-9800 Spittal • Goldeck (fino a 2100 m) ☐ (0043/47 62) 34 20 ☐

A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) ☐ (0043/42 75) 82 16 ☐

A-9500 Villach/Dobratsch • Dreiländereck ☐ (0043/42 42) 24 44 ☐

Gerlitz/Verditz ☐ (0043/42 48) 2005 nella terra dell'orso della neve (fino a 2167 m) ☐

da 10 a 70 cm ☐

da 30 a 50 cm ☐

Kärnten Information
Casinoplatz 1
A-9220 Velden
Tel. (0043/4274) 52100

CANOTTAGGIO / GIUSEPPE ABBAGNALE MEDITA IL RITIRO

«Sono stanco, potrei lasciare»

L'atleta azzurro non ce la fa a conciliare gli allenamenti con il lavoro e la famiglia

MILANO — «Dopo anni e anni di sacrifici, mio marito Giuseppe non ce la fa più: abbandona il canottaggio». E' quanto afferma Linda Abbagnale, moglie del maggiore dei «fratelloni», al settimanale «Oggi» che ha fornito un'anticipazione di quanto pubblica nel numero in edicola oggi. Mentre la tv si accinge a celebrare le gesta dei campioni di Pompei con un film in due puntate interpretato da Giuliano Gemma, Linda Abbagnale dice: «Negli altri Paesi, lo Stato mantiene gli atleti consentendo loro di allenarsi con serenità, mentre Giuseppe è costretto a fare i salti mortali per conciliare il suo lavoro in banca e il canottaggio». E aggiunge: «E' una vita d'inferno la sua, che comincia addi-

rittura alle quattro del mattino: ormai è distrutto, sente il bisogno di dedicare tempo alla famiglia, tanto più che tra due mesi avremo un bambino. Giuseppe — conclude — ha parlato di questa decisione a Carmine, anche lui è d'accordo».

Martedì sera i fratelli Abbagnale e il timoniere Di Capua sono stati ospiti della trasmissione televisiva di Raiuno «Partita doppia» condotta da Pippo Baudo ma non hanno fatto cenno a intenzioni di ritiro.

«Se la mia vita deve continuare in questo modo, meglio lasciare il canottaggio», Giuseppe Abbagnale ha precisato all'Ansa che da decisione non è stata ancora presa, anche se ho contattato la mia federazione subito

dopo le Olimpiadi di Barcellona, facendo presente che non riuscivo più a conciliare gli allenamenti intensissimi con il lavoro e la vita familiare».

«Ho detto — ha aggiunto l'azzurro — che pur di avere più tempo per mia moglie e per il bambino che dovrà nascere, avrei voluto lasciare, anche se con rimpianto, l'attività agonistica».

A questo punto mi hanno invitato a non ritirarmi, ma chi mi chiede di continuare deve anche aiutarmi a farlo». Abbagnale ha detto di non aver rivolto richieste particolari alla federazione canottaggio: «Non voglio essere io ad immaginare soluzioni. Potrebbero essere rivisti i tempi e le modalità di allenamento,

oppure potrei essere aiutato sul versante del lavoro. Certamente l'orario del mio impiego attuale (Giuseppe Abbagnale lavora nella filiale di Torre Annunziata della Banca Nazionale del Lavoro, ndr) non mi permette di proseguire l'attività sportiva a livelli professionistici».

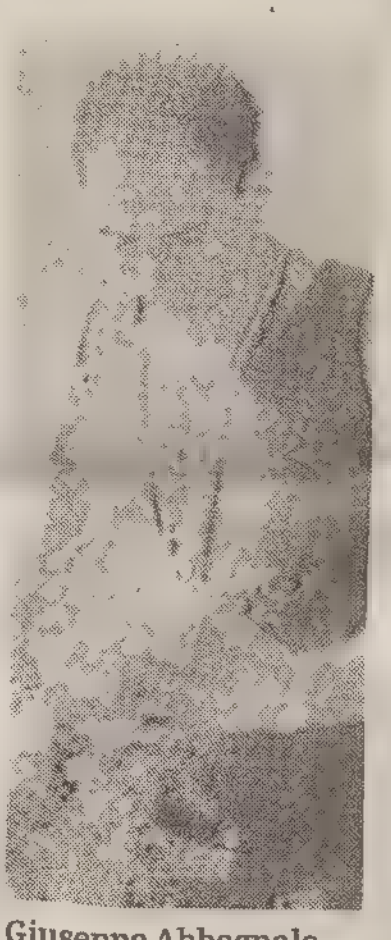
Il canottiere stabiense ha detto di non avere ricevuto finora alcuna risposta: «So che la federazione pensava di intervenire presso i miei datori di lavoro, ma non ho saputo nulla di preciso».

Abbagnale ha aggiunto che intendeva prendere una decisione entro la fine del 1992 ma di essere ancora in fase d'attesa. «In ogni caso — ha detto — mio fratello Carmine (dipendente della Regione Campania, ndr)

e il timoniere Peppino Di Capua sono d'accordo con me, e se sarò costretto all'abbandono certamente mi seguiranno».

Il sodalizio sportivo fra i tre ha portato al canottaggio azzurro nove medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo negli ultimi 11 anni. «Abbiamo sempre vissuto il nostro impegno con serietà, e non rimpiango nessuno degli sforzi profusi in questo bellissimo periodo — ha detto ancora Giuseppe — Però, arrivato a 33 anni, non intendo in alcun modo sacrificare la mia famiglia».

Giuseppe ringrazia la Bnl per avergli concesso in varie occasioni permessi speciali, «anche se alcune assenze per gare mi sono state detratte dalle ferie».



Giuseppe Abbagnale

SCI / GIRARDELLI HA MESSO UNA SERIA IPOTECA SULLA COPPA DEL MONDO

La mesta corsa al posto d'onore

Sono in pericolo le prove svizzere di Adelboden e Wengen per la mancanza di neve

TRIESTE — Sono tre i temi dominanti della passata cinque giorni di Coppa del mondo di sci (slalom più discesa e combinata a Garmisch, discesa di recupero da Val d'Isère sempre a Garmisch e supergigante di Sankt Anton): la prima vittoria stagionale di Tomba, il buon momento dei nostri discesisti e la fuga nella classifica totale di Coppa di Girardelli.

L'anno scorso le gare bavaresi avevano permesso ad Accola, capace di accumulare in tre gare, più la combinata, ben 257 punti, di distanziare Tomba nella classifica generale. Anche quest'anno Garmisch si è rivelato il punto di svolta per la Coppa del mondo: Girardelli, con 713 punti, ha distanziato i suoi due più diretti inseguitori, Tomba e Aamodt, rispettivamente di 241 e 264 punti. Girardelli ha ancora a sua disposizione 20 gare, contro le 7 di Tomba, e si destreggia in discesa libera molto meglio di Aamodt (mai tra i primi 20), che talvolta butta al vento dei risultati quasi certi per inesperienza.

All'orizzonte non si vede neppure in grado di contrastare la forza del polivalente Girardelli che, 5,0 in slalom a Garmisch, dice di essere pronto a salire sul podio anche nello speciale. La lotta per la piazza d'onore potrebbe scatenarsi soprattutto tra Tomba, i norvegesi Aamodt e Thorsen e l'austriaco Mader. Ma siamo appena a gennaio, la Coppa si concluderà a fine marzo, e quindi potrebbe succedere ancora di tutto. «Gli infortuni nello sci alpino sono sempre dietro all'angolo», dice Girardelli, «perciò non posso fare

previsioni sui risultati né miei né dei miei avversari».

Quello di Garmisch è stato un grande week-end anche per Alberto Tomba, che ha vinto lo slalom di sabato grazie soprattutto ad un fantastico finale nella seconda manche. Alberto finalmente è riuscito ad eguagliare la vittoria che tanto aveva aspettato (l'ultima sua affermazione risaliva allo slalom di Crans Montana del marzo

1992) e potrà andare al cancelletto di partenza delle prossime gare più sereno, senza essere tormentato dall'ansia di infondere o di cadere, come era successo a Sestriere.

La vittoria di Tomba è stata ancora più bella perché è giunta inattesa: Alberto, infatti, aveva concluso la prima manche al 7.0 posto, a 56 centesimi di distacco dal capofila Roth. Il nostro campione si è scatenato sul secondo

tracciato, disegnato da Ales Gartner, l'allenatore dei norvegesi; al primo intermedio era ancora 5.0, a 61 centesimi da Roth, mentre al traguardo staccava i secondi arrivati, Aamodt e Stangassinger, di 54 centesimi.

Sono saliti alla ribalta anche i tanto biasimati discesisti azzurri: Kristian Ghedina, Peter Runge, Luigi Coltelloni e soprattutto Pietro Vitalini. Nelle due discese libere di Garmisch, difficili e veloci,

i nostri atleti hanno dimostrato che stanno lavorando bene con i nuovi allenatori, capeggiati dall'ex atleta valdostano Mauro Cornaz, e che i brutti ricordi della stagione scorsa, caratterizzata dagli scarsi risultati e dalle tante incomprensioni con l'allenatore Theo Nadig, sono ormai alle spalle.

Ghedina e Runge hanno riacquisito il sorriso e Vitalini, da cinque anni in Coppa del Mondo,

finalmente è riuscito a spostarsi dalle posizioni intorno alla ventesima piazza, a cui era ormai abituato, per raggiungere il podio. Purtroppo Pietro è caduto in prossimità del traguardo, dopo aver fatto segnare degli ottimi tempi, nella seconda gara. La cosa importante, però, è che l'atleta valtellinese abbia capito.

Le cattive condizioni meteorologiche, intanto, continuano a condizionare il calendario della Coppa del mondo di sci. Dopo lo spostamento a St. Anton in Austria della libera e della slalom valido anche per la combinata inizialmente previsti a Kitzbuehel, la mancanza di neve potrebbe costringere la federazione internazionale di sci a spostare anche le prove svizzere di Adelboden e Wengen della prossima settimana. Una decisione dovrebbe essere presa oggi dopo alcuni sopralluoghi in altre località. Ad Adelboden è in programma per martedì uno slalom gigante, mentre a Wengen si dovrebbe disputare sabato una libera e domenica uno slalom valido anche per la combinata.

La mancanza di neve, intanto, sta mettendo in difficoltà anche la Coppa del mondo di sci nordico. La federazione internazionale ha infatti deciso di annullare la prova di combinata di Kandersteg, sempre in Svizzera. La gara neppure sarà recuperata per mancanza di valide alternative, e dunque è stata cancellata dal calendario. La nebbia infine ha bloccato le prove libere della Coppa del mondo femminile.

Anna Pugliese

HOCKEY

Latus

sconfitta

TRIESTE — E' durata pochi minuti l'illusione della Latus a Monza, in casa dei campioni d'Italia dell'Essebiemerco. Pur privi di Pais, squalificato, i lombardi hanno infatti dettato legge fin dalle prime battute, piegando la resistenza degli ospiti triestini.

Il 7-2 conclusivo è piuttosto pesante nella sua espressione numerica, ma risponde all'attuale differenza di valori fra gli scudetti bianzoli e gli uomini di Berce, costretti a una resa incondizionata. Le reti dei triestini, che portano la firma di Costa e Quirgo, la coppia di argentini che ha mitigato così i contorni della sconfitta, sono state segnate quando la gara aveva già preso una svolta netta a favore dei padroni di casa, che hanno così ridotto lo svantaggio che li separa dalla coppia attualmente in vetta alla graduatoria, composta dai Camoni Lodi e dal Novara, a due sole lunghezze.

Per la Latus invece la classifica significa ancora quei 14 punti che non garantiscono l'accesso ai play-off, e per sabato prossimo è in arrivo a Chiarbola quel Thiene che occupa la quarta posizione con ben 24 punti all'attivo, frutto di un cammino esemplare. Per la prossima gara l'allenatore triestino potrà contare sul recupero di Chiarello, che ha scontato la squalifica a Monza, pertanto la Latus sarà al completo con l'unica eccezione di Cortes, che si sta riprendendo dall'intervento al ginocchio per il menisco. Ma il prossimo turno avrà una caratteristica del tutto nuova per questa stagione a Trieste: giocheranno in casa sia i biancorossi della Latus che i rossogiallardati della Triestina, che debutteranno fra le mura amiche nel torneo di serie B.

E' opportuno usare il condizionale perché le due società potrebbero trovare una soluzione diversa dalla contemporanea, in modo da dare l'occasione agli appassionati di assistere a entrambi i confronti. Negli ambienti dell'hockey infatti c'è curiosità sia per quanto concerne la partita che vedrà la Latus affrontare una delle grandi del campionato sia per l'esordio in via Miramare della formazione di Tirello.



Benvenuti fra d...

DOPO IL BREVE ATTACCO A SADDAM

Una scossa al dollaro

La valuta americana s'impenna per poco - Petrolio in altalena

NEW YORK — Sono bastate le conferme alla conclusione dell'attacco all'Iraq a riportare il dollaro a più miti consigli. La divisa americana, che aveva manifestato stabilità alle prime voci dell'attacco degli alleati contro l'Iraq, ha infatti, poi decisamente puntato al ribasso e indicato ieri sera sulla piazza di New York ai minimi della giornata a 1,6232 sul marco, dopo aver toccato un massimo di 1,6345 e contro 1,6330 indicati in chiusura a Londra. Secondo gli analisti della Barclays Bank, il mercato ha mostrato un certo disappunto per la misura dell'attacco, ritenuta troppo «limitata». Il rapido assestamento della valuta americana si è ripercosso, positivamente, sull'andamento della lira che si è portata in rapida sequenza a 1.505,50 da un minimo toccato in avvio a 1.512,75.

La delusione per la brevità del raid ha compromesso anche l'andamento del mercato del petrolio, dove il tipo wti consegna febbraio si è portato addirittura sotto il livello di chiusura della vigilia a 18,27 dollari (-0,11), dopo aver toccato nelle fasi dell'attacco un tetto di 18,84.

In ascesa

la Borsa

di Milano

(+1,72%)

Più ingenti le perdite accumulate dal petrolio di riferimento europeo, il Brent, la cui consegna febbraio è scivolata nuovamente sotto la soglia dei 17 dollari, a 16,85, contro una chiusura di 17,22 registrata a Londra. Al riguardo, però, gli operatori ritengono che il mercato del petrolio risenta soprattutto delle prossime scadenze tecniche. Anche Wall Street, dopo aver fatto segnare una decisa flessione, ha investito la tendenza fermandosi a quota 3268,97.

Ieri è stata una giornata altalenante sui mercati: la Borsa di Milano è tornata al (+1,72%). Come spiegare questo andamento in controtendenza con quello delle principali piazze europee? Probabilmente con

il non felice comportamento della lira, che ha consentito al dollaro di tornare sopra le 1509 lire e il marco di veleggiare a quota 929. D'altra parte la non chiara situazione politica militare in Medio Oriente consiglia speculatori e operatori a ricoprirsi in vista di possibili sorprese e ciò agevola l'apprezzamento delle valute rifugio. D'altra parte la Germania non sembra intenzionata oggi più di quanto non lo fosse ieri a ridurre la remunerazione del denaro anche a costo di costringere Parigi a svalutare il franco. E' quanto emerge a Francoforte nel corso dei lavori del comitato consultivo del G7. Qui sono tutti convinti che lo Sme, praticamente svuotato dalle valute più deboli che hanno ripreso a oscillare liberamente, vada bene così com'è e non ci sarebbe neppure da strappare i capelli se anche il franco per un po' oscillasse liberamente. Del resto i tedeschi non sono disposti a ridurre il costo del denaro prima della seconda metà dell'anno appena iniziato e gli altri paesi non sembrano disposti a ulteriori svalutazioni monetarie per difendersi dal marco.

DA MONTECATINI A CHIANCIANO Anche le terme in vendita

Un giro d'affari da 1.800 miliardi andrà ai privati

ROMA — Terme in vendita. Il giro d'affari delle 13 aziende termali italiane (da Montecatini a Salsomaggiore a Chianciano) si attesta intorno ai 1.800 miliardi di lire. Un boccone ghiotto per i privati. Lo Stato se ne vuole liberare e le mette all'asta al miglior offerente. Il valore complessivo è stimato in 1.800-2.000 miliardi. Il disegno di legge sulla soppressione del ministero delle Partecipazioni Statali, approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, dà il via all'operazione. Pone, infatti, fine a una vicenda che si trascina da oltre 15 anni, da quando, cioè, venne

posto in liquidazione l'Ente autonomo di gestione delle terme (Egat) e le sue partecipazioni finirono all'Efim, anch'esso in liquidazione. Ora il Ddl affida al ministero dell'Industria i poteri di vendita del patrimonio del disciolto Egat, incaricandolo di predisporre, entro 90 giorni dall'approvazione del provvedimento, un piano di alienazione delle terme pubbliche. Per il momento non si è fatto avanti nessuno. Al contrario, invece, di quanto sta accadendo alla Sme, il colosso agroalimentare dell'Iri diviso in società da «mettere all'asta». Silvio Berlusconi, per

esempio, si è detto interessato al settore della grande distribuzione, in sostanza ai supermercati «Gs», «ma» ha precisato — vanno precisate le modalità e il prezzo di vendita». La Sme piace sempre di più: si ingrossa la fila dei pretendenti all'acquisto del «suo» latte. Oltre a Callisto Tanzi (Parmalat) e Sergio Cragnotti (Cragnotti & Partners) spunta adesso il nome di Vincenzo Gravante, imprenditore campano già presente nel settore con due centrali che forniscono latte alla Sme stessa (marchio Berna) e alla Centrale della città partenopea.

PIL IN FORTE FRENATA

E il Cer conferma: «è recessione»

ROMA — «La meta della stabilizzazione appare lontana». Stavolta è il Cer (Centro Europa Ricerche) a distruggere, con una manciata di numeri, il castello costruito con difficoltà dal governo Amato: l'Italia non sta affatto rialzando la testa. In sostanza cambiano le parole, ma il senso è simile, se non identico, a quello dato appena 48 ore fa dal Fondo Monetario Internazionale. Ossia: nel '93 il Pil (prodotto interno lordo) dovrebbe crescere solo di mezzo punto, il tasso di inflazione si attesterebbe intorno al 6%, e il fabbisogno dello Stato ammonterebbe a più di 171 mila miliardi di lire. Conclusione: si renderebbe necessaria una manovra correttiva. Le vittime: oltre a tutti i contribuenti, i lavoratori dell'industria e la finanza pubblica.

Nonostante ciò, qualche merito al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, non può essere negato. La manovra economica del '92 è ad esempio (anche se all'appello mancano 8 mila

miliardi per le mancate privatizzazioni): è stata abbandonata la logica dell'intervento sporadico delle «una tantum» scegliendo la strada delle misure strutturali. Certo, sottolineano i Cer, i singoli provvedimenti lasciano a desiderare, come quello sulla Sanità. Ma nel complesso lo sforzo è apprezzabile. Di sicuro se si fosse agito con tempestività i costi sarebbero stati minori: «la meta della stabilizzazione è ora difficile da raggiungere». Almeno nel prossimo futuro, perché «alle nostre colpe si aggiungono quelle di un'Europa ove l'inflessibilità monetaria non si piega a una ormai endemica bassa pressione». Il Cer, infatti, mette in guardia per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo (Sme) e suggerisce una linea morbida «anche nei modi, con una fase transitoria nella banda più ampia di oscillazione prima di tornare nella banda stretta in cui eravamo entrati agli inizi del 1990».

Insomma le prospettive

ve non sono buone. L'ombra di una manovra correttiva potrebbe tornare a offuscare la già precaria tranquillità dei contribuenti ai quali il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, non fa altro che ripetere: nel '93 la pressione fiscale rimarrà invariata. Proprio ieri dal suo ministero sono arrivate le cifre della stangata invernale. Battuta d'arresto per le entrate tributarie che a novembre sono state di 40.654 miliardi con una flessione di 1.208 miliardi di rispetto allo stesso mese del '91. Tutta colpa dei Monopoli: lo sciopero dei dipendenti ha infatti rallentato gran parte degli introiti. Il leader leghista, Umberto Bossi, invece, ha perso la battaglia del «non pagare le tasse»: l'invito a boicottare l'imposta straordinaria sugli immobili (Isti) non è stato accolto. E' addirittura andata meglio del previsto: il preconsuntivo indica un gettito complessivo previsto pari a 6.933 miliardi, di 522 in più.

Chiara Raiola

PRIVATIZZAZIONI

Confagricoltura per lo Sme

Il presidente Gioia: «Siamo interessati» - Si accende la guerra del Chianti

ROMA — Non è una guerra, è semplicemente una levata di scudi in difesa dell'esclusiva sulla denominazione da apporre alle 90 milioni di bottiglie di vino che ogni anno vengono immesse sul mercato nazionale ed estero. Chi sono gli offesi è presto detto: gli agguerriti viticoltori toscani che starebbero per ricevere un duro colpo, alla saccoccia e all'immagine, da fantomatici produttori di «campi australiani». A fare il punto della situazione su questa nuova «guerra» è la Confagricoltura il cui presidente ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa sull'argomento. Conferenza che è stata anche l'occasione per annunciare che la stessa

confederazione è interessata all'acquisto di una «fetta» dello Sme da privatizzare.

Per il momento nulla è successo: bottiglie di Chianti provenienti dalla terra dei canguri nessuno ne ha ancora viste; ne alcuni hanno potuto gustare il contenuto. Ma, come dicono Luca Giannuzzi e Lapo Mazzei — quest'ultimo presidente del Consorzio Chianti Classico —, il peggio sta per arrivare. Così essi non hanno intenzione di starsene alla finestra mentre la Commissione Cee negozia un accordo commerciale con l'Australia per risolvere la questione che tanto li penalizza: la utilizzazione delle denominazioni di origine controllata. Sono

intenzionati a dare battaglia. Tanto più che se l'accordo sarà siglato gli australiani potranno usare il marchio Chianti fino a tutto il 1997. E' della partita, come si diceva, anche la Confagricoltura, vera, agguerrita «spalla» politica dei produttori di Chianti. Il suo presidente, Giuseppe Gioia, è deciso a fare pressioni sul governo affinché il problema venga discusso in sede Gatt tramite i due rappresentanti del Commercio Estero e del Ministero dell'Agricoltura che siedono nel «Comitato 113».

«A me sembra — ha detto Gioia — che il Gatt sia la sede più appropriata per evitare che episodi come quelli del "Chianti australiano" si ripetano».

La tutela dei marchi è per la nostra economia un fatto di primaria importanza ed occorre pertanto che l'accordo Gatt, una volta concluso, contenga anche adeguati meccanismi per impedire indebiti utilizzi di denominazione tutelate dal diritto nazionale. Questo per quanto riguarda le iniziative e le prese di posizione ufficiali, a cui va aggiunta l'intenzione di procedere, qualora l'accordo dovesse andare in porto, ad azioni legali per la tutela del patrimonio vinicolo nazionale.

Ma al di là delle dichiarazioni di rito, ciò che si teme veramente è un colpo basso ai danni dei produttori di Chianti. Luca Giannuzzi, presi-

dente della Federazione regionale degli agricoltori della Toscana, ha lasciato chiaramente intendere di un monologo a viva voce in cui si alternavano sibilanti risposte che alludevano a manovre non molto limpide. «Cosa si nasconde dietro questi accordi?», si è chiesto. «E perché nell'ipotesi di accordo l'Australia si impegna a non fare ricorso a denominazioni, non solo italiane, a partire dal 1994 e ad altre dal 1998?». «Si produce veramente il Chianti in Australia?». «A me non risulta». Quindi ha concluso sostenendo che evidentemente «ci sono altri interessi che devono essere conosciuti dalla Cee e dai produttori».

Michelangelo Cimino

QUATTORDICIMILA ESUBERI QUEST'ANNO

«Bufera sull'acciaio»

Confronto con Cristofori sulla crisi che attanaglia il settore



Alberto Falck

ROMA — Il ministro del Lavoro Nino Cristofori ha ricevuto il presidente della Federacciai, Alberto Falck, che gli ha esposto la gravità della crisi del settore siderurgico nazionale e la necessità di provvedimenti di sostegno alle aziende e ai lavoratori. Falck ha esposto uno studio approfondito condotto dalla Federacciai il quale segnala un numero di 14 mila esuberanze di manodopera previsto nel corso del '93, delle quali 9.415 distribuite regionalmente: in particolare in Lombardia le esuberanze ammontano a 4.295, in Puglia a 2.100 e in Toscana a 1.640.

Gli interventi nazionali, sempre secondo la Federacciai, si dovrebbero inquadrare nel parallelo intervento della Co-

munità europea in via di definizione proprio in questi giorni. In particolare gli interventi di natura sociale si inserirebbero tra le azioni già previste dalla convenzione tra Stato italiano e Comunità europea che regola questo tipo di aiuti e che sarà oggetto di uno stanziamento sociale supplementare da parte della comunità stessa. Il ministro Cristofori ha assicurato l'interesse del governo a favorire la ristrutturazione siderurgica con l'obiettivo, peraltro, di consolidare una presenza tecnologica qualificata nel mercato internazionale della siderurgia italiana, riservandosi di aprire un confronto con Cgil, Cisl e Uil sui problemi rappresentati e nella inderoga-

bile necessità di trovare preventivamente soluzioni per riconversioni occupazionali. Le misure, individuali sia nell'ambito dei provvedimenti recentemente varati dal governo sia con strumenti ad hoc, verranno presentate e discusse — previa consultazione dei sindacati — con la commissione Cee nella riunione prevista del 20 gennaio prossimo nel quadro delle trattative che il governo ha in corso su tale argomento. In particolare Cristofori ha approvato l'idea di una convenzione pacifica sulla progettazione degli interventi di reimpiego esterno che la Federacciai si è dichiarata disponibile a fare d'intesa con le parti sociali.

TESINI LO HA RIBADITO IN UN CONVEGNO DEL CNEL

Anche i trasporti ai privati

Per la portualità obiettivo è demolire il sistema della presenza pubblica



Un disegno di legge sarà presto licenziato: gli enti portuali diventeranno «spa». Anche per gli aeroporti verranno varate norme per promuovere la privatizzazione maggiore possibile di tutti i servizi. Tesini (nella foto) preoccupato dalla deficitaria situazione del trasporto locale.

ROMA — Anche per i trasporti è giunta l'ora delle privatizzazioni. Porti, aeroporti, ferrovie, trasporto pubblico locale, sono alla vigilia di una ondata di privatizzazioni che dovrebbe risanare i bilanci, migliorare l'efficienza, portare la produttività a livelli europei. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, intervenendo al seminario «Le privatizzazioni nel settore dei trasporti. Il ruolo degli enti di governo e delle società di gestione» organizzato dal Cnel e dallo stesso ministero dei Trasporti; questa iniziativa peraltro è solo la prima di una serie di convegni settoriali sui Trasporti messi in cantiere da ministero e Cnel. «La scelta ormai inderogabile è quella del mercato», ha detto Tesini, «che deve essere estesa a tutti i servizi di trasporto pubblico. E' del resto una strada obbligata per il governo, che si muove all'interno delle più ampie strategie comunitarie. Certamente si dovrà arrivare alla privatizzazione in modo diverso a seconda delle necessità settoriali, e salvaguardando le giuste esigenze sociali cui lo Stato non può prescindere. Nelle ferrovie il processo è già

iniziato positivamente. Con i contratti di programma e la costituzione della spa l'Ente Fs può muoversi in questa ottica privatistica». Tesini si è però detto contrario ad allargare le competenze delle Fs al settore della gomma. Nel settore del trasporto marittimo il governo sta cercando di voltare pagina con un ddl di riforma che sarà presto licenziato, nel quale gli enti portuali e la gestione dei mezzi meccanici saranno trasformati in spa. «L'obiettivo», ha detto Tesini, «è quello di demolire il sistema della presenza pubblica nei porti». Stesso discorso per gli aeroporti per i quali «siamo varando una legge analoga che si basa sulla riclassificazione degli scali, l'introduzione dell'autorità aeroportuale, la distinzione netta fra controllo e gestione, la privatizzazione maggiore possibile di tutti i servizi, lo snellimento delle procedure, il prolungamento delle concessioni. Il settore che però dà più preoccupazioni al governo è quello del trasporto locale, dove si sono accumulati ritardi, inefficienze, debiti. «Spero di poter presentare presto» ha annunciato Tesini «un disegno di legge di riforma che ridisegni le competen-

ze spostandole dal centro alle regioni, che potranno contare sui sia pure ridotti contributi dello Stato, su una grande autonomia gestionale e sulla manovra tariffaria. Anche qui si dovrà procedere con contratti di programma tramite i quali l'ente locale compirà certi servizi. Quello che deve finire è il giochetto secondo cui lo Stato alla fine ripiana i deficit». Tutto questo, naturalmente, comporterà tagli e rinunce, ma tutto dovrà avvenire con la dovuta gradualità. A questo proposito il ministro ha fatto capire che gli esuberanti previsti saranno alcune decine di migliaia e che lo Stato si accollerà una parte rilevante per il risanamento (attorno al 65% del deficit complessivo). Quanto alle formule, il discorso è ancora abbastanza aperto. Nella relazione introduttiva infatti l'Ernesto Stagni aveva peraltro sostenuto che «la forma societaria, nella maggior parte dei casi la spa, è una prima fase, certamente necessaria ma non sufficiente a definire una privatizzazione, ma non è la forma societaria da sola che può risolvere i problemi gestionali, in particolare quelli di efficienza e risanamento economico».

TIRABOSCHI (PSI) «Cantieri e shipping devono essere tutelati»

ROMA — Contro lo smantellamento dei settori pubblici del comparto marittimo ha preso posizione il presidente della commissione bilancio della Camera Angelo Tiraboschi (Psi) che, esaminando le indicazioni che a Montecitorio le tre commissioni di merito hanno espresso sul riordino delle Partecipazioni statali in vista delle privatizzazioni, ha sottolineato la necessità che «le scelte in ordine al trasporto marittimo, alla cantieristica ed alla navalmeccanica devono tenere conto degli interessi complessivi del nostro Paese in un quadro europeo ed in presenza di prospettive a medio e lungo termine». Secondo Tiraboschi, infatti, «non è pensabile ipotizzare di smantellare struttura organizzativa e consolidate correnti di traffico tra l'Italia, le

sue isole, i paesi comunitari ed extracomunitari che si affacciano sul Mediterraneo senza contraddire il chiaro indirizzo parlamentare». Dopo aver rilevato che «le economie da realizzare devono riguardare, in particolare, le strutture di coordinamento, come la Finmare stessa, piuttosto che intaccare il patrimonio di competenza e di esperienze delle società operative», il presidente della commissione bilancio ha osservato che in particolare dovrà essere esaminato un «nuovo ruolo della presenza dell'Iri nei trasporti marittimi, ruolo che non potrà non tenere conto delle esigenze dell'armamento italiano nel suo complesso e dovrà andare incontro alla domanda di collegamenti nazionali ed internazionali, sia del versante tirrenico che adriatico».

CCT

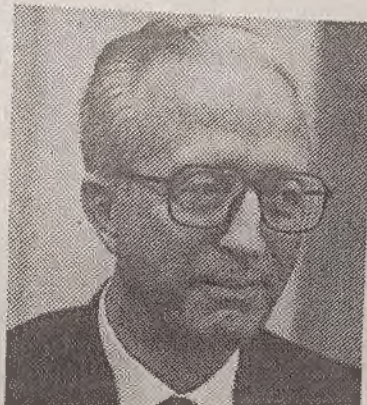
CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (20 gennaio) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

IL TITOLO A 30.800 LIRE

Frenesia in Borsa per le Generali

Interesse dall'estero per la compagnia di Coppola (foto). Alcuni Fondi Usa hanno ordinato di comprare sulla base di uno studio.



AUTO VW taglia posti

WOLFSBURG — La Volkswagen si appresta ad affrontare la crisi nel mercato dell'automobile con una riduzione di 12.500 posti di lavoro nell'arco di due anni, e con un programma di investimenti da qui al '97 di 75,8 miliardi di marchi. Ortwin Witzel, portavoce del gruppo, ha dunque smentito le previsioni più pessimistiche secondo le quali la casa automobilistica avrebbe ridotto la forza lavoro di 30.000 unità. «Si tratta solo di speculazioni», ha detto Witzel, aggiungendo che «nessuno è in grado di sapere cosa accadrà in Brasile ad aprile o nell'anno successivo». Witzel faceva riferimento agli impianti Volkswagen nel paese sudamericano.

TRENI Una prova negli Usa

BONN — Il treno a alta velocità Ice (Intercity Express) già in regolare servizio in Germania, l'estate prossima andrà in trasferta sperimentale negli Stati Uniti. Un accordo in questo senso è stato raggiunto tra le ferrovie tedesche e Amtrak, la società statale delle ferrovie negli Stati Uniti, secondo quanto hanno reso noto le Ferrovie tedesche a Francoforte e a Berlino. Il primo collegamento, che potrà essere seguito da altri, sarà tra New York e Washington (320 chilometri). Il convoglio tedesco sarà caricato a giugno su una nave che lo porterà oltre Atlantico.

PARLA FLAVIO MONDELLO

«Sull'off-shore Trieste può sperare ancora»

Intervista di Franco Del Campo

TRIESTE — Gli entusiasmi, forse eccessivi, di qualche anno fa sull'unificazione economica europea si sono notevolmente smorzati, anche da parte di convinti europeisti. Sembra che l'unificazione europea avrebbe risolto, un po' magicamente, i problemi dell'Italia e degli altri Paesi. Ora che l'integrazione è iniziata sul serio le difficoltà e i ritardi sono più evidenti, e una sottile perplessità ha intaccato anche settori che sembravano immuni dal dubbio. E' giustificata — abbiamo chiesto all'ingegner Flavio Mondello, già direttore dell'Ufficio di Bruxelles della Confindustria, nell'intervista concessa al nostro giornale — l'allarme e anche la diffidenza nei confronti dell'Europa che è appena nata? «Le preoccupazioni più generali nascono dal fatto che c'è stata da parte dei cittadini l'impressione di essere ai margini delle decisioni prese dal trattato di Maastricht. Poi si sono aggiunti i fatti traumatici della Danimarca, che ha rifiutato il trattato con il referendum, e della Francia in cui il sì ha vinto per poco. Ma queste scelte, in realtà, avevano pochissimo a che vedere con l'Europa. In Danimarca hanno voluto punire il governo in Francia è successo lo stesso con il presidente Mitterand...».

Bisogna fare, quindi, una lettura politica interna di queste scelte?

«Certo. Sono state scelte polemiche finalizzate ad altri scopi rispetto alle decisioni di Maastricht. Ma ora la situazione è cambiata. La Danimarca è pronta a fare un altro referendum, previsto per il 27 aprile, e non c'è ormai più alcun partito che si opponga all'Europa. Dopo l'adesione della Danimarca sarà improbabile che il parlamento britannico non onori la firma che il premier ha già posto sul trattato. Oggi a Bruxelles non si lavora più nella prospettiva di un rischio Maastricht, ma nella prospettiva di una sua piena realizzazione».

Rimane però il problema monetario dello Sme, che molti, a questo punto, vorrebbero quasi annullare.

«Anche questo problema viene visto in funzioni diverse dalla realtà. Dobbiamo infatti ricordarci che chi ha più bisogno dello Sme è la Germania, è quindi da escludere che stia giocando la carta di sfasciare lo Sme mentre punta piuttosto a rafforzare l'area della stabilità monetaria».

Proveniente dall'ufficio di Bruxelles della Confindustria, Mondello traccia i nuovi scenari che si sono aperti con l'avvio del mercato unico. La partenza di Brittan dagli uffici della concorrenza «può garantire delle aperture a patto che si garantisca il rispetto delle regole».

TRIESTE — «Con l'avvio dell'unificazione economica europea nulla sarà come prima. E' cambiato tutto, come dimostra anche la rivoluzione italiana che ha visto lo scardinamento delle partecipazioni statali come conseguenza di una direttiva Cee». Sono parole chiare, dette senza enfasi e con grande lucidità da Flavio Mondello, già direttore dell'ufficio di Bruxelles della Confindustria ed attualmente presidente del Gruppo Piccole e medie imprese dell'Unione europea imprenditori, presente ieri a Trieste in un incontro pubblico organizzato dalla Camera di commercio e dell'Associazione industriali. Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, e il vicepresidente dell'Associazione industriali, Mauro Azzarita, hanno introdotto brevemente l'argomento della conferenza. «Dal mercato unico all'unione economica e monetaria», Tombesi ha ricordato che l'ingegner Mondello «ha consentito di avere un osservatorio privilegiato e costante vicino agli uffici Cee sia in occasione della vertenza riguardante il «Pacchetto Trieste e Gorizia», sia nelle ultime vicende del centro off-shore. Ed avere informazioni chiare e dirette da Bruxelles è particolarmente importante visto che c'è la sensazione, sempre secondo Tombesi, «che si stia vivendo in una realtà molto poco concreta e, viceversa, molto nebulosa».

Una chiarezza importante anche per Trieste, definita città litigiosa e confusa in cui tutto va sui giornali nel modo peggiore. Successivamente Mauro Azzarita — che ha sostituito il presidente dell'Associazione industriali Torsella, assente da Trieste — ha sottolineato i problemi derivanti dall'unificazione europea a causa del gap competitivo che assilla l'azienda Italia. «Il risanamento della finanza pubblica — ha detto Azzarita — e l'adeguamento dei servizi agli standard europei è il compito fondamentale del governo italiano, ma la scelta europea — ha aggiunto ricordando le parole del presidente della Confindustria Abete — è ormai irrinunciabile contro ogni tentazione protezionistica».

Franco Del Campo

Ma l'Italia investe poco sulla ricerca (1,3% del Pil) rispetto ad altri paesi avanzati (3% in Germania e Giappone).

«Nel mercato unico si stanno costruendo delle reti di diffusione dei risultati di una ricerca fatta a livello comunitario. Ora bisogna passare alla fase dello sviluppo applicativo della ricerca. La piccola impresa, infine, deve partecipare al processo di «certificazione» dei prodotti europei per poter restare sul mercato internazionale con adeguati livelli di qualità. Ma c'è un altro aspetto che ritengo di straordinaria importanza. La piccola impresa, secondo un modello già diffuso in Giappone, potrà collegarsi maggiormente alla grande industria, senza dipendere totalmente da essa, avendo un ruolo di maggiore responsabilità».

Un ultimo spunto su Trieste e sull'off-shore. Lord Brittan non è più il commissario che vigila sulle leggi che violano la concorrenza. Cambierà ora anche l'indirizzo politico economico?

«Il nuovo commissario è un socialista fiammingo e ha dichiarato ieri che non intende procedere in maniera ideologica e giuridica. Vuole invece tener conto delle particolari realtà economiche, sociali e locali. Può darsi che ci siano delle aperture anche per Trieste, ma ciò non toglie che bisognerà rispettare le regole stabilite».

zione attuale a riguardarlo?

«Anche qui ci sono degli equivoci. Bruxelles ha stabilito un codice per gli aiuti alle Fmi valido per tutti, ma non è conosciuto molto in Italia. Ogni tentativo di emanare delle leggi in contraddizione a questi codici falliscono e quindi ci si deve adeguare alla normativa comunitaria».

Quali sono i principi della normativa europea?

«Il piccolo continuerà a essere bello, ma non potrà più essere solo. In un grande mercato estremamente competitivo il piccolo imprenditore non può rimanere isolato: deve allearsi, fare accordi, joint venture, intese di tipo commerciale. Deve poi accedere ai risultati di tipo commerciale. Deve poi accedere ai risultati della ricerca e alla tecnologia più avanzata...».

Ma l'Italia investe poco sulla ricerca (1,3% del Pil) rispetto ad altri paesi avanzati (3% in Germania e Giappone).

«Nel mercato unico si stanno costruendo delle reti di diffusione dei risultati di una ricerca fatta a livello comunitario. Ora bisogna passare alla fase dello sviluppo applicativo della ricerca. La piccola impresa, infine, deve partecipare al processo di «certificazione» dei prodotti europei per poter restare sul mercato internazionale con adeguati livelli di qualità. Ma c'è un altro aspetto che ritengo di straordinaria importanza. La piccola impresa, secondo un modello già diffuso in Giappone, potrà collegarsi maggiormente alla grande industria, senza dipendere totalmente da essa, avendo un ruolo di maggiore responsabilità».

Un ultimo spunto su Trieste e sull'off-shore. Lord Brittan non è più il commissario che vigila sulle leggi che violano la concorrenza. Cambierà ora anche l'indirizzo politico economico?

«Il nuovo commissario è un socialista fiammingo e ha dichiarato ieri che non intende procedere in maniera ideologica e giuridica. Vuole invece tener conto delle particolari realtà economiche, sociali e locali. Può darsi che ci siano delle aperture anche per Trieste, ma ciò non toglie che bisognerà rispettare le regole stabilite».

FLASH

Spedizionieri, uno sciopero contro il governo

TRIESTE — Le case di spedizione hanno ieri incrociato le braccia in regione. Ai valichi confinari, stradali e ferroviari, sono state sospese le operazioni doganali e si è provveduto al solo sbloccamento dei traffici giacenti da qualche giorno. Il perché dell'agitazione viene spiegata da una breve nota dell'Associazione spedizionieri triestina: «l'abolizione delle operazioni doganali negli scambi extracomunitari ha provocato l'inevitabile esubero di una parte del personale delle case di spedizione». La Federazione nazionale degli spedizionieri e Confetra — prosegue il comunicato — hanno interessato da tempo il governo affinché fossero adottati idonei ammortizzatori sociali e venisse dichiarato per questo comparto lo «stato di crisi». La latitanza governativa ha quindi spinto le organizzazioni di categoria a lanciare verso Roma questo chiaro e critico segnale di protesta.

Troppo caro il porto triestino e il caffè austriaco va a Capodistria

TRIESTE — Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffè Trieste, in merito all'incontro tra il vicesegretario Camber e il console austriaco, rileva che il traffico cafeeccolo austriaco è passato a Capodistria da quasi un ventennio a causa dei minori costi di questo scalo. Inoltre Trieste, a giudizio di Hesse, sconta la carenza di linee marittime dirette al porto. Hesse ritiene che negli ultimi cinquant'anni i governi abbiano privilegiato i porti tirrenici, è auspicabile che Camber concorra a rettificare questo orientamento.

Stabilimento della Pz realizzato in Ucraina

UDINE — La «Pz progetti Group» di Buia in provincia di Udine, ha realizzato a Mariupol in Ucraina una moderna fabbrica di mobili per cucina per un valore di 20 miliardi. Lo stabilimento, che si estende su un'area di 11 mila metri quadrati coperti e che grazie alle sofisticate tecnologie di cui è dotato (l'intero ciclo produttivo è robotizzato) è stato consegnato nel corso di una cerimonia presenti i vertici dell'azienda. La «Pz», che ha 300 dipendenti ed un fatturato che nel 1992 ha superato i 120 miliardi, opera sui mercati mondiali attraverso la holding Pz progetti Group, cui si sono affiancate una divisione impiantistica e tecnologica ed alcune società figlie tra le quali la Pz France e la Pz Deutschland. L'industria friulana ha consegnato inoltre a Parigi alla «Pelage», una palazzina per uffici del valore di quattro miliardi ed a Mosca ha ultimato la ristrutturazione dello storico palazzo «Paljanka» per conto della Donau Bank di Vienna, che è costato sette miliardi di lire.

Domani si fermano per tre ore i servizi di autolinee

UDINE — I lavoratori delle aziende di trasporto di autolinee in concessione (undici aziende in Friuli-Venezia Giulia per complessivi 600 dipendenti) sciopereranno per tre ore domani. Lo ha reso noto l'associazione delle aziende in concessione (Anac) precisando che l'astensione dal lavoro rientra in una protesta sindacale a livello nazionale. Lo sciopero sarà attuato dalle ore 9 alle ore 12. I sindacati hanno ricordato che la protesta si è resa necessaria per favorire il confronto con la controparte su tutte le tematiche contrattuali che riguardano la riorganizzazione delle aziende, le innovazioni normative e le nuove relazioni sindacali.

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.

Un comodo e vantaggioso finanziamento:

ANTICIPO

IVA, MESSA IN STRADA E SPESE DI APERTURA DELLA PRATICA

SALDO

IN 12 RATE A TASSO ZERO oppure

IN 36 RATE CON MONTE INTERESSI RIDOTTO DEL 50%

Nuova Y10. Un desiderio che non può aspettare.

Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero:** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **Riduzione tasso (50% sugli interessi):** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31-1-93.





6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 SE NON CI POSSIAMO NOI DONNE.
 Film. 1.0 tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 SE NON CI POSSIAMO NOI DONNE.
 Film. 2.0 tempo.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI.
14.00 ZEUS. Con Luciano De Crescenzo.
14.35 PRIMISSIMA.
15.00 SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO. Film.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 APUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora resta; 12.50: Tra poco, Stereoral; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggi-giavene; 14.25: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: Dove eravamo; 19.15: Agenda weekend; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Bella da morire; 20.20: Parole e poesia; 20.20: Radiouno; 20.50: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: Radiouno.

Radiodie

Ondaverdeuno, Radiodie, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 21.27, 23.27.

19.26, 22.27.
 Giornali radio, Mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
 8.03: Radiodie presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodie 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalattura; 14.15: Intercity; 15: Viaggio di Gulliver; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse Emarginazione e speranza; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Pannoroma parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdeuno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio, mete: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 22.53.
 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Meridiana musica; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.50: Il club dell'opera; 14.05: Novità in com-

pack; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Palomar; 17.15: Le parenti; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (2a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale della notte; 5.48: Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

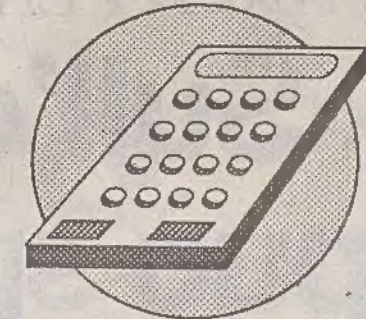
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.20: Rubrica dell'accesso; 12.56: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr: 7.20: Il nostro buongiorno;

8: Notiziario; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.55: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
 13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14, 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoral; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamento; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereoral; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereoral; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale della mezzanotte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del "Piccolo". Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

E' tutto sangue, mistero e donne nude (quindi va benissimo) la ricetta de «La ragnatela 2», film tv diretto da Alessandro Cane, la cui prima puntata è andata in onda su Raidue martedì; le altre due seguono a ruota ieri e oggi, e francamente non saremmo così sicuri che faccia bene a un film tv, anche sul piano dell'audience, questa esagerata contiguità fra le serie di programmazione.

In verità il primo episodio della serie, un anno fa, non ci era sembrato entusiasmante, ma il secondo — sempre introdotto da bei titoli di testa in una grafica vagamente espressionista — sembra nettamente migliore. La sceneggiatura di Giuseppe e Annabella D'Avino ha eliminato il peggior difetto della prima «Ragnatela», che erano i dialoghi dall'odore di mediocre carta stampata («Quando è che ti decidi a diventare grande», «L'essere non so più se sono stata sincera con me stessa», e via declamando). Ora i dialoghi sono più credibili, i personag-

FILM TV

«La ragnatela 2» cattura di più

gi sono abbastanza ben definiti e il racconto è ben elaborato.

Non sarà originalissimo, per ora è «La piovra 6 e 1/4», solo che invece che Vittorio Mezzogiorno a Praga Roberto Alpi va a cercar lumi a Budapest, ma che volete: l'importante è non annoiarsi, ed effettivamente questo film tv compie il suo dovere. Il ritmo è veloce e c'è una gradevole tensione, in questa lunga serie di piste che si chiudono una dietro l'altra (per ora la potente organizzazione para-camorraistica che si prepara a inondare di droga l'Est europeo in concorrenza con Brenno e Ribera, sa coprire sanguinosamente le proprie tracce, che neanche la Spettrale di James Bond). La velocità — qua e là perfino un po' trasandata — della narrazione fa seguire volentieri la descrizione a forti tinte del lavoro spionistico: sembra di sentire, dietro a questo ritmo da «B movie», un piacevole fanatismo del racconto, che porta a scene accattivanti come l'eliminazione — da parte di misteriosi attaccanti travestiti da poliziotti — di

un'intera squadra di agenti segreti, tutti colpiti al cuore, per l'appunto in puro stile James Bond (e questa scena si chiude con una tipica inquadratura da «bella cattiva biondina» per Ernestina Chinova).

Il punto forte de «La ragnatela 2» — questo in verità valeva anche per il primo episodio — sono gli ammazzamenti, veloci, crudi, realistici e ben girati. Meno interessanti ci sembrano i rapporti del protagonista Andrea Occhipinti con le varie donne che lo circondano; ma nel complesso la prima puntata della nuova «Ragnatela» non lascia insoddisfatto lo spettatore.

Entra «La ragnatela 2», esce «Felpa» su Raiuno — «Felpa» ha gli occhi azzurri 2» di Felice Farina. La terza e ultima puntata è stata la più netta e felice delle tre; il vostro recensore resta convinto che ciò è dovuto alla scomparsa per ovvie ragioni narrative (i bambini sono stati catturati) di quei desolanti ammiccamenti scherzosamente commoventi di cui si parlava nell'ultimo numero di questa rubrica, e al passaggio in primo

piano di Silvio Orlando come protagonista e salvatore. Resta una buona dose di telesadismo infantile, che esplode nelle macchine da presa sul piccolo palestinese sanguinante e rantolante, che pronuncia tossendo le sue Ultime Parole (alla fine, per fortuna, si salva, ma tant'è).

Magnifico il ghigno di Silvio Orlando («dove credete di andare, eh?»), quando finalmente le lunghe frustrazioni che il film ha imposto allo spettatore — costretto a inghiottire lo spettacolo di odiose violenze sui bambini — trovano sfogo in uno scoppio di violenza vendicatrice, con Orlando alla guida del camion che annuncia a Felipe («succede che adesso ci giochiamo ai birilli») e dirige il camion in corsa sui banditi, falcidendo con una sacrosanta spietatezza alla «Die Hard». E grazioso, alla conclusione dell'inchiesta, il suo omaggio a Ezechiel Lupo, pronunciato con quella specie di minacciosa stanchezza appagata. Ma che sarebbe stato, senza Orlando, questo film tv?

TV / RAITRE

Santoro prende la mira

Torna oggi con un nuovo programma: «Il rosso e il nero»



Michele Santoro
 presenta da oggi «Il rosso e il nero».

ROMA — Da oggi, alle 20.30 su Raitre, va in onda «Il rosso e il nero», titolo che rispecchia l'ambiguità e la confusione dei tempi, ma anche i dati caratteriali del conduttore, Michele Santoro: «Anch'io mi sento rosso come l'energia, a volte. E ho desiderio, anzi bisogno di impegnarmi. Oppure nero come l'assenza di colore, e ho desiderio di appartarmi, starmene lontano da tutto quello che da oggi avrà inizio: polemiche, attese, richieste». Così spiega Santoro, ma si riferisce anche a Stendhal, a cui ha «rubato» il titolo: «Lui giudicava il romanzo come uno specchio che si porta lungo la strada». La televisione può essere uno specchio elettronico che riflette la realtà a secondo dell'inclinazione impressa. Infatti le cose variano con il variare del punto di vista di chi guarda».

Santoro, tuttavia, chiede di rimandare il giudizio dopo qualche puntata, per «consentirci di aggiustare il tiro, di mettere a fuoco la formula», che potrebbe sembrare vecchissima o nuovissima, a seconda di come si realizzerà concretamente.

Il programma del «do po Samaritana», comunque, ha delle caratteristiche già definite e dei contenuti che andranno via via meglio precisati. Sarà trasmesso da tre studi, Roma, Milano e un capoluogo di provincia (che nella prima puntata coincide anche con Milano) dove sarà allertata una piazza o il pubblico di un teatro. A seconda del tema (la prima puntata sarà intitolata «Scusi, qual è la strada per uscire da Tangentopoli») saranno invitati dei personaggi che abbiamo il carisma di

leader, che sappiano trascinare le masse, che abbiano la capacità di conquistare il consenso attraverso la comunicazione.

Alla prima puntata parteciperanno Giorgio La Malfa segretario del Pri, Pietro Borghini, sindaco di Milano, Nando Dalla Chiesa, Umberto Bossi, Aldo Pimagalli, presidente dei Giovani industriali, e Paolo Liguori, direttore del giornale. E sarà presente la banda di «Avanzi».

I leader e i temi saranno scelti dalla redazione (di cui fa parte anche la giornalista triestina Martina Pastorelli) e dal conduttore in testa, in base a criteri giornalistici, «facendo inchiesta sul campo e scegliendo ciò che più interessa il pubblico, che deve essere sempre meno spettatore e sempre più cittadino».

RETIRAI

I demoni di Wajda

Con Wilson, la Huppert e un inatteso Sharif

Gli appuntamenti con il cinema proposto dalle tv pubbliche questa sera cominceranno solo alle 22.10 ma offrono occasioni stimolanti fino a notte fonda. Ecco alcuni titoli da segnalare:

«Il pentito» (1985) di Pasquale Squitieri (Raidue ore 22.10). Va in onda la prima parte di questo film dedicato da Squitieri al filone politico-sociale e che ritrova attualità in questi giorni in seguito ai numerosi casi della cronaca nera. Con Franco Nero recitano Tony Musante, Max von Sydow e Erik Estrada.
 «I demoni» (1989) di Andrzej Wajda (Raiuno ore 1.10). Versione quasi da teatro da camera del romanzo di Dostoevskij. Con Lambert Wilson, Isabelle Huppert e un inatteso Omar Sharif. Il film fa parte del «periodo francese» del cinema e commediografo polacco, oggi rientrato in patria per seguire l'attività politica.

«Giordano Bruno» (1973) di Giuliano Montaldo (Raidue ore 2.05). Celebre ritratto biografico del filosofo e pensatore eretico sullo sfondo di una Venezia notturna e papalina. Si ricorda l'interpretazione di Gianmaria Volontè e la bellezza ambigua di Charlotte Rampling.
 «Polary» (1983) di Jacques Bral (Raiuno ore 3.10). Uno dei migliori e meno conosciuti «noir» del nuovo cinema francese con Jean-Francois Balmer e Sandra Montaigu.

«Nightmare 5: il mito» di Hopkins

Soltanto due titoli per chi ama il cinema nella serata odierna sulle maggiori reti private. A margine di questi piace però segnalare anche un prototipo del cinema «rebelle» nell'America degli anni '80 come «Turk 182» in onda alle 17.55 su Italia 1 e il raffinato «Delitto quasi perfetto» di Mario Camerini che Retequattro propone alle 3.30 di notte. Ecco invece i film per la serata:

«Nightmare 5: il mito» (1989) di Stephen Hopkins (Italia 1 ore 22.30). Robert Englund alias Freddy Krueger non si ferma ancora e riemerge dal sonno eterno sancito nel film precedente per trasformarsi, con pretese di eternità, in un autentico mito. La «fiaba nera» assume anche toni allegorici quando la giovane Lisa Wilcox deve decidere se abortire per liberarsi dall'incubo o dare alla luce un bambino che porterà con sé l'orrore di Freddy.
 «Il secondo tragico Fantozzi» (1976) di Luciano Salce (Retequattro ore 20.30). E' ancora Paolo Villaggio a vestire i panni del ragioniere Ugo con la regia dell'esperto Salce che in seguito verrà rimpiazzato da Neri Parenti. Per gli appassionati del filone si ricorda che in questa pellicola, fra tante gag desunte dalle comiche del «mutto», c'è quella epica dedicata alla «corazzata Potemkin». Nel cast, come sempre, i fedeli Anna Mazzamauro e Gigi Reder.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata di oggi del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: Katia Ricciarelli, che in prossimità del suo settimo anniversario di matrimonio intervisterà per raccontare la propria esperienza; l'attrice Serena Grandi; Steven Kaplan, «acchiappa vampiri» americano; il giornalista e scrittore Beppe Severgnini, profondo conoscitore del popolo inglese che interviene per parlare della separazione tra Carlo d'Inghilterra e la principessa Diana; Artemisia Abbisio, madre della prima bambina nata in provetta dieci anni fa; Lillo Morreale che tra breve festeggerà i 25 anni di matrimonio nella baracca assegnatagli dallo Stato dopo il terremoto del Belice e Gigi Vesigna, direttore di «Noi», il nuovo settimanale della «Silvio Berlusconi editore».

Retequattro, ore 17.20

«Buon pomeriggio» sui reduci in Russia

Oggi sarà in studio a «Buon pomeriggio» il signor Melchiorre Piazza di Milano, che, in qualità di membro dell'unione nazionale degli italiani reduci in Russia, ha lottato per oltre quarant'anni per rimpatriare le salme dei nostri caduti e dare loro degna sepoltura. Riuscito nell'intento, dopo essersi recato in Russia a spese proprie, il sig. Piazza parteciperà sabato ad una manifestazione e alla messa solenne tenuta nel puma di Milano per il rientro in patria delle salme di 236 caduti lombardi.

Raidue, ore 13.30

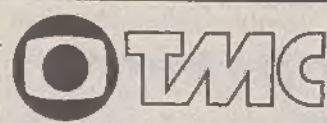
«Nonsoloner» reportage sulla Nigeria

Sarà dedicata all'Africa la puntata di «Nonsoloner» «Il colosso nero» è il titolo di un reportage girato in Nigeria, 140 milioni di abitanti e un governo militare. Ricchezza e miseria, caos e tecnologia, cultura antica e moderna, entusiasmo e delusione convivono nel «colosso nero» dell'Africa.

Canale 5, ore 22.45

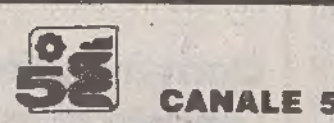
«Il delitto è servito»

Quinto appuntamento per gli appassionati del «già lo» in compagnia di Maurizio Micheli e del suo gruppo investigativo «Il delitto è servito». La vittima di questa settimana è un costruttore edile di dubbia onestà che, dopo aver trattato l'acquisto di un terreno di proprietà di una contessa, viene trovato morto. Indagheranno su questo omicidio quattro detective: l'attrice Lucia Vassini, lo scrittore di libri gialli Renato Olivieri, Carlo Vitale della «Magnum investigazioni» e la giornalista Graziella Wiesner.

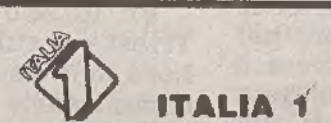


7.00 EURENEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPPIO E MARIA BONI. La Ministerie.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telenovela.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
16.00 SNACK. Cartone.
16.30 BATMAN. Telenovela.
17.00 GHOOBER. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGDY. Telenovela.
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO.
23.30 TMC NEWS.
23.45 TMC METEO.
23.50 TMC SCI - IL PIANETA NEVE.

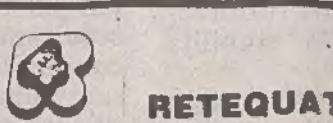
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 ALIA CONQUISTA DEL WEST. Telenovela.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TV AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LUCIA DOLCE LUCIA. Telenovela.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 IL DELITTO E' SERVITO. Gioco.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
02.00 TG 5. Edicola.
02.30 SPAZIO 5.
03.00 TG 5. Edicola.
03.30 REPORTAGE.
04.00 TG 5. Edicola.
04.30 CIAK.
05.00 TG 5. Edicola.
05.30 ARCA DI NOE.
06.30 TG 5. Edicola.



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telenovela.
9.45 SEGGI PARTICOLARI GENIO. Telenovela.
10.15 GENITORI IN BLUE. Telenovela.
10.45 CHIPS. Telenovela.
11.45 WONDER WOMAN. Telenovela.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA. Telenovela.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 COLLEGE. Telenovela.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 UNOMANIA.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 TURK 182. Film.
18.30 STUDIO APERTO.
20.00 KARAOKE SHOW.
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial.
22.30 NIGHTMARE 5 IL MITO. Film.
00.15 STUDIO APERTO.
00.27 RASSEGNA STAMPA.
00.35 STUDIO SPORT.
00.45 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
00.55 MAC GYVER. Telenovela.
01.45 WONDER WOMAN. Telenovela.
02.45 A-TEAM. Telenovela.
03.45 CHIPS. Telenovela.
04.45 GENITORI IN BLUE. Telenovela.
05.15 BABY SITTER. Telenovela.
05.45 MITICO. Rubrica.



6.30 TELESVEGLIA.
 - ALL'INTERVISTA TG4 FLASH 7.30-8.30-9.30.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
10.20 TELESVEGLIA.
10.30 TG4 FLASH.
10.35 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.05 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4 News.
13.50 A CASA NOSTRA.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Telenovela.
14.45 MARIA. Telenovela.
16.00 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO. Conduce Luca Barbarelli.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4 News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 SECONDO TRAGICO FANTOZZI. Film.
22.30 PANTANAL. Telenovela.
23.15 TG4 NEWS.
23.00 NORD E SUD.
00.20 OROSCOPO DI DOMANI.
00.25 KOJAK. Telenovela.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELL. Telenovela.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIAC. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telenovela.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PIERINO IL FICHISSIMO. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO. STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 PASSO FALSO. Film.
1.50 NEWS LINE.
2.05 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telenovela: RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Telenovela: BARNEY MILLER.
15.30 FANTASILANDIA.
15.45 Rubrica: UNA PIANETA AL GIORNO.
16.30 Telenovela: RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Tv movie: IL SEGRETTO DI TUTANKAMEN.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO E NERO.
0.30 Rubrica: MOTOR NEWS.
TELE+2
13.30 SPORT TIME.
13.45 BILARDO.
15.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
19.45 FOOTBALL.
22.30 GOLFMANIA.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 PAROLE E MUSICA. Replica.
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO. Replica.
15.15 Film: INTERMEZZO.
16.20 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 CARTONI ANIMATI.
17.05 TORRE BLEUE.
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 WEEK-END.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 OPERETTA OPERETTA! 15a puntata (replica).
22.55 WEEK-END. (Replica).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).

«VERDI» / DANZA

Ballando in crescendo

Simmetria, semplicità e tecnica: «Lo Schiaccianoci» supera la prova



Una scena dello «Schiaccianoci», la nuova produzione del Teatro Verdi che ha debuttato martedì sera alla Sala Tripovich nell'originale versione coreografica curata da Giuliana Barabaschi, che ha risolto l'impegnativo balletto con semplicità e Seabra, che si alternerà con la russa Marina Nossova nel ruolo di Clara.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Dopo la festosa manifestazione inaugurale svolta in forma di concerto, la Sala Tripovich ha avuto il suo vero battesimo come struttura teatrale con la prima dello spettacolo «Lo Schiaccianoci».

L'evento, ben più complesso del primo, ha confermato un momento tanto esaltante quanto delicato per il corpo di ballo. Lo si vuole nuovo e ricostruito dopo lunghi decenni di esclusiva ospitalità ad altre compagnie, per carenza di questa essenziale componente nella struttura organizzativa del «Verdi».

Si deve insomma ripetere l'ammirazione per il miracolo di aver creato in cinque mesi di lavoro una nuova, efficientissima sala teatrale che Trieste — sperabilmente — non vorrà perdere nemmeno nel futuro.

Non vorrà perdere nemmeno i complessi del «Verdi» ritorneranno nella storica sede naturale. Molti anni fa su questo stesso giornale fu auspicato che Trieste facesse della cultura la sua industria, e non era allora neppure

nelle più rosee previsioni che proprio l'industria avrebbe in concreto aiutato la cultura. E' un segno di fiducia nei propri mezzi da parte della città, della quale il Teatro è sempre stato simbolo e punto di riferimento.

Se lo spettacolo ha rappresentato il primo probante momento di rodaggio per la nuova sede, esso è anche coinciso con un momento tanto esaltante quanto delicato per il corpo di ballo. Lo si vuole nuovo e ricostruito dopo lunghi decenni di esclusiva ospitalità ad altre compagnie, per carenza di questa essenziale componente nella struttura organizzativa del «Verdi».

Si deve insomma ripetere l'ammirazione per il miracolo di aver creato in cinque mesi di lavoro una nuova, efficientissima sala teatrale che Trieste — sperabilmente — non vorrà perdere nemmeno nel futuro.

Non vorrà perdere nemmeno i complessi del «Verdi» ritorneranno nella storica sede naturale. Molti anni fa su questo stesso giornale fu auspicato che Trieste facesse della cultura la sua industria, e non era allora neppure

Accanto a lei il Principe di Andrei Fedotov si è imposto soprattutto per la preparazione ginnica. In ruoli di particolare rilievo ancora Giuseppe Principi, Giusy Monza, Roberto Bonora, Corrado Canulli, tratti dal corpo di ballo; ma tutti merita una lode giacché il cuore dello spettacolo è rappresentato dal Corpo di ballo del Verdi integrato dalle piccole allieve del Centro di danza classica di Anna Giani.

«Lo Schiaccianoci» è in un certo senso ideale per un impegno graduale, giacché consente limitati ma significativi apporti solistici anche a chi normalmente sta all'interno del corpo di ballo. La partitura è notissima (Giacchetti stesso ne ha curato nello stesso 1892 una «suite» sinfonica). Musica dunque gradevole tanto da essere diventata popolare anche in certe sue parti, come ad esempio nel celeberrimo «Walzer dei fiori».

Guerrino Gruber ha diretto con quella musicalità e quell'esperienza che gli vengono unanimemente riconosciute ricordando gli stimoli della lettura sinfonica

con le esigenze del palcoscenico, esprimendosi nel contempo l'orchestra con garbo ed equilibrio. All'esito dello spettacolo che, nella seconda parte, accentua vivacità e fervore — anche per le prestazioni solistiche nei ben noti inserti dedicati alla danza spagnola, a quella araba, alla cinese, alla russa — hanno contribuito anche i maestri del balletto: Marc Renouard e James Urbain, nonché il bozzettista Salvatore Russo e Ine Meisters per il limitato ma prezioso intervento corale.

La serata era stata dedicata dal direttore artistico Raffaele de Banafield alla memoria del grande, indimenticabile Nureyev. Il successo è andato via via crescendo. Dopo un'accoglienza cortese della prima parte, che rappresenta in realtà un lungo preludio alla più marcata incisività della seconda, gli applausi si sono fatti sempre più vivi, nel succedere più vivi i quadri, culminando alla fine in una lunga ovazione che ha evocato più volte al proscenio tutti gli interpreti della lieta serata.

La serata era stata dedicata dal direttore artistico Raffaele de Banafield alla memoria del grande, indimenticabile Nureyev. Il successo è andato via via crescendo. Dopo un'accoglienza cortese della prima parte, che rappresenta in realtà un lungo preludio alla più marcata incisività della seconda, gli applausi si sono fatti sempre più vivi, nel succedere più vivi i quadri, culminando alla fine in una lunga ovazione che ha evocato più volte al proscenio tutti gli interpreti della lieta serata.

La serata era stata dedicata dal direttore artistico Raffaele de Banafield alla memoria del grande, indimenticabile Nureyev. Il successo è andato via via crescendo. Dopo un'accoglienza cortese della prima parte, che rappresenta in realtà un lungo preludio alla più marcata incisività della seconda, gli applausi si sono fatti sempre più vivi, nel succedere più vivi i quadri, culminando alla fine in una lunga ovazione che ha evocato più volte al proscenio tutti gli interpreti della lieta serata.

La serata era stata dedicata dal direttore artistico Raffaele de Banafield alla memoria del grande, indimenticabile Nureyev. Il successo è andato via via crescendo. Dopo un'accoglienza cortese della prima parte, che rappresenta in realtà un lungo preludio alla più marcata incisività della seconda, gli applausi si sono fatti sempre più vivi, nel succedere più vivi i quadri, culminando alla fine in una lunga ovazione che ha evocato più volte al proscenio tutti gli interpreti della lieta serata.

«VERDI» Gli altri spettacoli

TRIESTE — La stagione ufficiale alla Sala Tripovich, provvidenziale «caso» del Teatro Verdi per quest'anno, dopo «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski, proseguirà con i questi spettacoli:

«La voix humaine» di Poulenc (con Sylvie Valayer) e «Cavalleria rusticana» di Mascagni, dirette da Nikša Bazeza (dal 2 febbraio); «Il flauto magico» di Mozart, diretto da Lu Jia (27 febbraio); «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, messa in scena da Patrizia Gracis e diretta da Lu Jia (23 marzo); una novità per l'Italia di Antonio Bibalo («La signorina Giulia») (da Strindberg) per la regia di Franco Giraldi, la direzione di Frank Cramer (17 aprile); un progetto scenico di Piero Buscaroli realizzato da Ivan Stefanutti con la «Cantata del caffè» di Bach e «Rinaldo» di Brahms, diretti da Charles Farncombe (11 maggio).

Infine, il 4 giugno, è prevista la prima mondiale di «Ulysses», il musical di Anthony Burgess ispirato all'«Ulysses» di James Joyce, per la regia di Edmo Fenoglio, diretto da Guido Cerzoli, con Mario Maranzana, Fiamma Izzo, Elio Pandolfi.

Lunedì 16 gennaio, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, prenderanno il via gli incontri «Un'ora con...». Al primo, dedicato al balletto, interverranno Giuliana Barabaschi, Isabel Seabra, Marina Nossova, Andrei Fedotov, Marc Renouard e James Urbain.

AGENDA Lina Sastri con Dumas in scena a Pordenone

Da oggi a domenica, all'Auditorium Concordia di Pordenone, va in scena «Margherita Gautier» di Alexandre Dumas con Lina Sastri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Per i biglietti rivolgersi all'Associazione provinciale per la ripresa (tel. 0434/521217).

Al «Bbc Club»
Jimmy Joe

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, si terrà un concerto di Jimmy Joe and the Youngs (rock'n'roll).

A Caporiacco
Armonici

Oggi, alle 21 all'Agriturismo Da Gabry a Caporiacco di Colloredo di Monte Albano (Udine) concerto dell'armonica Paolo Ganz.

Al «Bbc Club»
Valussi

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, concerto del quartetto del sassofonista Franco Valussi.

Al «Cristallo»
Nina Bonè

Sabato, al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, andrà in scena la commedia con musiche di Eduardo Scarpetta «Nina Bonè» con Dalia Frediani. Repliche fino al 24 gennaio.

Rassegna Usci
Corinsieme

Sabato, alle 20.30 nella chiesa di via Sant'Anastasio, si conclude la rassegna «Corinsieme» dell'Usci con un concerto al quale partecipano i cori Gruppo Incontro, Giovane Claret e Polifonico Triestino, Schola Cantorum St. Eymard.

A Gorizia
Nicoletta Sanzin

Domenica, alle 11 all'Auditorium Fogar di Gorizia, per i Concerti della domenica dell'associazione Lipizer, si esibirà l'arpista triestina Nicoletta Sanzin. Musiche di Respighi, Bach, Spohr, Rota, Tailleferre, Katchaturian.

A Chiabrola
De Gregori

Giovedì 21 gennaio, al palasport di Chiabrola a Trieste, si terrà l'atteso concerto del cantautore Francesco De Gregori.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi alle 20 terza (turno C) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Nel ruolo di Clara: Isabel Seabra, direttore Guernino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo, Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Domani alle 20 quarta (Turno E). Biglietteria della Sala Tripovich (lunedì chiusa, orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» il balletto. Lunedì 18 gennaio, incontro con i protagonisti dello «Schiaccianoci». Sala Auditorium del Museo Revoltella ore 18. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30. Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia G. Mauri «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturmo, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo 6. Turno giovedì. Durata 2 h e 30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) 28 e 29 gennaio ore 20.30. Cooperativa Argot - Società per Attori «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzione speciale giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Domani ore 21, per «Zattera alla deriva» concerto di Enrico Rava Quartet. In collaborazione con il Circolo Triestino del Jazz. Ingresso: L. 15.000.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Il danno» di Louis Malle.

ARISTON. Sabato a mezzanotte. «La storia di Qiu Ju» di Zhang Yi Mou, con Gong Li straordinaria protagonista. «Leone d'Oro» per il miglior film e Premio per la miglior attrice (Gong Li) alla Mostra di Venezia '92. Ingresso lire 6.000.

SALA AZZURRA. Alpe Adria Cinema presenta ore 16.30: «Rassegna Videorama», produzione video slovena; ore 21: «Rassegna videoroma produzione video italiana». Ingresso libero.

SALA EXCELSIOR. Alpe Adria Cinema presenta ore 15.30: «Kroll» di W. Pasikowski, Polonia; ore 17.30: «Proprio dietro questa foresta» di J. Lomnicki, Polonia; ore 20.30: «Il vicino» di G. Spielmann, Austria; ore 22.30: «Procurato abortito» di N. Kuckelmann, Baviera. Ingresso libero.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise,

Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore». Il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La porno motocicletta». Salite in sella con Eva Orlovsky per un viaggio nella perversione e nel godimento. V.m. 18. Domani: «Oralmante piena».

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatores-Abatantuono prosegue a grande richiesta. 4.a settimana.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato a ballare... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30 ult. 22.15: «Moana, puledra selvaggia». V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 308432. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Béart, André Dussollier. Due liuti e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. 16.15, 18.10, 20.22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22.10: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incassi. Il settimana di straordinario successo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Cavalcata anal». Una girandola di intimità proibite con Bob Malone. Rated XXXX. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise e Jack Nicholson.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema, 20.45: «Dr. Korzak», di Andrej Vajda.

CINEMA Alpe Adria si apre al «nuovo»

TRIESTE — Con la proiezione del film «Korczako» di Andrzej Wajda si è aperta ieri alla Sala Excelsior di Trieste, la quarta edizione di «Alpe Adria Cinema», che fino a domenica proporrà dodici lungometraggi, affiancati da cortometraggi e lavori di animazione.

Oggi, alla Sala Excelsior, sono in programma: alle 15.30, per la rassegna «Nuovo Cinema Libertà», «Il cono» (Polonia, 1987) di Marek Serafinski e «Kroll» di Wladyslaw Pasikowski (Polonia, '91); alle 17.30, «Un'anima gentile» di Piotr Dumala (Polonia, '85) e «Proprio dietro questa foresta» di Jan Lomnicki (Polonia, '91). Alle 20.30, per la rassegna ufficiale, saranno proiettati «Paranoia» del croato Goran Suckzuka, «La caccia» di Josef Nermuth e Paul Braunsteiner (Austria, 1992), «Il vicino» di Goetz Spielmann (Austria, '92); alle 22.30, «Bio-Grafia» di Nana Swicinsky (Austria, '92) e «Procurato abortito» del bavarese Norbert Kueckelmann.

Alla Sala Azzurra, invece, dalle 16.30 si proiettano opere slovene, quindi alle 18 «Our Hollywood Education» di Michael Beltrami (Canton Ticino, 1992) e alle 21 quattro filmati della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia.

Domani la Sala Excelsior riaprirà alle 15.30 con «Lewiatan» di Marek Palat, mentre alla Sala Azzurra proseguirà dalle 16 la rassegna «Videorama».

TEATRO: ROMA Effetti tecnologici? Anche troppi...

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il Centro teatro ateneo segue da vicino un'attività laboratoriale affidata — di volta in volta — ai nomi più prestigiosi della ricerca teatrale, pur senza rendere pubblici i risultati. Ma nel caso del laboratorio guidato da Carlo Quattrucci e dalla sua Zattera di Babele, i momenti di spettacolo elaborati sono stati presentati con discreto rilievo. Si tratta di «Il cerchio d'oro dei Macbeth», prevedibilmente tratto dalla famosa e tettonica «Tragedia scozzese» shakespeariana.

Qualche anno fa Maurizio Scaparro auspicava il teatro «multimediale»; oggi è diventato realtà anche se spesso — come in questo caso — ci si chiede se la ragione principale stia nel vecchio e sempre presente gusto matto di fare a se stesso, che rifà copioni nobilitati dai congegni forniti dall'elettronica.

Ma si vada con ordine, se non altro cronologico. Lo spettacolo o evento laboratoriale che dir si voglia, risulta diviso in due parti, pur occupando poco più di un'ora filata. Il primo effetto ottenuto è una frammentazione del testo che rende la tragedia praticamente irriconoscibile e in tono minore per la tradizione volutamente dimessa usi nei brani (di Cino Chiari). Gli stralci smembrati sono quindi affidati a sei giovani interpreti che, con grande

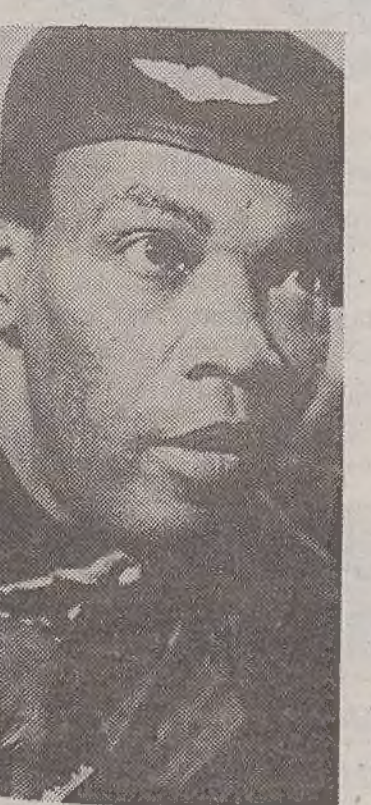
impegno individuale, esibiscono un repertorio assai datato di espressioni, ingovernabili parossismi ed esasperazioni del rapporto gesto-parola, che non aiutano a ridare coerenza all'operazione.

Su questi elementi si inserisce una parte visiva meglio curata, «formalmente povera» (bella l'idea di una doppia rastrelliera-guardaroba dalla quale pendono sovrapposti e mantelli rigorosamente bianchi su cui proiettare immagini in movimento), ma assai tecnologica. Il supporto delle immagini è dato da spezzoni spesso accompagnati dal sonoro originale del «Macbeth» cinematografico di Orson Welles e del «Trono di sangue» di Kurosawa.

Ma è nella seconda parte che la tecnologia diventa più esibita e «clabatoriale», anche se poi — in pratica — la sua funzione è quella di magnificare l'assolo di Carlotto (alter ego artistico di Quattrucci nel gruppo della Zattera di Babele) che costruisce un monologo «macbettico» in cui le battute del Sir e della Lady si fondono e si ripetono, mescolandosi agli originali inglesi. La figura della Tatò è ripresa da un cameraman e le immagini riprodotte e mixate direttamente su un fitto velario in prosa; l'effetto totale è di saturazione, sia per l'oppressione psicologica comunicata dalla folia, sia per il senso claustrofobico provocato dall'esibizione di protagonisti eccessivi.

ROCK: TOUR Ritmo dalla Giamaica

Oggi a Spilimbergo Desmond Dekker, martedì i «CCCP»



Il musicista giamaicano Desmond Dekker suona oggi al «Rototom».

Servizio di
Carlo Muscatello

PORDENONE — Suoni e ritmi giamaicani, stasera (con inizio alle 21.30) al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo. E' di scena infatti il cantante e musicista Desmond Dekker, noto per essere uno degli artisti che hanno raccolto l'eredità di Bob Marley e di Peter Tosh nel campo del reggae ma anche dello ska. Vero nome Desmond Dacres, nato in Giamaica, Dekker ha debuttato negli anni Sessanta. I suoi primi grandi successi furono «007 Shanty town» e soprattutto «Israelites», grazie ai quali divenne famoso anche in Occidente prima dei due re del reggae scomparsi. Stasera sarà accompagnato da Steve Robert alla chitarra.

Domani, al Teatro Mela di Trieste, per la rassegna «Zattera alla deriva», è di scena il trombettista Enrico Rava, triestino di nascita, torinese d'adozione, e fra i pochi jazzisti italiani a essere conosciuti a livello internazionale. Rava sarà poi sabato 30 gennaio al «Blue Note Bourbon Street» di Torviscosa.

Martedì 19, di nuovo al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, serata dedicata al rock italiano: suonano infatti quelli che un tempo si chiamavano CCCP-Fedeli alla linea, gruppo che poi si sciolse in concomitanza

ra, Brian Campbell alle tastiere, Leroy Green alla batteria, Trevor Salmon al basso e da Delroy Williams, seconda voce. Apriranno la serata i pordenonesi Rude Argents.

Domani, al Teatro Mela di Trieste, per la rassegna «Zattera alla deriva», è di scena il trombettista Enrico Rava, triestino di nascita, torinese d'adozione, e fra i pochi jazzisti italiani a essere conosciuti a livello internazionale. Rava sarà poi sabato 30 gennaio al «Blue Note Bourbon Street» di Torviscosa.

Martedì 19, di nuovo al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, serata dedicata al rock italiano: suonano infatti quelli che un tempo si chiamavano CCCP-Fedeli alla linea, gruppo che poi si sciolse in concomitanza

con il tramonto dell'impero sovietico, e che da poco è tornato alla ribalta col nuovo nome di «CSL» (ma tutti continuano a chiamarli con quello vecchio...). Assieme a loro ci saranno gli Utsman e i Disciplinatha.

Ricordiamo inoltre che sono in corso le prevendite dei biglietti per il concerto che Francesco De Gregori terrà al palasport di Trieste giovedì 21, e per quelli di Eugenio Finardi, venerdì 22, al Teatro Odeon di Latisana, e di Francesco Guccini, sempre al palazzetto triestino, lunedì primo febbraio. Ancora il palasport di Chiabrola ospiterà lunedì 15 febbraio il debutto del tour dei Litfiba, dopo l'anteprima che si è svolta ieri sera al Rolling Stone di Milano.

TEATRO: RASSEGNA Lessico d'altri tempi, familiare

TRIESTE — Nel teatro «Silvio Pellico» a Trieste riprende domani sera la rassegna dialettale dell'associazione Armonia. Nella sala di via Ananiana (che durante le feste ha ospitato, con successo, la «Rassegna di Natale») andrà in scena una novità di Laura Marocco Wright, che s'intitola «... ma xe rivada la grandine» e ha vinto l'ultimo concorso indetto dal Circolo degli Amici del dialetto triestino.

Nel penultimo lavoro in cartellone, «Quel venerdì in Barriera» di Capelletti e Paghi, si parla di Trieste e di Trieste con un'ironia e una serietà dei problemi e più in generale della famiglia. E la famiglia è pure al centro della commedia di Laura Marocco Wright. Non una famiglia fotografata al giorno d'oggi e posta di fronte ai problemi attuali, bensì una famiglia triestina del buon tempo antico turbata dagli eventi che sconvolsero la città nel 1882. Quell'anno Guglielmo Oberdan salivava sul patibolo, mentre erano in corso le celebrazioni per il quinto

centenario della dedizione di Trieste all'Austria. E sulla patriarcale, ordinaria, tradizionale famiglia di Paron Bortolo e sulla sua casa di barcolana Boveda parve effettivamente cadere la grandine.

La commedia della Marocco Wright accoglie diversi intrecci e spazia dal serio al faceto, offrendo uno spaccato di vita reale, con le sue contraddizioni e i suoi inganni: ma la vita alla fine, apre pur sempre uno spiraglio all'amore e alla speranza.

L'allestimento della commedia sarà curato da «Commedianti» per la regia di Ugo Amodeo, che già aveva diretto «Quel venerdì in Barriera». Si ricomponono così quel binomio Amodeo-Marocco che già era risultato vincente in altre occasioni come nella mai dimenticata «Dote de Amalia» e nella recente «Quela maledeta barca».

Dopo il debutto, le repliche di «... ma xe rivada la grandine» proseguiranno nei giorni 16, 17, 22, 23 e 24 gennaio con i consueti orari.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0481) 79829, FAX (0481) 79826 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

CITROËN STANGA LA STANGATA

In questa Italia dove tutti ti chiedono sempre più soldi, Citroën te ne chiede di meno.

Oggi chi acquista una

Citroën AX, ZX o BX

può scegliere infatti

tra due offerte di fi-

nanziamento incredi-

bilmente vantaggiose

attraverso la formula tutto com-

preso, dove non viene addebitata

nessuna spesa di istruzione prati-

ca. Puoi avere fino a 10 milioni di fi-
nanziamento a tasso zero, pagabili

a tasso agevolato. Puoi acquistare ad
esempio una AX Ten catalizzata 3

porte anticipando solo

1.987.655 lire e pagare il

resto in 48 rate mensili

da sole 264.100 lire. Stan-

ga la stangata: corri dai

Concessionari Citroën

entro il 30 gennaio.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO (1) FINO A 10 MILIONI IN 24 MESI

AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo	Lit. 4.449.000	Anticipo	Lit. 8.082.000	Anticipo	Lit. 10.445.000
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000	Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400	24 rate mensili da	Lit. 416.700	24 rate mensili da	Lit. 416.700
T.A.N.	0%	T.A.N.	0%	T.A.N.	0%
T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%	T.A.E.G.	0,25%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO (1) SOLO L'IVA È IN CONTANTI, TUTTO IL RESTO IN 48 MESI

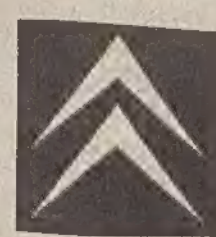
AX TEN CATALIZZATA 3P		ZX 1.4 AVANTAGE CATALIZZATA 5P		BX 14 TGE VIP CATALIZZATA	
Prezzo chiavi in mano	Lit. 12.449.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 18.082.000*	Prezzo chiavi in mano	Lit. 20.445.000*
Anticipo I.V.A.	Lit. 1.987.655	Anticipo I.V.A.	Lit. 2.887.042	Anticipo I.V.A.	Lit. 3.264.328
Importo da finanziare	Lit. 10.461.345	Importo da finanziare	Lit. 15.194.958	Importo da finanziare	Lit. 17.180.672
48 rate mensili da	Lit. 264.100	48 rate mensili da	Lit. 383.600	48 rate mensili da	Lit. 433.700
T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%	T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%	T.A.E.G.	10,47%

*Prezzo "chiavi in mano" BASE LOMBARDIA.

in 24 comode rate mensili. Oppure,

anticipi solo l'IVA in contanti e

puoi pagare tutto il resto in 48 rate



CITROËN

(1) Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. Contratto Plus. Gli indirizzi dei concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing risparmiare senza aspettare. Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL.